



Mario Del Giglio

La vita per la vita

Incontri con fratelli nell'aldilà



Tip. Grifani-Donati

MARIO DEL GIGLIO

LA VITA PER LA VITA
INCONTRI CON FRATELLI NELL'ALDILÀ



Tip. Grifani-Donati
Città di Castello

I disegni sono stati curati da: Nicole ed Emanuele.

© Mario del Giglio
Casella postale 9092
00167 - Roma Aurelio

Vivere la vita e scoprire
in punto di morte
di non averla vissuta.

Lettera aperta al lettore

Queste pagine sono state scritte per far pensare.

Il lettore deve considerarle, respingerle o accettarle, farle proprie o proporsi altre vie di ricerca che lo soddisfino in pieno.

Come disse il filosofo Miguel de Unamuno:

“Mio solo compito è stato, è, e sarà, quello di far pensare, meditare intorno ai problemi fondamentali coloro che mi leggono, e non ammanir loro pensieri bell'è fatti. Io ho sempre cercato di agitare e suggerire più che istruire. Nè vendo pane, nè quel che pane sembra pane lo è, ma lievito, fermento.”

* * *

Questo libro è un dono spirituale; se dopo la lettura ritieni che anche altri possano leggerlo, puoi richiederlo telefonando al n. 06/6291415.

Sito Internet: www.mariodelgiglio.com

E-mail: mariodelgiglio@mariodelgiglio.com

C/C Postale: 19050335 intestato a Bruno Maria Grazia

Casella Postale: 9092 - 00167 ROMA Aurelio

INDICE

	pag.
Per poter capire	11
Premessa alla lettura dei messaggi	19
Medianità e natura delle comunicazioni con le Entità	23
Comportamento umano	55
La Chiesa e le Religioni	123
Colloqui con Entità famigliari	181
Evoluzione e vita spirituale	227
Appendice 1	331
Appendice 2	333
Disegni	335

A zio Luigi,
maestro e guida
per tutti noi.

Roma, 18-5-1975

Città di Castello, 18-5-2002

PER POTER CAPIRE

Questa raccolta di messaggi spirituali è rivolta a tutti coloro che, con semplicità, vogliono comprendere l'essenza della vita: l'esistenza di un'altra dimensione.

Attraverso le domande rivolte alle Entità, il lettore potrà ripercorrere il nostro cammino, iniziato, come si noterà, da persone prive di qualsiasi conoscenza del mondo dell'aldilà, del concetto di reincarnazione, di karma e così via.

Le Entità, che qualcuno ha definito "amoroze", così in effetti si sono rivelate: amorevolmente ci hanno preso per mano, e ci hanno fatto "Luce". Luce di un nuovo cammino, che non sempre è stato facile comprendere ed accettare: ecco il perché del ripetersi di domande su di un medesimo concetto, formulate in sedute diverse e da persone differenti.

La mia esperienza nell'ambito della medianità cominciò a delinearsi dopo la morte di mia madre, avvenuta nel 1981. Spinto dal dolore per la sua perdita, iniziai infatti ad interrogarmi sulla vita dopo la morte.

È necessario che premetta che nella famiglia c'erano già state persone medium, ma di questa medianità non ho alcuna testimonianza scritta.

Zio Luigi, fratello di mio padre, l'Entità spirito guida che si incontra spesso leggendo i messaggi, è stato in vita un medium che andava in trance ad incorporazione⁽¹⁾. Di professione era orafo-orologiaio; il suo insegnamento spirituale era la via del bene. Fu lui che un pomeriggio, in una strana circostanza, per un caso, se così si può dire, dal momento che ormai

⁽¹⁾ Incorporazione: indica la possibilità, che il medium ha, di fare entrare in sé lo spirito di un trapassato. In questo modo l'Entità parla e agisce usando il corpo del medium come uno strumento di espressione.

credo che "nulla viene a caso", dettò con il sistema della "ouija" o "bicchierino"⁽²⁾, ad una mia amica, questa frase a me rivolta: "Con questo mezzo, mi fai tornare indietro. Tu a casa hai un violino".

La frase era alquanto enigmatica, perché in casa non avevo alcuno strumento musicale.

Da allora la mia ricerca si concentrò sul modo in cui poter comunicare con mio zio. Poiché non avevo trovato il mezzo che lui mi aveva indicato, fui attratto dalla comunicazione con il bicchierino; comunicazione attraverso la quale ricevetti, per mezzo di interposta persona, il messaggio suddetto. L'esperienza che ne scaturì fu piuttosto negativa. Mia moglie ed io iniziammo infatti ad avere contatti con Entità negative (cioè poco evolute) che ci coinvolsero in manifestazioni paurose dalle quali venivamo liberati invocando l'aiuto dell'Entità Luigi.

L'avvertimento datomi da mio zio, "tu mi fai tornare indietro", si dimostrò quanto mai veritiero. Decisi quindi di smettere di comunicare con il metodo della "ouija" non solo a causa delle terribili manifestazioni in cui venivo coinvolto, ma anche perché le comunicazioni che ricevevo non erano interessanti, nel senso spirituale del termine.

Preciso infatti che questo tipo di comunicazione, venendo in genere ricercata per avere notizie di carattere materiale, consente la manifestazione ed il contatto con Entità poco evolute, cioè Entità che, per loro libera scelta, vogliono continuare a vivere nella dimensione terrena e tentano di aggrapparsi a noi per continuare a vivere nella nostra dimensione. Ecco come può insorgere il fenomeno della possessione.

La facilità di incorrere in questi pericoli è inoltre maggiore quando si hanno i primi contatti nell'ambito del fenomeno della comunicazione spiritica, perché non si possiedono adeguate coscienza e conoscenza della vita oltre la morte.

Sulla base della mia esperienza personale compresi dunque l'insegnamento trasmessomi da mio zio Luigi di non interessarmi mai alle cose materiali.

(2) Ouija o bicchierino: il sensitivo pone il dito sul bicchierino facendolo scorrere su di un cartellone sul quale sono indicate le lettere dell'alfabeto, i numeri da uno a dieci, le parole "si" e "no", che servono a comporre parole o frasi.

Continuai pertanto nella ricerca, soffermandomi sulla frase che mio zio mi aveva rivolto e tentando di trovare il violino che, secondo quanto mi aveva detto, avrei dovuto avere in casa. Dopo tanto cercare, un giorno "per caso" trovai tra i miei dischi un vecchio "Angel Records" (Concerto per violino, opera 61 di Beethoven), da me mai acquistato.

Questa musica fu non solo l'intuizione per iniziare a "scrivere", a comunicare con l'altra dimensione, ma anche la fedele compagna di ogni seduta medianica. Essa mi permise di comunicare per la prima volta (come si può dedurre dal disegno di una gamba, si veda l'illustrazione A).

Successivamente l'Entità Luigi, percependo la mia forte resistenza a questo modo di comunicare, per me nuovo e sconosciuto, prima fece delle lettere dell'alfabeto su di un foglio (si veda l'illustrazione B), e poi su di un altro foglio disegnò dei quadratini (si veda l'illustrazione C) ad indicare le caselle del metodo della ouija, dicendomi: "Scrivi nelle caselle: non meriti niente. Ora hai capito?".

Questa frase, attraverso l'esplicito riferimento al tipo di comunicazione da me inizialmente adottato (ouija) e alla mia costante resistenza e diffidenza nei confronti di un nuovo tipo di contatto medianico, mi ha insegnato ad avere sempre umiltà nella ricerca, rispetto nella comunicazione medianica e fede nel contatto spirituale. Fede vigile, però, nell'accettazione del contatto con Entità a me a volte sconosciute. Con l'aiuto dell'Entità Luigi, infatti, ho imparato con il tempo ad accettare Entità senza nome perché dovevo arrivare a comprendere, attraverso i messaggi che ricevevo, se la natura dell'Entità con cui venivo in contatto fosse buona oppure cattiva, elevata o poco elevata.

Questo cammino di accettazione e comprensione non l'ho mai più abbandonato. Ora mi accompagna una fede più solida, ma il dubbio sulla natura di ciò che ricevo è sempre costante per la paura, a volte troppo profonda, che la mia umanità possa interferire e per questo alterare la natura dei messaggi che ricevo.

La comunicazione medianica, nel mio caso specifico, si basa infatti sul sistema della scrittura automatica: riesco a stabilire il contatto con l'altra dimensione concentrandomi sull'ascolto della musica (Concerto per violino, opera 61 di Beethoven) ed avverto in me una energia che muove la mia mano e la guida nella trascrizione prima di semplici segni e poi di lettere che compongono parole e frasi ad incredibile velocità. All'inizio venivano scritti

brevi periodi e disegni, come se dovessi imparare a scrivere (si veda la progressione delle scritte nelle illustrazioni D, E, F, G).

Nel momento del contatto provo quindi un disagio interiore, perché la mia mente è costantemente vigile e cosciente di tutto quello che avviene. Per questo l'insorgere naturale del dubbio che, come mi è stato detto dalle Entità fin dai primi incontri, mi accompagnerà fino alla fine della mia vita; e per questo quindi la mia costante ricerca tesa a capire se, effettivamente, quello che ricevo sia frutto della mia fantasia o si tratti realmente di messaggi dall'altra vita. Una ricerca che ho esteso a diversi ambiti, a partire dalla Chiesa, all'interno della quale ho spesso ricercato il consenso e l'aiuto su ciò che facevo. Tante volte sono stato allontanato, forse per mancanza di conoscenza; altre volte ho invece ricevuto una sprone a proseguire nel mio cammino, perché poteva risultare di aiuto a chi ne aveva bisogno. In questa ricerca ho anche trovato un sacerdote che ha voluto partecipare agli incontri per rendersi conto dell'evento.

Guida e sostegno in questo senso fu per me una suora di nome Lucina che viveva a Città di Castello (in provincia di Perugia), conosciuta durante il periodo dei miei primi contatti medianici. Lei fu per me un vero e proprio confessore spirituale. La sua certezza sulla veridicità delle comunicazioni che ricevo e che a lei sottoponevo fu sempre incrollabile, tanto da arginare tutti i miei dubbi e le mie preoccupazioni. Spiegherò meglio la sua figura nel capitolo dedicato ai messaggi familiari, anche attraverso una sua comunicazione ricevuta nell'anno 2001, dopo il suo trapasso nella nuova dimensione. Fu per suo tramite che conobbi un sacerdote veggente che, pur non avendo notizie riguardo a ciò che facevo, mi disse: "Quei messaggi che ricevi un giorno saranno pubblicati, ora non è il momento: aspetta e capirai".

Altro ambito nel quale ricercai testimonianze relative alla veridicità delle comunicazioni ricevute furono altri gruppi di ricerca della vita oltre la morte, che ebbero esiti a volte positivi e a volte negativi (si veda la testimonianza, riportata in appendice, della prova che l'Entità Luigi concede, attraverso la comunicazione con un gruppo di ricerca estraneo a me, riguardo la sua esistenza).

Le prove che le Entità mi hanno dato della loro presenza sono moltissime. Si tratta però di una continua altalena di certezze e dubbi. Raccontarle non servirebbe a nulla, perché si tratta di esperienze personali. Se non si ha fede e non ci si mette con umiltà all'ascolto, non si troveranno

mai le risposte ai propri dubbi. Come più volte ribadito dalle Entità, non servono prove per credere. Esse sono una mera illusione, perché solo attraverso l'accettazione delle comunicazioni trasmesse si riceve l'insegnamento e la fede. Libertà assoluta nell'accettazione del contenuto di tali comunicazioni, ma apertura verso quei concetti che non si comprendono o non si condividono perché, attraverso una maturazione interiore, si arriverà a capire ciò che al momento non si accetta o si rifiuta.

Per questo le prove sull'esistenza dell'altra dimensione non vengono concesse quando esplicitamente richieste. Non occorrono per avere fede e non risultano così efficaci come la personale maturazione interiore. Anche quando concesse, sono comunque utili solo a chi le riceve e perdono quindi il carattere universale del significato spirituale che le Entità intendono trasmettere attraverso le comunicazioni medianiche.

Riporto alcuni esempi di prove ricevute durante i miei contatti, come il caso in cui i partecipanti alle sedute chiedevano mentalmente di vedere la scrittura dei propri cari, ed io cambiavo modo di scrivere senza esserne a conoscenza; oppure il caso in cui, in due distinte sedute, alcuni dei partecipanti, che avevano conosciuto in vita l'Entità Luigi, portarono degli orologi rotti all'insaputa mia e degli altri presenti. Gli orologi ripresero a camminare per tutta la durata delle due sedute e solo successivamente si fermarono.

I messaggi, come scrivono le Entità, non sono rivolti a qualcuno in particolare ma a tutti coloro che li leggono, perché da essi ognuno possa prendere ciò di cui ha bisogno.

Questo l'auspicio a cui tale pubblicazione aspira: un'esperienza, la mia, che possa essere di aiuto ad altri che, come me, sono in ricerca; e lo stimolo, il conforto, e l'insegnamento che i messaggi da me ricevuti intendono trasmettere.

Questo libro contiene solo una parte delle comunicazioni che ho ricevuto nel corso del mio cammino nell'ambito della comunicazione medianica, iniziata nel 1983. Ho scelto quelle più rappresentative e significative per trasmettere l'evoluzione della mia esperienza medianica e l'universalità dei messaggi ricevuti. Per questo, alcune volte, nelle risposte date dalle Entità si fa riferimento a concetti già espressi, ma contenuti in comunicazioni non inserite nel testo.

Per agevolare la lettura ho voluto ripartire per argomenti l'insieme della

documentazione raccolta nel corso delle sedute. Questo ha comportato che alcuni temi trattati nei messaggi iniziali si possano ritrovare alla fine del libro. Se nella pubblicazione avessi trascritto il contenuto delle sedute in ordine cronologico, così come le ho ricevute, si sarebbe notato il progressivo evolversi sia delle domande che delle relative risposte. Per verificare ciò, si tenga sempre conto della data indicata prima di ogni domanda.

Con tale ripartizione si è persa l'evoluzione del dialogo tra le Entità e noi, ma questa soluzione ha permesso di dare maggiore risalto agli argomenti. Inoltre, dal momento che la scrittura dei messaggi avveniva senza che la penna si sollevasse dal foglio e le Entità utilizzavano solo alcuni trattini per evidenziare la fine di un periodo, sono intervenuto nella trascrizione inserendo una punteggiatura che rendesse più fluida la lettura. Allo stesso tempo, in alcuni casi, ho ritenuto opportuno riordinare la frase e puntualizzare la terminologia, perché il carattere troppo colloquiale del testo avrebbe reso difficile la comprensione del contenuto.

Il linguaggio usato, infatti, è da considerare più parlato che scritto: nelle sedute le domande, delle quali io non avevo conoscenza per timore di poterne in qualche modo influenzare le risposte, venivano formulate verbalmente e trascritte da mia moglie su di un foglio di carta. Molte volte, mentre scrivevo la risposta, avveniva che alcuni presenti parlassero tra di loro e l'Entità intercalava nel discorso la risposta a quello che si diceva; oppure avveniva che il gruppo preparasse domande specifiche e che le Entità, nell'introduzione all'incontro, cambiassero argomento. Si improvvisavano così domande di altra natura.

Era quindi più un colloquio tra amici che una dettatura. Durante una seduta, infatti, dopo ogni domanda si leggeva il contenuto della risposta relativa e successivamente si formulava un ulteriore quesito sulla base della risposta data. Talvolta la ripetitività delle domande è dovuta al fatto che non si capiva nell'immediato il contenuto della risposta ed anche al fatto che i partecipanti agli incontri non erano sempre le stesse persone, ad eccezione di mia moglie che, a detta delle Entità, doveva fungere da "segretaria".

Per questo motivo non è stato creato un gruppo definito, ma sono intervenute agli incontri persone che avevano bisogno di aiuto, persone anche di diversa estrazione sociale, tra cui medici, giornalisti e sacerdoti, delle quali non credo sia per il lettore necessario conoscerne i nomi.

Prima di far partecipare una nuova persona alle sedute, ne chiedevo il permesso alle Entità; talvolta mi è stato negato, spiegandomi che era la mancanza di "vibrazione" da parte di chi voleva intervenire la causa di tale negazione. È infatti importante che tra il medium e i presenti esista uniformità di interesse e sintonia con lo stesso, altrimenti possono insorgere intromissioni di Entità negative.

Oltre alle comunicazioni scritte, alcune volte sono stati fatti dei disegni. Significativo, per il suo messaggio apparentemente nascosto, è il primo di questi: sul foglio posto orizzontalmente, ho ricevuto dei segni inizialmente non comprensibili. Solo successivamente, ruotando il foglio in senso verticale, è emerso il disegno di due profili: una bambina che emette onde, nella quale è racchiuso un profilo maschile con la barba (si veda l'illustrazione H e la copertina). Ciò a dimostrazione del fatto che nell'insieme di linee, apparentemente senza alcun significato, possa scaturire da un'osservazione più attenta la visione precisa di un disegno. Se infatti si guarda da lontano, si nota solo l'immagine dell'uomo con i suoi problemi. Se ci si avvicina al disegno, l'uomo invece scompare e si nota l'immagine della bambina che rappresenta la comunicazione dell'altra dimensione e del messaggio spirituale.

Alla fine degli anni '90, spinto dal desiderio di rendere altri partecipi dei messaggi da me ricevuti e ricordandomi delle parole che mi disse il sacerdote veggente riguardo la pubblicazione di tali messaggi, avevo iniziato a ricercare persone che mi aiutassero a far conoscere tali messaggi, ma avevo sempre incontrato grandi difficoltà. Avveniva puntualmente qualcosa che non consentiva che il progetto si realizzasse. Da allora ho continuato ad avere contatti con le Entità, ma in modo meno frequente, cercando di capire cosa fare.

Per esperienza riesco ormai a distinguere quando devo fare qualcosa per le Entità ed è solo attraverso una mia sofferenza. Sembrerebbe che solo attraverso l'accettazione della sofferenza si possa arrivare ad evolversi e comprendere il cammino che si deve percorrere. Naturalmente ho sempre seguito questo impulso, anche con dispiacere per ciò che lasciavo; ma ero certo, come ne sono certo, che avrei compreso tutto successivamente.

Un piccolo esempio per spiegarmi: se percorriamo una strada ed incontriamo una galleria, quando siamo al centro della galleria siamo in

completo buio, però abbiamo la certezza di aver lasciato la luce dietro di noi e abbiamo la certezza di ritrovare la luce alla fine della galleria.

Tutto ciò che ho fatto non è mai stato determinato da alcun interesse personale. Quando avevo problemi personali, ho avuto spesso la tentazione di chiedere aiuto alle Entità, ma non l'ho mai fatto. Ho sofferto e superato i miei problemi come facciamo tutti.

La risposta che tanto cercavo la trovai durante un viaggio in Egitto che mia moglie ed io facemmo nel marzo 2001.

Mentre visitavamo il Tempio di Karnak, sentii un profumo intenso di incenso. La guida egiziana, rivolta al gruppo, disse: "Se qualcuno avverte qualcosa di insolito, me lo dica". Non volevo dire niente a nessuno, nemmeno a mia moglie. Fu però lei a confessarmi di aver sentito un profumo di incenso. Trovammo quindi il modo di parlare da soli con la guida durante la navigazione sul Nilo. La guida, senza "meravigliarsi", delle nostre sensazioni, ci chiese chi dei due fosse medium e disse: "Le guide spirituali vogliono che riprendiate ciò che avete lasciato".

Per questo, al ritorno, decisi di riprendere i messaggi e di pubblicarli.

La missione del ricevente, cioè il medium, è di far sapere agli uomini insoddisfatti che Spiriti di grande bontà ci aiutano sulla strada della verità che ognuno deve percorrere, anche con grande sofferenza, per arrivare alla conoscenza spirituale.

Per questo non desidero essere conosciuto, perché ritengo che tutto quello che è stato scritto, di buono o di meno buono, non sia di mia natura; sono stato solo il tramite di messaggi che mi rivelarono una realtà a volte del tutto sconosciuta.

Sul perché del titolo del libro e, più precisamente, perché "fratelli nell'aldilà" invece che "fratelli dell'aldilà", le Entità così mi hanno dettato. Sembrerebbe quasi che sia io a trasferirmi, durante le sedute, nella loro dimensione. Se così è, non ne sono mai stato cosciente e quindi sono nell'impossibilità di poterlo dimostrare.

Mario del Giglio

PREMESSA ALLA LETTURA DEI MESSAGGI

Comunicazione trasmessa a me, in quanto ricevente, per l'introduzione alla lettura dei messaggi. Ognuno, nel momento in cui si accinge alla lettura, si pone in uno stato di ricezione. A lui si parla, a lui ci si rivolge. A lui si chiede coscienza. A lui si dona Amore. Perciò ognuno prenda da questa lettura ciò di cui ha bisogno con la coscienza del suo essere, la responsabilità di esserne il destinatario diretto e l'Amore dell'insegnamento e della comprensione.

Entità non identificata

Mio caro fratello. Il nostro cammino ha uno scopo nella vita ed anche questo ha un fine. Sembra non giusto, ma credo e affermo che è giusto tutto quello che si fa; basta comprendere poi dove andare per giungere alla meta. Alcuni chiedono che cosa sarà questa meta. È vero, potete anche chiedermelo, ma non è il momento per capirlo.

Sì, mio caro fratello, devo proprio dirti che non sono tanto contento, ma in fondo è tutto necessario. Il contatto è stato difficoltoso, ma è necessario che sia così. Sia ben chiara una cosa: la vostra scelta nella vita deve essere libera, altrimenti che cosa sarebbe la vita senza libertà. Esiste – è vero – la libertà e questo deve essere sempre compreso.

Il nostro dialogo non deve essere un monologo, in quanto ognuno di voi prenderà la giusta lezione che a lui servirà. Mi richiamo naturalmente a tutto il contesto che verrà dato nei messaggi.

La disponibilità dipende da te e saremo pronti a dare lezioni per quanto saremo in grado di darne. Lezioni di vita e di morale. La consuetudine ci porta a dover dire quello che pensiamo; ebbene questo lo dovevo dire e non lo nego: dobbiamo in qualche modo sviluppare questo dialogo e successivamente verificare. Io vi dico: il dialogo non sarà mai interrotto, noi vi guardiamo e vi osserviamo nei vostri atti. Si capisce sempre meno il dialogo che stiamo trasmettendo, ma in sostanza la nostra partecipazione alla vostra ricerca deve avere uno scopo, altrimenti non si sa cosa ci mettiamo a dire se voi non vi interessate a ciò che diciamo. Voi dovete avere la consapevolezza nel comprendere la sofferenza, il perché del dolore e così le altre verità. So che direte che non è giusto che sia così. Però:

Nella misura in cui tu comprenderai, avrai compreso che cosa è l'esistenza.

Nella misura in cui tu comprenderai la vita che stai trascorrendo, avrai compreso la vita spirituale.

Nel mondo dei sogni, esiste il nostro mondo.

Nel mondo della relatività, esiste la nostra dimensione.

Nel mondo della nostra dimensione, esiste la nostra essenza.

Tutto è frutto di fantasia. Ma cosa è la fantasia? Il nulla.

Ed il nulla cosa è? Il presente.

Ed il presente cosa è? Il passato più il futuro.

È tutto relativo; basta volerlo.

Ma per volerlo bisogna essere e non già non essere.

Ma essere cosa significa? Significa essere coscienti in Spirito.

Ed essere coscienti in Spirito significa vivere in una dimensione che non è la vostra, ma dell'Essere Supremo.

Le mutevoli forme periscono. Le mutevoli forme reagiscono al sistema; ma se esse reagiscono allora vivono e se vivono esistono.

Muta l'uomo nello spazio. Ma sempre esso vive nell'Eterno Presente.

L'infinito non è che un attimo della vostra vita; eppure la vostra stessa vita è infinita.

Tutto è volere; basta che ognuno di voi lo voglia.

Si racchiude nel vostro silenzio la meravigliosa espressione della vita.

Nascendo e morendo, si vive eternamente.

Non esiste nessuna sostanza, se non nel contesto universale.

Il Tutto si intensifica, si trasforma, si armonizza, si concretizza; eppure Egli è immutabile ed eterno.

Noi stessi non ci trasformiamo, non ci armonizziamo, non ci concretizziamo; bensì possiamo solo prendere coscienza che tutto già esiste. Nel gioco delle forme, esiste la vita, e nella vita esiste la nostra stessa esistenza.

Non è mutevole l'uomo, egli può essere solo cosciente di quello che è.

Mi richiama alla mia volontà la tua volontà, i nostri stessi attimi.

Mi chiamo amico degli amici.

Queste espressioni possono significare che dobbiamo comprendere la vita spirituale. Attraverso vari pensieri e verità esiste tutto quanto l'uomo ha necessità per vivere ed evolvere, e questo significa prendere coscienza di quello che si è realmente.

Imparare questa lezione si potrebbe dire che è uno dei principali scopi dell'esistenza; non possiamo dire cosa sarà poi se non si capisce questo balzo.

Grande è la vita, ma non si comprende.

Grande è l'amore e non si comprende.

Grande è la gioia e non si comprende.

Grande è l'esistenza e non si comprende.

Ma la stessa nostra esistenza è vita.

Pace a voi fratelli cari.

MEDIANITÀ E NATURA DELLE COMUNICAZIONI CON LE ENTITÀ

La non conoscenza porta alla paura, al dubbio. Quale termine, più di altri, suscita tali sentimenti umani se non il concetto di Medianità?

Ecco allora nascere l'esigenza della ricerca umana finalizzata alla comprensione spirituale.

In questo capitolo sono raccolte le domande formulate da me, per capire me stesso, la natura del fenomeno, il mio ruolo nella comunicazione medianica, l'accettazione delle Entità manifestatesi.

Sono inoltre racchiusi altri quesiti posti dai partecipanti alle sedute, in qualità di spettatori attivi, per comprendere il fenomeno della comunicazione medianica e la modalità di trasmissione del messaggio dei "disincarnati" nel linguaggio umano.

I primi contatti, di seguito riportati, sono con l'Entità Luigi, mio zio. Fanno seguito altre comunicazioni, riportate in progressione di data, con altre Entità la cui accettazione scaturì dal graduale contatto con l'Entità Luigi.

Se si incorre in domande ripetute, è perché le stesse sono state poste da persone diverse. Si noterà, a volte, una risposta differente alle stesse domande, in parte per l'evoluzione dei contatti e della comprensione raggiunta dai partecipanti, in parte per l'adeguamento del messaggio delle Entità ai bisogni spirituali di chi in quel momento poneva la domanda specifica.

Per comprendere le prime domande, debbo spiegare che quando mi accingo a

ricevere, oltre il registratore per l'ascolto della musica, ho una foto di mio zio e la Bibbia da cui leggo un passo. All'inizio le Entità scrivevano poche parole e avvertivo la loro presenza più dal possesso del braccio che della mente. Successivamente il possesso del braccio era meno forte e la dettatura arrivava alla mente e scrivevo intere pagine senza alzare mai la penna dal foglio. I periodi venivano scritti senza punteggiatura, in sostituzione della quale veniva tracciata una linea. Successivamente, per facilitare la lettura, è stata inserita la punteggiatura, senza alterare il senso del discorso.

All'inizio avevo sempre il dubbio dell'intrusione di Entità negative e che la mia mente interferisse con la dettatura del messaggio. Notavo però che i concetti ricevuti erano contrari alla mia cultura terrena e conoscenza religiosa. Ma il conflitto e il dubbio mi hanno sempre seguito fino ad oggi, come mi era stato predetto.

Il medium è, per sua stessa definizione, un mezzo, uno strumento. Le comunicazioni date dalle Entità spirituali avvengono attraverso la trasmissione del pensiero. Per essere più chiaro, posso dire che le Entità, non essendo più dotate di un corpo fisico (e quindi di tutti i requisiti e le capacità di cui dispone un corpo fisico), si avvalgono di un medium (un tramite fisico) per trasmettere il loro sentire, la loro conoscenza, agli esseri fisici, che proprio a causa della loro fisicità non sono in grado di recepire il sentire non espresso per mezzo di vocaboli. Le Entità sono puro sentire: utilizzano quindi un corpo fisico per trasmettere la loro conoscenza, che è sentire. Per fare ciò, utilizzano le capacità proprie di quel corpo fisico, e quindi la sua mente e la capacità di esprimere quei concetti.

È come se le Entità, nel momento della comunicazione, entrassero in una stanza (mente del medium = strumento di trasmissione tra due diverse dimensioni) ed utilizzassero tutto ciò che è all'interno per comunicare con la dimensione fisica. È per questo motivo che spesso la spiegazione di alti contenuti è espressa in modo semplice, attraverso un vocabolario non troppo articolato.

Questo è il sapere umano che io, in qualità di medium, ho raggiunto con i miei studi. Questo sapere, inteso come conoscenza di vocaboli e di strutture mentali, le Entità lo usano per comunicare. Io partecipo personalmente come ogni destinatario di questi messaggi.

2 luglio 1983

Luigi⁽³⁾

D.: *Perché la penna spesso si fermava vicino alla foto?*

R.: A qualcuno quella foto dà fastidio, perché tu gelosamente la tieni come un santino.

D.: *La devo togliere?*

R.: No. Ho detto a qualcuno dà fastidio. Tu fai quello che ti senti di fare, a fin di bene.

D.: *Tu sei stato bravo, quando eri in terra, a decidere su come interpretare le risposte che ti davano, mentre io ho paura di sbagliare. Cosa devo fare?*

R.: Vedi, ognuno di noi è diverso. Non credere che io non avessi le mie preoccupazioni e che non andassi chiedendo conferma o consiglio a persone che ne sapevano più di me. Ora tu fai come credi; poi vedrai, man mano che farai pratica, interpreterai i messaggi come facevo io. Quando si tratta di cose semplici, come consigli da dare, certo non queste pagine che sono di spiegazione della spiritualità. Perché, se andiamo a vedere, voi ponete delle domande che in fondo chiedevano a Gesù coloro che avevano avuto la fortuna di vivere in quel tempo. Quindi voi ponete domande perché noi, che qui stiamo, siamo a dare spiegazioni a voi che avete dei dubbi. Ti ho spiegato che il mio modo era soltanto quello che chiedevo, come fai tu, ed avevo imparato a sentire i messaggi che mi davano. Certo non potevo ricordare tutto, perché alcune volte sbagliavo ad interpretare.

D.: *Perché all'inizio avverto la tua presenza che comanda la mia mano, poi nel momento in cui detti il messaggio e lo percepisco nella mente, non sento più la tua presenza nel braccio?*

R.: Perché è più semplice scrivere; altrimenti tu scriveresti più lentamente. Lo vedi; con te non si possono dare mai spiegazioni, perché subito controbatti.

⁽³⁾ Da questo momento in poi, il nome in grassetto indica l'identità dell'Entità. Il corsivo viene usato per le domande e le spiegazioni che alcune volte sento di dare. Il carattere normale indica che sono le Entità a scrivere.

Sei tu ora che scri.....; (*Lo Spirito fa dei segni, poi firma Luigi e conclude*):

È sempre la mia presenza.

D.: *Come è possibile che, mentre uno Spirito scrive e, ad una nostra domanda, chiede di aspettare, successivamente, quando dà la risposta, non è più lui e si intromette un altro? Come può avvenire questo?*

R.: Noi qui siamo in tanti e desiderosi di parlare e comunicare con il vostro mondo. Devi sapere che per noi è uno scherzo entrare quando si ha un mezzo. Basta un nulla che possa dare la possibilità di entrare, a chiunque. Vedi, molte volte chiediamo il permesso e sospendiamo per un attimo, ma subito alcuni entrano e ti vogliono burlare⁽⁴⁾. Certo è difficile farti capire che questo è possibile; ma credimi che per noi è tutto possibile. Però noi ti diciamo: leggi quello che ricevi e capirai tu stesso chi è. E togli quello che credi non vada bene.

11 gennaio 1984

Luigi

D.: *È stato detto, leggendo i messaggi, che sono scritti in modo semplice. Ciò è dovuto alle diverse Entità intervenute o c'è un motivo particolare?*

R.: Questi che danno giudizi! Sì, esiste un motivo; certo non sono scritti tanto male. Ma vedete, dall'inizio ad oggi esiste un miglioramento e certamente è anche il modo di esprimersi delle Entità intervenute. Prima volevamo insegnare a Mario a ricevere, perché credo che se fossero intervenute subito Entità elevate, che esprimevano concetti in modo più conciso, voi cosa avreste fatto? Ma avete raggiunto lo scopo o no con questi messaggi? È vero, scritti non bene, però è strano che il bene per i fratelli che ne avevano bisogno lo abbiamo ottenuto. Lasciate che altri critichino. Io dico che per il momento sono giusti per la loro esposizione di concetti. È vero, elevati e grandi, perché state certi che alcuni non possono capirli. Sapete perché? Perché si fermano alla superficie del concetto, guardano la

⁽⁴⁾ È necessario spiegare che nella dimensione prossima a noi esistono Entità poco evolute chiamate spiriti burloni, per il fatto che la loro conoscenza è limitata e cercano di ingannare chi si mette in contatto con loro.

forma, ma non vedono il contenuto che è dentro questi concetti. Perché non lo vedono, ma io direi non lo sentono. Sapete perché? **Perché nel loro cuore non esiste a sufficienza il vero sentire che è alla base di tutta la concezione spirituale.**

Ebbene sì, questi messaggi sono rivolti a tutti e a coloro che vogliono sentire che Dio esiste e che li aiuta a capire che, se lo vogliono trovare, debbono guardare più la sostanza che la forma.

Ora andiamo avanti ed impariamo uno alla volta: Mario a ricevere e noi a scrivere. Poi agli altri, quelli che criticano e non vogliono capire, non interessa. Per arrivare a Dio esistono tanti mezzi e modi, ma il fine giustifica il mezzo.

D.: In altri gruppi vengono date, da parte delle Entità, delle prove, perché voi no? C'è un diverso scopo?

R.: Primo, non mi pare che qui non ne abbiamo date. Abbiamo dato delle prove nel momento in cui era giusto darle, perché dimostravate prima di avere fede e, quindi, attraverso essa, vi abbiamo insegnato come si arriva a Dio. Ho detto che ogni mezzo ha il suo fine. Chi vuole raggiungere Dio con il nostro mezzo, che sia idoneo o meno non importa: importante è raggiungere lo scopo. Quindi i fratelli che desiderano avere delle prove per credere, vadano in quei luoghi; io direi che ogni Entità, per arrivare al proprio scopo, esprime e manifesta il suo essere spirituale e la sua volontà per determinare certe prove. Ora, se le Entità si manifestano per darvi con mezzi materiali le prove, che lo facciano pure; ma ricordate, noi possiamo arrivare lo stesso. Ora chi dalla prova materiale crederà, si eleverà quel tanto per la sua elevazione spirituale; se poi si è elevato tanto questo Spirito⁽⁵⁾ per avere delle prove e poi criticare messaggi di fede, si vede il suo risultato, la sua elevazione! Noi che non diamo prove, abbiamo insegnato l'umiltà con i nostri concetti; ebbene, non criticiamo affatto il modo come lo si fa, ma abbiamo detto che tutti i mezzi sono validi per arrivare a Dio.

Quindi ogni circolo – in ogni seduta – dove uomini si incontrano per trovare la via per arrivare a Dio, questi sono nella verità e non vanno

⁽⁵⁾ I messaggi ricevuti erano stati dati in lettura ad un conoscente che partecipava ad un altro gruppo. Dopo averli letti aveva criticato la loro natura e sosteneva che le Entità danno sempre delle prove, quando richieste.

criticati. A quelli che criticano, io direi che se facessero leggere ad alcune Entità quello che abbiamo scritto, capirebbero che non sono loro soli nel giusto. Comunque è soltanto il modo di esprimersi che è diverso. Abbiamo scelto la strada più difficile da percorrere, ma state certi che chi salirà i gradini con noi arriverà in alto. Il solo fine è quello di mettersi in ricerca.

28 gennaio 1984

Luigi

D.: Visto che tutti abbiamo avuto l'insegnamento da te, quando eri in vita, che non si deve partecipare a sedute spiritiche, ci vuoi spiegare se questo che noi facciamo è Spiritismo?

R.: Si chiama "Spiritismo" tutto ciò che viene fatto per la sola curiosità e non a fin di bene.

Tutto ciò che è ricerca scientifica, è sempre curiosità, e quindi Spiritismo. Tutto ciò che viene fatto per scopi non di interesse spirituale e quindi materiale, questo è Spiritismo, perché permette alle basse sfere di intramettersi. Noi non permettiamo e non veniamo a sedute di carattere e di interesse che non sia solo "spirituale".

Quindi tutto ciò che si fa per il bene del prossimo è il solo contatto con anime che, con il permesso di Dio, vengono ad istruirvi. La parola Spiritismo non l'accettiamo, perché distingue quelle sedute da queste. Qui non troverete mai parole che riguardano l'allontanamento da Dio, ma la ricerca di Dio. Quindi, se è ricerca di Dio, vi aiutiamo a farvi trovare la strada per arrivare alla fede.

Qui io direi: "Desiderio di anime che si incontrano con altre anime per la ricerca di Dio".

D.: Devo confessare di aver partecipato a questo tipo di seduta?

R.: Certo, se tu troverai un sacerdote bigotto, lui dirà che è Spiritismo ed allora tu dirai garbatamente: "Legga qualcosa di questi messaggi e mi dica cosa c'è che non va". Questo dovrai dire e se lui non ti assolverà, vorrà dire che dal cielo ti daremo l'assoluzione dei peccati che non hai commesso, perché ti sei avvicinata non per curiosità, ma per avere un consiglio su un problema spirituale.

18 febbraio 1984

Entità non identificata

D.: A cosa è dovuto il diverso modo di esprimersi delle Entità che scrivono? Al diverso grado di elevazione dello Spirito o alla sua cultura terrena?

R.: È stato detto che la vostra cultura non è niente di fronte all'Universo e può essere che una persona da voi con cultura elevata qui da noi può non essere che un contadino spirituale. Vi spiego e chiedo scusa per questa affermazione. Volevo fare un paragone terreno. Credetemi che non avevo l'intenzione, perché la parola contadino può essere considerata migliore, perché più umile di tanti dottorati da voi. Vedete, chi ha la cultura dovrebbe ringraziare il Signore che, avendo la capacità intellettuale, potrebbe – dico potrebbe – essere agevolato. E lo dovrebbe essere rispetto al contadino per comprendere il creato. Invece notiamo che alcuni fratelli che hanno cultura, perché dotati di quel dono che è l'intelligenza, non comprendono la spiritualità e sono come dei volgari contadini. Sempre come esempio. Mentre possiamo notare che chi ha scelto l'esperienza del contadino ha dentro di sé una spiritualità che è più grande di chi crede di essere intelligente ed istruito.

Pensate che quel contadino, una volta fatta la sua esperienza ed essere divenuto Spirito, non debba essere elevato quanto lo è la sua spiritualità? Mentre pensate che l'intellettuale che non si è elevato spiritualmente, ma solo culturalmente per la terra, debba esprimersi diversamente. Vorrei aggiungere una cosa, ricordate che per noi ritornare a scrivere è una cosa difficile e nello stesso tempo di scarsa importanza. Noi diamo importanza all'espressione del pensiero, che è universale, e la vostra forma non ci interessa. Ecco che diciamo: chi vuole sentire deve sentirlo, perché chi non lo sente dice che è scritto in modo elementare. Ora chi lo dice, state certi, che è grande la sua cultura, ma è piccolo il suo sentire. Lo Spirito che si manifesta, si manifesta per la sua elevazione e la sua elevazione non è data dalla sua cultura terrena. È chiaro, questo concetto è espresso generalmente, perché se uno Spirito è colto in terra ed è elevato, potrà a sua volta esprimersi per la sua cultura e con pensieri elevati.

Per quanto riguarda quei fratelli che sono chiamati di ritornare a scrivere, anche se sulla terra non lo sapevano fare, sono aiutati qui da altri.

È da aggiungere che se uno Spirito non è in grado di rispondere a delle domande, può essere aiutato da altri fratelli. Il concetto è vasto, ma per voi non è chiaro perché siete egoisti, in quanto, se uno non riesce per qualche cosa perché limitato, lo criticate e non comprendete quello che lui è.

D.: Il diverso modo di spiegare e rispondere a tutte le domande, da cosa è dovuto: dalle persone che partecipano alle sedute?

R.: Dalla intensità di fede che vi unisce con la preghiera della vera conoscenza. Se siete presenti tre, quanto si potrebbe ottenere se foste tanti! Tu, con chi non crede, non farai domande o sedute particolari, perché non si deve e non si può rispondere a coloro che non hanno compreso che bisogna umiliarsi per la conoscenza. Per discorsi futuri e approfonditi si deve creare sempre questa atmosfera di serenità spirituale e così si potrà avere e fare qualsiasi seduta. Per chi non crede, stai tranquillo che si creerà da parte nostra l'impossibilità di farli partecipare, perché non pronti. Il tempo⁽⁶⁾ è tutto.

D.: Quello che in psicanalisi si chiama inconscio è lo Spirito o anima?

R.: Per alcuni io sono in questo momento il subcosciente che parla. Può essere vero. Ma se è vero, perché cambio modo di scrivere ogni qualvolta voi chiamate Entità diverse? Perché voi dite che lo Spirito non può esistere e poi dite di credere in Dio? Se lo credete non dovete dubitare della sua esistenza dopo la morte del corpo. Io direi che potete dire quello che volete: la mia presenza qui, mentre scrivo, è tale che non potete dubitare stando di là da voi, che non avete la minima percezione di quello che è l'Universo e di Dio. Io direi che chi fa da intermediario tra noi e voi (*il ricevente*) ha questo dubbio e questo dilemma già lui stesso. Quindi, se lo ha lui, è giusto che lo abbiate voi. È vero, è giusto averlo, perché siete limitati. Però dovete aggiungere un po' di fede per credere, altrimenti ogni vostra spiegazione è valida. Però non la potete dimostrare, perché parlate di una cosa astratta. E vi chiedo: che cosa è il subcosciente? Potete dimostrarlo? No, però io dico che è lo Spirito

⁽⁶⁾ Quando vengono indicati tempo, luogo e spazio le Entità usano il linguaggio della nostra dimensione in quanto, come si vedrà nel capitolo "Evoluzione e vita spirituale", spiegheranno che per loro queste dimensioni non esistono, perché vivono in un Eterno Presente.

di cui tutte le religioni parlano e quelli che non vogliono credere debbono loro provare che cosa è.

22 settembre 1984

Entità non identificata

D.: Come mai con alcune Entità il pensiero si percepisce con facilità, mentre con altre è più difficoltoso?

R.: Per una semplice ragione. Voi vi volete bene, vi amate, per che cosa? Per affinità, affinità spirituali. Sì, noi viviamo per affinità e per affinità si sente questo fluido. Quando incontrate una bella donna, vedete e sentite un certo trasporto verso di lei: che cosa è? Soltanto la sua bellezza fisica? No, voi per affinità sentite quel trasporto che vi cresce. Ebbene con chi avete affinità sentite il trasporto e siete più leggeri e non sentite ostacoli. Ecco quello che senti ed avverti per affinità.

D.: Mi puoi spiegare il mio modo di ricevere i messaggi?

R.: Noi ci serviamo del tuo corpo per esprimere i nostri concetti e i nostri messaggi. Non ci serviamo del tuo corpo in stato di trance, bensì sei consapevole delle risposte che ricevi. Quindi è il tuo Spirito che riceve e, attraverso esso, noi parliamo e ci serviamo del tuo corpo. Mentre adesso scrivo, trasmetto al tuo Spirito che, a sua volta, si serve del corpo, che in questa fase scrive con velocità elevata, in quanto la trasmissione del mio pensiero è più veloce di quanto lui si possa esprimere senza la mia collaborazione.

Quando uno Spirito vive in un corpo, come del resto voi adesso, è limitato, perché il corpo lo opprime. Quando noi interveniamo, il tuo Spirito è libero e lui e noi scriviamo in questo modo. So che per te è incomprensibile, ma credimi che è così.

Naturalmente tutto è regolato da Dio. Ogni manifestazione ha la sua importanza. Non bisogna essere settoriali e dire che alcune cose sono migliori delle altre. Bisogna saper valutare quello che si riceve e non criticare. Il Signore si può servire di chi vuole e come vuole senza nessun limite, importante è vedere i frutti.

D.: Volevo sapere se è importante che l'Entità che detta i messaggi sia un

famigliare che si manifesta o dobbiamo accettare ciò che l'Entità dice per portare aiuto ai fratelli.

R.: Sì, se si comprende l'universalità dello Spirito che è in Dio. Se si capisse questo, non importerebbe parlare con i propri cari. Però per alcuni è importante sapere che chi parla sia il padre, la madre, la figlia, il figlio, ecc. Sì, io capisco per l'affetto che si vuole loro, ed in queste sedute hanno parlato coloro che si sono identificati nella persona vissuta in terra. Non importa credere e dare importanza solo a questo; loro hanno parlato perché esistono ed esistiamo per volontà di Dio.

Non possiamo darvi dei consigli se non credete nella esistenza di Dio. Mi sembra chiaro che tutto è illuminazione divina se noi operiamo; il modo come lo si fa non è comprensibile per voi, ma credeteci, tutto è possibile.

Per quanto riguarda il dubbio circa l'esposizione di alcune Entità che credete di non riconoscere, sappiate che tutto è regolato dall'alto e se non riconoscete alcuni è perché la loro espressione del pensiero è subordinata per volontà e guidata per portare Luce a voi e all'Entità stessa.

Quando chiamate delle Entità, credetemi, fate del bene a voi e a loro, perché si migliorano per illuminazione per il messaggio ricevuto. Ricordate: dipende da quanto vi impegnate nella ricerca. Perché non potete essere illuminati se prima non vi mettete con la fede e il cuore aperto per la conoscenza.

27 febbraio 1985

Entità non identificata

D.: *Come posso sapere se sono onesto in quello che faccio? E come mai sento sempre il bisogno di approvazione da parte dei sacerdoti?*

R.: Io sono la tua guida; in nome di Dio lo affermo. Potrei non affermarlo e dire cose esatte. È questo ormai che devi controllare e non dubitare. Comunque è giusto che questo avvenga, per la tua evoluzione, che deve essere questa e non un'altra. È tua l'esperienza e come altri è giusto che capisca cosa deve essere giusto accettare.

Rispondi tu stesso alla domanda "sei tu un disonesto"? Tu porti il bene ad altri, dici e pensi di essere disonesto; ed allora quelli che non lo fanno, come dovrebbero essere chiamati, onesti? Tu chiedi questo perché non hai compreso se sei nel giusto, ma lo chiedi più per avere una prova. È vero e

mi pare che non serva conferma. Ora dico: tu pensi, è vero, ma non dici che quello che è scritto nei messaggi è opera tua; ed allora, se non è opera tua, non puoi dire di essere un disonesto, caso mai lo siamo noi.

Quindi non sei disonesto, ma noi sì, perché? Perché diciamo alcune volte la verità⁽⁷⁾. Ma quale verità? Non quella che dicono i sacerdoti che pensano di rappresentare la Chiesa. Però qui è stato spiegato che la Chiesa è di tutti ed in essa si identifica Dio. Loro però non guardano al contenuto delle cose e si fermano alla forma. Sì, è vero, le parole formano il pensiero ed il pensiero espresso tante volte non è descritto bene, ma il pensiero va sentito ed interpretato. Ma no, loro sono pieni di sé, controllano le parole e per la loro conoscenza, che a me sembra limitata, sono errate. Però tu dici che soprattutto da loro vuoi l'approvazione. Tu provi questo ed è giusto per te ed è bene che sia così. Cioè tu devi andare da loro, ma non ti preoccupare delle critiche, perché non sono importanti. È invece importante che si arrivi a far comprendere che anche noi abbiamo modo di parlare e quindi esistiamo, professiamo e manifestiamo il nostro modo di essere per portare alcuni fratelli dove loro non sono arrivati.

Ebbene, può anche questo essere un desiderio di Dio, però loro questo non l'accettano. Vedete Dio, con infinita saggezza, vuole che tutte le Sue creature vengano aiutate; quindi loro si preoccupino di alcuni fratelli, che ad altri penseremo noi. Altro non posso dirti, perché se tu sei così è chiaro che lo sei per una tua evoluzione e questo devi accettare.

Tu però vorresti delle prove che siamo noi che scriviamo, che noi siamo buoni e non è il diavolo a scrivere. Vorresti prove che altri come te hanno avuto. Vedi, per te è al contrario, tu prove non ne avrai, ti devi accontentare di quello che diciamo per aiutare i fratelli. Il resto sta a te decidere. Se ci vuoi, noi siamo qui ad aiutarti. Se non vuoi, vorrà dire che la nostra e la tua evoluzione non viene fatta in questo momento ed in questo luogo. Non importa, possiamo aspettare, tanto per noi il tempo non esiste; è per te che il tempo passa e se non lo applichi e non lo impieghi bene avrai un'elevazione proporzionale. Hai compreso? Ora tua moglie legge e dirà se ha compreso.

(7) Le Entità, per non creare ulteriore confusione e conflitti fra i sacerdoti e me, mi hanno enunciato le "verità" a piccole dosi, per darmi il tempo di riflettere ed assimilare tutto ciò che fino a quel momento mi era stato detto.

D.: *Però, se Mario andrà comunque dai sacerdoti, perché li attaccate in questo modo? Ce ne sarà pure uno che avrà un giusto sentire. E come possiamo dire che noi siamo nel giusto?*

R.: Chi ti dice che loro non sentono? Loro sentono e vogliono verificare la prova di ribellione da parte di Mario, ma noi consigliamo che lui deve arrivare al loro cuore e non reagire, così comprenderanno.

Vedi, quanti di voi all'inizio hanno creduto? Non mi pare tutti; anzi, quelle parole dette, molti pensavano che era Mario a dirle, ma nel loro cuore è rimasto il dubbio. Come, del resto, chi mi ascolta ancora dubita. Ed allora, noi attraverso la parola abbiamo seminato; perché vi preoccupate che al loro cuore non arrivi? Ci vuole più tempo. Non ti pare che alcuni hanno poi compreso? Certo, alcuni si sono allontanati lo stesso. Non interessa; importante è seminare. Ricordate, chi raccoglie i frutti non siamo né voi, né noi, ma l'agricoltore che è Dio, che ha dato la possibilità della semina e quindi spetta a Lui raccogliere i frutti.

Vedete, noi siamo la semina, voi il terreno, ma il tutto è di Dio. Non vi preoccupate; viene fatto comunque il lavoro della semina e se loro non la trovano attraverso le parole, devono trovare che ci sono i frutti. Ebbene, solo questo è dato di scoprire. A noi interessa predicare amore e queste parole usiamo e non altre.

Luigi

D.: *Posso parlare con zio Luigi?*

R.: Sono Luigi. Cosa devo dirti, mio caro nipote; tu sei avvilito, è vero e lo so. Ma devi affidarti alle guide e fare in modo di credere a quello che dicono. Affidati, stai tranquillo che è la verità. Altro non posso dirti.

D.: *Tu dici che mi devo affidare, ma come? Tu lo sai che non ho avuto prove che fossero nel giusto. È per questo che vado alla ricerca dell'approvazione dei sacerdoti, perché ho paura di essere in mano ad Entità negative. Ti prego, consigliami tu, io ho fiducia solo in te.*

R.: Sì, è giusto quello che chiedi: prove evidenti che quello che ricevi è conforme al contenuto di altri centri ⁽⁸⁾, questo non lo dici? Gli altri hanno un cammino diverso, e tu ne stai facendo un altro e, credimi, stai a buon punto.

(8) Si intende centri spirituali di ricerca dell'aldilà.

Tu chiedi prove, ma quale prova più convincente di quella di aver trovato la fede. Proprio tu l'hai trovata e lo sai. La fede come adesso non mi pare tu l'avevi in egual misura. E come l'hai trovata? Attraverso le nostre "non prove": è questo che devi scoprire se non vuoi commettere l'errore di chi ti giudica. Guarda i frutti e non ti preoccupare delle prove. Di strada ne hai fatta e chiedi a tua moglie se saresti capace di rispondere così, se esiste una continuità del discorso ed a questa velocità. Questa non è una prova? Se fossi solo tu, che ti sei avvicinato a Dio attraverso questi scritti, a noi basterebbe. La salvezza di uno può essere una prova per molti. È a te che devono guardare: come eri, come sei, e come diventerai. È questa la prova. È zio che te lo dice e non direi una cosa non vera per quello che in vita ho fatto. Continua in questa ricerca e non ti preoccupare. Abbi fede

D.: Ti chiedo di aiutare tutte le persone che mi confidano i loro dispiaceri e le loro sofferenze.

R.: Questo lo faccio sempre; però devi essere convinto che la vita va accettata comunque in tutti i modi. Questa è la prova più grande che possiamo darvi. Credere e accettare tutto con gioia, la vita che state trascorrendo, e la giustizia di Dio. La Sua misericordia è immensa.

Dio è pace ed in essa pace si identifica Dio. Lo Spirito di Dio è in pace, perché è attraverso noi e voi che viviamo in Lui ed è in Lui che troviamo la pace. Quando le parole non vanno bene, vengono analizzate e giudicate; ma se queste parole arrivano al cuore non valgono, perché a voi non interessano. Tutto ciò che può dare adito a contrasti va considerato⁽⁹⁾; quello che viene detto bene è naturale che sia così, perché anche noi potevamo dirlo. Sì, è vero, anche io avrei detto così.

17 marzo 1985

Per poter comprendere la prima domanda, è necessario spiegare ciò che è accaduto. Come sempre la mia mano, leggermente sollevata, impugnava senza sforzo la penna per

⁽⁹⁾ Come ho già spiegato, il contrasto è sempre riferito ai sacerdoti, i quali, dopo aver letto i messaggi, criticavano ciò che era riferito alla Chiesa e davano per scontato ed ovvio tutto ciò che andava bene.

scrivere. Ad un tratto la mano, contro la mia volontà, si è aperta lasciando la penna appoggiata nell'incavo fra il pollice e l'indice ed ha cominciato a tracciare dei segni. Poi la penna è caduta sul foglio, mentre la mia mano veniva sollevata e si alzava spostando il mio avambraccio verso destra, vicino a mia moglie. I miei occhi erano chiusi, la mia mano si muoveva fino ad arrestarsi su quella di mia moglie, accarezzandola lievemente. Poi tutto è tornato alla normalità per iniziare a scrivere. Mia moglie ha precisato di aver avuto una sensazione di freddo, ma nello stesso tempo di una carezza dolcissima. Poi l'Entità inizia a scrivere:

Dovete chiedermi qualcosa circa quello che è successo?

D.: *Ci puoi spiegare perché l'hai fatto e cosa significa?*

R.: Perché volete prove sulla nostra esistenza, perché ad alcuni è solo questo che interessa. Se non fosse così, non verreste qui. Ed ecco che vogliamo dimostrare che non è volontà vostra. Io potrei togliere la volontà a Mario di scrivere e posso dare a lui i suggerimenti che sto scrivendo e ho dimostrato che la sua mano era guidata dalla mia volontà che era sulla sua mente. Il mio pensiero era quello che dominava il suo corpo ed ho voluto accarezzare la mano di sua moglie senza la sua volontà. Quella carezza era fatta da Mario, ma era la mia volontà ed ho dimostrato che al di fuori di lui esiste un'altra volontà. Ora, se sono staccato da lui e sono qui, da dove provengo? A voi la risposta. Se vi ho convinto che esisto, dovete essere convinti che esistono tutti coloro che sono deceduti, come voi dite; io dico trapassati a nuova vita, e che vivono insieme a voi.

Se voi volevate la prova – come io dolcemente scrivo e arrivo al vostro cuore – così la mia mano veloce o calma trasmette la mia Entità spirituale e la mia volontà è accettata.

22 giugno 1985

Entità non identificata

D.: *Avverto che all'inizio della seduta c'è sempre difficoltà di scrittura, più faticosa per il braccio, ed è più difficile la ricerca dei vocaboli. Da cosa dipende?*

R.: La vibrazione è diversa. Esiste più concentrazione e la tua mente e il tuo Spirito sono verso di noi e non verso te. Quindi sei entrato in sintonia

con noi, ed ecco che si può essere più leggeri nello scrivere e non esiste dissonanza e puoi percepire meglio. Questa progressione avviene sempre di più fino alla fine. Anche perché non opponi più ostacolo come all'inizio, e c'è libertà di percepire l'espressione della parola più elegante e dolcemente espressa. All'inizio, come dicevo, non c'è sintonia con noi; ma dopo ti abbandoni ed ecco che possiamo trovare nella tua mente le parole.

A questo punto si nota che chi toglie i fogli non riesce a farlo con la stessa velocità con cui l'Entità scrive.

Ecco che non si riesce a togliere i fogli come tu vorresti, perché hai paura che quello che sto dicendo sfugga alla tua mente. Pensi di perdere quello che sto dicendo; ma non pensi che quello che sto dicendo potrei ripeterlo? Ecco, vorrei dare una spiegazione per tranquillizzare tutti. Quando tu ricevi, è vero, potresti ricevere cose sbagliate, sia per intromissioni e sia perché non percepisci quello che dico. Perché non ammettere che qualche errore – dico errore – si possa commettere sia da parte tua, sia da parte di chi detta? Perché chi detta può non essere preparato per quello che vorreste sapere. Ed allora dico: perché non ammettere questa possibilità? Eventualmente chiedete nuovamente per conferma e così avrete sullo stesso argomento delle spiegazioni diverse che, date da più Entità, possono far scaturire in voi la ricerca della verità.

Non potete accettare la verità solo perché viene detta qui, perché altrimenti cadiamo nell'errore di fare dottrina anche noi. No, questo non lo vogliamo, ma desideriamo aprire gli occhi per vedere la luce, il cammino da percorrere. Ma solo voi dovete capire e vedere per la vostra esperienza. È chiaro che noi vi suggeriamo di ricercare dentro di voi per quello che siete e non accettare teorie o dogmi che non vi fanno più ragionare e non essere liberi. Ci tenevo a precisarlo e l'ho detto. Il mio contributo l'ho dato e vado via essendo il terzo ad essere intervenuto.

31 agosto 1985

Avendo constatato che alcune persone, pur avendo partecipato alle sedute, non avevano avuto più interesse a questi messaggi, mi ponevo il problema se quello che facevo fosse giusto e volevo quindi una spiegazione.

Entità non identificata

D.: Tutti noi, chi più chi meno, abbiamo avuto l'impressione di essere stati ingannati, perché ci avete fatto intendere che eravamo utili per un fine. Alcuni di noi hanno accettato comunque e cercano di proseguire, ma altri, disillusi, si sono allontanati. Non ci pare giusto; ci puoi spiegare questo comportamento?

R.: È vero, ma voi pensate che tutte le Entità sono sempre quelle giuste?

D.: Ma come facciamo ad avere la prova che siano quelle giuste?

R.: Dipende dallo stato d'animo con cui vi mettete nella ricerca. Se vi ci mettete per essere ingannati, lo sarete. Se vi ci mettete per essere illuminati, lo sarete. Dipende solo da voi. Quando vi mettevate nell'incontro con noi, eravate liberi e sinceri nel voler apprendere, oppure volevate che qualcuno vi illudesse? E così è stato. Che cosa volete rimproverarci: le Entità che hanno detto alcune cose le hanno dette perché volevate che vi si dicessero, che eravate importanti e che vi sentivate indispensabili per certi fini. Invece, nel tempo, avete imparato che l'umiltà è la migliore di tutte le virtù per potersi mettere nella ricerca e imparare.

Ecco, attraverso l'inganno avete imparato; alcuni sono maturati per sentirsi quello che in fondo sono. Pensavate di essere insostituibili, ma non siete capaci di rispettare gli altri; di essere umili e credevate di essere prescelti per qualche disegno divino. Lo avete voluto credere, perché quando vi si diceva di fare l'esame di coscienza avreste dovuto dire: tu non puoi ingannarmi, perché io sono un essere egoista e non capace di fare del bene agli altri, come puoi illudermi di essere scelto per qualche cosa di utile? Caso mai dovrò prima imparare e poi essere di aiuto agli altri.

Questo non lo avete detto e avete creduto a delle frottole, perché solo quelle volevate credere. Quindi non diamo colpe agli altri, se non a noi stessi. Invece di rimproverare gli altri, rimproverate voi stessi che pensavate di far parte di un disegno; se questo esiste, esiste in quanto noi e voi viviamo.

Ricordate: ogni granello di sabbia forma la spiaggia, ma tutti, chi piccolo e chi grande, ne facciamo parte e quello più grande non creda di essere superiore nei confronti di altri più piccoli.

Ogni menzogna nella quale voi credete è anche essa una verità, perché attraverso quella verità avete imparato a non accettare tutto quello che vi

viene detto. Ricercatevi per elevarvi, ma dovete essere umili e non sentirvi mai orgogliosi e credere di essere indispensabili.

D.: Avete detto che dobbiamo accettare le lezioni che ci date, facendoci capire che non bisogna dare importanza a quello che altre Entità danno in altre riunioni. Questo non ci sembra giusto: noi dobbiamo essere liberi di apprendere dove vogliamo e se ci confrontiamo con gli altri possiamo capire se siamo nel giusto nel ricevere quello che dite.

R.: Ma chi dice il contrario! Però, scusate, non dovete pensare che esiste contraddizione, ma dovete per il momento accettare quello che diciamo, per assorbire quelle verità e non altre. Ma se voi confrontate e ci ponete altre domande che per voi sembrano giuste, è bene. Non dovete pensare che tutte non sono verità; ecco perché ho detto verità di passaggio tra l'una e l'altra.

Quando pensavate di far parte di un disegno divino, per voi era verità quella e nessuno ha pensato che fosse falsa. Allora era verità ed ora non lo è più, perché avete imparato a comprendere che quella è superata e avete assimilato un'altra verità più giusta ed è quella di essere umili e non orgogliosi. Questa verità ha annullato la precedente, che resta sempre verità per chi ancora non l'ha acquisita. Alcuni, che credono alla prima, hanno una verità acquisita e relativa e gli altri una verità secondaria e non assoluta; ma anche essa è di passaggio tra l'una e l'altra. Sta a voi scoprire l'altra che verrà; è così che salirete i gradini spirituali e potrete sempre migliorare. Ecco cosa ho voluto dire: la verità è sempre giusta, ma nel momento in cui viene detta. Questo è importante e non dovete pensare che è falsa. Quando viene data è solo per voi, perché se vi si diceva diversamente, di credere di essere importanti, voi avreste pensato che eravamo falsi e non ci avreste seguito. Accettate quello che diciamo senza crearvi tanti problemi sulle contraddizioni che esistono, perché se esistono, debbono esistere per il vostro bene. Se vi si inganna, è perché attraverso ciò dovete comprendere che non dovete accettare tutto quello che viene detto solo perché dato da noi.

Sarebbe troppo semplice se noi spianassimo la strada per tutti i vostri problemi. Noi stuzzichiamo la vostra ricerca; è questo il nostro compito e, credetemi, è utile che lo impariate.

Ripeto: cercate e migliorate e apprendete e verificate se una verità può essere accettata, ma se essa non vi soddisfa chiedetene il chiarimento ed esso verrà.

9 settembre 1985

All'inizio, non avendo esperienza di comunicazioni, la mia unica certezza era la formula insegnatami dalle Entità stesse, di rivolgere alle Entità che comunicavano la seguente frase: "In nome di Dio afferma chi sei". Scoprii più volte che alcune Entità si allontanavano senza scrivere nulla, avendo paura di nominare il nome di Dio (si veda l'illustrazione I). Successivamente le Entità mi volevano abituare ad accettare le comunicazioni senza questa formula.

Avevo sempre ferma l'idea che le Entità mi potessero ingannare; dubitavo del loro modo di manifestarsi. A loro volta trovavano manifestazioni diverse per indurmi a dubitare e nello stesso tempo a verificare il contenuto di quanto ricevevo, aiutato dai partecipanti alle sedute, perché alcune volte non comprendevo ciò che ricevevo. Ecco il perché delle domande successive e della loro spiegazione.

Entità non identificata

D.: *Prima di fare la domanda, vorrei chiederti: è tanto che non fate disegni, come mai questa sera lo avete fatto, e poi lo avete scarabocchiato?*

R.: Questa sera non volevamo scrivere. Si voleva dimostrare che vi potete riunire e nessuno rispondere. Perché non è detto che si sia sempre a vostra disposizione, solo perché lo avete deciso. Ricordate, può succedere anche questo, e siccome questa sera chi è preposto non può venire, eccomi qui giunto, per condurvi in questo incontro. Non serve che vi si dica chi sono, perché, come abbiamo detto, non serve dire il nome, come se noi parlassimo solo per la nostra individualità. Pur rimanendo nella individualità, noi viviamo nella completa collettività e direi in comunione con i nostri fratelli e, siccome abbiamo questo compreso, questo facciamo.

D.: *Il mio Spirito guida deve essere sempre presente, perché questa sera non è qui?*

R.: Io affermo in nome di Dio di essere il tuo Spirito guida. Come vedi ho dovuto lasciare questo tanto tempo trascorso e voi non volete proseguire, comprendere che la vita si vive e così per sempre, per sempre, ma per sempre.....

L'Entità traccia dei segni senza più scrivere e notiamo che dice frasi senza senso. Allora chiediamo:

D.: *Chi sei?*

R.: Io sono colui che pensa e siccome tu non pensi, io penso e detto e tu non comprendi. Comprendi chi sono io? Sì, eccomi qui, e tu non comprendi chi sono. Chi sono dunque?

Per circa dieci minuti l'Entità traccia dei segni sul foglio; poi riprende a scrivere:

Provo a scrivere e se pensate che mi devo nuovamente presentare, allora voi non avete ancora compreso che è attraverso le parole che si debbono comprendere le Entità e non solo se si afferma nel nome di Dio. Mi sembra superfluo dire chi siamo, se non lo avete compreso attraverso le nostre parole. E se ciò che diciamo non serve a farvi comprendere chi siamo, è inutile presentarci nel nome di Dio e parlarne male.

Voi dite che esiste lo Spirito guida, ma non è che potete riconoscerlo solo se si dichiara e non dice cose sensate. Nel tempo dovrete averlo imparato ed è questo quello che è stato dimostrato. Se non si comprende con chi si ha a che fare, è inutile continuare. Ripeto, sono venuto per chiarire alcuni vostri problemi; farete sempre in tempo a scartare quello che dirò questa sera.

Quindi io sono chi sono. A voi deve interessare, attraverso le mie parole, la convinzione della mia individualità, che può essere buona o cattiva, ma sta a voi scoprire attraverso il discorso che farò successivamente alle vostre domande. E non giudicate a priori prima di sentirmi.

28 dicembre 1985

Come è stato spiegato nella prefazione, le sedute sono state divise per argomenti. Si è ritenuto però opportuno lasciare le introduzioni alle sedute fatte dalle Entità ancor prima della formulazione delle domande da parte dei presenti.

L'Entità ora scrive in modo obliquo e difficoltoso per me; trovavano sempre modi diversi per manifestarsi, per dimostrare ai presenti la mia estraneità all'evento.

I presenti, prima dell'incontro, discutevano sul problema di non aver compreso alcuni concetti espressi nelle sedute precedenti.

Successivamente sono state lasciate tutte le introduzioni fatte in questo modo.

Entità non identificata

Oggi voglio scrivere così; è possibile tutto questo? Sì, è possibile, ma

difficoltoso, non è vero? Benvenuti a tutti, ma un particolare saluto al nuovo fratello. Vorrei dire: è possibile oggi scrivere così tutta la seduta? Se è sì, è chiaro che si potrebbe obiettare che è tutto storto, sia il modo di scrivere e sia il modo di esprimere i concetti. Ma, come sapete, questo modo per noi è insolito e non conveniente per voi. Ed allora pensate che siete in balia di Entità negative⁽¹⁰⁾ che portano il male. Anche se scrivessimo in modo non corretto, abbiamo i nostri fini e quindi proseguiamo. Poi, se siete d'accordo, possiamo scrivere per far sì che sia i messaggi sia chi scrive sarà agevolato e a voi chiarito.

D.: *Non si capisce il perché di questa premessa.*

R.: Come vedete, è difficile comprenderci, è vero? È così, sì, ed allora ecco che vi spiego. Volevamo dire che, se siete d'accordo, potevamo cambiare metodo di scrittura per ritornare al corretto modo, come prima, per farvi comprendere quello che noi diciamo. Potevamo cambiare modo sia di scrittura che di contenuto e non avreste capito comunque quello che diciamo.

Allora perché soffermarsi su delle classificazioni di parole che non chiariscono il contenuto del concetto? Le parole servono a voi per comprendere, ma se vi fermate alla parola, vi sfugge il concetto, credetemi, vi sfugge il concetto.

Allora comprendete il concetto e non la parola. È chiaro che mi riferisco alle vostre discussioni. Come ho detto, vi soffermate sulla parola, e vi sfugge il contenuto del concetto. Avete compreso quello che dico?

D.: *Sì, in fondo si diceva con parole diverse la stessa cosa; cioè, si cavillava sulle parole senza comprenderne il significato.*

R.: Vedete, se vogliamo possiamo non farvi comprendere. Allora come sempre avete fatto, andate avanti; se avete problemi che non avete compreso, chiedete ed avrete chiarimenti. Ora si può iniziare la seduta: fate le domande.

La penna scrive dolcemente come il mio cuore scrive dolcemente. Ed ecco che esprimo la mia spiritualità, che è tale ed è frutto della vita spirituale. Ecco, così io sono.

D.: *Perché alcuni, pur avendo desiderio di capire i messaggi, hanno una certa difficoltà anche per la forma con cui sono scritti?*

R.: Perché guardano più alla forma che alla sostanza. Voi dite che la

⁽¹⁰⁾ Negative, cioè poco elevate.

forma è importante, perché conoscete la vostra lingua. Non pensate però alla nostra; se parlassimo la nostra lingua, che è quella dello Spirito e quindi del pensiero, non ci capireste. Chiariamo: noi possiamo scrivere in questo modo per quei fratelli che possono comprendere. Scrivere per noi in questo modo è difficile, perché è come se fossimo di un'altra lingua. Siamo come stranieri e ci serviamo di un mezzo – senza offendere nessuno – che non ha i requisiti adatti per esprimersi meglio nella vostra lingua. Ma siccome a noi questo non importa, dato che dovete percepire il concetto e non la forma, ecco che in alcuni nasce il dubbio.

Perché, intendiamoci, è tutto qui, il dubbio di sapere chi scrive. Perché, se si guarda alla forma e si conosce il ricevente, il dubbio è grande. Questo succede ai fratelli che guardano più alla forma che alla sostanza e non al contenuto che c'è in questi messaggi.

Ricordate: non occorre né forma né stile per esprimere il concetto di alcune verità. Quelli che dicono di non comprendere, non hanno l'umiltà per capire il contenuto del messaggio.

Quando le Entità scrivono, si servono di un mezzo che comprende il messaggio che viene trasmesso nella sua mente. Nel messaggio esiste il nostro concetto. Se il suo cervello ha queste nozioni, ebbene avrete le forme del cervello del mezzo, ma il pensiero di chi è? A voi la risposta. Però, il contenuto è giusto spiritualmente o no? Se è sì, a voi non deve interessare chi io sia, perché non è che se sono disincarnato il concetto è giusto e se sono incarnato è sbagliato. Il concetto se è giusto è giusto comunque. Perché per voi è più giusto per avere la prova della sopravvivenza, perché è ad essa che non credete. Ecco perché guardate solo se è il mezzo che scrive, ma vi sfugge il contenuto del messaggio.

Io potrei rispondere che non è dato a voi sapere il fine di questi messaggi. Se il Signore sceglie alcuni per far arrivare certi concetti, è vero, per voi tante volte incomprensibili sia nella forma che nella sostanza, ebbene vorrà dire che a qualcuno serviranno.

25 gennaio 1986

Entità non identificata

Sono io che scrivo, con la stessa intensità iniziale difficoltosa sia per lo scrivere che per l'esprimere. Perché tra voi all'inizio non esiste sintonia di

intenti per metterci in contatto e tutto ciò rende difficoltoso sia la mia entrata sia la mia esposizione.

Sento Mario che osserva tutto per sentire chi sono, se sono un'Entità buona che interviene, e se sono io che scrivo. Quindi, per il momento, avverte la mia presenza, perché la faccio sentire attraverso il possesso del braccio.

Poi ci siete voi che non siete in sintonia, ricordando quello che è avvenuto l'ultima volta⁽¹¹⁾. Non era certo colpa nostra, ma, diciamo, insofferenza da parte vostra. Io ho il compito di iniziare. Gli altri che interverranno vi spiegheranno quello che volete sapere. Vi ho spiegato quello che ho potuto, ma è chiaro che questa sera, come tutte le volte che ci siamo incontrati, abbiamo sempre dato il nostro contributo. Non sta a voi criticare senza peraltro capire tutto. Voi capite per ciò che siete e quindi mettetevi con umiltà e attraverso essa state tranquilli che comprenderete.

È chiaro che voi siete liberi di comprendere in altre parti. Nessuno vi vieta di andare dove volete. Qui si fanno dei discorsi, ma se questi non vi piacciono e non li condividete, abbiate la compiacenza di rispettare almeno chi chiamate. Perché è vero che siete voi che ci chiamate, ma se dite che non vi soddisfiamo, chiamate altri. Però non mi sembra che avete il necessario bagaglio spirituale per poter far intervenire Entità che possono soddisfare i vostri interessi. Se questi interessi sono diversificati per la vostra evoluzione spirituale, cercate di fare l'esame di coscienza e capirete quello che dico.

Era mio dovere dare questo chiarimento. Potete iniziare; state tranquilli e cercate di essere in sintonia con noi.

D.: Perché, quando ho chiamato da solo per chiedere consiglio per una sorella bisognosa di aiuto, mi avete tolto la foto di zio Luigi, nascondendola sotto la Bibbia?

R.: Perché non è giusto che tu pensi che sia solo lui che guida tutto. E poi non devi curare l'immagine e non credere a ciò che ti consiglia. Lui ti spiegherà.

(11) L'Entità si riferisce alla seduta precedente, durante la quale i partecipanti, non essendo in sintonia con quanto veniva detto, avevano disturbato la comunicazione. Si deve ricordare che quando nell'incontro non c'è l'umiltà per imparare, si creano vibrazioni negative che non permettono la perfetta comunicazione.

Luigi

Vedi, caro nipote, non puoi credere di ottenere la mia protezione attraverso l'immagine che qui hai. Questo era sufficiente all'inizio; ma dimmi, a cosa serve fare questi riti, questi riti che ti abbiamo insegnato a non valutare, perché è ciò che si ha interiormente che vale e non ciò che si professa esteriormente.

È questo l'insegnamento: non praticate i riti, perché essi fanno sentire tutto come un inganno spirituale e non fanno sentire ciò che siamo, e vi fanno sembrare che ci sia un intervento immaginario e senza senso. Tutto questo non è conforme alla nostra fede e al nostro credo, che è quello di togliere dal vostro bagaglio di conoscenza tutta una serie di fattori e di insegnamenti che sono più vicini al paganesimo che alla vera fede che dovete imparare a praticare.

Ecco perché ti viene detto di togliere la mia immagine, perché essa ricorda come io ero, ma vorrei che tu mi ricordassi come io sono, per ciò che insegno spiritualmente. Tu puoi non capire quello che dico, ma è la verità, credimi.

Da questo momento non mettere più la foto sul tavolo, ma dentro di te devi avere la convinzione che avverti, per starmi vicino spiritualmente e non figurato⁽¹²⁾. Noi siamo vicini se siamo in sintonia come adesso e potremmo metterci in contatto non solo attraverso una figura, una foto, un'immagine.

È significativo quello che sto dicendo e non, come tu credi, falso. Devi credere questo: per chiamarmi devi sentire questo contatto, che è più spirituale che materiale. Dimmi se hai capito. Era doveroso farti capire, perché le cose con il tempo devono cambiare. Non si deve tornare indietro, ma si deve andare sempre avanti.

D.: Ma la risposta relativa al consiglio non mi è sembrata giusta, a prescindere dalla foto.

R.: Così era giusto che fosse. La risposta è stata data ed è quella non perché attraverso l'immagine era vera e senza no. Noi abbiamo dato un

⁽¹²⁾ Figurato: attraverso la fotografia.

insegnamento, sta a voi crederci. Non volete crederci e fate domande sempre sullo stesso argomento. No, non è giusto, ed è doveroso da parte tua far rispettare certe cose. Non si può essere medici pietosi; si deve dire la verità anche se questa fa male.

Anche noi usiamo questo metodo, abbiamo carità ed umiltà per insegnarvi, ma se dobbiamo dire la verità, anche se amara e vi fa male, la diciamo. Ecco perché alcuni ci allontanano, perché sappiamo essere veri. Diciamo ciò che non vorreste sentire, perché è già la vostra coscienza a dirvelo e, quando venite qui e vi diciamo la stessa cosa, ci allontanate. Questo devi imparare a dire.

Quando senti che è la verità a fin di bene, tu devi dirla e non devi continuamente chiedere, come se quello che diciamo non fosse vero. Era vero ed è vero quello che è stato detto già alla sorella, perciò, non devi chiedere più niente.

Questa è la verità e la ripeto, sta a te farla rispettare, perché essa non può cambiare per farvi stare a posto con la vostra coscienza. Se volete sentirvi dire cose diverse, andate altrove e non qui. Questo insegnamento ti si doveva dare; sta a te comprenderlo e applicarlo. Dimmi se hai capito.

D.: Ho capito. Però, questa sorella dice che tu in vita gli risolvevi i problemi e dubita perfino che sia tu che consigli. Cosa devo fare?

R.: Non è vero che gli risolvevo i problemi. Ora vanno risolti diversamente. Non deve andare tutto come vogliamo. Non mi pare che per risolvere i problemi relativi a dei bambini⁽¹³⁾ sia giusto, per nostro egoismo, risolvere tutto, annullando ciò che è stato fatto. Io avevo consigliato di sensibilizzare l'opinione pubblica. Sensibilizzazione significava far conoscere il problema. Cosa significa questo? Che il problema così doveva essere risolto. Perché non mi si venga a dire che per risolvere il problema e per il nostro egoismo bisogna abbandonare tutto.

Vedi, quando ero con loro, erano giovani nella carne e facevano tutto quello che dicevo con convinzione. Era questo che faceva risolvere i loro problemi. Perché non potevo cambiare il corso degli eventi, ma loro potevano farlo. Io li sapevo consigliare per il bene come sto facendo, ma se

⁽¹³⁾ Si veda la seduta del 28 gennaio 1984, relativa alla clinica per bambini, nel capitolo "Colloqui con Entità famigliari".

non applicate quello che dico, come potete dire che non è un consiglio. Però, lo ripeto, non è come loro dicono; era la sicurezza che si doveva dare e loro sapevano prendere ciò che ora non sanno prendere da te.

6 settembre 1986

Poiché alcune volte l'uniformità degli interessi tra noi non era perfetta, questo fatto mi arrecava difficoltà nella ricezione. La radio naturalmente è riferita a me in quanto ricevente dei loro messaggi. E, come le Entità spiegano, la musica è migliore delle parole per esprimere uno stato d'animo.

Entità non identificata

Alcune volte c'è poca sintonia ed esiste dissonanza tra noi e lo strumento (*il ricevente*). Se farete più spesso questi incontri, non perderete il contatto. Cercate di riaccendere la radio più spesso per sentire la musica che proviene dai piani alti. Se abituerete l'orecchio all'ascolto potrete comprendere sempre più melodie e meravigliose sinfonie, e queste potranno farvi comprendere la musica del suono spirituale.

31 gennaio 1987

In questo incontro l'Entità che si manifesta vuole dimostrare la sua presenza, e le domande poste sono state fatte a seguito della sua introduzione.

Entità non identificata

Io sono colui che dice di essere potente, ma potente non sono se non per dimostrare la mia presenza che, manifestata a voi, può essere la vostra sorte. Dovete convenire che la vostra sorte è segnata dalla mia presenza che, se non è frutto di fantasia, può degenerare e avere delle manifestazioni che possono essere inspiegabili per tutti voi.

Potete in questo momento pensare che non sono uno Spirito buono. Invece quelli che hanno significative esperienze è perché sono stati indotti a verificare più che la parte spirituale del fenomeno, la funzione materiale di noi disincarnati.

Ora, attraverso le manifestazioni materiali, potete anche credere alla nostra esistenza senza scomodare la scienza, che potrebbe dire che il mezzo

(il ricevente) ha dei poteri e che in questo momento potrebbe avere poteri sconosciuti nella sua mente. La mente è tutta da scoprire e in essa si racchiude lo scibile e la spiegazione logica di ogni cosa; ma in questo momento esiste una intelligenza, al di fuori del mezzo, che vuole comunicare da noi esseri spirituali a voi esseri incarnati. Il mio sapere, in questo momento, non può e non deve essere di colui il quale in questo attimo è con voi a vivere la stessa vita.

Vorrei aggiungere che nessuno di voi che partecipa sa a cosa si riferisce l'argomento che tratteremo. Noi sappiamo quello che volete sapere ed ognuno di voi ha preparato nel suo animo cosa di cui sarebbe meglio parlare e non lo ha detto all'altro.

Questo lo dico come verifica che una mente fuori di voi sta meditando per dare ad ognuno di voi dei consigli. Questo è importante, perché in questo momento investite particolarmente tutti i presenti.

D.: *Ci potreste approfondire il concetto del perché lo Spirito è intelligente pur non avendo il cervello?*

R.: Nella premessa ho spiegato questo che volevi sapere?

D.: *Mi sembra di sì, ma questa domanda mi è stata rivolta da un'altra persona non presente.*

R.: Sì, io sono fuori di voi e devo manifestare la mia presenza: come faccio ad esprimere quello che sono, la mia individualità, la mia intelligenza, se non ho un corpo e non parlo il vostro linguaggio? Io mi servo di un mezzo, parlo al suo Spirito e lui comunica al suo corpo per tradurre il mio pensiero.

Il pensiero è uno in questo momento; io do le mie idee al mezzo. Vi faccio un esempio: io parlo una lingua che non capite e mi servo di un traduttore che simultaneamente traduce il mio pensiero, la mia volontà, con il suo essere incarnato, perché sono io che parlo a voi.

In questo momento ci sono fratelli qui⁽¹⁴⁾ che non hanno bisogno delle parole e dei suoni per comprendere; percepiscono il mio pensiero che

(14) È riferito, come ci è stato spiegato, ad Entità che, nel momento della comunicazione, ascoltano ed acquisiscono conoscenza attraverso il pensiero, come vibrazione, come noi la acquisiamo attraverso le parole.

emanano come vibrazione dovuta all'essenza spirituale. Abbiamo già spiegato cosa vuol dire: ognuno, in quanto elevato, percepisce l'altro. Quindi non occorre un mezzo con la mente per percepire e dimostrare l'intelligenza. Come vedi, lo avevo detto nelle premesse e nessuno di voi, compreso il mezzo, sapeva di questa domanda. Allora chi ha percepito questa domanda? Quale mente se non la mia spiritualità, che è al di fuori di voi? Ho dimostrato che la mia intelligenza è fuori di voi e che non ha bisogno del corpo per essere intelligente. Lo Spirito domina la materia e non la materia lo Spirito, ricorda.

D.: *Quindi l'intelligenza non va confusa con il cervello?*

R.: Lo Spirito domina la materia. Dopo il trapasso del tuo corpo, cosa rimane della tua mente che è materia? Nulla. E se credi nella sopravvivenza dal corpo, lo Spirito fuori dal corpo si sta manifestando. Ma con quali mezzi parla a voi esseri che avete la mente? Mi servo di un corpo, sono al di fuori di esso e mi manifesto. Quando vivevo come voi, avevo la mia intelligenza spirituale per il mio sentire, e non potevo farmi comprendere se non con il corpo. Sono un essere che vive al di fuori o no? Se è no, allora non sono io; ma se non sono io, decade il concetto della sopravvivenza dell'anima dal corpo, non c'è scampo.

D.: *Quindi non c'è una funzione mentale configurata solo al cervello come intendiamo noi, ma c'è anche una intelligenza spirituale?*

R.: Sì, quanti hanno il cervello ma non hanno un sentire e non comprendono tante cose! È qui il punto: voi volete sempre dare un significativo interesse al fatto che se un essere incarnato è dotato di grande intelligenza, debba necessariamente essere uno Spirito elevato. Sembrerebbe che chi è intelligente è più elevato di chi è rozzo.

Vi consiglio di fare un'indagine sulla terra e scoprirete che molti dotati di grande mente non hanno un sentire tale da comprendere la sopravvivenza dell'anima dal corpo, nemmeno se la vedessero volare sopra di loro.

Ci sono tanti fratelli che vogliono negare l'evidenza: sono quelli dotati di grandi menti. Lo Spirito viene a vivere sulla terra per fare esperienza e per farla ha bisogno di un corpo; come sia non ha importanza, se non in funzione della esperienza da fare. Può essere un mendicante, essere deforme, essere analfabeta, essere demente, essere intelligente; ma attraverso

tutte queste esperienze fa la sua evoluzione. Non gli interessa cosa è il corpo. Allora, se non gli interessa, ha una intelligenza che gli fa scegliere il bagaglio, la tenda⁽¹⁵⁾, il mezzo che vuole o no? Ecco, dovete scindere le due cose: la mente è materia, lo Spirito ha la sua intelligenza separata dal corpo ed è data dal suo sentire spirituale. Il suo sentire è dato dalle esperienze fatte con diversi corpi⁽¹⁶⁾, sia intelligenti e sia non.

Lo Spirito, quando si incarna, si serve di una macchina per fare un bellissimo viaggio. Prova ad immaginare che la tua utilitaria è diversa da una di lusso, ma tu che la guidi non sei da meno di chi guida l'altra per arrivare alla meta. È il guidatore che conta e non la macchina. La macchina è il tuo corpo, è meglio chiarirlo per chi è poco intelligente da non comprendere. Scusa, ma un po' di ironia e scherzo ci vogliono.

D.: Ci vuoi spiegare come avviene la trasmissione del vostro pensiero attraverso il medium?

R.: Io emano vibrazioni che potrebbero essere come i raggi ultravioletti, che non si vedono se non con apparecchi o strumenti. Nell'esprimere il mio pensiero emano Luce: Luce uguale vibrazione. Se essa viene vista e sentita da uno Spirito, comprenderà il mio pensiero in un attimo, come un fascio di Luce.

Per voi che vivete in un corpo quello che sto dicendo non può essere sentito e dubitate perché non sentite e non vedete.

Il medium ha uno Spirito che deve fare l'esperienza come intermediario; questo fa ed è dotato di mezzi che altri non hanno.

Lo Spirito ha questo tipo di macchina per fare il viaggio e ha delle facoltà che gli permettono di sentire le mie vibrazioni, la mia Luce. Nel momento in cui l'avverte, comprende quello che voglio dire e, essendo dotato di un corpo, il suo Spirito traduce al corpo le mie vibrazioni e le tramuta con il suo bagaglio di conoscenza terrena nel vostro linguaggio.

Dalla lettura che farete di questo messaggio potrete percepire il mio pensiero, non fermandovi alla lettera, bensì attraverso il vostro sentire. Non

⁽¹⁵⁾ Il bagaglio, la tenda, la macchina ecc., sono termini usati per indicare il corpo che lo Spirito sceglie per venire sulla terra a fare esperienza.

⁽¹⁶⁾ Si riferisce alla teoria della reincarnazione, che è stata trattata altre volte, e nel presente libro si troverà citata più volte.

bisogna essere studiosi ed intelligenti di mente per comprendere, altrimenti non comprenderete affatto.

4 aprile 1987

Per dimostrare l'esistenza e la facilità di intromissione di Entità di diversa elevazione, è stato permesso all'Entità Lucio di manifestarsi. Nel capitolo "Evoluzione spirituale", è stata ripetuta la prima parte di questo incontro, che sarà più ampiamente spiegato attraverso le domande successive.

Entità Lucio

Caratteristica della vostra ignoranza è quella di pensare di essere intelligenti. Lo pensate, ma non lo siete. Ecco, è così. Vi saluto. Siete tutti dei seccatori che ci disturbate. Siete seccanti e non ve ne accorgete. Anche se siete capaci di capire più di me, non capite niente lo stesso. Me ne vado senza il vostro permesso. Vogliono mandarmi via. Sono un'anima in pena, ma pena per voi che credete di fare tutto bene. Sento che devo andare via, non vi sopporto più. Se cercate di disturbarmi ancora vi cercherò io, ma vi voglio dire che il mio nome è Lucio. Ciao a tutti, me ne frego.

Entità Leonard

Sono certo che oggi avrete visto una realtà completamente diversa da quella precedente. Era necessario farvela vedere, in quanto tutto esiste ed è consono alla realtà che ci circonda. Non dovete certo credere che esiste solo la nostra di realtà.

Certo, è anche vero che Lucio era ed è in una realtà del nostro mondo invisibile. Lo abbiamo permesso e lo abbiamo fatto conoscere, perché così anche lui, che osserva, può imparare e migliorare come tutti voi.

Quanti sono in quella posizione e non ve ne accorgete? Ecco, sono realtà a voi sconosciute per il momento. Realtà obiettiva, direi, che dovete considerare. Ma per Lucio è una realtà soggettiva; cioè quella di credere di sapere, ma non sa di quello che si parla in questi incontri. Ha voluto dire la sua e l'ha detta. Però non pensate minimamente che sia un essere malvagio: è buono e vi vuole bene, a modo suo, si intende. Per lui è quella la realtà che deve vivere per il momento e credo che sia per lui quella giusta. Ho detto

che la vive ora, non per sempre. Domani pensatelo con affetto e pregate per lui, che in fondo gli farà piacere sapere che alcuni lo pensano. Questa, in fondo, è la solidarietà che dovremmo avere insegnato almeno in parte ad ognuno di voi. Sono certo che lo farete.

Per quanto riguarda il lavoro che state sviluppando, è giusto: continuate e potrete vedere dei risultati soddisfacenti su tutto quello che è stato detto. Non vi rammaricate se non riuscite a fare di più. Deve andare così e vi dovete accontentare. So che non tutti siete uguali ed ognuno di voi si preoccupa di non riuscire a portare a termine quello che deve fare. Fate quello che potete; il risultato lo vedrete solo alla fine del lavoro.

Per quanto riguarda le sedute, la loro programmazione ed i partecipanti, per il momento partecipate solo voi tre, non fatele con altri, perché si sta provando una uniformità di pensiero, credo, per il momento, più proficua. Dobbiamo anche noi imparare quello che si deve fare per non creare dissonanze.

Siccome l'altra volta abbiamo dedicato alcune pagine ad un solo argomento, non voglio dilungarmi e chiedo a voi collaborazione per chiarire se avete, come sono certo avrete, dei quesiti da pormi.

Credo non ci sia bisogno di presentarmi. La differenza tra il precedente fratello e quello che vi ho detto può chiarire eventuali dubbi sulla mia presenza invisibile. Vorrei presentarmi sotto lo pseudonimo Leonard e forse un giorno dirò chi sono.

Devo dire che tutto è cambiato, rispetto ai fratelli che mi hanno preceduto in questi incontri. Sono io che vi guido. Naturalmente il fratello Luigi è sempre con voi per sua scelta. Sarebbe non corretto che lui non fosse qui, dato che, se esiste questo gruppo di fratelli, è solamente per lui che possiamo continuare questo dialogo tra l'invisibile ed il visibile.

Credo che tutto ciò che vedete non sia necessariamente e correttamente visibile. Sono certo di quello che dico, in quanto ognuno di voi vede per quello che è. Sono certo e non dico fandonie. Mi si presenta l'occasione di allacciare un dialogo, così che, come vi abbiamo soddisfatto l'altra volta, possiate sempre approfondire con nuovi chiarimenti e temi da trattare. Pensate per un attimo che tutto quello che avete imparato può essere solo una realtà apparente, soggettiva per ognuno di voi. Non capace di farvi accettare le successive esperienze che dovremo fare insieme. Però,

che volete, se i miei fratelli precedentemente hanno fatto un lavoro ed hanno tolto alcune scorie nel vostro credo – nella vostra evoluzione – perché non dovete pensare che potremo fare altrettanto?

Sì, credo che con la buona volontà possiate e possiamo andare avanti, come sempre avete ed abbiamo fatto.

Mi prende sempre questa smania di parlare sempre io. Ho detto che sono diverso; vi dovrete abituare a me. Credo non vi rammaricherete e annoierete per questo mio modo di fare. Sia per l'esposizione che per i contenuti che si avranno in avvenire. Almeno spero che per voi sia interessante.

Se dovete chiedermi qualcosa, dite e per oggi chiudiamo. Vi volevo dire che io aprirò e chiuderò l'incontro. Secondo le vostre domande, parteciperanno fratelli per soddisfare le vostre aspirazioni: che siano sempre approfondite per cercare nuovi orizzonti.

31 ottobre 1987

Entità non identificata

D.: Perché oggi il mezzo soffre nel ricevere le comunicazioni?

R.: È dovuto alla sua non separazione tra il suo Spirito e il corpo. Sente il vincolo tra i due e sente di non accettare il corpo che si deteriora. Invece lo Spirito evolve e ringiovanisce. Si fa per dire, in quanto lo Spirito è sempre giovane nell'avvenire infinito. Il dolore fisico cessa quando esiste separazione tra Spirito e corpo. Quando lo Spirito prende coscienza del sé, sa servirsi del corpo e può plasmarlo a suo piacimento.

La natura delle comunicazioni deve prendere coscienza diversa. Vi prego, siate sempre accorti nelle frasi, nei concetti, nei dialoghi e scoprirete infinite gamme di esperienze.

Se non c'è tanto interesse al fenomeno, è positivo per alcuni e per altri no. Se c'è interesse alla spiritualità, è positivo per alcuni e per altri no. Ma ricordate: un giorno tutto ci collegherà al filo che ci ha portato insieme e ci ricondurrà alla sorgente di vita dalla quale siamo infinitamente nati.

Il filo che ci unisce può momentaneamente staccarsi, ma ricordate che sempre esiste una cosa che ci unirà per sempre: l'amore.

Oggi non è stata una comunicazione facile, direi sofferta e faticosa. Che il Signore benedica tutti i fratelli, pace a voi.

30 gennaio 1988

Entità non identificata

In primo luogo avete notato la trasformazione che abbiamo ottenuto sia di esposizione che di linguaggio. Quando il contatto avveniva, il mezzo era uno strumento da affinare, sia come concezione umana, sia nella fase spirituale. Era necessario perché ritrovasse se stesso. Quindi per noi è stato importante affinare la sua profonda trasformazione dallo stato umano propriamente detto e il suo intimo essere spirituale. Quando è iniziata la separazione, si è notata una predisposizione a ricevere cose migliori. Quando ricade nel buio, ritorna e riaffiora alla superficie la natura umana e in quel momento il messaggio ha dei risvolti del suo stato umano. Ci sembra doveroso dire che la trasformazione, anche se sofferta, è avvenuta, anche se con fasi alterne. Era naturale che doveva avvenire con chi riceve direttamente i nostri messaggi.

Pace a voi.

COMPORAMENTO UMANO

Fatti non foste per viver
come bruti ma per seguir
virtute e conoscenza.

Dante, Inferno XXVI

Quanti di noi non sono mai stati lacerati da un dubbio? Quanti non hanno invocato pietà o cercato una risposta alle proprie sofferenze? La sofferenza: unico stimolo alla nostra ricerca spirituale, alla nostra presa di coscienza.

In che modo comportarsi nel continuo e altalenante avvicinarsi della vita quotidiana? Gli insegnamenti racchiusi in questo capitolo sono la risposta ai vari "perché" umani.

Non ci si accinga alla lettura di questi messaggi nella speranza di trovare e seguire un codice di comportamento specifico. Si tratta di insegnamenti universali rivolti allo Spirito. Adattateli alla vostra personalità umana che racchiude il vostro Spirito in questa esperienza fisica. Solo così tali insegnamenti vi porteranno all'accettazione dei problemi riguardanti questa vita terrena e all'evoluzione del vostro Spirito.

Ponetevi nella lettura con amore e rispetto e arriverete a comprendere ciò di cui avete bisogno.

Le domande seguenti sono state formulate dai partecipanti alle sedute, alcuni dei quali avevano conosciuto in vita l'Entità Luigi.

10 luglio 1983

Luigi

D.: *Cosa devo fare per migliorarmi e trovare la fede, cosa del resto difficile per tutti i comuni mortali?*

R.: Vedi, tu dici che vuoi elevarti per raggiungere chi è più elevato. Io ti chiedo: che cosa fai per elevarti? Allora ti dico: scava dentro di te, non dire come tutti i comuni mortali, perché è peccato giudicare gli altri. Questo è già un insegnamento: pensa a te, trovati, cerca il perché sei venuto e qual'è il tuo compito su questa terra; una volta scoperto, fa in modo di perfezionarlo. Solo allora inizierà il dubbio e solo allora inizierai a capire che inizia la fede.

D.: *Tu in vita hai dato delle prove, a me no. Sono stato svantaggiato.*

R.: Non dire che non volevo darti le prove, perché allora non era il tempo della frutta matura, non eri pronto per queste cose. A voi che mi state ascoltando io dico: trovatevi e poi state tranquilli, che di prove ne avrete. Ma sempre dubbi ci saranno.

D.: *Tu parli di compiti, qual è il compito di ognuno di noi?*

R.: Anche se io ti dicessi come trovarti, allora che ti trovi tu? Sarò io che ti ho fatto trovare, non ti pare? Sarebbe troppo semplice se tu, per esempio, a tuo figlio che ti dice se lo aiuti a fare un compito, poi glielo fai tu. È giusto?

D.: *Mi puoi aiutare attraverso il pensiero?*

R.: Questo sì, attraverso il pensiero ti posso aiutare quando voglio. Ma in questo caso non è lo scritto, è la fede, perché tu puoi pensare quello che vuoi; pensi che sei tu che hai avuto quel messaggio, quel suggerimento, ma se hai fede solo allora capirai quello che devi fare.

26 settembre 1983

Entità non identificata

D.: *È giusto il comportamento dei miei genitori e, se non lo è, cosa posso fare?*

R.: Tu che dici, ora che hai assistito alle nostre sedute: sono nel giusto? Ebbene, anche a loro fai leggere i nostri messaggi, perché questo è

in fondo il nostro scopo. Stai tranquilla che chi legge queste nostre pagine e, in fondo, non vuol capire, non capisce. Tu mi chiedi quello che devi fare, ma non solo per i tuoi genitori, questo vale per tutti. Tu devi far leggere questi scritti. Noi per il momento siamo i predicatori, a meno che voi non diciate che li avete scritti voi. A noi non interessa, basta che vengano letti e poi chi vuole ridere rida; ma chi vuole trovare consigli sappia che ce ne sono.

D.: Mi è stato detto che devo avere pazienza e stare vicino a Mario per aiutarlo. Ma io cosa devo fare? Certe volte mi sembra di non fare niente e mi angoscio. Puoi aiutarmi?

R.: Tu stai facendo, credimi, abbastanza: è perché tutti credete che bisogna fare solo una cosa. Ricorda l'esempio dell'azienda: non va avanti da sola o con una sola persona, ma tutti insieme dobbiamo contribuire alla sua migliore attività. Ora, che importanza è essere direttore o invece scaricatore, l'importante è arrivare allo scopo. Davanti a Dio abbiamo contribuito tutti con umiltà al nostro compito.

Se uno di noi diventa orgoglioso, non fa che far naufragare l'azienda e penso che la colpa sia solo di chi non vuole aiutare a mandare avanti essa e quindi il disegno divino. Sta a voi decidere se farlo o no. Ma a Dio la decisione di promuovervi o no. Non è che si viene premiati a seconda del compito che si è fatto. Il premio finale è uguale per tutti.

D.: Perché quando penso al futuro di mia figlia mi sento angosciata? Mi sembra che potrò perderla. Non so spiegare questa sensazione.

R.: Nessuno perde un fratello. Tu senti che la perdi perché sei mamma e non sorella. Pensa per un attimo che lei è qui per vivere la sua vita e tu da buona sorella devi fare come la mamma di Gesù. Gesù era suo figlio e a lei interessava poco che era venuto per un alto scopo, e lei come mamma ha sofferto. Successivamente ha compreso che doveva rinunciare a suo figlio. Ecco perché la Madonna è considerata la mamma di tutte le mamme, perché ha saputo rinunciare completamente a suo figlio, per la Gloria di Dio.

Quindi questo io direi a tutte le mamme: **CONSIDERATE I VOSTRI FIGLI COME FIGLI DI DIO E QUANDO UN VOSTRO FIGLIO NON COMPRENDETE, CHIEDETE AIUTO AL SIGNORE CHE È SEMPRE PADRE DI VOI MAMME E DEI VOSTRI FIGLI.**

18 febbraio 1984

Entità non identificata

D.: Il corpo spirituale è integro anche se il corpo fisico è malato o menomato? Questa risposta può essere di aiuto a tutti coloro che sono volontari per la donazione di organi, per i fratelli che ne hanno bisogno per la vita terrena.

R.: Mi pare che questa domanda non avreste dovuta farla se aveste letto i nostri scritti. Abbiamo detto che è lo Spirito che conta e non il corpo, che è materia. Abbiamo spiegato che uno Spirito vive in un corpo malato di mente, però la sua presenza spirituale è sempre intatta. Io e noi vi parliamo e spieghiamo concetti senza bisogno del corpo. Abbiamo detto che non ci occorre l'aria che respirate; che possiamo attraversare i muri e possiamo e siamo felici perché non abbiamo più il vostro corpo e perché esso è soggetto a tante sofferenze e per questo non abbiamo la più piccola nostalgia di averlo ancora. Ora mi chiedete se, con un corpo mutilato, possiamo sentirci privati di un organo. Io direi che se voi fate la donazione degli organi per portare aiuto a dei fratelli che ne hanno bisogno, questo fa parte dell'amore fraterno e va incoraggiato. Sì, perché è questo l'amore del prossimo, che voi donate per rendere felici fratelli che, per loro colpa⁽¹⁷⁾, hanno la deformazione del loro corpo. Sia con la preghiera sia con la donazione potete dedicarvi ai vostri fratelli. Così facendo avete compreso il vero Amore Universale che ci porta tutti vicino a Dio.

25 luglio 1984

Entità non identificata

D.: Perché l'uomo cerca in ogni modo di dimenticare la morte? Sembra che fra le tante verità, sia la sola ed unica certezza. Prepararsi ad affrontarla dovrebbe essere l'unico scopo della nostra vita. Si può rifiutare la vita, non la morte: lei è la sola a vincere sempre. Se ci potessi aiutare dandoci un consiglio per superare questo ostacolo!

R.: Mi chiedi di dare un messaggio che vi aiuti a comprendere cosa è la morte e a vincere la sua paura. Sì, voi avete paura della morte, sapete perché?

(17) Si fa riferimento alla teoria della reincarnazione secondo la quale, accettando e correggendo gli errori precedenti, gli stessi si trasformano in evoluzione spirituale. Detta teoria verrà trattata nel capitolo "Evoluzione spirituale".

Perché voi non credete in Dio e nella Sua vera esistenza. Dentro di voi, nel profondo meandro del vostro Spirito, voi credete che esiste la vita ed è solo quella che vivete e non credete nella prossima esistenza futura. Non credendo, avete paura della morte. Noi scriviamo questi messaggi e ci dite che non riescono a risolvere i vostri problemi attuali. Dico che se leggeste attentamente quello che diciamo, non solo vi aiuterebbe nei problemi attuali, ma dico e affermo che vi aiuterebbe ad affrontare la morte. La morte non esiste e, come ha insegnato Nostro Signore Gesù, viene debellata quando avete la certezza dell'esistenza di Dio. Voi sarete vivi soprattutto dopo la morte, se avrete compreso il messaggio evangelico. Se voi credete in Dio non avrete paura della morte, perché in essa si identifica la vera vita spirituale. In essa morte si identifica la vera vita dello Spirito in Cristo Gesù. La morte non è più nella sua interezza se viene vista in questa ottica di fede.

Noi naturalmente vi aiutiamo in questo. Vi abbiamo aiutato fino ad ora, ma voi non volete comprendere il significato che è in queste parole e ci ponete ancora il problema della morte. Ma quale morte, se noi vi stiamo parlando in tutto questo "vostro" tempo trascorso insieme, in questi momenti della "vostra" vita ma non della nostra? Ed allora, se avete ancora paura della morte, vuol dire che non credete di aver parlato con noi. E se non credete, non potete credere che noi viviamo e non credete che Dio esiste e quindi non avete fede. Voi la fede non l'avete, se avete paura della morte.

Credete che gli Spiriti elevati, quando hanno superato la paura della morte, hanno saputo farlo solo dopo aver avuto la certezza della fede? No. Loro hanno superato la paura della morte quando hanno dimostrato che avevano fede e Dio ha concesso loro la non paura e quindi di comprendere la gioia di vivere per l'altra vita. Avete dimostrato che avete fede? No? Risponda ognuno di voi a questo interrogativo ed ognuno di voi, secondo la risposta che darà, potrà sapere se ha superato la paura della morte.

Se l'ha superata avrà fede; se non l'ha superata non ha fede. Paura della morte uguale non fede. Non paura della morte uguale fede. Fede uguale Dio.

D.: Per me, che credo in Dio, la paura della morte c'è solo nel momento del trapasso (a prescindere dai sentimenti che ci legano ai nostri cari e che senz'altro supereremo con la maturità). È mancanza di fede la mia?

R.: Sì, perché ti ho detto che se tu dimostri a Dio di avere fede, Lui ti

darà serenità di accettare tutte le tue remore sulla certezza della morte. Volevo dire che se dimostri a Dio la tua fede, stai tranquilla che Lui ti aiuterà a non avere paura di niente, perché sentirai la Sua presenza. Vedi, è questo ciò che vi volevo dire: se voi superate quello che vi ho detto, tutti i timori che avete saranno annullati da Dio, e nel sentire la presenza di Dio si annulla tutta una serie di fattori e paure che sono della materia e non dello Spirito. Quindi non potete essere paurosi e dire di avere fede. La fede, è stato detto tante volte, è gioia di vivere la vita, perché si è certi che, finita questa vita, ne esiste un'altra piena di gioie immense. Non puoi dire che hai fede e aggiungere che hai paura.

D.: Sì, è chiaro, e devo aggiungere che questi messaggi mi hanno aiutata moltissimo, perché prima avevo proprio terrore della morte, ora penso di stare sulla buona strada. Dimmi se sbaglio.

R.: È quello che tutti dovranno comprendere da questi messaggi. Hai risposto alla domanda di prima. Servono non solo a darvi delle risoluzioni ai problemi attuali, ma servono soprattutto a migliorarvi per l'avvenire con Dio, felici ora e sempre. State attenti a quello che si dice. Leggete attentamente e cercate di mettere in pratica quello che potete e, quando sarete illuminati dallo Spirito di Dio, voi non avrete più paura della morte.

D.: Tu hai detto che avere paura della morte significa non avere fede. In un precedente incontro è stato invece detto che la paura che abbiamo è solamente fisica e non spirituale. Non è una contraddizione?

R.: Mi sembra che non ci sia contraddizione.

D.: Penso di sì, perché la fede è una cosa spirituale, quindi come si fa ad avere paura fisica di una cosa spirituale?

R.: Quando dici che hai paura della morte a cosa pensi?

D.: Penso ad ambedue le paure, sia quella fisica che quella spirituale, cioè l'incertezza dell'aldilà.

R.: La paura spirituale non ce l'hai se lo Spirito non è oppresso dalla materia. Esso non ha paura di morire, in quanto non muore e lui lo sa. Caso mai ha paura di quello che è, cioè di non essere elevato, e soffre per la sua situazione. Mentre, quando vive in un corpo, egli non sa cosa fare e lui,

Spirito, non sa esprimersi, e il suo corpo gli fa credere di avere paura della sopravvivenza. Se vi metteste in contatto con lo Spirito che è in voi, potreste risolvere il problema meditando e scoprendo l'esistenza di Dio. Non potete pensare che la paura cessi soltanto mettendosi in contatto con lo Spirito, perché rientriamo in una componente tale che bisogna dire a che punto è lo Spirito per farvi superare certi ostacoli e ritrovarvi a dare risposte ai tanti interrogativi circa la vera Vita e la vera Verità.

Voi dite che esiste contraddizione. Quando vi si diceva che avevate paura e che essa era del corpo fisico, era perfettamente giusto in quel momento. Avere fede, poi, significa conoscenza di Dio e successivamente superare la prova della morte. Sembra veramente che giochiamo sulle parole, ma esprimersi con parole è davvero difficile. Con parole semplici potrei farvi comprendere tutto, sapete perché? Perché lavorerei con fratelli che hanno fede. Invece devo far comprendere a dei fratelli che devono trovare la fede e questo è difficoltoso.

Ebbene se io dicessi: vedete, se dimostrate di credere in Dio – con vera fede – da questo momento non avreste paura di nulla, della morte e di tutte le cose che vi capiteranno nella vita. Se accettaste questo, io in poche parole avrei espresso un concetto e avrei raggiunto il mio scopo. Ma voi non credete, perché non siete in simbiosi con il corpo e lo Spirito. Noi sappiamo questo perché vi vediamo in retrospettiva dentro di voi e sappiamo chi è il vostro Spirito ed è a Lui che dobbiamo arrivare. Sapendo questo, dobbiamo usare parole per farlo scuotere e farlo sentire; e il sentire, credetemi, per alcuni è veramente difficile. Ecco che ci esprimiamo e ci dilunghiamo in discorsi che molte volte fanno sembrare che esiste contraddizione.

Leggete attentamente quello che era stato chiesto precedentemente. Il fratello Luigi diceva che lui, in quanto "non Entità ma essere umano quando viveva in terra", aveva avuto paura della morte; perché il suo Spirito non era libero dal corpo, ma aggiunse che aveva vicino i suoi protettori ed era stato aiutato a superare la prova.

Vedete, fino alla fine della vita l'uomo non ha certezza di cosa accadrà. Ma noi abbiamo detto che può superare le prove se dimostra di avere fede, perché il Signore vi dà la certezza della Sua esistenza, ma non la certezza di cosa accadrà. Voi allora dite: non è contraddizione questa? Ebbene con le parole sì, ma con il concetto no. Dovete comprendere che la fede è serenità interiore, è serenità nell'affrontare la vita che vivete in armonia con il vostro

prossimo e con Dio. Ma non certezza che saprete cosa sarete in futuro. Dovete dimostrare che credete in Dio ed a Lui spetta la decisione di cosa diventerete. Perché andate a visitare luoghi sconosciuti? Perché non li conoscete. Ebbene, se voi sapeste cosa andare a vedere, non vi mettereste in viaggio e non partireste affatto. Così è la vita che dovete vivere: la dovete vivere senza sapere quello che verrete a fare.

Entità non identificata

D.: Il Signore Iddio è buono e non conosce il male. Il male, come il bene, è nell'uomo. Chi ha creato l'uomo se non Dio?

R.: Voi dite che è Lui che ci ha creato ed è Sua la colpa. Io vi rispondo: è sempre nostra la colpa, perché vedete, Lui potrebbe in questo momento impedire di dare delle spiegazioni a dei figli snaturati che mettono in dubbio la Sua bontà. Lui ci ha creato a Sua immagine perché il Suo amore è grande e disinteressato, e noi lo continuiamo a ricambiare ingiustamente. Lui buono e noi esseri cattivi. Lui generoso e noi esseri egoisti. Non vogliamo comprendere di essere nulla in tutto il Creato e vogliamo metterci al Suo livello. Quando i vostri figli non comprendono quello che fate – pur non essendo creati da voi – vi sentite in dovere e in diritto di criticare e rimproverare. Ricordate: loro sono figli della carne, e dovete ormai aver compreso che di fronte a Dio siete tutti Suoi figli, eppure vi inalberate. Tante volte vorreste riconoscenza per quello che fate, invece dovete pensare che è un vostro preciso dovere, perché siete genitori solo per volontà di Dio. Chiarito questo, perché non pensate che di fronte a vostro Padre, non solo continuamente non gli portate rispetto, non solo lo sbeffeggiate, non solo non gli riconoscete la Sua vera ed unica Paternità, ma vi mettete al Suo pari, chiedete a Lui se è giusto e se non riconosce di aver sbagliato a crearvi.

Sappiate che Lui adesso vi protegge, vi illumina continuamente, voi che siete Suoi figli. Lui non si inalbera, ci compatisce e ci compiangere per quello che non vogliamo comprendere. Lui è veramente buono, e potrebbe in un solo attimo annullarci tutti. Ed invece pensiamo a contraddire tutto quello che ha fatto. Questo è il punto, se non ci fossimo ribellati potremmo essere in beatitudine con Lui e vivere una vita migliore piena di soddisfazioni. Torniamo sempre all'origine del peccato, commettiamo sempre lo stesso errore da secoli e secoli. Noi ci vogliamo mettere sempre al Suo livello e non

vogliamo essere grati a Lui per averci creato. Dobbiamo solo chiedere Amore e Lui, sempre buono, non chiede di meglio per concederlo – come voi genitori fate quando i vostri non⁽¹⁸⁾ figli ve lo chiedono. Meditate.

D.: Voi dite che se si progredisce è per dono del Signore, soprattutto quando facciamo del bene. Perché, per quanto riguarda il male, fate dipendere tutto dal libero arbitrio dell'uomo?

R.: Mi sembra di essere stato chiaro. Volevo dire: prima sbagliamo e poi dobbiamo rimediare e Dio ci mette a nuove prove nella vita. Ecco, abbiamo il libero arbitrio perché vuole che maturiamo per decidere cosa dobbiamo fare. Lui dice: tu devi fare questo, ma ti do la libertà di decidere; a te la scelta. Se non lo farai, ripeterai l'esperienza fino al giorno in cui comprenderai da solo. Per capire, devi essere consapevole di te stesso e non metterti in antitesi con Dio. Non criticate quello che Dio vuole, cercate di essere umili e comprendete la vostra posizione spirituale.

D.: Noi, come Spiriti, accettiamo di fare l'esperienza per elevarci, ma se, come uomini, non possiamo fare niente senza la volontà del Signore, non siamo limitati ad elevarci in questa vita quanto vuole Dio?

R.: No, ricordate: voi potete muovere una montagna con la fede. Non sareste limitati se credeste veramente. Potete fare cose incomprensibili. Siete limitati se siete in un corpo e in Spirito non elevato; ma, diventati elevati, potete fare quello che volete sempre per il bene. Quindi vi dovete elevare e, raggiunto il grado di elevazione, per mezzo di Dio, potrete avere tutto. Una volta raggiunto questo equilibrio interiore potremmo ottenere quello che si vuole per volontà sempre di Dio.

D.: È vero che l'uomo porta nell'intimo del suo essere la grandezza o la miseria come conseguenza delle proprie prove?

R.: Mi pare che indirettamente ho risposto a questa domanda quando ho detto che Dio buono ci dice che se non ci eleviamo (quindi è una nostra miseria) ci ripropone di vivere una nuova esperienza. Noi quella cattiva esperienza ce la portiamo dietro. Invece, se abbiamo fatto una esperienza

⁽¹⁸⁾ L'entità vuole specificare che i figli non sono una nostra proprietà.

buona e pensiamo di rifarla, portiamo aiuto al nostro prossimo. Ebbene, dentro il nostro Spirito abbiamo una vasta gamma di esperienze positive o negative e queste sono frutto nostro e non di Dio.

Per chiarirvi dico: tutto ciò che abbiamo nel nostro Essere spirituale, sia buono e sia cattivo, è frutto della nostra esperienza positiva o negativa e non di Dio, che ci ha creato tutti uguali per divenire tutti uguali nell'altra vita.

9 agosto 1984

Entità non identificata

D.: *È stato detto da voi: "Se tu imparassi ad ascoltare, sentiresti i nostri consigli"; "Se voi non ci chiamate, non possiamo portare aiuto ai nostri fratelli"; "Non tutti possono rispondere"; "Noi sappiamo tutto di voi". Queste frasi indicano una distinzione di elevazione tra gli Spiriti, oppure esiste una contraddizione. Ci puoi spiegare?*

R.: Certo, è bello; e questo dimostra che leggete ciò che scriviamo, se potete constatare che esiste, è vero, differenza di esposizione a seconda della conoscenza che abbiamo, che è diversa secondo il nostro grado spirituale, per la nostra elevazione. Questo per farvi capire che, pur vivendo in Spirito, non possiamo rispondere a tutto. Ognuno di noi può ed ha un compito specifico, perché noi veniamo chiamati per un compito da espletare; ognuno di noi è in grado di rispondere per quello che egli è.

È chiaro. Per farmi capire meglio posso dire a voi che non potete svolgere tutti i lavori in egual modo. Per ogni lavoro esiste uno di voi che può risolverlo in base alla sua conoscenza. Non pensate che esista contraddizione. Lo si diceva l'altra volta, usando le parole è facile scendere in contraddizione, ma tante volte dipende anche da chi è stata formulata la domanda e dall'Entità a cui è stato affidato il compito di rispondere, perché in quel momento era giusto così per altri che ascoltavano ed erano capaci di comprendere. Il fine del bene è prefissato per arrivare a chi è in quel momento presente. Vedete, io non sono in grado di rispondere a tutte le domande. Oggi sono stato mandato per rispondere alle vostre domande preparate e il mio compito lo debbo espletare per ciò che sono, e nel migliore dei modi. Non è che la verità, l'illuminazione non è giusta; è per il momento limitata, perché anche voi a distanza di un anno potete iniziare e fare domande diverse da quelle che facevate prima. Le risposte che avete sono diverse perché state modificando la vostra conoscenza. Quindi voi

migliorate e noi miglioriamo. Quando uno di noi e tanti di voi siamo uniti e facciamo domande per migliorarci, veniamo illuminati e veniamo aiutati per la conoscenza che ci viene dall'alto. Comprendete che qui, come da voi, non siamo nella perfezione della vera conoscenza. La vera conoscenza è solo di Dio. Ognuno deve saper prendere per quello che è e non criticare se la risposta è diversa per discordanza di vedute, ma è discordante per la conoscenza di chi l'ha data.

Non pensate che è una critica ad un nostro fratello: è una constatazione che siamo tutti limitati, ma per la nostra conoscenza dobbiamo essere di aiuto. Meditate e ringraziamo il Signore, noi che qui siamo e voi che lì siete, perché il Signore permette e ci permette di istruirci per la nostra evoluzione.

D.: È stato detto che uno degli scopi della nostra vita è la ricerca della verità, capire la nostra dimensione, il perché siamo venuti, il ritrovarsi. Ma materialmente, in che cosa consiste?

R.: Leggendo la risposta che ho dato questa sera, non vi pare?

D.: Sì, tu dici: "Ama il prossimo tuo come te stesso". Solo che è difficile riuscirci. C'è chi ci riesce prima (come S. Francesco) e chi, come noi, dopo. Insomma non è facile, non ti pare?

R.: Non vi rammaricate, perché tutti, noi e voi, facciamo delle esperienze. Quindi bisogna farle e non si devono capire e basta. Sappiatele comprendere e applicatele per quello che sentite di fare, con Amore per ciò che siete, perché le cose fatte con forza e senza amore non servono a niente.

Amate per quello che siete e non pensate che altri riescono e voi no. Potete riuscire come tutti noi insieme, perché Dio ci ha creato tutti fratelli in Spirito. È solo questione di tempo, ma tutti vivremo un giorno felici insieme; meditate.

D.: Tu hai affermato che non bisogna sforzarsi; ma io penso che un minimo sforzo è necessario per riuscire, non ti pare?

R.: Come siete, se vi si dice di fare, ci dite ma come si fa? Ho detto questo per farvi capire di non forzare ciò che non sentite dentro di voi. Ma se voi fate in modo di aiutare gli altri e quindi migliorate, ben venga. Ma siccome noi sappiamo che la natura umana va presa sempre al contrario e non con costrizione, ho lasciato al vostro Spirito la facoltà di decidere. Ora

io dico, fate tutto quello che volete: sforzatevi, non sforzatevi, ma tutto dovete fare con Amore e per ciò che sentite dentro di voi.

31 agosto 1984

Entità non identificata

D.: Cosa significa il disegno? (si veda l'illustrazione O)

R.: Il fiore della vita è fatto a raggi o come raggi solari che irradiano per l'illuminazione. Vedete, se la vostra vita l'accettaste come un fiore, sarebbe come il disegno. Invece, purtroppo, dite che alcune volte non è un fiore e pensate che non si irradia per l'evoluzione. Ricordate: tutte le forme di vita esistenti sulla terra sono per una evoluzione, e per ogni evoluzione l'importante è comprendere che si deve accettare, sia essa a fine di bene o male. Comprendete, il fiore si intende naturalmente per metafora, ma in esso racchiude e comprende tutte le anime e le creature della terra. L'evoluzione avviene a strati: per il momento accettate che inizia ad uno stadio e finirà ad un altro. Dovete comprendere che lo Spirito, in qualsiasi punto si trovi, non deve vedere cosa è stato, ma deve andare avanti per vedere la strada per arrivare a Dio. Se vi mettete in viaggio, dovete vedere la strada per andare avanti e tutto ciò che avete passato per esperienza spirituale ve la portate dentro. Ecco la famosa ricerca che dovete fare.

Nella ricerca dovete comprendere la strada che avete percorso per il viaggio futuro. Io vi posso aiutare per quello che dovete fare e non sentite di fare, ma a dirvi cosa voi eravate, ditemi, a cosa vi serve? Serve solo per curiosità, non certo per aiutarvi. Lo Spirito è nella sua interezza ed evoluzione nel momento in cui siete. L'evoluzione avviene a strati e a strati deve andare avanti.

D.: Cosa vuol dire ritrovare dentro di noi le esperienze passate?

R.: Certo, è per questo che siete diversi. Quando sentite che non volete fare certe cose, non è che siete capaci tutti di sentirle; c'è chi le sente e chi no. È per le esperienze che avete fatto che sentite che tutti gli esseri creati da Dio non debbono essere maltrattati. La ricerca che viene fatta da chi non ha avuto esperienze precedenti non può essere come la vostra; quindi non potrà comprendere ciò che invece voi avete già assimilato. Ora non è che lui si ferma perché è diverso; lui cammina sulla stessa strada, ma il suo cammino

– direi per stare ai vostri tempi – lo si percorre chi a piedi, chi in moto e chi con la macchina e con altri mezzi. È un esempio, però la strada è la stessa, ma percorsa con mezzi diversi. Così è la vita dello Spirito. Lui percorre la stessa strada e le sue esperienze sono fatte secondo il mezzo da Lui usato. Comprendete quello che come esempio ho fatto e se non sono stato chiaro replicate.

D.: Io ho compreso che dentro di noi c'è una coscienza che ci dà un certo grado di sensibilità e con questo si misurano le esperienze passate. Ho interpretato bene o male?

R.: Io direi benissimo, però devo aggiungere che quello che hai compreso deve servire per la vita che passate. La strada che percorrete deve essere fatta con il mezzo che avete scelto, e siccome solo quando tutti i fratelli saranno felici alla stessa meta che è Dio, allora se sei con un mezzo più veloce, cosa devi fare per applicare "l'ama il prossimo tuo come te stesso?" Devi dare un passaggio al tuo fratello che si trova a piedi, perché tu sei in moto. E quando tutti e due percorrete la strada e vi passa avanti un fratello con la macchina, cosa deve fare essendo più veloce? Aiutare voi che andate in moto. Ecco, vi si ripete di aiutare i fratelli che camminano sulla stessa strada, perché l'evoluzione sarà felice quando sarà totale.

Io in questo momento aiuto voi che, con mezzi diversi, percorrete la stessa strada. Perché faccio questo? Lo faccio insieme con altri fratelli per aiutarvi a venire tutti insieme e non chi arriva prima e chi ultimo. La gara spirituale non esiste. Anzi, la gara spirituale è diversa da tutte, sapete perché? Perché chi arriva primo arriva ultimo, per non aver compreso che si deve arrivare con tutti i fratelli. Perché è lo stare tutti insieme che dà felicità. Ecco perché i grandi Spiriti che hanno compreso questo soffrono e aiutano con tutti i mezzi gli altri fratelli. Ma ci sono fratelli che non vogliono l'aiuto e continuano chi a piedi e chi con altri mezzi a percorrere la strada.

D.: Quindi la coscienza è un mezzo di trasporto per compiere questo cammino? Per me coscienza ed anima non sono tutt'uno; sbaglio in questa interpretazione?

R.: Perché vi soffermate su delle parole? Io direi: coscienza uguale anima; anima uguale Spirito. Cambia qualcosa a quello che ho detto prima?

D.: No, però io considero la coscienza differente dall'anima, in quanto corredata da elementi terreni, mentre l'anima è sempre intesa estremamente pura. È così ?

R.: Io dico che è il tuo Spirito che avverte la tua anima e la tua coscienza per far comprendere al corpo cosa deve fare. Vedi, è subordinato a ciò che tu sei spiritualmente. Non mi sembra cambi qualcosa se tu hai un'anima, una coscienza, uno Spirito, che per tua natura, per tua esperienza, ti fa percorrere la strada a piedi o con altri mezzi; cambia con il fatto che tu devi aiutare un tuo fratello che percorre la stessa strada con mezzi meno veloci dei tuoi. Questo dicevo, perché tante volte, superando delle prove, facciamo delle esperienze e ci troviamo più avanti di quello che ha preso la macchina per tutta la vita. Ora non è tanto importante quello che vuoi sapere se non hai compreso il mio concetto. Se non hai compreso replica finché vuoi. Però devi comprendere che io devo portare avanti il mio discorso sulla strada che voi dovete percorrere e voglio sapere se lo avete capito.

D.: *La nostra coscienza, con le opposte sensazioni di pace e di angoscia, può interpretare in qualche modo la luce divina o l'oscurità?*

R.: Chi è nel buio non vede la Luce. Ma chi vede la Luce che cosa deve fare? Aiutare chi è nel buio. Tu dici pace e angoscia. Certo, tu l'avverti, perché bene o male dentro di te esiste uno Spirito che ti fa star male, perché non comprende cosa fare. Ecco perché si dice al buio. Il buio è non conoscenza e chi non ce l'ha deve essere aiutato. Poi avverti la gioia della verità. Tu l'avverti per la tua elevazione e sarai felice sempre di più, per questa tua Luce che ti apre il cammino della maggior luce. E come, tu mi dirai? Aiutando un tuo fratello che è nell'angoscia totale, nella completa disperazione, nel completo buio. E se farai questo, tu vedrai sempre di più la famosa strada e potrai percorrerla sempre di più; ma ricorda, sempre aiutando quel tuo fratello che è nell'angoscia, nel buio, nel dolore, nella miseria più nera.

D.: *Ci puoi consigliare come si può arrivare a far credere e parlare di un Dio buono ai nostri fratelli che hanno o hanno avuto esperienze negative o dolorose (per esempio, morte prematura di genitori o di un figlio, malattie gravi dei loro cari, ecc.)? Come si può far capire che si deve accettare tutto e che il Signore è giusto, se non vogliono sentire neanche parlare di Dio?*

R.: Sì, mi pare che deve essere chiara una cosa. Scusate, questa sera e tante altre noi, che dal luogo di verità spieghiamo verità a voi che bene o male vivete le vostre angosce, le vostre disgrazie e tutti i vostri mali, ci

preoccupiamo di come ci giudicate? Noi facciamo il nostro dovere e cerchiamo di illuminarvi il cammino. Non ci preoccupiamo se voi, pur se vi illuminiamo la strada, vi mettete gli occhiali scuri per non vedere e andate a sbattere. Noi continuiamo la nostra opera e devo dire che ci dispiace vedervi camminare al buio, ma non possiamo fare altro.

Ora mi chiedete cosa dovete fare. Due sono le risposte. Se voi vedete la luce e credete in Dio, dovete fare come noi che vi aiutiamo, senza preoccuparvi delle critiche e di chi vi giudica male. Se non volete aiutare i vostri fratelli che soffrono, perché pensate che non comprendono Dio, voi non siete nella Luce e non credete in Dio.

Non potete dire "credo in Dio" e non voler rischiare di essere giudicati male. Dio è un rischio? No. Dio è certezza che tutto ciò che voi fate per Lui sarà fatto per la Sua Gloria e per la nostra felicità. Quindi, se credete, dovete rischiare di essere giudicati male, ma dire la verità. Che Dio è giusto con tutti e non preoccupatevi, perché un giorno tutti comprenderanno.

D.: Allora ci sembra di aver capito che noi dobbiamo, comunque, propagandare la nostra conoscenza di questi messaggi a chiunque e nel momento in cui si presenta l'occasione, senza remore?

R.: Io direi a tutti, sia a sacerdoti, sia a chi è nel buio, sia a chi è nella Luce. Non vi preoccupate di quelli che danno giudizi sulla terra; a noi non interessa. Non mi sembra che sulla terra esista qualcuno che oggi giudichi in nome di Dio e poi un giorno non sarà giudicato. Se credete che questi messaggi portino amore e serenità ai vostri fratelli, propagateli e non vi preoccupate dei giudizi.

D.: Hai detto propagare gli scritti. Come? Ci potrebbero chiedere chi ce li ha dati, dal momento che non tutto combacia con la nostra educazione religiosa.

R.: Tu non dire come li hai ricevuti. Devi cercare di propagare quello che diciamo e, per quello che riguarda l'educazione religiosa, non l'affrontare. Di quello che serve per aiutare il prossimo e non fare conferenze che ti porterebbero lontano. Vedi, chi dovrà fare conferenze verrà e preparato a poterle spiegare; ma tu devi dire quello che i messaggi suggeriscono per risolvere un problema. Quanto al dire chi è, dite quello che volete, chi io sia, ma a chi sa dare consigli gli si chiede qualcosa prima di accettarli? È importante che sia giusto il consiglio.

D.: *Cosa ci frena nel dare questi messaggi ad alcune persone?*

R.: Voi li date quando siete sicuri che bene o male sarete capiti e non criticati. Per quanto dici "chi vi frena", è la paura di dover ricevere della risa e dei dinieghi e successivamente l'influenza negativa di chi non vuole che portiate del bene. Non lo dimenticate mai. L'influenza negativa⁽¹⁹⁾ di chi in quel momento vede che portate il bene vuole attaccarvi ed è felice se riesce a farvi desistere nell'affrontare quel discorso su Dio.

Ricordate i discorsi su Dio: tutti gli Spiriti, anche i meno elevati, sentono la Sua presenza. Ogni qualvolta voi lo nominate, allontanate prima le anime che vi attaccano e poi arrivate allo Spirito di quel fratello che è davanti a voi e vi ascolta.

D.: *Possiamo chiudere? È tardi.*

R.: Sì, vi volevo ricordare quando qui facevate domande ed io con i miei fratelli comprendevamo che non eravate in grado di capire le risposte: che cosa abbiamo fatto? Vi abbiamo insegnato gradatamente, senza offendervi. Ma abbiamo fatto un lavoro e oggi potete dire di comprendere i messaggi con il giusto valore. Ora fate così anche voi con i vostri fratelli: secondo con chi parlate potete dare certe risposte attraverso i nostri messaggi. Ricordate: secondo la partecipazione alle nostre sedute abbiamo spiegato concetti secondo la cultura e la preparazione spirituale che ognuno aveva. Fate anche voi questo. Ognuno di voi deve prima imparare e poi insegnare. Andate in pace e che la pace del Signore regni su i vostri Spiriti.

22 settembre 1984

Entità non identificata

D.: *Non ti sembri banale la mia domanda, comprendimi, la faccio per capire meglio: insegnami o insegnaci con qualche esempio come tradurre le parole con i fatti.*

R.: È semplice e ti ringrazio per questa domanda, dimostra in fondo che a te serve questo: stare bene ed essere sereno con gli altri. Se tu non sei sereno con gli altri, non puoi essere sereno con te stesso, ecco cosa significa. Cerca di essere più accondiscendente con gli altri. Ti spiego: diventa umile e

⁽¹⁹⁾ Per mia esperienza personale posso dire che l'influenza negativa può essere riferita sia ad Entità incarnate che disincarnate.

con umiltà vai incontro anche a chi ti offende. In quel momento metti in pratica i nostri insegnamenti e dal quel momento starai bene. L'umiltà non significa annullarsi come Spirito: lo Spirito deve esistere per la sua interezza ed evoluzione. Se tu sei ad uno stadio elevato, cosa devi fare con un fratello che sia inferiore a te? Devi aiutarlo o devi far pesare che sei più elevato? No, mi sembra che l'umiltà sia far comprendere che non sei di più e sai andare incontro a lui. Qui metterai in pratica quello che ho detto.

D.: *Sì, ho compreso.*

R.: Ora aggiungo una cosa; questo che dico non serve solo a te, ma a tutti voi. Perché, se qualcuno di voi si sente di aver ragione nei confronti dell'altro, in quel momento commette l'errore di non essere umile. Avete compreso?

D.: *Questo tipo di umiltà vale anche nel caso specifico di mio figlio?*

R.: Ho risposto prima. Tutti, anche tuo figlio è il prossimo. Il discorso è sempre generale. Ricordate: non ci possono essere figure di fratelli privilegiati ed altri no. Siamo tutti fratelli di fronte a Dio.

17 novembre 1984

Entità non identificata

D.: *Ha importanza, dopo la morte fisica, conservare il cadavere, portare fiori nei cimiteri; oppure è giusto procedere alla cremazione?*

R.: Vedete, voi date importanza al corpo e mantenete questo vincolo. Ora dico che i vostri cari fratelli, che per legame avevano vissuto insieme a voi, sarebbero contenti e felici se voi li ricordaste nelle preghiere, nei vostri discorsi, come se loro continuassero ad essere presenti con voi. Vi faccio un esempio: io in questo momento sto parlando, anche se non mi vedete, ma la mia presenza è tale che voi mi rispettate. Voi oggi siete sette; vi vedete, ma alcuni di voi non hanno aperto bocca e la loro presenza, è viva, è nel corpo ma non è rispettata. Con questo esempio dico che, quando andate a visitare al cimitero i vostri cari, voi fate piacere più alla vostra coscienza che allo Spirito del trapassato.

Per quanto riguarda la cremazione o la conservazione del corpo, la risposta è insita in quello che ho detto. Il problema non esiste, perché è la vostra spiritualità che vive e sopravvive al corpo.

Ricordate, voi dovete curare più la parte spirituale che quella materiale. Pregate per i vostri cari e, dico, se una figlia, un genitore, un fratello, pregano per i loro cari e non vanno al cimitero, sono migliori di quelli che vanno a trovarli e poi non pensano mai a loro in tutto il periodo che trascorre tra una visita e un'altra.

D.: Penso che la cremazione faciliti il distacco del corpo etero dal corpo materiale ed inoltre consenta allo Spirito di distaccarsi più rapidamente dal mondo materiale.

R.: No, ti avevo detto che puoi staccarti dal corpo anche quando dormi. Per esempio Mario questa notte ha vissuto attimi di vita spirituale con la mamma. Ebbene, ti posso dire che per lui erano attimi, ma ha vissuto intensamente come esperienza spirituale quegli attimi. Se potete avere queste esperienze, come puoi pensare che, una volta che un corpo cessa, ha poi importanza nella vita dello Spirito? La vita dello Spirito continua a prescindere dal corpo, che è materia e resta tale per sempre; mentre lo Spirito vive la sua vita soprattutto dalla liberazione del suo corpo.

D.: In determinati tipi di morte, lo Spirito crede di essere ancora nel corpo e si comporta come tale. Il fatto di distruggere repentinamente il corpo, gli facilita il distacco o gli è nocivo?

R.: Ecco perché diciamo: leggete i messaggi e migliorate sempre. Quando verrete qui sarà come un bellissimo sogno e non avrete più quel tipo di esperienze che avrà chi non ha fede. Chi si prepara al distacco dal corpo, e non gli dà importanza, come fanno quelli che hanno fede, venendo qui non sarà meravigliato di vivere una vita diversa, e allora si staccherà dal quel fardello che ha e che lo opprime.

Chi non crede, dopo la morte vede il proprio corpo e tenta di voler entrare nuovamente in esso, e soffre, non comprendendo che lui non può muoversi con la propria volontà.

22 dicembre 1984

Entità non identificata

Eccomi qui giunto dopo tante sedute. Vediamo che per molti di voi ci sono delle sofferenze. Ma, come è stato detto, valgono perché dovete maturare, altrimenti non potete andare avanti. Potete chiedermi: perché

dobbiamo soffrire? È qui il problema. Perché non siete capaci di camminare così come quando eravate bambini e i vostri genitori vi hanno aiutato, e una volta che avete imparato a camminare vi hanno insegnato ad andare a scuola per le esperienze terrene che dovevate affrontare. In questo esempio dovrete capire che tutto questo lo fate perché non potete fare tutto insieme appena nati. Ora, se lo fate per la vita terrena, perché non dovete comprendere che anche per la vita spirituale dovete imparare? Pensate che, dopo aver passato tutta la vostra vita, dopo tante esperienze, quando verrete qui non sarete altro che dei bambini che iniziano a camminare.

Quante più esperienze fate, tanto più potreste essere elevati. Non pensate che tutti i santi hanno sofferto? Sì, perché loro si sono identificati nel dolore di tutti i fratelli. Fate anche voi nel vostro piccolo quello che altri hanno fatto. Tutte le sofferenze che passate servono per farvi capire che, attraverso esse, dovete capire gli altri. Uniti si arriva a superare gli ostacoli, tutte le sofferenze che esistono.

18 maggio 1985

Entità non identificata

Miei cari, prima di iniziare a fare domande relative al mio disegno (si veda l'illustrazione P) vi dico, perché presente alla vostra discussione, che è bene farla prima dell'introduzione alla seduta. È bene iniziare con una vostra discussione, così si possono anche comprendere e spiegare i vostri dubbi. Da quella discussione emerge, prima di tutto, una mancanza di fede nel credere che i vostri fratelli non stiano facendo un travaglio per cambiare. Lo debbono fare e noi dobbiamo saper aspettare che si amalgamino con noi, per diventare una sola breccia, un solo masso, per essere uniformi. Nell'attesa, dobbiamo essere presenti e pazienti nel saperli comprendere. Questo è il primo comportamento che dobbiamo imparare. Quando sarà il momento, loro verranno. Noi non dobbiamo perdere la fiducia se alcuni si perdono; poi ritorneranno. È giusto quello che avviene; era quello che dovevate sapere circa la vostra discussione.

Avete, almeno alcuni, superato l'ostacolo che avevate nel vostro intimo sul problema se di fronte alla Chiesa facevate bene o male a parlare di questi messaggi, che in fondo parlano di Dio. Che strano, vi hanno creato dei problemi, che se non è presente il sacerdote non è bene parlare dei vostri

problemi. Sembra quasi che parlare dei vostri problemi esistenziali e spirituali sia peccato e, se ne parlate tra di voi, Dio potrebbe arrabbiarsi se a consigliare non sia presente un intermediario di Dio. Quindi voi, per parlare con Dio, avete bisogno di intermediari? No, per i vostri problemi potete e dovete essere liberi di mettervi in contatto con Dio.

È chiaro che questo è molto importante averlo superato, e, come vedete, abbiamo fatto nel tempo un lavoro. Alcuni di voi si sono trovati e si sentono liberi attraverso questi messaggi e, guarda che strano, ora sono in comunione con noi, che siamo fratelli, e con altri che sono sulla terra e quindi in comunione con Dio. Mi sembra che possiamo dire che questa è la CHIESA.

Quando si parlava di questo concetto, molti di voi non sapevano nemmeno il significato. Ma voi dite che per altri questo non è avvenuto; è vero, ma avverrà, statene certi, che con il tempo avverrà.

Dovrei smettere, ma non voglio, perché io decido, e voglio continuare questo discorso anche se il braccio di Mario è stanco. Scriverò più lentamente, ma voglio continuare a parlare e dire che gli incontri che avete fissato vanno bene e se, per caso, nell'invito che farete alcuni non verranno, non vi dovete sfiduciare, dovete comunque farli; e ricordate che, quando discuterete, non sarete mai soli, ma ci saremo anche noi. Qui avete tanti fratelli che ascoltano la vostra parola quando è a fin di bene. Non parlate e non discutete che dei nostri messaggi, quindi mi sembra non sia altro che portare il bene ai fratelli. E allora, perché non farli ascoltare loro?

Fatele queste riunioni, che sono molto proficue ed interessanti, così tra l'altro posso dirvi che vi conoscerete di più e potrete forse – dico forse – aiutarvi di più. Perché tutti i messaggi spirituali hanno solo questo scopo: aiutare i fratelli che non sono sereni sia nella vostra che nella nostra dimensione. Se lo scopo è questo, mi pare giusto parlarne, altrimenti a cosa servono? A voi la risposta.

Non ho detto chi deve venire, o chi dovrà venire; il corso è aperto a tutti i fratelli bisognosi di percorrere questa strada. Abbiamo detto che chi vuole seguire altre strade può farlo, basta che si metta nella ricerca e trovi Dio. Fatelo e non vi preoccupate di chi parteciperà.

L'apparecchio non è più in sintonia e non mi comprende più. Potrei scrivere tanto di più, ma credetemi, per il momento è più proficuo avere delle domande precise e delle risposte, perché attraverso questi piccoli dialoghi

potrete trovare la nostra parola che arriva al vostro cuore. Per ognuno di voi, noi vorremmo fare questo tipo di lavoro e questo stiamo facendo. Sì, è anche il momento di dirvi delle parole buone, siete tutti encomiabili per quello che avete fatto finora. Tutti, senza esclusione per nessuno. Ma se non vi stuzzichiamo e non vi rimproveriamo qualche volta, voi volete prendere il sopravvento e non volete seguirci. E quindi cosa avviene? Che tutto il lavoro fatto per insegnarvi e togliere le scorie va via, perché ritorna tra voi l'orgoglio, che è la parte meno evoluta per arrivare a Dio.

Ora, se ognuno di voi non si toglie quella parte di orgoglio di sentirsi più importante dell'altro fratello e lo avvertiamo, cosa dobbiamo fare? Tirare le orecchie, e questo abbiamo fatto. Ma mai pensare che lo facciamo per allontanarvi da noi. Mai, dico mai, potrete pensare questo.

Dico che avete avuto il desiderio e la tentazione di allontanarci, perché dentro di voi avete detto: sì, ci chiedono di fare questo e questo e non si accontentano mai. Ma è chiaro che il professore, quando vede che un alunno può dare di più, cosa deve fare? Vuole sempre di più, e delle volte agli occhi degli alunni commette l'errore di colui che non si accontenta. No, miei cari, noi vogliamo bene a tutti, dico, e se qualcuno pensa che vogliamo allontanarlo, ebbene solo lui ci interesserà. Solo lui che vuole allontanarci.

Che altro debbo dire: abbiate fiducia e serenità e accettate sia i nostri consigli sia i nostri rimproveri e tutti insieme potremo presentarci davanti a Dio. Ricordate l'esempio che facemmo sulla strada, la gara spirituale non esiste. Tutti insieme e non chi arriva primo e chi arriva ultimo – ricordate, gli ultimi in questo caso saranno, agli occhi di Dio, i primi.

Mi sembra di aver chiarito tante cose con questo preambolo, che dovrà essere letto, nella prima riunione che farete qui, tra coloro che verranno ad ascoltare la nostra parola. Non vi sfiduciate e continuate a seguirci anche se qualche volta non siamo bravi a farvi comprendere dove sbagliate; ma tante volte è difficile farvi comprendere con le stesse parole quello di cui avete bisogno. Poiché occorrono parole diverse; se avrete pazienza, troveremo le parole per arrivare ad ognuno di voi. Abbiate fiducia e speranza, ma sappiate che nostro Signore non ci abbandonerà mai nella Sua misericordia.

D.: Puoi spiegare il disegno e dire se le nostre interpretazioni sono giuste? Un partecipante chiede: "Pensavo ad un omaggio a Luigi nell'anniversario della sua morte terrena"; un secondo chiede: "Pensavo all'albero di Dio che dirama i Suoi frutti".

R.: Ognuno di voi deve dare una interpretazione dei disegni e, lo abbiamo spiegato, l'artista esprime quello che sente; ognuno di voi deve saper comprendere quello che il maestro o l'artista sa dare. Dall'albero della vita possono scaturire altri frutti e altre piante e da ogni albero possono scaturire altre vite. Attraverso questo esempio noi potremo dire che l'albero è la parola di Dio e, attraverso questa parola, possono scaturire altri Spiriti o Anime che si ritrovano e fanno fiorire più alberi, più innesti; il firmamento e tutto l'universo sono pieni di questi nuovi alberi per portare nuovi frutti e nuove vite.

Per quanto riguarda l'omaggio a Luigi, è chiaro, oggi non può venire perché impegnato⁽²⁰⁾, ma vi manda la sua benedizione. Oggi, come dite, sono dieci anni che è trapassato. È vero, dieci anni che sono niente di fronte all'infinito; ma in questi anni lui ha fatto tante cose che non potete immaginare. Ha portato tanti di voi a credere, anche chi in questo momento mi sta ascoltando.

Nel disegno abbiamo fatto sette fiori da quella pianta, che potrebbe rappresentare lui che, con la sua parola e con il suo lavoro, ha completato e fatto fiorire sette piante, che dovranno far fiorire per ciascuna di loro altre sette piante e così via fino alla fine della vostra vita. Solo così potremo raccogliere tanti frutti e potremo presentarci davanti al Signore con un buon raccolto.

Una cosa significativa è che l'albero piccolo non è e non deve essere staccato dalle altre piante, perché se uno si stacca, si brucerà e non potrà a sua volta dare altre piante. Quindi è una catena spirituale tra fratelli. Sì, tutti uniti, senza che uno si senta capace di far germogliare da solo un'altra pianta. Questo non è possibile e se qualche pianta si sta bruciando, solo se verrà alimentata ed aiutata dalla principale e dalle altre piante potrà riprendere il suo cammino e il suo germogliare.

Meditate su questo esempio.

D.: *In che modo l'albero piccolo è legato all'albero più grande?*

R.: Ho detto che da un albero si possono far fiorire altri alberi più piccoli. È certo che se un'Entità spirituale elevata, come in questo caso l'albero grande, fa germogliare altre piante, non è che esse siano come

⁽²⁰⁾ Non dobbiamo pensare che la vita spirituale sia solo contemplazione. Le Entità hanno spiegato che i loro compiti sono tanti, secondo la loro elevazione.

l'albero grande, come elevazione, ma devono continuare ad essere alimentate da esso per non incorrere nel pericolo di essiccare. Vedi, è questo quello che ho detto prima: quando un'Entità spirituale sta per germogliare ed inizia a vedere e comprendere un po' di Luce, commette peccato di orgoglio se crede di essere capace di alimentarsi da sola; rischia quindi di essiccare. È l'errore più grave che una Entità spirituale commette, quando crede di essere capace da sola di fare la sua esperienza. L'esperienza da soli non si può assolutamente fare, tutti siamo legati gli uni agli altri. È questo il primo comportamento che dobbiamo imparare.

Tutti siamo inseparabili e facenti parte di un Tutto, inscindibile. Quindi, mia cara, o piccolo o grande, facciamo parte del Tutto che è Dio. Il Creatore di una miriade di alberi, siano essi grandi, siano essi piccoli, ognuno in vita ed in funzione dell'altro, ma tutti in simbiosi con l'essere Supremo che è Dio.

La domanda che mi poni, quanto sia importante che l'albero piccolo sia vicino al grande, è in questa funzione: non può esistere che un albero piccolo possa vivere senza il grande; ma anche il grande, nella sua umiltà, deve comprendere che deve alimentare il piccolo e tutti insieme vivere in comunione spirituale per godere con gioia quanto il Signore ha creato.

Tutti insieme, siano essi piccoli, siano essi grandi, e mai credere di vivere separatamente gli uni dagli altri. Questo è l'orgoglio che allontana da Dio.

D: "Ama il prossimo tuo come te stesso" allora ha un significato più profondo. Qual'è il legame, oltre l'amore, che ci unisce gli uni agli altri?

R.: Abbiamo detto che l'"ama il prossimo tuo come te stesso" racchiude, è vero, tutto l'insegnamento evangelico. Vedi, non puoi amare Dio se non ami un tuo fratello. Lo abbiamo già detto e mi sembra molto chiaro come concetto. Io direi, e mi pare di non commettere errore davanti a Dio nell'affermare: "Ama il tuo Dio prima di ogni cosa". È vero, ma se tu non ami un tuo simile, che è parte del creato e quindi di Dio, tu non puoi amare Dio. Mi pare che le due cose siano inscindibili.

Non si può amare Dio se non si ama un proprio fratello; e in esso si fa torto al proprio Padre.

D: Il legame che ci unisce gli uni agli altri è solo Amore, oppure è perché tutti contribuiamo a formare Dio che ci trascende tutti?

R.: Ti posso dire che l'amore che ci unisce forma il Tutto, perché tutto è Amore di Dio. Se io dicessi che Tutto è Dio, qualcuno potrebbe dire poi in fondo che anche io e voi siamo Dio ed allora non potrebbe accettare questa spiegazione che tu forse sei arrivata a comprendere.

Ti rispondo quindi diversamente, in modo più comprensibile per voi. Vedi, come puoi dire che un tuo dito, un tuo piede, un tuo occhio, non facciano parte di te come persona? Io direi che ogni membra del corpo tu la curi con la stessa cura che presti alle altre parti. Tu curi il viso, ma non è che curi solo lui, ma tutte le parti del corpo. Quindi, mia cara, ogni atto di Amore che scaturisce dal tuo cuore per la cura che metti per ogni parte di te, È TUTTO AMORE. Ora, se tutte le parti del tuo corpo sono curate con amore e il tuo corpo vive con Amore, allora il Tutto è felice. Caso mai non è felice se una parte tu non la curi e non le dai Amore.

Tu potresti essere, come esempio, Dio e tutte le Sue membra ed i suoi organi, tutti noi. Rifletti, tutto il corpo è Dio e tutti noi ne facciamo parte. **L'"ama il prossimo tuo come te stesso" significa che ogni membra, ogni parte del tuo corpo deve essere curato con amore da te, ma tra loro devono amarsi tutti per rendere felice te.**

Tutti questi esempi ti possono far comprendere che il tutto è Dio e, se tu ne fai parte, che ti importa se tu ne sei una piccola particella? L'importante è farne parte.

D.: *La mia domanda era più diretta ad avere una spiegazione logica per amare gli altri, anche se ci fanno dei torti o sono ingrati, che per sapere come è Dio.*

R.: Certo, è come tu curi una parte del corpo quando essa è malata. Perché, quando hai il mal di denti, quando soffri per un qualsiasi male del tuo corpo, vai dal medico e la curi? Perché è quella parte che ha bisogno di Amore, è quella parte che va curata, è quella parte che sia tu che il medico dovete curare, per far felice il corpo. Da questo esempio tu puoi comprendere le dolci parole di Gesù: "Ama il prossimo tuo come te stesso". È questo che voleva dire: se vuoi far felice Nostro Signore, tu devi curare, colmare pieno di amore, con dolcezza, come un medico, la parte spirituale malata che è lontana da Dio. Tu lo avverti che un fratello è malato perché lontano ed è questo il punto: tu con Amore, con Amore vero, devi curarlo, con carità, con umiltà, come se fosse una parte del tuo corpo, perché solo così potrai far felice il Padre Nostro che è nei cieli, che è il corpo che è il

Tutto. È Lui che vuole essere felice nel vedere tutti noi felici; quando invece noi non curiamo un fratello, Lui ne soffre, come tu soffri quando hai una parte malata. Comprendete e meditate.

D.: Non riesco a comprendere come tutti noi contribuiamo a formare Dio. Capisco che facciamo parte del Tutto che è Dio, ma non come noi stessi possiamo formare Lui. Ci vuoi spiegare?

R.: Ogni verità può essere accettata solo se compresa. Se tu non la comprendi, non ti preoccupare, vorrà dire che la comprenderai più in là. Stai tranquilla che tale verità sarà tua solo quando la comprenderai. So e comprendo che quello che dici è vero, non è comprensibile ed accettabile. Lo avevo detto, per questo ho fatto l'esempio del corpo.

Ma se tu non hai compreso con l'esempio del corpo, non ti preoccupare e vai avanti come tu comprendi. Vedrai che con il tempo potrai essere illuminata e potrai comprendere di più. Come del resto prima non accettavate altre verità che oggi invece valutate con serenità, come quello che si diceva sulla reincarnazione. Sembrava una verità quasi impossibile da accettare e poi con il tempo è maturata in voi la convinzione di accettarla. Per questa verità del Tutto, accettala come tu la comprendi, ma medita. Ecco perché diciamo comprendete e meditate.

Nella meditazione esiste e fiorisce la comprensione delle verità. Ricordate: tutte sono verità ed è con esse che si arriva a Dio. Quando accettiamo le verità, e, credimi, ne esistono tante, in tutte esiste l'esistenza di Dio; essa racchiude tutte le Verità.

Devo chiudere, perché il tempo è passato e voi avete i vostri problemi terreni – che sono anche essi importanti – e non voglio prendere altro tempo. Le nostre riunioni non sembrano tanto noiose. Che debbo dire: ho spiegato quello che dovete fare per i vostri fratelli e tante altre piccole vostre incertezze e dubbi. Ma credetemi che ne avrete tanti ancora e quindi dovete con pazienza e con amore curare il vostro corpo, che in alcune parti è malato. Curatelo, ma in questo non voglio dire che dovete curare il vostro corpo fisico, ma quello spirituale. Come curarlo? Il medico vostro amico che vi sta parlando dice: alcune vostre membra, alcuni vostri fratelli, stanno male, voi dovete curarli e solo se curerete loro potrete migliorare spiritualmente perché, come abbiamo spiegato, non potete stare bene se avete di questi mali.

Che la pace del Signore sia con tutti voi miei cari; che la pace scenda su tutti noi e voi e i nostri fratelli spirituali. Grazie di vero cuore a tutti.

9 settembre 1985

Entità non identificata

Eccomi qui giunto per guidare l'incontro che vi accingete a fare. Mi compiacio che troviate un po' del vostro tempo da dedicarci; se lo fate, ne siamo felici e sapremo ricompensarvi, perché è con la perseveranza e non con la semplicità che si raggiungono i traguardi, sia nella vostra vita che nella vita spirituale. È chiaro che tutto viene quando vi accingete a scoprire delle verità; e poi esse non sono più quelle che speravate di scoprire per risolvere i vostri problemi. Ma se pensate che con le verità che vengono dette non supererete le prove che dovete fare, allora non avete compreso quello che vi si ripete continuamente da più tempo. Potete anche pensare che la vita che conducete non è sempre giusta, ma se non lo è, perché, venendo sulla terra voi la vivete? Voi stessi potete dare una risposta a questo interrogativo, attraverso l'insegnamento dato. Perché dovete soffrire per elevarvi.

D.: Nelle precedenti sedute è stato detto: "Devi sapere che tutti gli Spiriti creati da Dio devono vivere una loro vita spirituale per elevarsi. Siate felici perché creati; l'importante è capire che siamo creati per elevarci a Dio". Domando: "Perché abbiamo bisogno di passare attraverso la sofferenza, il tormento, la tortura a volte fisica, per elevarci a Dio? Forse il dolore è alle fondamenta di tutto? E perché il dolore, se Dio è solo amore?"

R.: Ci sono molte domande e non una. Rispondo. Però dovete comprendere che una domanda posta così può dare adito a tante discussioni.

Per quanto riguarda la sofferenza, non è che si deve avere per forza; la si ha perché non vogliamo ammettere la giustizia di Dio. Soffriamo perché non abbiamo capito alcune esperienze e acquisito delle verità. Tutti quelli che soffrono è perché non hanno compreso la conoscenza della esperienza; ma una volta superate le prove e acquisita la verità della esperienza, quel dolore, quella sofferenza non esistono più. Ecco perché dite che è sofferenza, che è dolore. Quando invece avrete superato tante verità ed avrete avuto tante esperienze, la vostra vita spirituale sarà ad uno stadio

elevato e non soffrirete più per voi, ma per i fratelli che non hanno compreso quello che avete compreso voi.

Più è alta l'elevazione spirituale e più si avranno esperienze e tante verità acquisite e si saranno superate le sofferenze. Ma saranno superate solo se capaci di comprendere che la vita spirituale è fatta per vivere felicemente e non solo per soffrire, perché giustamente, come voi dite nella domanda, "Dio è solo Amore".

Ma se è solo amore, perché ci fa soffrire? Non è Lui, ma siamo noi che dobbiamo accettare senza sofferenza quello che ci viene proposto di fare nella vita. Ecco che giustamente ci chiedete: "Ma a quei fratelli che hanno sofferenze per malattie, queste sofferenze servono per far comprendere la vita spirituale?" Questo è dato da sperimentare per delle colpe che debbono espiare. Ma se accettassero con serenità che quello che hanno è giusto, potrebbero comprendere e superare la sofferenza con felicità e non con dolore. Sì, questo è difficile da comprendere, ma è così.

D.: Il dolore ci dà conoscenza di una verità; è l'unico mezzo che abbiamo per farle nostre queste verità?

R.: Non ho detto che solo attraverso il dolore tu puoi comprendere le verità. Tutti i nostri messaggi servono per far comprendere le verità, senza passare attraverso il dolore. Devi comprendere però che la vita che stai conducendo la devi condurre tutta con gioia, anche per le sofferenze che dovete passare. Per me non sono sofferenze, sono esperienze che dovete fare e soffrite perché non le accettate.

D.: Ma, se si tratta di dolore fisico, dovuto a malattia fisica, pur accettando con gioia questa esperienza, il dolore non per questo viene meno, non ti pare?

R.: Prova a pensare che se tu accettassi con gioia un dolore fisico, perché è quello che devi fare, ebbene non è che puoi sapere il risultato di quella accettazione del dolore che stai provando per una malattia. Ora se tu, anche soffrendo, pienamente accetti il dolore fisico con gioia perché sai che è giusto che questo sia, chi ti dice che sarai aiutata a superarlo, magari con la guarigione del tuo male? Prova e vedrai se quello che dico non è giusto.

Però dico che, tante volte, è più difficile accettare la sofferenza dello Spirito che quella del fisico. Soprattutto per voi mamme, tante volte vorreste soffrire fisicamente e non spiritualmente per ciò che non volete accettare per

i vostri figli per delle esperienze che debbono fare. Che ne dite, non è questo più per voi una sofferenza che quella del fisico?

D.: Allora, se accettassimo con gioia il dolore, questo sarebbe inesistente. Non mi sembra logico: come si può sorridere di fronte ad una esperienza spirituale negativa?

R.: Perché devi pensare ed accettare con gioia e non pensare che Dio, nel vederti soffrire, gioisce. Dio deve vedere che tu comprendi ed accetti quella esperienza di sofferenza e dolore, perché sai che è tua, e non devi pensare che è Lui che te la dà. Ma è tua perché l'hai provocata, l'hai prodotta e non compresa. Allora, se tu sei la causa del tuo male, è chiaro che non lo comprendi.

Vedi, quando si fa del male agli altri, il più delle volte non ci rendiamo conto che lo facciamo e non comprendiamo che, se capitasse a noi, ne soffriremmo. Ora, il male che tu produci, un giorno quando ti capiterà di averlo tu, lo comprenderai e lo supererai solo se accetti che tu ce l'hai con giustizia. È un esempio per farti comprendere, perché altrimenti potresti pensare che è dente per dente e occhio per occhio.

D.: Quindi, tramite i messaggi e la vita che conduco, acquisisco delle verità; quelle che non comprenderò le acquisterò nell'esperienza del dolore? Dimmi se ho compreso.

R.: Chiarissimo, ma non solo attraverso il dolore puoi comprendere la verità. Vedi, se tu accetti che Dio ti toglie un figlio, perché è giusto che sia così – perché Dio è solo Amore e non può creare il male a te mamma, perché altrimenti sarebbe ingiusto – ebbene, per tutta la vita hai fatto tesoro della tua esperienza e hai acquisito la verità accettando la tua esperienza.

So che è difficile da accettare, ed acquisire, ma anche questa è una verità. Quando si accetta questa verità, credetemi che avrete molto compreso e sarete saliti in alto.

D.: Sei stato chiaro, ma per noi è difficile poterlo accettare, forse perché non riusciamo a capire che i figli non sono nostri, ma di Dio, e quindi siamo attaccati a loro.

R.: Sì, perché vivete più materialmente che spiritualmente. Ma siccome siete tanto cari nella ricerca, vi diciamo che se seguiste questi insegnamenti ed altri che verranno, state certi che un giorno ci ringrazierete e ringrazierete il Signore che, sempre giusto e buono, non può che volerci bene e farci

comprendere che la vita è tutta gioia solo se noi comprendiamo che Dio è solo Amore.

D.: L'esperienza dolorosa che non si supera, la si rivivrà nel dolore finché non si supererà ed accetterà?

R.: Sì, ho compreso. Non pensare che se il Signore ti fa avere l'esperienza di perdere un figlio e, se non la superi, la riavrà in una vita futura! No, puoi averla, come puoi avere una esperienza diversa, ma che produca lo stesso effetto di sofferenza per l'elevazione della tua spiritualità. Certo non devi pensare che la vita è sempre uguale, perché tu non la superi. È chiaro che nella tua vita fai un bilancio sia delle esperienze negative che positive, ma non è detto che se tu non superi niente non acquisisci nessuna verità. Ebbene, ecco che si dice che i gradini spirituali si salgono un po' per volta. Alla fine della vita saprai quali sono le verità acquisite e saprai quali sono le verità non superate e sei tu che, consapevole dei tuoi meriti e delle tue conoscenze, potrai sottoporli a nuove prove per acquisire le verità che non hai potuto acquisire nella vita.

Accetta per il momento questo, che le lezioni sulle verità sono molte e, finché non avrete le idee chiare, non smetteremo.

D.: Ho capito che il dolore è spesso l'acquisizione di una verità non compresa. Il dolore è quando non si accetta la volontà di Dio. Il dolore è espiazione di colpe commesse. Malgrado tutto è gioia, perché ci evolve.

R.: Brava, è stato spiegato per dimostrarvi che non è vero quando pensate al dolore, al tormento delle vostre membra, che sia tutto ingiusto.

Miei cari fratelli, tutto è giusto ed è fatto con infinita Saggezza e Giustizia e solo quando avrete compreso ed acquisito questa grande verità sarete di esempio a tanti fratelli che soffrono e pensano all'ingiustizia della vita, come se la vita fosse solo per soffrire e non per imparare.

No, cari fratelli, la scuola della vita terrena è lunga da comprendere, ma quando avrete compreso tutto per intero che è solo giusta, è solo fatta per Amore di Dio e non per punizione, ebbene solo allora avrete acquisito quella verità che vi farà accettare la sofferenza e salire i gradini della scala spirituale e godere insieme con i fratelli la Giustizia di Dio. Sì, perché Dio è giusto e non può che darci Amore, perché Lui è solo Amore.

Che la pace scenda sui vostri cuori e sulle vostre sofferenze e sulle

vostre tribolazioni e state sicuri che quando il Signore scenderà su di voi, non soffrirete e non vi tormenterete più sui vostri mali e tutto sarà AMORE.

28 dicembre 1985

Entità non identificata

D.: Ci puoi spiegare la differenza fra prova ed esperienza?

R.: Se dovete fare una esperienza, non è una prova? Se dovete superare una prova o più prove, voi fate l'esperienza. Che confusione, non è vero? Allora dico: dovete fare l'esperienza per acquisire una verità; se poi, nel fare una esperienza, volete dire che supererete delle prove, è uguale. È il concetto che avete compreso, non vi fermate alle parole, come del resto fate per le altre cose che discutete.

Se vi poneste il fine di comprendere il concetto, andrebbero via le parole e potreste percepire il contenuto del messaggio che viene dato, perché esso è dato al vostro Spirito e non alla vostra mente, che è tanto complicata e non riesce a percepirlo. Perché chi non percepisce dà le sue interpretazioni su quello che legge, ma non si chiede il contenuto del messaggio che, se così è dato, un fine ha sia per l'Entità che lo dà e sia per le Entità che lo ricevono. Dico a chi non vuol capire: non è diretto a loro, mentre per altri lo è. In questa risposta ho detto una verità per alcuni di voi, ma altri non la comprendono. Altri ancora possono dire che non è una verità, perché quando si superano certe conoscenze, si dimentica cosa siamo stati e come eravamo.

Quando alcuni di voi arrivano a raggiungere dei traguardi nella vita, dimenticano spesso chi sono stati e quindi non comprendono più che altri possono stare dove loro erano. Ecco, non dimenticate quello che eravate e cercate di comprendere che tutte le verità servono sia per voi e sia per coloro che sono come voi eravate.

Per tutti è chiaro? Rispondete e chiarite quello che ho detto.

D.: Un certo tipo di messaggi vanno bene solo per alcune Entità incarnate; quindi, viene messo in discussione ciò che si legge in altri libri rivolti a tutti, con messaggi dati da Entità disincarnate.

R.: Perché dite come altri? Ma tutti i gruppi vanno bene ed hanno i loro fini. È a voi che sfugge questo, non alle Entità che ve li danno: avete

compreso? Ma quando camminate insieme a noi, state tranquilli che fate le vostre esperienze e non le fate in altre parti. Ma perché siete qui e non altrove?

D.: *Perché a noi serve questo tipo di esperienza e non altre?*

R.: Sì. Questo fratello che ha risposto, quando era venuto ai nostri incontri, era sempre quello che è, ma non lo sapeva. Ma chi ha scaturito in lui questa ricerca? Noi, con i nostri semplici messaggi. Allora questi messaggi hanno un fine?

D.: *La mia conoscenza si amplia non solo partecipando a questa esperienza, ma anche prendendo conoscenza da altre fonti (cioè leggendo altri libri di Entità spirituali). Non ti pare?*

R.: Chi dice di no. Ma tu vuoi fermarti? Eh no, questo lo sai che non è possibile; però è frutto della tua esperienza per ciò che sei, ma è una tua libertà decidere cosa fare. E se sei convinta che non puoi avere da noi tutte le soddisfazioni, chi ti vieta di andare oltre le nostre conoscenze?

Però devo dirti che la tua libertà sta proprio qui: essere libera di venire qui per aiutare gli altri che vivono con te ed hanno bisogno di te. Vedi, perché io sono qui? Perché alcuni di voi hanno bisogno di me, e non li escludo dicendo: "Io sto dicendo delle cose e voi nemmeno comprendete quello che dico; perdo tempo e potrei andare in altri gruppi ad insegnare ed imparare da altri maestri". No, è una mia libera scelta che mi fa rimanere qui.

Noi siamo liberi di accettare le nostre condizioni sia di vita sia di esperienza e siamo in grado di cambiare per nostra scelta, per nostra libertà, quello che ci porterebbe fuori da questo contesto.

Ora, chi ti vieta di rimanere qui e dare il tuo contributo, come io sto facendo, e ampliare la tua conoscenza fuori, come io faccio? E sì, mia cara, è qui che non vuoi comprendere che siamo liberi e non vincolati a schemi esistenti, e se ti rivolgessi altrove, potresti spaziare la tua conoscenza.

Tutte sono verità per coloro che sanno comprenderle. Tutti avete e comprendete la Luce di cui avete bisogno: qui per Luce si intende conoscenza, quindi comprensione, perché tutto non avete e non siete illuminati.

D.: *Quindi tutti i messaggi vanno valutati?*

R.: Tutti i messaggi vanno presi non per oro colato. Perché, miei cari,

questo dovete comprendere: quando alcune verità vengono date e non comprese, è perché voi non le comprendete, oppure dite che per voi sono superate. Non è che la verità non è giusta, è superata per voi. Non dovete dimenticare che una volta anche per voi era verità (qui si dovrebbe fare il discorso su tante verità che credevate giuste quando veniste qui, le prime volte). Voi avevate delle verità che noi, con il nostro lavoro, abbiamo cambiato. Amiamoci tutti e aiutiamoci tutti e andiamo avanti e portiamo il nostro contributo per i fratelli che hanno bisogno di questi messaggi.

Volevo dire che vi sfugge il contenuto del concetto; ed è quello che vi ponete sul libero arbitrio, sia assoluto sia relativo, perché, vedete, io avevo affrontato questo problema ma voi, soffermandovi sulle parole, non avete compreso il concetto.

D.: Ma per capire il concetto abbiamo bisogno delle parole, perché il nostro mezzo di comunicazione sono proprio le parole.

R.: Non è vero. In alcune pagine si capisce ciò che viene detto dall'artista, ciò che sente non sulla base della parola. Qui c'è qualcuno che vive in un ambiente giuridico. Lì si servono delle parole, perché basta dire una parola diversa che cambia totalmente il contenuto di ciò che viene detto.

Nei messaggi spirituali è diverso. Voi dovete, attraverso le parole, comprendere il messaggio, perché a me non interessa esprimere con le parole il mio pensiero. Anzi, faccio uno sforzo e esprimo ciò che sento come una sinfonia, con un mio modo di sentire, e questa espressione va percepita da voi, non attraverso l'analisi logica, l'analisi del discorso.

Questo lo abbiamo detto tante volte: è chiaro, questo è il fine che dovete percepire e non capire; è chiaro? Questa è una verità rivolta a quelli che percepiscono quello che esprimo con il mio sentire. Affinando il sentire, si ha coscienza e quindi la coscienza ampliata può percepire il messaggio senza avere bisogno della parola. È chiaro?

D.: Come si fa?

R.: Quello che ho detto, se non lo condividete, perché state zitti? È come se non parlassi a voi. Scusate, ho detto: questa è una verità, se non la condividete ditelo, no! È chiaro, si chiede di sentire e non comprendere. Forse qualcuno comprenderà. Parlate, parlate, ma nel vostro parlare nessuno si comprende, perché parlate? Ascoltiamo in silenzio e così i

nostri Spiriti si incontreranno e si capiranno. Sì, comprendiamoci solo attraverso lo Spirito, che non ha bisogno delle parole. E, se ci sarà questa concentrazione, si potrà comprendere in silenzio il messaggio dato, come una musica.

Questo volevo farvi capire, ma attraverso le parole non mi sono fatto comprendere. Se voi senza fare atti di bontà, senza fare atti di fede, comprendeste la musicalità del messaggio senza aver bisogno delle parole, potreste capire il messaggio che io ho dato.

D.: Da quello che dici, i messaggi sono paragonati ad una sinfonia; quindi noi dobbiamo comprendere la musicalità senza fare l'analisi delle parole e del periodo, ma comprenderne il significato globale; anche perché per voi è difficile esprimervi con le parole. È così?

R.: È difficile scrivere attraverso un mezzo scrivente. Se noi parlassimo con la sua voce in trance, potremmo dare messaggi diversi. Se questo non facciamo, è perché questo vogliamo. Ecco, voi avete la libertà di ricercare e trovare la giusta strada e non fermarvi. Tutte le strade conducono alla meta.

Perché non si fa sentire quel fratello nuovo? Per educazione e rispetto è assolutamente in silenzio. È giusto che così sia, ma se ora facciamo in modo di ascoltare la sua voce, forse potreste comprendere dalle sue parole la voce del suo sentire, non vi pare?

D.: Ti ringrazio per avermi difeso (i presenti dichiarano che tutte le volte che aveva iniziato a parlare, lo hanno zittito).

R.: Parla fratello e chiedi e ti risponderò. Tante volte non servono le parole per comprenderci; nel silenzio noi potremo sentirci più che parlando. Questo dovevo dire. Parla e chiedi con la tua libertà e non succeda che altri ti costringono a non farlo. Ora ti do la parola e gli altri in silenzio ascoltino e capiscano che tutti debbono esprimere i loro concetti.

D.: Penso che tutti i messaggi che ho letto servano a tutti nella giusta misura e cerco di applicarli come posso. Ti ringrazio per avermi ascoltato quando in silenzio ti ho rivolto una preghiera.

R.: Ti lamentavi in silenzio e la tua voce che veniva dal tuo Spirito l'abbiamo sentita e questo abbiamo fatto.

Ora fate la domanda che vi sta a cuore semplicemente, perché voi ci criticate, ma anche voi non sapete fare domande chiare.

D.: *L'esperienza di uno Spirito incarnato è fatta di molte prove che si sviluppano nell'ambito di due punti fermi e stabiliti da Dio: un inizio ed una fine. Se è così, come si spiega o si giustifica il libero arbitrio?*

R.: Quale inizio e quale fine?

D.: *Inizio e fine di una esperienza terrena (nascita e morte fisica).*

R.: Tu dici che inizi a vivere la vita quando nasci e quando muori finisci? È questo che vuoi dire?

D.: *Hai capito benissimo! Esperienza terrena.*

R.: Quindi non nasci come Spirito, ma nasci precedentemente? E come vorresti comprendere chi sei stato tu con i tuoi sentire? Cerchiamo di spiegare, perché la domanda non è chiara. Noi non decidiamo di venire e non conosciamo la nascita e la fine. Abbiamo il libero arbitrio di decidere dei nostri atti, siamo consapevoli delle nostre esperienze prima di venire, ma non sappiamo quello che ci viene dato da Dio. Abbiamo la percezione di quello che dobbiamo fare, ma non quello che faremo. Quando ci incarniamo, dobbiamo comprendere quello che dobbiamo fare e qui significa ritrovarsi. Quindi dobbiamo accettare la vita che conduciamo, ma non tutte le esperienze possiamo comprendere e superare.

Credo che la confusione sia una: prima dite libero arbitrio e successivamente mettete insieme giustizia di Dio. Avete la libertà di decidere sulle vostre esperienze da fare; successivamente viene la giustizia di Dio su come le conducete e le portate a termine. La giustizia non ha influenza sul vostro libero arbitrio.

Noi siamo liberi. Dio non ci giudica, ma siamo noi che ci giudicheremo capaci di comprendere quello che abbiamo fatto. Questa è la coscienza; ecco cosa è il sentire.

La giustizia di Dio è renderci partecipi con la nostra libertà nel giudicarci per quello che non abbiamo compreso.

D.: *Ci puoi dire se c'è una programmazione della nostra vita fatta da Dio? La libertà che abbiamo è relativa a questo programma; è così?*

R.: Tutto è programmato da Dio. E nel Suo programma, secondo il nostro sentire, ci dà la facoltà di decidere. Noi siamo liberi di accettare; se non lo siamo è perché condizionati da fattori che sono frutto della nostra spiritualità. È tutto qui: quando non vogliamo capire certe esperienze, non è che Dio non ce le dà, ma siamo anche noi che, partecipando a questo programma e accettandolo, con il nostro libero arbitrio possiamo indurre fratelli a sopportarci senza condizionare le nostre sofferenze, perché così deve essere. La libertà l'abbiamo per il nostro sentire e non per quello degli altri, ma se li incontriamo è per volere di Dio che regola tutto.

D.: *Quanto è libero il nostro libero arbitrio?*

R.: Assoluto nell'accettazione di quello che devi fare.

D.: *Per me il discorso non torna.*

R.: Vogliamo chiarirlo? Tu puoi ricavare quello che vuoi da una esperienza o no? Rispondi.

D.: *Non rifiuto il libero arbitrio relativo, ma assoluto. Sono convinta che lo abbiamo in linee generali, ma le cose grandi è Dio che le decide. Dio è assoluta giustizia. Come si concilia questo con il libero arbitrio che può influenzare o mutare l'esistenza propria o di altre Entità incarnate?*

R.: Non è il momento; siete in una confusione tale da non comprendere il mio Spirito. Se dite di aver compreso, fate pure. Voi siete condizionati da me o siete liberi di fare quello che volete? Rispondendo a ciò potrete comprendere quello che volete sapere.

Che la pace sia con tutti voi miei cari fratelli e siccome siamo liberi di andare via, così noi faremo. Arrivederci ai nostri incontri e non ai vostri⁽²¹⁾.

(21) Poiché chi poneva le domande si era messo nella condizione di contrastare l'Entità comunicante, la seduta viene interrotta, e il commiato viene detto con ironia, "arrivederci ai nostri incontri e non ai vostri". Questo per farci capire che possiamo chiedere ciò che vogliamo ma, se non lo facciamo con umiltà, non avremo dalle Entità comunicanti nessuna risposta.

29 marzo 1986

Entità non identificata

D.: *La prima difficoltà che incontro nella vita pratica è proprio questa: conoscere queste cose e vivere insieme ad altri che non le condividono. Non basta farsi vedere felici.*

R.: Pensa a Gesù, per il Suo sentire, quanta sofferenza aveva. Eppure sapeva amare, sapeva comprendere e chiedeva al Padre "perdona loro che non sanno quello che fanno". Come vedi, siamo pronti a dire che gli altri non ci comprendono, a giudicare, e non sappiamo amare come Lui amava. Questo è da comprendere: cerchiamo di dare amore senza curarci come darlo, perché è qui la completa conoscenza dell'amore universale. È tutto qui. Non possiamo tramutare con semplici parole la musica divina, la musica del suono spirituale; quella arriva al cuore di ogni fratello. È la Luce di Dio che non conosce ostacoli, che non conosce frontiere.

Non farmi sentire più queste parole: tutti, compreso noi che parliamo, pur comprendendo quello che dici, siamo i primi a doverci rammaricare per quello che scriviamo e non veniamo compresi, ma non lo facciamo. Anzi preghiamo sempre il Signore affinché illumini tutti noi sempre di più. È solo questo che noi facciamo. Fatelo pure voi, senza rammaricarvi, senza offendervi, senza pensare di non essere compresi. Facciamo tutti il nostro dovere; amiamoci tutti, fratelli.

D.: *Sì, a volte sentiamo il bisogno di parlarne con qualcuno che ci capisca.*

R.: Vorrei farti un dono per farti capire il perché non tutti hanno questo tipo di conoscenza. Io so qual'è il tuo problema e dico che sbagli nel dire che non hai nessuno a cui parlare. Prova a leggere i nostri messaggi convinta che tanti di noi sono vicino a te. Tanti, compreso me, che sono sempre vicino a voi ogni qualvolta avete bisogno. Vedi, tu sei in un gradino e non comprendi che è diverso dagli altri. Non pensare di essere, rispetto agli altri, in un gradino superiore o inferiore oppure sullo stesso gradino, ma a un livello diverso. Ora, se devi superare il tuo gradino, a chi devi chiedere aiuto? A Dio, e Lui ti farà avere la conoscenza giusta per ampliare il tuo sentire. Ma sei tu che vivi la tua vita e quel gradino devi superare.

Ora non ti rammaricare. Devi consolarti che, se è sofferenza, la devi superare. Non sentirti avvilita perché non sai con chi parlare. Ricorda: noi non abbiamo bisogno delle orecchie per ascoltare il vostro dolore, la vostra

sofferenza. Allora abbi fede, non ti scoraggiare. Sappi, questo è il tuo gradino; prega e sarai aiutata. Non credere di essere la sola a soffrire; nella gioia degli altri esiste il vero dolore.

Prova ad applicare quello che dico, è una verità: prova a vedere nella gioia degli altri il loro dolore e prega per loro. Pensa a quanti sulla terra non hanno le tue gioie. E queste tue gioie le chiami dolore? Allora è una verità quello che ho detto. È una verità che ti ho donato⁽²²⁾.

D.: *Puoi dare un consiglio per una mia amica, Clara?*

R.: Ognuno sta nel proprio gradino. Se lei leggesse i nostri messaggi, troverebbe la risposta al suo problema. Tutti voi che ci ascoltate, credenti o non credenti, trovereste le risposte alle vostre domande? Io penso di sì. Potete dire che non è facile, ma non dire che non sono veritiere. Se voi applicaste, non totalmente, ma una piccola parte di quello che diciamo, la vostra vita cambierebbe. Come fate a cambiare il vostro modo di sentire solo attraverso lo studio, se alcune volte non fate nemmeno quello? Quanti di voi leggono superficialmente i messaggi? Come si fa ad ampliare il sentire, se non volete approfondire? Non dico solo i nostri scritti, che possono essere non chiari, ma ci sono altri gruppi.

Lo stesso Vangelo, quanti di voi lo leggono fino a sentirlo proprio? È qui che non volete comprendere che la conoscenza va ampliata sia con l'esperienza sia con lo studio di chi ne sa più di voi per esperienze fatte. Se sarete umili, imparerete; se sarete arroganti, resterete fermi al vostro gradino.

Questo piccolo messaggio, che è stato dato questa sera, racchiude tante piccole conoscenze. Queste permetteranno a tanti di voi di ampliare il loro sentire.

Vorrei chiarire una cosa: voi avete pagato lo scotto di tutti coloro che iniziano a partecipare a questi incontri. Vi siete fatti un'opinione sbagliata su come condurli. Sappiate vivere la vita serenamente, come se queste cose non vi avessero sfiorato. Sappiate che la vita non è fatta solo di questa esperienza; anzi la dovete fare fuori da tutto questo contesto. Questa esperienza serve per far scaturire in voi una maggiore ricerca. Se non avevate questo tipo di conoscenza, le vostre esperienze spirituali dovevate farle comunque, a

⁽²²⁾ Siamo portati a commiserarci di fronte alle gioie apparenti degli altri senza valutare le nostre vere gioie.

prescindere da questi incontri.

Questi incontri possono chiarire i vostri problemi, ma non dovete condurre la vita in loro funzione. Non dovete farvi paladini dei nostri messaggi. Dovete solo testimoniare a chi vi vede diversi che attraverso di essi siete migliorati. Non fatevi portatori dei nostri messaggi come vita vostra, perché andate fuori da quello che è il contesto di questi incontri.

Una volta vi abbiamo detto: non fate discorsi che vi portano fuori dalla vostra conoscenza. Ma se voi, a chi vi chiede aiuto, darete questo tipo di aiuto, ben venga. Guai se ciò non fosse possibile da parte vostra. Ma l'incontro deve servire a migliorare voi prima degli altri.

Fate conto che il messaggio è diretto solo a voi. Ognuno deve fare questo chiarimento: il messaggio è diretto a me, per dono del Signore. Se vi migliorerà, quando capiterà l'occasione che un fratello vi chiede aiuto, lo darete.

Non dovete fare i predicatori, se la vita spirituale non ve lo chiede. Volevo dire che predicatori si nasce, e non tutti abbiamo questo tipo di esperienza.

Abbiamo chiarito perché forse altri fratelli un tempo, non per cattiva volontà, ma per loro conoscenza, si erano fatti portatori di conoscenze che non erano del tutto esatte. Ho chiarito, abbiate tanta serenità nel vostro cammino e cercate di fare, della vostra felicità, la felicità degli altri. Pace a voi.

6 settembre 1986

Nell'introduzione a questa seduta l'Entità vuole dimostrare che è sempre per loro volontà che decidono di venire per chiarire i nostri dubbi.

Entità non identificata

Voglio iniziare il discorso spiegando che, quando uno Spirito viene a voi per comunicare dei messaggi, è sempre per propria volontà che decide di dare il suo contributo per aiutarvi a trovare la strada per raggiungere la conoscenza di tutte le cose. Le cose esistenti nell'Universo hanno un significato che dovete scoprire ed approfondire.

Il mio contributo è per chiarire alcune di queste cose; nello stesso tempo sono qui, come sempre, ad aspettare che maturiate e decidiate di

chiamarci. Questo è per dire che rispettiamo la vostra maturazione, perché, se non avviene, non possiamo approfondire la conoscenza delle cose.

Per maturare interiormente e poi approfondire nuove conoscenze bisogna avere predisposizione? Sì, ma anche tanta perseveranza in quello che si fa, perché, vedete, non si raggiungono i traguardi difficili se non dopo tanta sofferenza e sacrificio per permettervi di comprendere altro. Non si raggiunge la meta se non si fatica. Ecco, il maggior traguardo e la maggiore difficoltà date sono migliori di quelle che si ottengono con facili sacrifici. Ho detto questo perché possiate comprendere quello che dovete fare e state facendo.

D.: Perché alcune persone, dopo aver letto i messaggi, o non hanno capito o addirittura si sono allontanati? Vi chiediamo: le domande che rivolgiamo debbono tendere ad aiutare più sul piano spirituale o a chiedervi consigli sul comportamento?

R.: Ognuno di voi deve pensare a se stesso per migliorare e non al comportamento degli altri. Voi in questo momento avete dei problemi, chiedete che vengano chiariti; non vi dovete porre il fine delle risposte che sono date. Questo fine non riguarda voi, ma in questo momento investe voi e successivamente riguarderà altri fratelli. Perché vi ponete sempre il fine dei messaggi? Intanto risolvete il vostro problema, e migliorate voi. Vi abbiamo dimostrato che i messaggi sono arrivati ad essere compresi da chi non avete avvicinato e conosciuto e per mezzo di fratelli che non hanno creduto ai messaggi. Ed allora, come la mettiamo? Vi dico: fate le domande per voi, senza pensare agli altri; chi leggerà capirà quel tanto di cui ha bisogno.

D.: Avete detto che la risposta è data per il bisogno che ognuno ha. Ora dici che il messaggio è universale. Non è una contraddizione?

R.: Non è contraddizione, perché chi si trova nella tua sintonia può comprendere, chi invece è in un'altra sintonia non comprenderà. Ma il messaggio è universale e tale per coloro che sono sulla stessa sintonia.

D.: Cosa intendi per maturare: mettere in pratica tutti i consigli che finora ci avete dato?

R.: Macerare interiormente fino a distaccarti da tutta la parte materiale che hai dentro di te. Staccarsi da ogni problema materiale, osservandolo da un'ottica spirituale.

D.: *Cosa intendi per "distaccarsi completamente". Noi siamo fatti anche di materia ed affrontiamo giornalmente problemi materiali.*

R.: Non date peso ad ogni problema materiale come fate; vi sfugge poi il vero problema spirituale e non capite lo scopo della esperienza che dovete fare nella vita sulla terra.

Vedete, non potete vivere per soddisfare la vita spiritualmente cercando soddisfazioni di problemi materiali; perché non si può credere che sulla terra si è venuti per soddisfare necessità materiali, altrimenti si vive come gli animali.

Se comprendi di non essere un animale, devi staccarti da tutte le cose che esistono per vivere la vita materiale, come vestire, mangiare, sesso, figli, amici, lavoro, macchina, vacanze, ecc. Ora, se vivendo sulla terra dai importanza alla tua vita in funzione di queste cose, come se fossero frutto della tua esistenza, allora non hai compreso il tuo fine.

Ricorda: quando verrai qui e non ti occorreranno, che ti rimarrà? Nella vita spirituale non occorrono ed allora bisogna sì servirsene, ma non vivere per esse.

Se cominci a staccarti da esse, ti si apriranno nuovi orizzonti e potrai comprendere quello che in fondo diciamo da tanto tempo: il perché sei venuta e ti scoprirai diversa. Vedrai che sentirai lontane quelle cose che prima ti interessavano e ti facevano star male perché non potevi averle, e scoprirai che la vita ha altre soddisfazioni ed altri scopi.

Quali sono?

Scoprirai che se un fratello ha bisogno di aiuto, tu sarai felice di aiutarlo. Scoprirai che i tuoi mali non sono niente di fronte a quello che ti aspetterà nella vita spirituale e tutto ciò che hai è per maturare te e comprendere gli altri.

Scoprirai che l'egoismo che tanti genitori hanno per i figli per te non esiste; e scoprirai come la loro vera vita sia la loro libertà, vigilata da te per aiutarli e comprenderli. Ma non per far fare a loro quello che noi vogliamo per compensare i nostri insuccessi. Dove noi non siamo arrivati devono arrivare loro, come se fossero venuti per non avere una vita spirituale.

Scoprirai infine che tu sei venuta e sei nata per alti scopi e non per nefande glorie terrene.

Tutto questo scoprirai se non ti attaccherai alle cose materiali. Non dico tutto questo perché domani dovrete andare a piedi scalzi e vivere nel bosco, ma vivere la vostra vita con distacco. **Essere spiritualisti nella materialità.**

La materia serve allo Spirito, non lo Spirito alla materia: non siamo stati creati per questo, ma la materia serve per fare esperienza sulla terra e con questa esperienza arricchire il nostro orizzonte della conoscenza di tutte le cose che esistono nell'Universo.

D.: *La materia, hai detto, serve allo Spirito. Perché?*

R.: Prima voglio dire che bisogna stare attenti e non vivere una vita materiale, perché tanti fratelli, una volta venuti qui da noi, continuano a vivere in funzione di quello che hanno creduto. Perché, se per tutta la vita non hai vissuto che per il denaro, tu continuerai a farlo, perché tutta la tua vita è stata vissuta per esso e non ti elevi e non vedi altro che quello. È vita spirituale questa?

Per rispondere alla tua domanda, dico: l'esperienza terrena significa staccarsi dalla materia, comprendere perché viviamo ed essere spirituali. Intendi?

D.: *Se si vive materialmente, dopo la morte del corpo, lo Spirito ha l'impressione di continuare a vivere nella materia?*

R.: Certo, dipende dalla tua elevazione. Perché credete che oggi vi interessate a questi messaggi? Perché è frutto di esperienze fatte precedentemente, altrimenti pensate di essere fortunati e privilegiati rispetto agli altri fratelli. Vedi, ognuno ha per la sua evoluzione. Ecco che noi diciamo di lasciare fare quelli che non comprendono e rispettarli, perché anche voi eravate così. Gli interessi nella vita spirituale cambiano proprio perché si ha necessità di fare tante esperienze. Non si può arrivare a comprendere tutto in una volta; si salgono i gradini un po' per volta. Più ti staccherai dalla materia e più farai esperienza e comprenderai la vera vita spirituale.

È chiaro che non riuscite tutti allo stesso modo. Quello che non fate oggi lo farete domani, maturando nella vita spirituale. È chiaro?

D.: *Se io, Spirito, so di esserlo, perché mi devo servire della materia per sapere che esisto spiritualmente?*

R.: Perché oggi fai questa esperienza e successivamente ne farai altre con altri corpi, per altri mondi, di cui ora è presto parlare. Tu mi chiedi perché? Certo non puoi comprendere di vivere in beatitudine con Dio se prima non fai da te questa esperienza. Vorresti essere creata e vivere vicino

a Dio. No, non è questa la felicità, perché non comprenderemo la grandezza di Dio. Facendo esperienze nel Creato abbiamo infinite possibilità di arricchire la conoscenza ed abbiamo sempre lo stimolo per ampliare il nostro Spirito e questo ci dà la gioia di vivere.

Ricorda: quando conoscerai e scoprirai delle verità, esse esistevano da sempre e quando le scoprirai sarai felice. Ti ho detto però che esse esistevano. Ora ti hanno dato gioia, perché tu le hai scoperte.

Vedi, Dio anche in questo è giusto e perfetto. Non ti mette, come si suol dire, il piatto pronto per mangiare. Vuole che tu il piatto te lo cucini e lo mangi e, se sbagli a farlo, non godrai delle gioie del cibo preparato da te. Ma se farai esperienza, fino a quando non avrai imparato a cucinare quel piatto, non potrai gustare la pietanza ed essere sazia e felice.

Questo stimolo, di fare meglio e bene il piatto, ti farà ricercare sempre nuove ricette fino alla perfezione. È questo il punto più difficile da comprendere e far comprendere. Credo che con l'esempio del piatto ti ho fatto capire.

Questo esempio sicuramente non va bene per tutti; credo che quelli che sono sulla mia sintonia e sulla mia lunghezza d'onda potranno comprendere. Gli altri comprenderanno con altri esempi.

D.: *Lo Spirito non sa di vivere spiritualmente?*

R.: Molti non lo sanno.

D.: *Perché?*

R.: Ma è stato spiegato tante volte; cioè noi viviamo una vita a gradazioni in continua evoluzione, sia spirituale che materiale. Non puoi dire che se uno vive come un animale, una volta venuto qui debba essere elevato e comprendere la vita spirituale più della sua evoluzione. Perché non comprendi? Quando avrai superato tante barriere, potrai comprendere. Ti ho detto prima di non vivere la vita in funzione della materia, perché non ti farà superare le barriere.

D.: *Allora chi "vive come un animale" continuerà così anche di là da voi?*

R.: Sì, ma ritornerà a fare altre esperienze e quindi migliorerà e si troverà. Non è come una punizione, ma un continuo stimolo per migliorare e ricercare per fare nuove pietanze e nuove ricette per il piatto.

Vedi, non possiamo comprendere tutto insieme; potremmo fare indigestione se mangiassimo il piatto preparato da Dio, potremmo sentirci male e non capaci di comprendere. Ecco, mi sembra sia giusto dire: non potremmo comprendere la grandezza di Dio tutta insieme, perché non ne supporteremmo il peso. Ma, gradatamente, possiamo e quindi ecco perché veniamo a vivere sulla terra. Facendo esperienza nella vita materiale per scoprire la vita spirituale. Ma a gradi, a sprazzi.

D.: *Scusa se insisto, ma non mi sembra logico il discorso che un essere che vive come un animale sulla terra continua a vivere anche come Spirito. Spiegami.*

R.: E perché quelli che fanno male a voi e vengono chiamati "diavoli" - io dico fratelli spirituali poco elevati - continuano a disturbarvi? Perché altro non possono comprendere e vedere, data la loro elevazione. Vivono come animali o no? Abbiamo spiegato dell'esorcista⁽²³⁾, della sua funzione, e tu ora mi dici che non è consono e logico per la tua ragione.

Ma quale logica nel vedere fratelli che vivono solo per soddisfare i loro bisogni materiali? Quale logica ti fa pensare che dopo non continuano a vivere così e devono essere elevati? Per quali meriti? Rispondi alla domanda.

Noi siamo liberi di decidere della nostra vita: non ci viene offerto il piatto per mangiare, ce lo dobbiamo preparare noi, con tutti i rischi che esso comporta, e dobbiamo superare tutte le nostre debolezze e le nostre nefandezze.

D.: *Io credo che la visione di un essere spirituale sia diversa dall'animale che ha in corpo.*

R.: E no, alcuni vivono in una conoscenza tale che non li fa comprendere di essere spirituali. Intendo spirituale come spiritualità. Tu confondi la parola Spirito e spiritualità. Uno Spirito poco elevato, che ha necessità di manifestarsi, lo può fare solo attraverso la materia, perché altro non può fare. Lo Spirito elevato non ha bisogno di manifestarsi in quel modo e la sua espressione e la sua manifestazione sono diverse, perché date dalla sua spiritualità. Tu comprendi la mia spiritualità attraverso le parole e queste sono frutto della mia conoscenza. Non puoi dire che mi manifesto come un animale; ma se questo non faccio, questo non sono. Se lo fossi,

(23) "Esorcista": vedere il capitolo La "Chiesa e le Religioni".

come potrei esprimermi nello stesso modo? Non mi pare; ed allora qui è la risposta.

Tante volte ti soffermi troppo sul ragionamento. Ti abbiamo insegnato che molto è il sentire. Prova a mettere il tuo sentire nella comprensione di questo concetto e capirai che, se era di un essere poco elevato, ti avrebbe fatto sentire più la presenza fisica che quella spirituale.

D.: *Qual'è la differenza tra Spirito e spiritualità?*

R.: Spiriti siamo tutti, perché creati da Dio; diventeremo spirituali solo attraverso la conoscenza della vita spirituale, che non è quella materiale. Finché non si comprende, non si può essere veri spiritualisti, pur rimanendo Spiriti.

D.: *Dio crea gli Spiriti e gli Spiriti tornano a Dio?*

R.: Non ti soffermare troppo sulle parole, anche se io quelle uso per farmi comprendere. Tutti siamo creati uguali per divenire tutti uguali nella conoscenza e nella consapevolezza di essere veri spiritualisti. Tutti siamo Spiriti e tutti diventeremo elevati per comprendere Dio e la Sua Creazione e la Sua Grandezza. Sono tante parole che per voi potrebbero non avere significato.

Ricorda, se alcune volte la risposta non è chiara, ha sempre un fine. Alcune volte lo facciamo di proposito, per scaturire in voi la ricerca e altre domande; altre volte è per il famoso piatto preparato: manca sempre di alcuni ingredienti per essere perfetto. Voi dovete scoprire come è fatto e lo completate. Solo allora sarete soddisfatti. È questa la parte più importante: farsi da solo il piatto per gustarlo di più. Fatto da altri, non sapendo la ricetta, non gusterete di averlo fatto voi e non gusterete nemmeno di averlo mangiato.

27 settembre 1986

Entità non identificata

D.: *Volevamo sapere se ci puoi aiutare a capire in che cosa manchiamo, su come affinare lo Spirito tramite la conoscenza e il comportamento.*

R.: Certo, voi che avete questi messaggi in prima persona, volete o no migliorare per essere di esempio o volete partecipare solo per ricevere? Cosa

altro dovete ricevere, se con quello che avete non riuscite a migliorare? Potete pur non accorgervi, ma per noi è diverso, vedendo che uno insegna e l'altro non percepisce cosa deve fare. Ci soffermiamo per vedervi migliori. Se questo non succede e lo Spirito non si affina, cosa dobbiamo fare? Dobbiamo spronarvi, a fin di bene intendiamoci. Perché siete pronti a criticare e a giudicare se avvertite che qualcuno a cui date i nostri messaggi non li applica. Questo vale anche per noi: è una catena spirituale, vedendo che non fate quello che consigliamo, ci viene da stuzzicarvi.

D.: Avevate detto, in un precedente messaggio, che non a caso partecipiamo a questi incontri. Il nostro Spirito ha bisogno di questo. Perché allora non riusciamo a prendere tutto da questi messaggi ?

R.: È questione di essere e divenire spirituali. Spiritualisti nel vero senso della parola. Se non fate questo, se non si amplia il sentire, se non si ha coscienza di esistere, non potete comprendere.

Siete in un punto tale che comprendete l'importanza del momento che state vivendo, ma non completate a fondo totalmente quanto avete compreso. Dovete annullare le contrarietà che vi si prospettano nella vita quotidiana, perché vi capitano proprio perché è necessario per poter comprendere quanto avete assimilato finora.

Se questo non fate, è perché avete compreso cosa fare per l'evoluzione del vostro Spirito, ma non riuscite, perché dovete mettere in pratica. Se le esperienze non servissero a questo scopo, scusate, cosa state lì a fare? Dovete aver imparato che vivete sulla terra per fare esperienze, che le cose negative accadono per il vostro bene.

Come vedete, qui rientra il concetto già espresso che il male non esiste. Cioè, l'esperienza negativa può sembrare il male, ma l'esperienza negativa, come il male, non è altro che il bene che non volete accettare. Quando avrete preso coscienza del vostro Spirito e acquisito una verità, ebbene quella verità vi avrà fatto comprendere che quel male era necessario a voi per migliorare.

D.: Allora le nostre domande avrebbero dovuto vertere solamente sul comportamento.

R.: Le domande non sono tanto importanti per farvi capire quello che dobbiamo dire. Perché avrete notato che, quando le fate e riteniamo che la risposta non è adatta a voi, non la diamo. La domanda è necessaria e vi

rispondiamo se avete un bagaglio di conoscenze tali che vi potrebbero servire per migliorare. È quello che ho detto prima: il vostro comportamento è sempre subordinato alla vostra vita di tutti i giorni. Se applicaste quello che abbiamo insegnato, servirebbe a migliorarvi.

Per quanto riguarda le domande, non mi sembra che non abbiamo risposto su questioni diverse dal comportamento che dovete avere. Però non potete avere altri messaggi, se non migliorate nella dimensione umana, che è fatta ancora di pregiudizi, di maldicenze, di attaccamento alla materia e tant'altro. In conclusione, ecco quello che voglio dire: nella lettura di un messaggio siete soliti dire: "Io questo l'ho capito, è giusto, non fanno altro che ripetere quello che c'è scritto nel Vangelo". Siete convinti che sono cose superate, scontate, che in fondo non vi diciamo niente di nuovo; ed allora perché, quando vi capita qualche contrarietà, qualche problema da superare, non lo mettete in pratica? Ecco quello che voglio dire; non è tanto difficile da comprendere. Ora, se sono stato chiaro e avete compreso cosa dovete fare, fatelo. Altrimenti lasciamo perdere questo discorso e chiedeteci cosa noi dobbiamo fare per migliorare; chiedeteci come viviamo, tanto sembra che vi interessi più questo che la vita che state trascorrendo.

D.: Il mettere in pratica significa diventare spiritualisti. Ma spiritualisti non è un modo di essere, ma di sentire. Quindi non facciamo altro che mettere in pratica ciò che siamo.

R.: Sembrerebbe che, siccome non sentite, non mettete in pratica. Quindi restate sempre quello che siete. Siete in un punto e non si riesce a farvi comprendere che dovete sforzarvi a mettere in pratica quello che ritenete sia giusto; quando lo avrete fatto, avrete migliorato il vostro sentire e la vostra ricezione per un migliore ascolto e una vita per elevarvi sempre più.

Se non avete capito, chiarite questo problema che avete, perché dite di comprendere, ma, credetemi, è molto difficile comprendere e poi metterlo in pratica per una maggiore evoluzione spirituale.

D.: Per me è logico che un'azione dipende sempre dal proprio sentire; non posso comportarmi da santo se non lo sono.

R.: Prima di arrivare ad essere santo, puoi sforzarti di mettere in pratica piccole cose che senti siano giuste? O no? Perché dite che gli insegnamenti

sono giusti e poi non li mettete in pratica, non dico tutti, ma un gradino per volta?

Salite i gradini uno per volta, se no vi affaticherete, ricordi? Che significa per te questo, che per salire un gradino, bisogna essere santi? Finché non sali il primo gradino non puoi desiderare di salire l'altro e vedere quello che hai salito. Essere santi non significa salire tutta la scala nello stesso momento; chi dice questo? Caso mai potrei dirti che per ogni gradino si è santi.

Tu sei in quel momento in una evoluzione tale che, se riesci a mettere in pratica quello che ti viene proposto per il tuo gradino, sei santo; non ti pare? Naturalmente più salirai e più comprenderai. Ma ricorda: più comprenderai e più sentirai che il gradino si farà più spesso, più grande da superare.

Come vedi, non è che si è prima santi e successivamente si affrontano i problemi. Invece si devono affrontare per migliorarci; così avremo superato l'ostacolo e ampliato il nostro sentire.

Tu hai un sentire che ti fa avvertire il problema; quando lo supererai potrai ampliarlo e il tuo Spirito avrà preso coscienza di quel problema, di quel gradino.

D.: Tutto questo vuol dire che non ci siamo neanche sforzati di salire il gradino?

R.: Non ho detto che non avete messo la buona volontà per salire. Ma se pensi di essere salita un solo gradino per i messaggi avuti, quanti ne dovrai avere per salire tutta la scala? Dalla vostra risposta ognuno comprenderà cosa ha fatto.

D.: Se, per assurdo, avessi il desiderio di uccidere un fratello e, dopo, non lo mettessi in pratica e rimanesse in me quel desiderio, avrei superato l'esperienza?

R.: Ho compreso quello che tu con inganno vuoi farmi dire. Perché tu non lo avverti, ma nella domanda c'è un trabocchetto e, dandoti la risposta, cade quello che ho spiegato. Vedi, io uso esempi e parole che potrebbero sotto un'altra luce far sembrare non più valido quello che dicevo.

Tu pensi che, non mettendo in pratica il proposito di uccidere un fratello, sembrerebbe che non faccia esperienza. Io dico, desiderare questo significa che il tuo sentire non è ad uno stadio elevato tale da chiamarlo sentire. Ma saresti ad un livello animale. Quindi, se non attivi il proposito di

uccidere un fratello, significa che sei salita di un gradino e da un livello animale sei salita ad un sentire maggiore. In questo caso la non attivazione di un proposito può farti salire ed ampliare il tuo sentire.

31 ottobre 1986

Luigi

D.: *Quello che sento dentro di me quando compio delle azioni – cioè tutto ciò che ho come condizionamenti e cultura – fa parte del mio Spirito o della mia mente?*

R.: Ecco perché avevo detto che non condividevate quello che dicevo, nel modo di aiutare un fratello più con la preghiera che con il corpo. Vi spiego: quando abbiamo fratelli che con il corpo fanno resistenza e non ci comprendono, cosa dobbiamo fare? Imporre la nostra volontà? No, non è giusto; saremmo dei prepotenti e saremmo presi per degli usurpatori della libertà degli altri. Non potendo fare altro, cosa possiamo fare? Cercare nel nostro intimo, nel nostro Spirito, di mandare fluidi positivi verso questi fratelli.

Vedete, è questa la preghiera che intendo: mandare fluidi di amore verso questi fratelli. State tranquilli che seminerete e spezzerete quel legame negativo che vi unisce. Se fate questo con lo Spirito, seminerete sempre e qui da noi sarete sempre aiutati spiritualmente.

Quando non mandate questi fluidi di amore -amore vero- voi seminate odio. State tranquilli che anche qui da noi esistono di quelli che attirano per affinità, e non chiedono di meglio che alimentarlo; e siccome è tutto regolato nel rispetto di tutti, noi non potremo intervenire.

Perciò, quando siete nella impossibilità di attuare il vostro credo con alcuni fratelli, cercate di applicarlo con il vostro Spirito e non con il corpo. Lui riuscirà sempre, se seminerete amore. Se seminerete odio, non vincerà mai e sarà l'arma contro noi tutti per arrestare la vostra evoluzione e il cammino spirituale.

D.: *Perché, pur volendo parlare di amore, non riesco ad esprimere quello che sento e che vorrei comunicare agli altri?*

R.: È l'influenza negativa che attira altri da noi per influenzare te. In questo caso rivolgiti al tuo Angelo protettore e lui farà in modo di scacciare quelli che ti influenzano. Vedi, è una lotta; non credere che sia

tutto facile. Anche tra noi qui ⁽²⁴⁾, mentre parliamo, ci sono quelli che vedono che qualcuno di voi si disintonizza e toglie l'armonizzazione del pensiero, attira altri che non vogliono che noi comunichiamo e influenzano il ricevente. Ecco perché vi chiediamo partecipazione e concentrazione. Hai compreso?

D.: *L'egoismo e la superbia sono propri del corpo o dello Spirito?*

R.: Tutti e due; è certo che quando lo Spirito non è elevato può essere lui stesso ad indurre il corpo, perché è vero anche che alcuni Spiriti il corpo lo fanno vivere male. Se invece lo Spirito deve fare certe esperienze e le deve fare in un corpo, avviene quello che ho spiegato: la lotta tra corporemente e Spirito. Se ne parlava a proposito dello Spirito che deve fare esperienza. Se lo Spirito è poco evoluto, commetterà tante scorrettezze prima di arrivare ad avere una sensibilità tale da comportarsi senza egoismo e senza superbia.

D.: *Pur facendo nella vita delle esperienze relative al proprio livello spirituale, si ha la possibilità di migliorare?*

R.: Tutti facciamo delle esperienze relative alla nostra evoluzione spirituale, non certo quelle superiori a noi o quelle che non ci interessano, perché già superate. Non potete pensare che la vostra vita spirituale sia nell'arco della vostra vita da incarnati e, se siete venuti per fare dieci esperienze, che siate capaci di risolverle tutte. È tutta una gamma di esperienze che, maturate, vi porteranno ad una maggiore evoluzione. Cercate di comprendere per quello che siete e non per quello che non siete. Quando vi sforzate, è sempre giusto; almeno ci mettete il buon proposito. Però non credete di fare di più di quello che siete. Credo proprio di no, non potreste riuscire. Naturalmente questa mia convinzione è frutto della mia esperienza.

D.: *Per noi incarnati un grande ostacolo per l'evoluzione spirituale è lo staccarsi dalla materia; che consiglio ci puoi dare?*

R.: Ma non è quello che ho spiegato?

⁽²⁴⁾ L'Entità vuole dire che nel momento della comunicazione esistono, nell'altra dimensione, Entità che non vogliono farci comunicare. Ecco che nel gruppo deve esistere lo stesso interesse, altrimenti insorgono disturbi nella percezione del messaggio.

D.: *Sì, ma per me materia è anche affetto che si nutre per i figli, per la moglie, (sia fisico che spirituale). Mi devo staccare anche da questo?*

R.: È una buona domanda, perché voi siete nella materia ed io no; è qui il punto. Il mio modo di vedere è in funzione della spiritualità; per voi no. Perché voi non vivete nella spiritualità, ma nella materia. Perché è con essa che dovete scoprire la spiritualità.

Ecco, la domanda è giusta; ma se tu leggessi quanto abbiamo detto sullo staccarsi dalla materia, ebbene non potrei risponderti diversamente. Se però mi poni la domanda perché non hai compreso, allora ti risponderò.

D.: *Ho capito quello che è stato detto; però è quasi impossibile per me, perché non potrò amare gli altri come amo mia moglie e mio figlio (per amore intendo quello spirituale fra fratelli).*

R.: So a cosa ti riferisci. Ma quando parli di affetti è chiaro che si tratta nella forma umana di egoismo. Perché l'amore per i figli, per la moglie, è in fondo un amore egoistico. Perché, caro fratello, tu a loro dai perché è facile dare, perché a tua insaputa vuoi dei ricambi. Vuoi dell'affetto ricambiato; dai perché nella vecchiaia avrai bisogno di loro; dai perché, quando ti ammalerai, sarai custodito; dai perché tuo figlio sia migliore degli altri; vuoi infine che tua moglie ti ripaghi delle tue debolezze umane, e così via, fermiamoci.

Non è amore egoistico questo? Ecco cosa significa staccarsi dalla materia, dagli affetti; perché essi ostacolano l'evoluzione spirituale e, se esistono, non sono per volere tuo ma di Dio. Invece ti diciamo che se hai paura di perdere un figlio, di perdere l'affetto della moglie, è perché non credi nell'amore del Padre. Perché se Lui volesse diversamente, potrebbe mantenerti in vita tuo figlio, se lo dovessi perdere. Ma, se non lo fa, è perché è giusto per te, per il tuo bene. Questo dobbiamo imparare. So che è difficile, ma per questo vivete sulla terra. Si impara con la pratica, non solo con la teoria, con l'accettare solo quello che dico.

Ricorda: comprendere, assimilare e mettere in pratica.

D.: *Ho compreso questo concetto di amore spirituale fra fratelli, ma probabilmente non riesco a metterlo in pratica. Cosa devo fare per migliorare?*

R.: Non solo per te, ma per tutti. Credimi, essere spirituali significa amare tutti gli esseri. Amare il prossimo non significa quello che ci è vicino

negli affetti, ma amarlo nella sua interezza, perché facente parte di un Tutto inscindibile che è Dio.

So che per voi non è così, ma, credetemi, è così perché vivete nella materia; ma per me che vivo nello Spirito vi amo dello stesso amore che do a mio figlio in terra⁽²⁵⁾ e che vive una esperienza più brutta della vostra. Per me ora siete tutti fratelli, con esperienze diverse, ma devo donare Amore, lo stesso amore. Non potrei, ora che vivo qui, dare più a uno che ad un altro. Non sarei spirituale, non vivrei in spiritualità e non conoscerei il vero amore universale.

Io ora prego per voi tutti allo stesso modo come per mio figlio in terra, affinché il Signore aiuti tutti ad accettare l'esperienza che dovete fare. Sicuro, come sono sicuro, che tutti un giorno comprenderete la vostra esperienza per la vostra spiritualità. Quando sarete qui comprenderete le mie parole. Un giorno, anche se lontano, capirete.

D.: Ho capito quello che dovrei fare, ma sicuramente non riuscirò ad applicarlo.

R.: Non dirlo; tu nel dirlo dimostri che hai compreso quello che abbiamo insegnato. Ora, nel macerare, nel pensare quello che hai dentro di te, stai tranquillo che quando ti capiterà l'occasione sarai in grado di mettere in pratica quello che hai. So che dici che è difficile: non ti abbattere, pensa a quanti prima di te hanno vissuto esperienze analoghe e più tragiche, eppure hanno fatto la loro esperienza. Perché credi di non riuscire? Tu sei come gli altri fratelli e ti dico che noi qui stiamo per aiutarvi. Non crediate di essere soli.

Ricordate, voi sopportate solo quello che potete, non un grammo di più, perché il Signore sa quello che potete fare e, quando vede che non ce la fate più, l'aiuto viene. È quello che si dice "la Provvidenza", non ricordi? Quante volte viene e voi non lo sapete. Allora fratello, continua con questa fiducia e vai avanti e non ti scoraggiare.

31 gennaio 1987

Entità non identificata

D.: Avete detto che avere fede significa tra le altre cose non avere paura della morte. La nostra paura potrebbe essere quella di far soffrire i nostri cari?

R.: Sembra un esempio di altruismo. Non vogliamo morire per

⁽²⁵⁾ Il figlio dell'Entità Luigi era ricoverato per una malattia grave.

non dare dolore agli altri. Se esiste un essere che vive sulla terra che ha questo credo, è un essere elevato che è venuto in missione.

11 aprile 1987

Entità non identificata

D.: Io non mi sento più spontanea nel fare domande; ogni volta che partecipo mi sento frenata.

R.: Perché ti poni il problema della realtà degli altri? Vivi la tua vita nella ricerca, altrimenti corri il rischio di trovarti in una realtà che non è la tua e sarai sempre insoddisfatta nella vita. Non saresti più tu con gli opposti umori e le contraddizioni che hai; ma se le hai è il tuo Spirito così.

Vedi, chi non fa le domande non è in grado, perché non si applica. Come la mettiamo però che non ti senti di farle? Non devi vivere la vita in funzione della realtà degli altri. Io non posso costringere te e gli altri a leggere i messaggi. Se non lo farete, è una vostra libera scelta. Se vi farete condizionare dagli altri, commetterete l'errore delle religioni di condizionare l'evoluzione spirituale.

La spiritualità ha una differenza rispetto alle religioni: le rispetta tutte e non diventa una setta, ma cerca fra tutte le verità che esse affermano. In questa ricerca prende quello che c'è di bene e scarta quello che ci divide, perché frena la libertà dell'essere spirituale. Se non c'è libertà, non può esserci evoluzione spirituale.

Perché dunque vuoi fermarti e farti condizionare? Fai quello che ti senti liberamente; non posso certo manovrarti a mio piacimento. Però non farti condizionare dagli altri, altrimenti ti fermi a un certo gradino spirituale e, stando ferma, vedrai la realtà degli altri e non la tua.

Vorrei dirti che il tuo compito è quello della ricerca: se non farai questo, sarà per tua scelta.

D.: La scelta degli argomenti, come il concetto di Eterno Presente⁽²⁶⁾, oltre a non servirmi, forse, in questa vita, allontana anche gli altri dalla lettura dei messaggi, perché li ritengono difficili.

R.: Vedi, noi abbiamo parlato dell'Eterno Presente in una seduta. Tu,

⁽²⁶⁾ Tale concetto verrà trattato nel capitolo "Evoluzione e vita spirituale".

leggendola, hai trovato interessante approfondire quell'argomento, perché lo hai percepito. Così si è parlato della realtà e molti fratelli non l'hanno compreso. Tutto questo cosa vuol dire? Pensi che tutto quello che è stato detto, anche le cose più semplici, sia compreso? Credimi, comprendere i messaggi, comprendere Cristo e riuscire a mettere in pratica, è veramente difficile.

Posso dire che mi basterebbe portare un po' di interesse a te; non mi interessa che altri lo vogliano. Se lo fanno, è sempre per loro libera scelta.

Se tu hai fatto domande difficili, come dici, e noi ritenevamo di non risponderti, chi ci proibiva di farlo? Ma, se lo abbiamo fatto, è una nostra libera scelta. O volete condizionare pure noi e non volete farci sentire liberi?

D.: Ho capito cosa vuoi dirmi. Non ho nessuna intenzione di condizionare voi, né di avere conferma; semmai aiuto, perché mi trovo in un momento in cui devo prendere una decisione e mi pongo tanti problemi. Inoltre ho la necessità di farvi domande che altri definiscono filosofiche.

R.: Il consiglio che ti posso dare è: vivi la tua vita in funzione della tua libertà. La libertà è nel rispetto degli altri; se esiste egoismo, non si comprendono gli altri.

Ti dico che questa è la tua esperienza. Ti ho consigliato; sta a te andare avanti. Non spetta a me condurti. Ora verrà Luigi e ti risponderà.

Luigi

Eccomi qui giunto, chiamato da fratelli bisognosi di aiuto. Vi ringrazio per il pensiero che si ha nei miei riguardi. Sono sempre pronto a chiarire i vostri dubbi di fede, ma guai se non ci fossero. Chiedetemi e con la semplicità di sempre risponderò; anche se incisivo, userò parole buone.

D.: Il problema è nato sull'opportunità o meno che faccia domande di cui sento la necessità, ma che esulano da quella che è la vita abituale e che vengono chiamate filosofiche.

R.: Scusa, che cosa è la filosofia? La filosofia è la forma, è lo studio del pensiero umano per comprendere Dio. Se non è questo, allora che cosa è la filosofia? Tutto ciò che parla e si tramuta come concetto per comprendere il Creato e il Creatore, questa è filosofia. Ricorda, tutto quello che è stato detto in questi incontri è filosofia, perché abbiamo parlato nel piccolo in funzione di capire Dio e la Creazione.

La creazione dell'uomo, la creazione dell'universo in tutte le sue specie e tutto quello che esiste nell'universo. Tutta questa comprensione spirituale è filosofia. Tutto quello che non è scientificamente provato non è filosofia? È un termine che si ripete e che ha un solo significato: comprendere la spiritualità.

Se non si comprende, cade tutto, non esiste niente: l'amore, il prossimo, vivere come un animale, vivere onestamente, amare la famiglia, i figli, gli amici, donarsi agli altri in completo abbandono dall'io egoista. Vivere senza credere a niente, questa non è filosofia, ma diversamente è filosofia. Ed allora qual'è il tuo problema, crearti un dramma che non esiste?

Se tu non parli di filosofia, noi non possiamo parlare spiritualmente. Se fai questo, non esiste ricerca. Ricorda: tutta la ricerca, sia delle religioni che della spiritualità, ti rispondo che è filosofia, perché non si può provare niente. Allora ti devi allontanare da tutto il campo della ricerca spirituale e interessarti solo ai problemi materiali: non amare gli altri, la tua famiglia, non avere una morale, non fare niente di tutto quello che ti è stato insegnato, perché questa è filosofia. Sai cosa ti dico? Chi non comprende il concetto dell'Eterno Presente, della realtà, non credere che poi sia in grado di percepire il concetto più semplice di amare il prossimo e di metterlo in pratica. Tutto può sembrare fuori dalla vostra realtà; invece c'è in ognuno di voi la realtà adeguata alla vostra evoluzione spirituale.

D.: Ti ringrazio, ho capito, ma il problema era nato perché ad alcuni le mie domande erano sembrate di curiosità.

R.: Andate avanti e non preoccupatevi delle critiche; vengono sempre per mettere a dura prova la vostra fede. Se fosse tutto semplice, cosa sarebbe l'interesse nella ricerca? Dà più soddisfazione una ricerca piena di dubbi, di incertezze, che una ricerca piena di soddisfazioni e di elogi. Cristo non ne ha avuti, eppure dopo duemila anni si parla ancora di Lui. Elogi non dovete avere, comportatevi per meglio operare ad aiutare i fratelli.

Vi saluto cari fratelli.

2 maggio 1987

Entità non identificata

Se questo è il contributo che daremo, sarà per voi la conoscenza infinita nei vari aspetti secolari della vostra vita. Presenza infinita in voi che non

credete di essere tali e usufruite della vostra immagine e della visione futura. Certamente è chiaro se si parla in termini di chiarezza obiettiva. La chiarezza sta proprio in quanto ognuno sa esprimere le sue idee in conseguenza della sua conoscenza acquisita sulla base dell'esperienza vissuta. È tutto qui il problema della vostra vita. Se non è diversa da quella che vivete, non potete pensare di viverla diversamente, in quanto la vostra spiritualità non vi permette di viverla come siete.

Nel cammino che state facendo, una serie di fattori vi porteranno ad una scelta nelle esperienze che affronterete. Queste scelte vi potranno portare a degli sbocchi che voi stessi non potete conoscere, se non quando avrete terminato. In questi frammenti di scelta di vita potete valutare la vostra esperienza. Se sceglierete in un senso, la scelta sarà condizionata dalla vostra spiritualità. Altrimenti cade il concetto del libero arbitrio. Se esiste, esiste in quanto la vostra scelta sta nell'accettare in quel momento l'esperienza.

Se in questa dovete scegliere due strade, non è che scegliendone una non farete esperienza o quella che sceglierete era prefissata. Secondo quello che sceglierete, farete una serie di esperienze che vi porteranno a dei risultati.

È chiaro che tutto non nasce a caso; ma se il caso non esiste, allora esiste la programmazione che è frutto della vostra vita spirituale.

Lo Spirito ha bisogno sempre di scegliere nella vita che sta trascorrendo. Possono alcuni mettervi nella condizione di scegliere, ma non potete affermare che possono farvi cambiare la vostra scelta. Comunque, nell'arco della vita che si vive sulla terra, ognuno viene messo di fronte a delle scelte; però siete voi che determinate il risultato, facendo una scelta in un senso o in un altro.

Voglio affrontare il problema della vostra esistenza spirituale così come la state vivendo. Perché già in essa ognuno di voi è frutto di una scelta che avete fatto a priori⁽²⁷⁾, per essere come siete, e a posteriori⁽²⁸⁾, per essere liberamente come siete in ogni momento della vostra vita.

Voi avete un'esperienza, che è stata stabilita da una o più scelte che avete avuto precedentemente. Non potete dire che è stabilito quello che state vivendo. Ognuno sta dove sta per sua scelta, in base alla esperienza che dovrà fare nella sua vita spirituale.

⁽²⁷⁾ Prima di incarnarvi.

⁽²⁸⁾ Durante l'arco della vita terrena.

Quindi, non potete dire che è colpa di qualcuno se si è in un posto, anziché in un altro. Se siete qui è per vostra scelta. La stessa cosa vale per altri che si sono allontanati. Anche perché è più comodo stare lontani da noi, perché vi chiediamo troppo e lo riconosciamo. È più facile dire che non esistiamo e credere a quelli che vi fanno vivere nelle apparenze.

Ora dico: è vero che, se siete qui, avete, chi più o chi meno, affrontato certe problematiche scaturite da una vostra scelta che vi ha portato ad una conoscenza maggiore.

Si potrebbe dire che la prima funzione dello Spirito è quella di essere libero e non vincolato da nessuno. Se vuole essere vincolato, non può dire di non essere libero di scegliere. Ogni azione che fate siete liberi di farla. Se la fate è perché la vostra condizione spirituale vi ha portato a quel bivio, a quella scelta che state affrontando.

Voglio dire: siete nella condizione di affermare che, se vi abbiamo consigliato come comportarvi, quello che non avete fatto era prestabilito oppure è una vostra scelta? Ecco, questo è libero arbitrio. È mio dovere richiamarvi alla lettura dei messaggi e non mi sembra che molti di voi lo abbiano fatto. Se non lo avete fatto è per vostra libera scelta.

Siamo dispiaciuti per alcune interpretazioni date da alcuni fratelli e per il comportamento che avete con altri fratelli. Se non siamo contenti, c'è sempre un motivo; non parliamo a caso, volevamo chiarire alcuni punti per non essere fraintesi.

La scelta della vostra vita, della fede, della religione e del vostro comportamento è senz'altro, per ognuno di voi, data dal suo libero arbitrio. È chiaro che ognuno ce l'ha in base alla sua esperienza spirituale. E questa esperienza, in base alla sua evoluzione, lo porterà a fare una scelta proporzionata alla sua spiritualità.

Entità non identificata

Vi sembra poco quello che è stato detto, cari fratelli? Il fratello precedente ha voluto ribadire il concetto, tante volte espresso, della scelta che ogni Spirito deve fare per migliorare ed essere di esempio ai fratelli che vivono vicino. Nessuno può darvi di più di quello che avete; è una scelta per migliorare, altrimenti tornate indietro e non affronterete nuovi temi. Ognuno di voi farà l'esame di se stesso e comprenderà quello che è stato detto.

La vostra vita è bella e potete viverla dove volete; invece vi affliggete e pensate che è brutta ed insignificante. Vi posso dire di accettarla con libera scelta, tutta nel rispetto degli altri. Non pensate di essere liberi senza rispettare gli altri. Ognuno farà secondo il suo sentire, applicandosi per quello che è stato insegnato. È stato detto tanto e non mi sembra che i risultati siano molti.

D.: *Hai detto che non tutti abbiamo seguito i vostri consigli: mi puoi aiutare a capire quali sono le mie manchevolezze?*

R.: Volevamo, attraverso questi insegnamenti, portare ad un disinteresse della vostra vita materiale. È stato fatto questo? Non mi pare; ognuno resta vincolato ai suoi schemi. È stato superficiale il nostro insegnamento? È vero, vi abbiamo concesso troppo e non avete saputo approfondire. Questo non era prestabilito e voi lo avete accettato, perché doveva essere così. Allora, di chi è la scelta, nostra o vostra? Nella risposta esiste la vostra comprensione di quello che stiamo dicendo.

6 giugno 1987

Entità non identificata

D.: *Molte volte abbiamo un comportamento sbagliato, credendo che sia giusto, perché?*

R.: Avete mai pensato cosa avviene nel momento in cui credete di risolvere un problema nel modo giusto ed invece state sbagliando? Se nel vostro cammino incontrate qualcuno che vi riconduce sulla strada che dovete fare, pensate che quel qualcuno a voi non interessa e cercate in tutti i modi di toglierlo dal vostro cammino. E cosa fate? Lo allontanate e non verificate se era stato messo per intralciarvi, per il momento, e riportarvi su quello giusto, perché vi stavate allontanando da quello che eravate venuti a fare.

Vorrei aggiungere che, se state facendo un cammino sbagliato e non ve ne accorgete, cosa si deve fare per farvi rimediare? Proprio fornendo l'occasione di un fratello che vi fa verificare il vostro comportamento.

D.: *In che modo qualcuno può darci la consapevolezza di un nostro errore, se siamo convinti di essere nel giusto?*

R.: Dal momento che tu non accetti il suo modo di vivere, tu non sei

nel giusto. Devi sforzarti di capire, anche se questo fratello ti fa del male e a te non dà niente. In questa fase devi verificare dentro di te il perché della non accettazione, e se devi dare a lui, tu devi darlo, e se devi avere da lui lo accetti comunque. Altrimenti incontreresti sempre fratelli che condividono le tue idee: la vita sarebbe una monotonia e crederesti sempre di essere nel giusto e non impareresti mai.

Il giorno che penserai di essere nel giusto, starai sbagliando. Ti dico una verità: quando ti riterrai soddisfatta di essere nel giusto, ricorda, stai sbagliando strada. Verifica sempre nel tuo cammino tutti quelli che incontri. Accetta sia quelli che a te danno, sia quelli che a te non danno. Però ricorda: verifica prima i secondi, quelli che a te non danno e ti ostacolano; loro ti faranno accorgere del cammino che stai facendo.

D.: Il dare e non dare qualcosa a qualcuno è sempre relativo a noi stessi. In realtà anche quando sembra che non ci danno niente, ci danno qualcosa.

R.: Questo concetto di dare o non dare è chiaro; è come il concetto del bene e del male. Esiste nella vostra dimensione. Parlo a voi e devo usare il verbo dare, mentre tu devi avere. Non devi evitare qualcuno solo perché non divide le tue idee e a te non dà niente. Non ti dà perché tu sei convinta di essere nel giusto e quindi lo eviti. Invece in quel momento lui sta per darti la sua esperienza e tu, verificando, comprendi la tua. Anche in questo caso è sempre un ricevere. Sono d'accordo con te, ma se sono d'accordo, devi accettare che, se questo qualcuno ti fa del male, lo devi accettare, perché per te è solo bene, è solo amore, è solo comprensione del tuo stato spirituale.

D.: Quando sto sbagliando strada, come faccio ad accorgermene? Ci puoi spiegare?

R.: Ti ho spiegato che se venite messi di fronte a delle scelte – nel vostro cammino ne esistono tante –, per verificare se siete nel giusto dovete scegliere la strada più difficoltosa, perché quella è la giusta strada per voi.

Ti porto un esempio: tu incontri un fratello ed avverti che cammina su una strada completamente diversa dalla tua. Lui cerca in tutti i modi di trascinarti nella sua strada. In questo caso sei combattuta e non sai cosa fare. Sarò nel giusto io o l'altro? Vi arrabbiate e litigate e non comprendete chi dei due ha ragione. Invece dovete pensare che quel fratello vi è stato fatto incontrare per verificare se sapete mettere a frutto i consigli avuti. Cosa fare dunque? Primo non allontanarlo. Ascoltalo. Non metterti mai nel suo

cammino, ma ascolta le sue idee. Ascoltalo, ascoltalo, e scoprirai che la strada che tu hai intrapreso è senz'altro la più difficile, però è quella giusta per te.

Se lo ascolterai, scoprirai veramente la tua dimensione, senza entrare in conflitto con lui; così potrai verificare le sue debolezze e, una volta che ti capiterà l'occasione, potrai tendergli una mano per aiutarlo. Così facendo hai scelto la strada più difficile, ma giusta, e hai applicato l'amore per il prossimo. Hai verificato il tuo cammino confrontandolo con il suo ed avrai imparato qualcosa.

Uno dei più grandi errori che commettete nella vita che conducete è quello di non ascoltare mai. Volete sempre mettervi in cattedra ad insegnare. Invece, si insegna più ascoltando che parlando. Non dico questo perché non dovete mai parlare, ma farlo nel momento opportuno. Bastano poche parole al momento giusto più di un discorso di mille parole.

D.: Come possiamo superare ostacoli di natura caratteriale per andare incontro agli altri?

R.: Volete dire che potete aiutare un fratello spiritualmente, ma non nel contatto materiale, o umano? Certo, se uno ha una moglie che non apprezza più come essere umano, è più facile andare via e non aiutarla. Ma, come sapete, in quel corpo esiste uno Spirito che va aiutato. Invece cercate di liberarvi di una esperienza prima di mettervi nella condizione di farla. Non potete dire di accettare la parte spirituale e non quella umana. Così vale per tanti esempi che si possono fare. Allora dico che è il vostro Spirito che non accetta le esperienze e si deve modificare. Pensate sempre che sia la parte umana che non sopporta; invece avete scelto quel corpo per fare esperienze spirituali e con quello dovete accettare tutte le sofferenze. Sarebbe troppo semplice che voi accettiate solo quelli che spiritualmente volete aiutare, come se il corpo non entrasse nella vita sulla terra. Se esiste il corpo, c'è una precisa ragione e, se incontrate un fratello che non vi garba con quel corpo, quello dovete accettare.

31 ottobre 1987

Entità non identificata

Si capisce quanto sia utile stare insieme nella richiesta e nella fede di qualcosa che ci unisce. Significa dire che la partecipazione univoca può darci la sensazione di come proveniamo dalla stessa sorgente e ad essa dobbiamo tornare.

Scoprire questo rapporto che esiste, non viene compreso ed accettato da chi vive egoisticamente. Non si può, credetemi, accettare qualsiasi concetto di religione, se non si comprende il significato profondo racchiuso nel concetto di essere tutti uguali e uniti insieme al Tutto, generatore della nostra esistenza. Quanti hanno compreso questo concetto infinito? Ho detto infinito non a caso, perché parlare di definito non potrebbe farvi capire il concetto dell'essere tutti facenti parte del Tutto.

Questo, naturalmente, è stato più volte detto nei messaggi, però è stato veramente compreso da voi? Ecco, possiamo, se volete, chiarire il concetto che ognuno di noi deve essere consapevole che la sua vita individuale non può essere scissa dalla vita di un suo fratello. E se lo è, vista adesso, non può essere accettata nel concetto spirituale.

Ecco, tutto torna alla normalità delle cose e se qualcuno dubita della sua natura spirituale, non può comprendere quanto dico, e quello che dico può dare adito a tante discussioni. In una cosa, però, dovete darvi ragione: se accettate il concetto della vostra separazione da altri fratelli, cade il concetto che Dio esiste e, se non esiste, non può essere qui in questo momento. Se esiste è ovunque, e se è ovunque, è qui vicino a noi e sa cosa facciamo. Quello che facciamo deve avere uno scopo e questo scopo fa parte sia della nostra natura che della nostra vita. Successivamente, diventa scopo della vita dei nostri fratelli che vengono a contatto con noi. Questi fratelli, poi, hanno ognuno la propria libertà, di ricercare ed accettare; però, se vengono a contatto, non si può escludere che un fine ci sia. Questo può essere accettato in due modi: o loro devono aiutarci e non lo fanno, o noi dobbiamo aiutarli e non lo facciamo.

D.: *Il concetto del Tutto rimane un concetto che non si realizza in pratica, probabilmente per la nostra mancanza di evoluzione spirituale; è così?*

R.: Perché nell'uomo esiste egoismo, altrimenti avrebbe il famoso sentire, non ti pare?

D.: *Io, nella vita pratica, non sento i miei fratelli un Tutto uno con me.*

R.: Certo, non lo senti in quanto devi togliere dalla vita terrena tutto ciò che ti rende egoista nei confronti dei fratelli. Si dice che l'egoismo non ti fa avere il sentire necessario per raggiungere lo scopo. Anche questo è sbagliato, perché se sei sulla terra uno scopo esiste ed è appunto togliere l'egoismo che

hai nella tua esperienza terrena. Non certo sei tutta egoismo; lo sei per quello che non accetti spiritualmente e devi superare. Provate ad esaminarvi e vedrete che in ognuno esiste l'egoismo per alcune cose: sono quelle che dovete valutare e superare. Togliendo innanzitutto la parte egoistica del vostro io fisico. Quando avrete tolto quella, troverete il vostro io spirituale. Non dico che sarete perfetti, però, almeno per la vostra esperienza, sì.

D.: Quando incontriamo qualcuno che sentiamo diverso da noi, come si fa ad andargli incontro: è egoismo?

R.: Vedi, incontrarlo è un preciso disegno, per cui tu devi dare senza prendere, oppure prendere senza dare. Ricorda, però: quando prendi devi sempre con umiltà ringraziare. E quando dobbiamo dare è più difficile, ma dobbiamo saper dare anche se non è facile farlo.

Però un esempio è stare in silenzio. Non potete capire quanto sia utile essere in silenzio e rivolgere il vostro Spirito nella richiesta che devi formulare, per portare aiuto a un fratello. Altri che sono vicino a te, e che non si vedono però, ti odono e ti aiutano.

Il silenzio è la fonte preziosa della spiritualità. Potrete scoprire quanto il fratello sia superficiale nell'espone le sue credenze e i suoi concetti di supremazia nei vostri riguardi, e questo è egoismo per lui. Non dare giudizi frettolosi sui suoi proponenti ed essere cauti nel dire frasi che possano fargli capire la sua posizione. Se ritenessimo che solo noi si è nel giusto, potremmo incorrere nel pericolo di essere orgogliosi.

Quando non comprendete con chi avete a che fare, dovete restare in ascolto e la risposta vi verrà suggerita nel momento preciso. Tutto questo deve avere uno scopo: mettervi alla prova per verificare se siete bravi a mettere in pratica ciò che avete imparato. Non serve mettere in pratica con quelli che condividono le nostre idee.

D.: Puoi dirci a cosa è dovuta l'avversione istintiva che proviamo verso l'altro?

R.: Non riesci a superare la parte egoistica del tuo io fisico e nello stesso tempo non accetti il concetto del Tutto. È chiaro, non puoi accettare tutti allo stesso modo, parlandoci, intendo, oppure nella vita sociale. Però dentro di te non sentirti superiore, altrimenti cade il concetto della comunione spirituale e del Tutto.

E qui mi riallaccio a quanto detto prima: devi accettarlo in silenzio e

non scendere a dialogo nei suoi discorsi, perché, così facendo, ti metteresti nella sua posizione, che sai che non può darti nulla. Se lui non può darti nulla, in questo caso sei tu che devi dare. E come farlo? Avere tanto amore, accettandolo, sapendo che è un tuo fratello. Ascoltalo, non contrastarlo, perché il suo fine è distoglierti da quello in cui tu credi. Se non sei abile per fargli comprendere i suoi errori, il silenzio è la cosa migliore.

L'avversione tante volte è dentro di noi e la trasmettiamo agli altri. Se incontriamo fratelli che ci ostacolano, dovete essere caritatevoli interiormente e non nelle manifestazioni esteriori.

D.: È vero che quando non accettiamo qualcuno, questo può essere il nostro specchio?

R.: In un certo senso l'ho fatto capire prima. Se tu soffri, è perché una cosa che vedi negli altri o l'hai superata da poco e non ne sei convinta; oppure nel tuo intimo hai quel problema, altrimenti avresti pietà, commiserazione, per un fratello che ha bisogno di aiuto.

Nella risposta ci sono tante sfaccettature che ognuno di voi deve verificare.

D.: Mi puoi spiegare la frase "presa di coscienza spirituale"?

R.: Prima di risponderti, voglio parlare al fratello che chiede al padre trapassato un consiglio per la madre addolorata per la sua dipartita. È vero che si rimane vincolati agli affetti, però questi non possono essere egoistici. Mi spiego per non sembrare troppo severo. Una volta perduto un affetto terreno, dobbiamo essere certi che l'amore che esisteva non può essere terminato, ma continuerà anche quando ci siamo momentaneamente lasciati, per volere di Dio. Se si teme che un fratello che ha lasciato la terra non stia bene, non accettiamo il concetto di comunione spirituale che ci racchiude tutti nel Tutto.

Non può la sorgente di vita non rendersi conto che l'essere, venendo nel nostro mondo, non è felice. Caso mai siete voi che volete essere rassicurati per mettervi, come si suol dire, l'anima in pace. Vi assicuro che tutti i fratelli che sono qui hanno tutti proseguito il cammino della presa di coscienza spirituale nella misura della loro evoluzione.

Voi dovete accettare con il buon senso che Dio può essere in grado di fare quanto dico, altrimenti non sarebbe giusto e misericordioso. Perciò

pensate alla vostra vita, conducetela nel migliore dei modi, convinti che i vostri cari vi hanno solamente preceduto nel viaggio che voi ora state per terminare, e che vi condurrà a vederli e a riabbracciarli per sempre. Il legame che vi ha unito non può essere disgiunto in forza di quell'Amore che avevate in vita.

Rispondo alla domanda che avevi fatto: tu da incarnato prendi coscienza di quello che sei più difficilmente di quanto può uno Spirito venuto qui. Se tu riuscissi a prendere coscienza del tuo io spirituale, avresti raggiunto lo scopo del perché sei lì: te lo auguro di tutto cuore. Però ti do un consiglio: per arrivarci, sappi che il cammino più vicino è quello di abbandonarti al Signore che ti ha dato la vita e devi accettare felicemente tutto quello che hai. Allora potrai arrivare alla presa di coscienza del tuo io spirituale. Mentre, quando sei qui, devi assolutamente accettare se vuoi proseguire⁽²⁹⁾.

D.: *Qual'è l'ostacolo che ci impedisce di prendere coscienza da incarnati?*

R.: È la materia: non sei libera da questa e non vedi in modo diverso da come vivi. Però sono fasi spirituali. Se vivi lì è per il tuo momento la tua fase; successivamente ce ne saranno altre che ti faranno capire quanto dico. Voglio dirvi una cosa: pensate sempre con rammarico ai fratelli che vi hanno preceduto e che sono nel luogo della verità. Dovrebbe essere al contrario: chi si dovrebbe rammaricare sono proprio quelli che vivono qui. Non comprendete che vivete una vita diversa e più difficoltosa della nostra.

D.: *Cosa significa prendere coscienza: capire i difetti del nostro io spirituale?*

R.: Sì, è una delle fasi più difficili, ma la più importante. Non si può dire che hai compreso di non essere attaccato alla materia, al denaro, se poi ti preoccupi se non ce l'hai. Se non l'hai, è perché la tua esperienza era quella. Altrimenti vivresti da ricco e saresti nato in un'altra famiglia. Ho portato l'esempio del denaro, ma puoi aggiungere tutte le cose che ti fanno soffrire.

Pensa che non avere denaro può essere un vantaggio per la spiritualità

⁽²⁹⁾ L'Entità vuole dire che nel momento in cui si è disincarnati, per proseguire l'evoluzione spirituale, e quindi per venire a vivere sulla terra, dobbiamo assolutamente accettare l'esperienza terrena atta a farci progredire. Una volta incarnati, abbiamo la libertà di scegliere se seguire o meno quello che avevamo accettato prima di venire sulla terra.

in quanto, non avendolo, non devi comprendere che non devi essere attaccato ad esso.

D.: *Perché è utile prendere coscienza di se stessi?*

R.: Perché devi vivere accettando tutto, sapendo che Dio esiste e che provvede alla tua esistenza. Accetta la vita come viene, senza affanni; se non lo fai è perché hai paura e non accetti che Dio esiste e che può aiutarti. Non accetti nemmeno che noi esseri trapassati viviamo e siamo vicini a voi e vi aiutiamo. Come vedi, siete sempre in qualche modo vincolati alla materia e non ve ne accorgete.

Mi chiedo se avete compreso quello che è stato detto. Nella separazione tra corpo e Spirito esiste la qualità dell'essere spirituale. Non potete ancora esser vincolati alla religione. Dovete ammettere che alcune cose sono cambiate. Se fate una riflessione, non dovete ancora accettare il concetto del Dio che punisce, del Dio che santifica alcuni ed altri no.

Dio è uguale per tutti i Suoi figli, siano essi evoluti, siano essi non evoluti. Non uso il termine cattivo, perché nessuno lo è, come non lo sono i vostri figli. C'è soltanto la mancanza di consapevolezza di essere quello che dovremmo essere in Spirito.

Con questo concetto vi ho potuto dare un piccolo ragguaglio sull'esistenza della separazione tra Spirito e corpo.

30 gennaio 1988

Entità non identificata

Si comprende quanto sia grande il dono dell'amore se si santifica l'anima mia e la mia anima santifica il Signore. Questo è il dono più grande che si possa avere nella ricerca e nella perseveranza della nostra presa di coscienza e del Sé spirituale.

Pace fratelli, la nostra forma acquista una dimensione diversa per percepire il mio essere spirituale. La forma e lo stile di ognuno nell'esprimere il suo essere spirituale variano secondo la scorrevolezza delle parole o delle frasi che vengono dette. È chiaro che il concetto va, secondo la vostra interpretazione, compreso ed assimilato per quanto voi siete spiritualmente in esseri coscienti. Perché potete non esserlo e non percepire il mio concetto. Esso proviene da una dimensione diversa dalla vostra e si profonde;

profusione dalla quale proviene il mio sentire, che elargisce a voi in quanto esseri in ricerca spirituale.

Il dialogo qui assume un aspetto completamente spirituale. Il concetto che viene espresso vuole esprimere il mio sentire, che proviene dalla mia posizione. Se non valutate questo, non potete capirmi, perché volete portarlo nella vostra dimensione.

Vi si dice che dovete sforzarvi per comprendere. Aggiungo che dovete staccarvi interiormente da quello che sono i contenuti materiali, per poter percepire quanto dico e diciamo. Il mio essere saluta voi che mi ascoltate; nel momento in cui parla, ascoltate la sua voce. Cosa vuole dire in sostanza? Che la vostra dimensione deve spostarsi verso la mia⁽³⁰⁾, perché la fatica che faccio nel ritornare a voi, dovete farla voi nel venire a me. Così possiamo incontrarci a metà strada. Non si può comprendere tutto insieme; salite i gradini con umiltà e con l'amore che abbiamo profuso in ognuno di voi.

Se non riusciamo a fare questo, esiste un solo motivo: preferite sentire le nostre parole, che restano parole del vostro mondo, ma non afferrate la dimensione dalla quale provengono. In sostanza non riflettete, perché la facilità e la semplicità con la quale ricevete vi porta a non considerare il valore del contenuto che continuate ad avere. Vi potete allora chiedere il perché continuiamo noi fratelli di qua. Anche se non vediamo i frutti, lo facciamo per condurvi, nell'interesse primordiale per il quale state vivendo senza averne la piena coscienza. Questo è lo scopo di tutto l'insegnamento.

Le collaborazioni avvengono da tutte le parti, sia da voi che da noi. Lo Spirito è qui a significare la vita spirituale: l'unione di più anime di diversa elevazione spirituale per aiutarci in un unico e inscindibile scopo, l'unione totale dei fratelli. Questo è l'amore e la gioia della conoscenza della Luce.

26 marzo 1988

Entità non identificata

Il segno dell'infinito infonde tanta tristezza nel vostro essere spirituale, perché non siete colmi di saggezza, intesa come conoscenza acquisita. Nel comprendere l'infinito sta la comprensione della vita spirituale, che non è

⁽³⁰⁾ Anche qui l'Entità ci dice che, per poter percepire la sua parola, siamo noi che ci dobbiamo spostare nella sua dimensione.

l'essenza della vita che state trascorrendo. L'accettazione della vostra vita fa parte inscindibile dell'infinito. Non potete credere che la vostra vita abbia un inizio e una fine, altrimenti l'essere creato da Dio, che è in noi, ha un inizio e una fine.

Tutto questo non può essere condiviso. Alcuni potrebbero darci torto, non importa. Il significato della parola ha poca importanza, ma il significato del messaggio che ognuno deve dire è importante, in quanto è rivolto allo Spirito.

Le nozioni che vengono date hanno dei risvolti diversi per ognuno; sono comprensibili per alcuni e incomprensibili per altri. È vero che nel vostro mondo è tutto relativo. Per voi la realtà che state vivendo è certa, ma essa va vista nella sua ottica spirituale. Gli infiniti risvolti possono dare ad ognuno delle realtà soggettive e certe, ma da esse si potranno vedere infinite variazioni⁽³¹⁾ e, tra queste, le esperienze che racchiudono la infinitesima parte dell'infinito.

Pensate quanto è immenso Dio. Sono tutte parole, ma attraverso esse, piccole, insignificanti, dovete mettervi con l'umiltà ad ascoltare in silenzio l'immensa infinita grandezza di Dio.

Le realtà sono relative e soggettive; ognuno di voi attinga dalla sua realtà la sua dimensione e la sua realtà spirituale. Se volete evolvere, dovete fare ricerca interiore e capire quanto siete infinitamente piccoli; immergetevi umilmente nell'infinito ed Egli vi farà dono della Sua immensa felicità.

D.: In quale modo pratico potremmo attuare questa ricerca interiore?

R.: Attuando tutto l'insegnamento cristiano. Se applicaste quanto ha detto Cristo, Lui vi farebbe ricercare interiormente. Provate a chiedervi se lo applicate e quanto noi vi abbiamo spronato a fare. Come fate a comprendere chi veramente siete, se non vi staccate da tutto ciò che vi sta soggiogando? Come potete staccarvi dalla terra, se non vi immergete nel vostro Spirito e con esso spaziate nell'infinito Essere Supremo? Amarlo immergendovi in Lui. Se lo fate umilmente, vi farà capire la Sua infinita Grandezza e Onnipotenza. Noi vi stimoliamo, diciamo continuamente di staccarvi dalla materia; se lo facciamo è perché è il solo mezzo per comprendere la vita

⁽³¹⁾ Serie di realtà relative a conoscenze acquisite.

spirituale. Volete vivere nel vostro mondo terreno, ma voi non siete di questo mondo; se non lo capite rimarrete chissà quante volte. Se volete vivere nel mondo spirituale, dovete abituarvi a servirvi della materia nella sua essenza, cioè vista per lo scopo di servire allo Spirito per fare la sua esperienza.

Non servirebbe scrivere questi messaggi. Basterebbe che ognuno umilmente si racchiudesse in sé e potrebbe comprendere l'infinita saggezza e la grandezza di Dio ed essere in grado di capire il dono di Amore che abbiamo. Sì, perché la vita è un dono di Amore e non lo comprendiamo. La nostra piccola scatola racchiude il segreto della saggezza. Non abbiamo la chiave per aprirla; quando avremo trovato l'apertura sapremo cosa esiste dentro. Fino ad allora dobbiamo cercare intorno a noi tutto quanto è possibile per tentare di aprirla.

Noi e voi stiamo facendo del tutto per trovarla e non possiamo che continuare a farlo. L'immensità potrebbe metterci paura. Siamo piccole gocce di un immenso oceano. Raccogliamoci tutti vicini e l'oceano ci raccoglierà, facendoci partecipi della sua immensità.

Seguire il Cristo significa lasciare tutto; non esiste altro Amore che il Suo. Se lo farete, voi sarete in Lui e Lui in voi e il Padre in voi.

L'immensità gioca sul mio essere come un oceano con la sua goccia.

La Luce gioca sui bagliori del mio essere, come sprazzi di Luce agiscono nella semioscurità.

Mi distoglie da tutto ciò che è il mio mondo, il vostro mondo terreno: odio, avarizia, orgoglio, vanità, egoismo, arroganza, superbia, astio, invidia, denaro, sesso, resistenza all'amore fraterno, mancanza di amore fraterno, frustrazione di essere perseguitati. Tutto ciò ci allontana dalla conoscenza dell'Amore di Dio.

Tutte le cose mi sono ostili e non comprensibili, per capire devo abbandonarmi nell'Immenso ed Infinito Amore di Dio.

Quando avrete cercato di togliere la parte materiale di tutte le forze elencate che vi ostacolano per comprendere la vera essenza, avrete iniziato il cammino spirituale.

La materia si trasforma, lo Spirito evolve e prende coscienza del suo Sé.

Liberati da tutto ciò che è materialità, arroganza, arrivismo.

Noi possiamo essere facili prede del materialismo; ma liberi da tutto ciò, possiamo facilmente comunicare con l'Assoluto.

Il Verbo si fa carne, ma la carne non può offuscarlo, quindi si cela.
Liberalo ed Egli riuscirà a far rivivere lo Spirito, nella sua interezza, che
è intera pace.

Pace a voi fratelli cari.

LA CHIESA E LE RELIGIONI

Gli uomini, non avendo potuto
guarire la morte, hanno deciso,
per rendersi felici, di non pensarci.

Pascal

In questo capitolo sono state raccolte domande riguardanti l'umana preparazione dottrinale più che teologica. Poiché, fin dall'inizio delle comunicazioni, le Entità hanno voluto chiarire il concetto di Chiesa Universale, abbiamo dovuto controbattere le loro affermazioni, non condividendone il contenuto.

Io stesso, in quanto ricevente, ho sempre avuto difficoltà ad accettare queste comunicazioni, tanto è vero che ho ricercato spesso l'approvazione da parte della Chiesa ufficiale. Alcune volte tali comunicazioni sono state condivise, e se ne ha la prova; ma altre volte no. Ecco perché, in questa ricerca, è stato invitato un sacerdote che ha partecipato agli incontri.

A volte le risposte sono non condivisibili per l'umana cultura religiosa; quindi le risposte all'inizio sono state date per assecondare noi e farci continuare nella ricerca. Successivamente sono cambiate perché io avevo avuto una trasformazione e accettavo le loro affermazioni e nuove teorie. Ma, come è stato detto, bisogna prendere i buoni frutti e scartare quelli che non si ritengono tali.

Si introduce in questi incontri una nuova concezione spirituale della Chiesa. Tutto è riconducibile al Tutto, in ogni manifestazione. Ho compreso, attraverso l'insegnamento delle Entità, che bisogna superare il vincolo delle religioni, le quali servono come inizio di un'evoluzione spirituale. Superando la fase della conoscenza data dalle religioni e dalle dottrine, lo Spirito deve trascenderle tutte per raggiungere la meta e quindi Dio. Lo

Spirito deve raggiungere la piena libertà e non essere vincolato, rispettando tutti i fratelli di diversa cultura religiosa. Chi è soddisfatto delle verità che ha, non ne cerchi altre, ma le rispetti come le sue sono rispettate. Questi messaggi servono per coloro che sono insoddisfatti e chiedono altre risposte ai tanti perché della vita.

Può essere discutibile la forma, ma non il contenuto, che è universale, per la sua Essenza. Ed allora non soffermatevi, nella lettura di queste pagine, sulla forma. Concentrate la vostra attenzione sul contenuto, sull'essenza, che è DIO.

10 luglio 1983

Luigi

D: *Vorremmo sapere come risolvere i problemi riguardanti i contrasti che esistono tra noi e la Chiesa che, come sai, è contraria a questi tipi di contatti con voi. Parlando con un sacerdote mi ha detto: "Questi incontri non si debbono fare, perché è la strada più lunga per arrivare a Dio". Puoi dare una spiegazione, soprattutto a me che ricevo questi messaggi?*

R.: Cerco di spiegarmi. Pensate che la fede si trovi dietro l'angolo? Non mi pare. Prima di rispondere ho dovuto pensare, perché voi siete tre e tutti e tre dite di avere lo stesso problema, ma non mi pare. Ognuno di voi è spiritualmente diverso. Ora devo trovare le parole cercando di farmi capire. Vedete, siete complicati.

Per esempio, il figlio di Leonida chiedeva a suo padre cosa doveva fare per aiutarlo, però non fa niente per credere che lui è vivo e non ha creduto alle parole che gli supplicava. Se avesse un po' di cuore per suo padre, lui capirebbe ed inizierebbe da questa sera, prima di coricarsi, a pregare affinché suo padre venga aiutato dal Signore. Se farà questo, sarà a posto.

Passiamo al secondo: se è vicino a te per aiutarti, non mi pare che si ponga questo problema. Ma eventualmente è per te che bisogna trovare le parole, perché sei il più caparbio. Non mi sembra che il figlio di Leonida questa sera, prima di sentire suo padre, sapeva come stava. Ebbene io dico che lui può aiutarlo; ora se non lo fa, non può dire che noi non lo abbiamo detto. Ed ecco a che cosa servi tu: sei messaggero dei nostri messaggi.

D: *Avevo chiesto perché la Chiesa non ammette questi incontri.*

R.: Non ci comprendiamo. Ma la Chiesa chi è? Siete Voi e Noi. Noi e Voi siamo fratelli. Questa sera un nostro fratello, attraverso te, noi e voi, è stato aiutato. È questa la Chiesa. La Chiesa si fonda sull'aiuto del prossimo.

D.: *Se io ho un comportamento corretto e cristiano, ma non mi sento di andare a messa, perché non credo nelle istituzioni della Chiesa, sono nel giusto?*

R.: A questa domanda sulla Chiesa ho già dato una certa spiegazione, rileggetela. Voglio aggiungere che la Chiesa sulla terra è governata da uomini. Gli uomini possono, come sempre, sbagliare; ma ognuno di voi no perché, vi dico, ognuno deve osservare i Comandamenti. Non è che se alcuni uomini della Chiesa vi dicono cose diverse o fanno cose lontane dai Comandamenti di Dio, voi non vi accorgete di ciò che dicono e ciò che fanno. Ora la differenza è questa: la Chiesa terrena è fatta di uomini, la Chiesa spirituale del Cielo è fatta di Spiriti elevati, di Santi, e penso che non diranno e non faranno mai cose che non rispettino i Comandamenti.

D.: *Se io non capirò e non farò niente per capire il mio scopo in questa vita, allora, quando morirò, sarò dannato in eterno e non vedrò Dio?*

R.: Alla fine della tua vita terrena sarai giudicato da Dio. Allora se tu non hai fatto niente per elevarti, Lui ti dirà qual'è per te la tua condizione e, credimi, tu stesso capirai quello che hai sbagliato. Vedete, quando siete incarnati tante cose non le capite, ma quando sarete Spirito tutto voi saprete. Ecco perché vi diciamo di trovarvi in Spirito, perché lo Spirito sa quello che deve fare.

D.: *Ma chi fa del male si accorge di quello che fa?*

R.: Dicevo appunto che ognuno di voi deve pensare a se stesso. Lui sa e capisce quando fa male agli altri; non credete che nel suo intimo non lo sappia. Tutti quelli che fanno del male non vivono una vita tranquilla; non lo vogliono ammettere con umiltà. Ma state tranquilli. Ecco, vi si dice di vivere ed essere umili; l'umiltà fa elevare.

A questo punto nessuno è in grado di porre domande e l'Entità scrive:

Le domande non vengono perché non preparate. Vedete come siete: pensate, chiedete di voler trovare la fede, pensate che noi che l'abbiamo trovata vi dobbiamo aiutare e dobbiamo essere a vostra disposizione; ebbene, noi siamo qui, ma non vi preparate nemmeno su che cosa dovete fare. Vedi, quando devi andare a caccia, e vai per prendere gli animali, sono sicuro che tu studi tutto sul loro comportamento, tutto sulle loro abitudini

– dico tutto; ma se devi trovare la fede, che è più importante della caccia, non vuoi prepararti a trovarla?

D.: *Tu, prima di morire, hai avuto paura?*

R.: La morte terrena. Ebbene sì, perché nessuno di noi prima di morire può sapere veramente quello che trova. Vedi, io sulla terra avevo avuto tante prove, ma non potevo che avere dei dubbi, che si hanno fino alla fine della vita e quando sopraggiunge la morte, poco prima, dico poco prima, abbiamo la percezione che c'è qualcuno che ci aspetta. Gli Spiriti cari si fanno sentire e voi dovete capire che io avevo la fortuna di sentire più da vicino i miei Spiriti protettori.

D.: *Un sacerdote mi ha detto che avere paura della morte significa avere poca fede; è vero?*

R.: Quel sacerdote, cara, è l'esempio che facevo prima della Chiesa terrena. Lui crede in questo che tu dici. Lui lo crede, ma non può provarlo, non ti pare? Io vi dico che la fede non è paura della morte; cioè non si identifica nella fede la paura. La fede è la cosa più grande che si ha, ma è lo Spirito che ce l'ha, non la carne. Noi non abbiamo paura in Spirito, ma abbiamo paura della sofferenza della carne.

31 agosto 1983

Luigi

D.: *Gli episodi di cui sono stato oggetto quando ero bambino sono accaduti realmente?*

R.: Sì, perché Spiriti burloni⁽³²⁾ si divertivano perché nella tua famiglia c'era qualcuno che dubitava della loro esistenza.

D.: *Sì, era mio padre.*

R.: Era una prova. Noi diamo prove quando non le chiedete.

D.: *Hanno tutt'ora una qualche influenza su di me? E se è vero che sono stato oggetto di possessione da parte di uno Spirito cattivo, reso impotente all'epoca da un*

(32) Entità poco evolute, ancorate alla terra.

sacerdote, potrà il mio Spirito guida fare in modo che costui non si scateni più? Al riguardo corro qualche rischio nel partecipare a sedute spiritiche?

R.: Sì, se tu ritorni ad essere come prima. Ti spiego: io non credo in Dio, però mi dicono che con le carte posso fare del male ad una persona. Ci provo e vedo che il male riesco a farlo. Allora mi inorgogliesco e credo di essere io a farlo. Invece c'è un altro che mi dà il potere e questi è uno Spirito burlone. Ora tu che ricevi il male e non credi in Dio subisci il male; invece, se tu credi in Dio e preghi, non solo guarisci, ma fai del bene anche a coloro che ti volevano male. Ora tu sai che esiste Dio, che può tutto. Non dubitare che altri ti possano fare del male.

Quando tu stai male, prega; ma prega anche quando stai bene per coloro che stanno male, perché quelli che stanno male può darsi che non credano. Così tu puoi aiutare due persone, cioè chi può star male e chi non crede.

Lo Spirito guida è sempre vicino per proteggervi, ma vi protegge se credete in Dio. Non potete credere allo Spirito guida se non credete in Dio, non vi pare? E allora credi in Dio e stai tranquillo che quando tu chiedi aiuto il tuo Angelo custode ti proteggerà.

Vi voglio portare un esempio: voi siete preoccupati di qualcosa, come per esempio Lucia⁽³³⁾ per i suoi figli, su cosa faranno ora. È giusto che una mamma si preoccupi, ma vi assicuro che stanno bene e sono guardati da noi. Perché Lucia non si rivolge al suo Angelo custode e gli chiede: "ti prego, è una mamma che te lo chiede, guarda tu i miei bambini". State tranquilli che in un batter di ciglio i bambini sono guardati. Avete capito l'esempio?

D.: L'episodio connesso alla lettura di un nome particolare e all'esame della sua figura fisica su un giornale, è una mera coincidenza⁽³⁴⁾?

R.: Vedi, caro amico, siccome abbiamo risposte per domande preparate, tu ci chiedi altro; ma la risposta non è di questa sera, non ti pare?

⁽³³⁾ Lucia ha dichiarato che era preoccupata per i suoi bambini e pensava che sarebbe stata una prova dell'esistenza delle Entità se avesse saputo che cosa stavano facendo in quel momento.

⁽³⁴⁾ La persona che ha formulato questa domanda (la stessa che ha posto le precedenti in questa seduta) ha voluto renderla poco chiara per vedere se, siccome io non avevo capito ciò che intendeva chiedere, l'Entità avrebbe risposto correttamente. Le Entità non danno mai prove a chi cerca di sfidarli.

Vedi, i gradini per salire un palazzo sono tanti; tu che fai, li sali tutti insieme per arrivare al tetto o uno per volta? Se tu fai uno per volta arriverai e ammirerai la Luce bella che la veduta ti darà. Ma, se tu farai le scale tutte di corsa, puoi arrivare sul tetto e, data la stanchezza, cadere e ricominciare tutto da capo. Chi vuole capire intenda. Non avere fretta, mio caro amico, sali un po' per volta; è un vecchio Spirito che te lo consiglia.

26 settembre 1983

Luigi

D.: Ci sono tanti che si rifiutano di leggere i messaggi, impediti dall'educazione religiosa della Chiesa, che non ha mai dato credito a queste comunicazioni. Anzi, non vuole che i credenti comunichino con gli Spiriti, perché ritiene che solo il diavolo si serve di questi mezzi.

R.: Voi dite che è la Chiesa che ha insegnato queste cose. Dovete pensare che la grande massa della gente non crede veramente con fede, crede soltanto per paura.

Vedi, se alla gente togliessi la paura di un qualcosa di cattivo dopo la morte, stai tranquillo che pochi verrebbero in Chiesa. Perché sai, avere fede in fondo è gioia non paura. Ma non si capisce perché la gente per avere fede deve avere paura. Che vi devo dire: evidentemente nella Chiesa c'è stato qualcuno che ha creduto opportuno far credere di avere paura dell'inferno. E la gente crede in questo. Io dico però che loro non hanno fede. La fede è gioia di vivere e, come quando voi siete qui – o sarete qui -, chi vede Dio è felice. Caso mai, chi non lo vede non è felice; non credo che abbia paura. Allora, perché avere paura; caso mai non si è felici.

D.: Allora è colpa della gente?

R.: No, errore della Chiesa, perché deve predicare Amore. Per saper amare si intende insegnamento ad amare il prossimo con dolcezza e non con ricatti morali.

D.: Come fai a dire che è stato errore della Chiesa?

R.: Certo che c'è stato. Leggendo i nostri messaggi, se avete notato, non è stato detto a nessuno che se non faceva una determinata cosa veniva punito. Caso mai abbiamo predicato che era meglio per lui elevarsi e, se non

lo faceva, rischiava di rimanere quello che era. Abbiamo semmai detto che avrebbe impiegato più tempo e poi, tramite il libero arbitrio, avrebbe deciso cosa fare.

Quindi siamo su un piano completamente diverso. Noi, che mettiamo paura, consigliamo come migliorarvi e non vi mettiamo paura con ricatti morali. Loro, che non vi mettono paura, vi consigliano, ma vi ricattano moralmente perché vi dicono: "Se questo non lo fate sarete dannati in eterno".

Noi diciamo che Dio è buono e misericordioso. Vorrà dire che tu, fratello, impiegherai più tempo per migliorarti, ma stai tranquillo che un giorno ti troverai, come noi ci siamo ritrovati. Anche tu ti troverai a salire con noi in Cielo a vedere la Luce, a vedere Dio.

Questa è la verità che si deve predicare oggi e non più quella del Medio Evo. Le giovani generazioni non possono più accettare questo tipo di messaggio, che ormai è antiquato. Ecco perché diciamo che il Vangelo va interpretato oggi, perché scritto 2000 anni fa per gente di allora. Bisogna adeguarsi ai tempi. I giovani non vogliono sentire parlare di inferno. Ma bisogna far capire che è vero che la vita spirituale è lunga ma, una volta finita la vita terrena, uno Spirito non può essere dannato in eterno perché non si è trovato spiritualmente. Ecco, si ritorna a parlare del libero arbitrio: sta a voi giovani generazioni comprendere i messaggi. Noi non diciamo che vi condanniamo in eterno. Noi vi diciamo che il Signore è buono; sta a voi decidere quando migliorare. Sappiate che prima lo farete e prima vi sentirete meglio per raggiungere Dio.

Entità non identificata

D.: Chi e che cosa ci dà la certezza che la religione cristiana, e più precisamente la cattolica, sia quella vera? Anche altri che professano religioni diverse sono convinti che la loro sia quella vera. A che cosa è dovuta questa diversità: solo da diverse culture?

R.: Da diverse epoche direi. È stato detto che tutti coloro che sono profeti portano la parola del Signore. Quindi perché fermarsi a dire diverse religioni. Io direi: Dio è uno e per tutti un solo Dio.

Maometto ha detto al suo popolo che lui era il messia e ha detto che il suo Dio era quello giusto. Ma ha detto il SUO DIO. Ma Dio è uno, ma allora anche per Gesù, così per Budda e così per Mosè, dobbiamo pensare che siamo tutti fratelli e non condannare chi crede in Dio ed è portatore del

bene. Guardate che voi sbagliate: Dio vuole che alcuni suoi figli vengano sulla terra per aiutare altri fratelli. Ora come si chiamino non importa; è importante che nessuno dica che per credere in Dio bisogna fare del male.

Ora arriviamo a noi. Noi siamo qui che portiamo parole e messaggi per avvicinare di più la gioventù, ma io direi anche alcuni adulti che si sono allontanati da Dio. E allora chi siamo noi? Voi dite Spiriti. Quindi la Chiesa ci condanna; ma chi autorizza la Chiesa a condannare Spiriti o profeti che professano i comandamenti di Dio?

Io concluderei che ogni religione professata va vista come a sé stante per gli uomini che la professano, perché Dio ha dato potere ad alcuni profeti di diverse culture di portare la SUA parola. Non importa in quale lingua, basta che sia la lingua spirituale compresa da tutti gli esseri spirituali che, essendo tutti fratelli, si avvicinano di più a Dio.

1 ottobre 1983

Entità non identificata

D.: Voi dite che non c'è castigo di Dio; ma il castigo è scritto sulla Bibbia.

R.: Vi abbiamo detto che non si può parlare più in questi termini. Oggi si deve cambiare metodo. Quando vi abbiamo spiegato che i bambini non li potete più castigare, era per farvi capire che questi bambini, una volta adulti, non accetteranno ciò che voi avete accettato. Non dico che nella Bibbia ci sono cose non vere. È che voi avete il libero arbitrio di decidere ed interpretare le parole e i concetti ai giorni d'oggi.

Mi viene in ricordo che un tempo sulla terra esisteva una fiaba di una bambina che andava a trovare la nonna ed il lupo se la mangiava. Per quei tempi era una bellissima fiaba. Oggi potete raccontare a dei bambini quella fiaba? Vi riderebbero su, perché non possono credere che un lupo si mangi la nonna. Come potete pensare che una volta adulti questi bambini credano che esiste il diavolo e tutte le altre cose descritte?

Non volete capire che i tempi cambiano e, se vogliamo che i giovani si ritrovino spiritualmente, noi dobbiamo trovare parole nuove. Tanto è importante aiutarli a farli avvicinare a Dio. Perché lo scopo in fondo è questo: noi vogliamo che le giovani generazioni trovino Dio ed allora, conoscendo la natura dell'uomo che si è modificata nei tempi, dobbiamo trovare parole nuove per arrivare al loro cuore. E vi chiedo: ma questi

giovani hanno letto la Bibbia? Voi che siete qui l'avete letta? Ma allora chi l'ha letta, solo i sacerdoti? Ma non sono solo loro che devono capire come arrivare a Dio. Ecco perché noi vogliamo trovare parole semplici per arrivare a questi giovani che non credono più al diavolo, che non credono più al lupo, ma credono nella droga perché non hanno più niente in cui credere.

Le vostre società sono ormai sature di tutti i beni della terra, ma non hanno dato alle nuove generazioni quello che loro volevano. Amarsi tutti. Non vedete che intorno a voi non esiste che Odio? Non vedete che già voi che siete alla metà della vostra vita non siete felici e soddisfatti di quello che avete? Sapete perché? Perché non vi amate più; perché non vi volete elevare; perché non vi volete ricercare spiritualmente; perché così facendo vivete una vita insignificante e noi, che qui viviamo felici, ci preoccupiamo di voi ed abbiamo deciso di portare nuovi messaggi per aiutarvi. Così voi farete domani con i vostri fratelli quando sarete qui.

D.: Se il Papa è illuminato dallo Spirito Santo nel dettare i dogmi, perché non suggerite a lui quello che dite?

R.: Hai ragione. Vedi, il nostro fine è diverso. Comunque, non credete che un uomo arrivato al soglio Pontificio possa essere esaltato dalla sua carica? Certo, voi pensate che queste cose le dice il diavolo, però state certi che tanti sacerdoti della Chiesa sono d'accordo con me. Vi dico una cosa: pensate che nella Chiesa non ci siano raccomandazioni, rivalità, privilegi? E come si arriva ad essere vescovi? Solo perché tutti credono in Dio veramente? Ebbene sappiate che ci sono più preti di campagna che avrebbero il diritto di essere vescovi che tutti i vescovi (si fa per dire) messi insieme. I tempi cambiano, ma gli uomini no.

9 dicembre 1983

Entità non identificata

Avete domande sul disegno, prima che lo spieghi? (si veda l'illustrazione Q)

D.: Ho interpretato il disegno come un sestante che indica la strada o la rotta a chi naviga.

R.: La rotta per arrivare a Dio. Bravo. Ho scelto questo strumento

perché tu lo conoscevi, mentre gli altri no. Vi spiego perché ho scelto questo strumento, perché ha un significato per arrivare alla meta.

Vedete, attraverso questo disegno potete quasi – dico quasi – capire in che punto siete. È vero, vi preoccupate dei vostri problemi di esistenza, ma pensate quando riuscirete a capire quanta strada dovete percorrere per arrivare a Dio. Ebbene, con il sestante vorrei significare una cosa: noi vi insegniamo con i nostri scritti a ritrovare la rotta, ma io direi la retta via, per arrivare a Dio. È vero che per voi è incomprendibile capire quanta strada dovete fare. Immaginate un po' per un attimo, attraverso quel preciso disegno, quello che dovete percorrere. Mi sembra che ho dato una giusta spiegazione, non vi pare?

La terra è il punto più piccolo che esiste sulla carta e il più lontano è Dio. Eppure dovete capire che Lui, anche in questo momento che mi autorizza a comunicare, permette e vede quello che avviene. Permette conoscenze nuove, per l'uomo che crede di essere arrivato a tutto. Io dico che, quell'uomo, deve ancora cominciare a capire la grandezza di Dio.

Proseguiamo nella spiegazione del disegno: gli altri punti neri o cerchi non sono che per farvi capire altre tappe a cui dovete arrivare e che dovete percorrere, perché sono punti di elevazione, oppure orbite. Man mano che vi eleverete e arriverete in altre orbite ed in altre vite, il vostro tempo passa ma la vita continua. Ecco, si può spiegare che in altre nuove esistenze Dio vi può mettere alla prova per farvi capire come migliorare. Questo è il concetto della reincarnazione: cioè uno Spirito che non si eleva, e finisce la sua vita in un pianeta⁽³⁵⁾, il Signore può farlo vivere nuovamente per elevarsi. Ogni elevazione nuova può essere vista con corpi ed anatomie diverse, di cui per ora è presto parlare. Ora, se voi pensate che in tanto tempo vostro dovete percorrere queste evoluzioni ed elevazioni spirituali, quanto tempo vi ci vorrà per arrivare a Dio?

Io potrei rispondere alle vostre domande e scrivere fino a domani, però vedete, mi servo di un corpo, di un braccio e di una mente che non sono miei e questi mezzi non sono capaci di afferrare in un solo attimo tutto il concetto del mio pensiero. Ed ecco che impiegherò tanto per farmi capire.

⁽³⁵⁾ Se si osserva il disegno fatto dall'Entità, si può notare che in fondo a sinistra, vicino alla Chiesa militante, sono stati fatti un cerchio e la scritta "Terra" accanto. Forse si vuole significare che esistono altri mondi di evoluzione che ci aspettano.

Ma a voi, in seguito, spero che servirà per capire che se volete stare bene per arrivare vicino a Dio, dovete accettare i nostri consigli, perché altrimenti vi perderete nell'infinito. Uscite dalla vostra orbita e non comprenderete più la vostra dimensione. La vostra è limitata; la nostra per essere vicini alla Luce, è illimitata nell'infinito.

D.: Cosa vuol dire "vi perderete nell'infinito", dannazione eterna?

R.: Questa dannazione eterna non mi piace. Ho detto che, quando morirete sulla terra, potrete anche non elevarvi e potrete vagare nell'infinito, ma non in eterno. Credete che nostro Padre sia così cattivo? No. È vero, potrete vagare per tanto tempo, questo fa parte della espiazione dei vostri peccati. Quando Dio vi chiamerà per avere una nuova vita, vi eleverete ancora; quindi non ho detto che rimarrete sempre nello stesso stadio e nella dannazione eterna.

Se commettete degli errori, dovete prima espiarli nell'infinito ma, una volta chiamati per un'altra prova, allora vi dovete migliorare. Questo il Signore lo permette sempre fino alla fine della elevazione spirituale del vostro Spirito.

D.: Il sestante ha l'apertura di un angolo riprodotto nel disegno, nel quale è indicata la Chiesa militante e al vertice la Chiesa Trionfante. Cosa si intende per Chiesa Militante e Trionfante? Perché la Trionfante è stata messa proprio in quel punto?

R.: Il punto di inizio siete voi ed è la Chiesa militante. Non è certo solo la Chiesa cristiana. Volevo dire che anche coloro che professano altre religioni possono, con il loro comportamento saggio, a fin di bene, elevarsi a Dio. Perché non voglio con questo messaggio arrivare solo ai cristiani ed escludere gli altri che non conoscono la parola di Cristo.

Fissato questo, mi pare chiaro dire che per Chiesa militante si intendono tutte le chiese che professano le religioni e credono nell'esistenza di Dio. La Chiesa Purgante, mi sembra molto importante e tu non ne vuoi sapere⁽³⁶⁾? Vedi, non può esistere la Chiesa Militante e quella Trionfante senza quella Purgante, perché l'intermedio esiste proprio per aiutare voi ad innalzarvi e ad innalzarsi in quella Trionfante.

⁽³⁶⁾ Nella domanda non era menzionata la Chiesa Purgante.

La Chiesa Trionfante è fatta di Angeli, di Santi e di Spiriti elevatissimi, quindi tutti gli Spiriti che si sono purificati nella perfezione della conoscenza di Dio. In alcuni casi possono passare dalla Chiesa Militante a quella Trionfante, come nostro Signore Gesù Cristo e tutti coloro i quali hanno compreso, attraverso l'esperienza sulla terra, che Dio esiste. Se riflettete un attimo, potete capire che il passaggio è molto semplice da superare. Volete passare dalla Chiesa Militante a quella Trionfante più vicina a Dio? Applicate alla lettera i messaggi, il Vangelo di Gesù Cristo, e arriverete prima a far parte della Chiesa Trionfante e della Chiesa che governa tutto il creato di Dio.

D.: Io non credo nella reincarnazione, perché non è un concetto espresso nelle Sacre Scritture e non è condiviso dalla Chiesa Cattolica. Quindi sono molto scettico su questo e chiedo spiegazioni.

R.: È giusto, ti posso fare io una domanda? Tu dici le Sacre Scritture, ma sei sicuro di quello che dici?

D.: Io non sono un teologo, ma la Chiesa non lo ammette. È vero che lo Spirito può scendere sulla terra e manifestarsi come te in questo caso, ma nel Vangelo è detto che nella resurrezione ognuno prenderà il suo corpo. Se, come tu dici, si possono avere più vite, quale corpo si prenderà?

R.: Ma perché vi fermate al concetto di corpo. Voi credete che la resurrezione dei corpi, significhi la resurrezione dei vostri corpi? Io direi che la resurrezione dello Spirito è alla fine della sua evoluzione e solo allora riprenderà il suo corpo celestiale.

Sentite un po', per farmi capire: se voi siete vissuti con lo stesso corpo in un tempo lontano, voi lo ricordate? A me sembra di no. Quindi potete pensare che voi riprenderete, alla resurrezione del corpo, il vostro corpo che è sempre lo stesso vissuto più volte.

Per quanto riguarda quello che ha detto Gesù, bisognerebbe ascoltare tutto quello che ha detto. Dunque non potete dire che tutto quello che ha detto voi lo potete leggere. Ecco perché si diceva che la Chiesa si deve riformare ai tempi nuovi, come ha fatto in altri periodi storici.

Non vi dovete fermare solo a quello che vi hanno insegnato; non bisogna solo dire di credere con la fede e basta. Noi diciamo che Gesù non ha voluto parlare della reincarnazione, perché, ricordate, in quel tempo ci si credeva. Se ci si credeva, perché nessuno ha mai posto la domanda precisa a

Gesù? Quindi non esiste che Lui lo affermi, ma non esiste che Lui lo abbia negato.

D.: Io sono ancora dubbioso. Se si parla della reincarnazione nelle Sacre Scritture, dove è riportato?

R.: Tu le hai lette, oppure no? Ebbene, se voi leggeste bene e ve lo faceste spiegare da teologi, vi dico che esiste nelle Scritture qualche interpretazione sulla veridicità di quello che dico.

Vedete, se voglio capire una cosa attraverso il pensiero scritto, posso interpretarlo come voglio. Vedete, quante pagine si debbono scrivere per farvi capire qualcosa? Eppure state pur certi che, rileggendo quello che scrivo, voi ed altri darete tutti la vostra interpretazione. Il Vangelo, dunque, è stato scritto in un certo modo, perché quando Gesù parlava non mi pare che qualcuno registrasse cosa Lui diceva. Qualche affermazione poteva essere omessa da chi successivamente raccontava. E nella compilazione dei Vangeli in una lingua che non è quella che voi leggete, i sacerdoti e i dotti della Chiesa nella sua formazione hanno spiegato il Vangelo e hanno dato delle direttive alle popolazioni del tempo. Una volta date, è molto difficile tornare indietro. La Chiesa è durata nel tempo proprio perché ha mantenuto questo rigore. Però non è che noi vogliamo riformare la Chiesa cattolica, ma almeno mettere in discussione certi punti per portare a far credere tutti coloro che si sono allontanati.

D.: Questa è una spiegazione che date voi; chi l'autorizza?

R.: Mi sembra di aver affermato che se sono qui è per volontà di Dio. Credete che un giorno sarà facile far credere che questi scritti sono opera di Spiriti che vogliono dire delle verità? State tranquilli che diranno e preferiranno dire che Mario è diventato scrittore e che, se nessuno voleva prima dargli una laurea, adesso state pur certi che lo vorrebbero pur di non ammettere la nostra esistenza. Quindi per lui ci saranno due interpretazioni: alcuni diranno che è pazzo ed altri che lui si inventa tutto e quindi è un poeta, che i suoi scritti sono pure interessanti e portano anche un po' di bene. Ma se si afferma che alcuni Spiriti possono dire delle verità, allora la Chiesa che ci sta a fare? L'umiltà che si predica agli altri, si deve predicare nella propria casa. Noi abbiamo sempre detto: prima umiliatevi nelle vostre case, amate il prossimo nelle vostre case, perché dopo uscirete fuori a

pensare a tutto il prossimo che vive sulla terra. Ma alcuni che lo predicano, lo fanno tutto questo? Chi vuole intendere intenda.

Grazie a tutti di essere venuti a chiudere quest'anno iniziato per noi bene e un augurio per l'avvenire migliore sarà sempre gradito. Grazie per aver apprezzato quello che abbiamo detto finora. Ricordate, non è che l'inizio di una lunga serie di sedute.

Noi siamo felici e lo siamo di più se passiamo la felicità ad altri. Non è come voi, che, quando avete dei privilegi, non volete farli avere ad altri, perché pensate che per voi diventino di meno. Comprendete questo che viene detto e meditate. Per quanto riguarda quello che si deve fare per far leggere questi scritti, abbiate pazienza che quando sarà il momento questo avverrà.

Avete per il momento il permesso di farli leggere tra di voi facendo delle riunioni. È quello che facevano i primi cristiani. Si riunivano e parlavano tra di loro e pregavano e se qualcuno dei presenti aveva qualche problema, lo confidava ai suoi fratelli e tutti insieme pregavano perché il Signore aiutasse quel fratello. Voi lo fate questo? No, voi vi riunite a pregare ma ognuno di voi prega per se stesso. Si va in Chiesa, ma ognuno prega per se stesso. Quindi dovete, se possibile, riunirvi insieme anche tra quelli che non credono e, leggendo quello che abbiamo scritto, far capire che i messaggi servono per aiutarli. Ricordate che noi stiamo sempre dove si predica la nostra parola, è la parola che vi riunisce. Pensate che per ognuno di voi esiste uno di noi. Se siete dieci noi saremo dieci.

Discutendo le nostre sedute con quei fratelli che hanno dei problemi e leggendo quello che abbiamo scritto, vedrete che seminerete. Non pensate che altri non comprendano; ricordate che in ogni corpo esiste uno Spirito ed è allo Spirito che dovete arrivare. In ogni corpo esiste uno Spirito che va aiutato ad elevarsi. E come? Istruendolo come noi stiamo facendo con voi. Avete avuto dei miglioramenti, mi pare. Quando le prime volte vi mettevate ad ascoltare la nostra parola, qualcuno mi pare non credeva; ma il suo Spirito si è ritrovato, perché ha sentito la voce della parola di Dio attraverso noi poveri fratelli.

Ebbene, continuate a predicare e state tranquilli che seminando raccoglierete. Certo esiste la semina con il raccolto del grano, ma non esiste solo quella semina. Molte volte esiste chi semina la zizzania, perché, quando il raccolto sarà fatto, la parte non buona del raccolto verrà tolta e solo il grano e solo il bene sarà raccolto.

Nell'anno che verrà si avranno tante cose da fare insieme. Ricordate, tutto si fa per arrivare a Dio. Volevo rispondere a una domanda che vi ponete sempre. Perché Dio esiste? Perché? Chi lo ha creato?

Questo dovete capire: il Signore Dio è sempre creato per la sua dimensione di esistenza, ma non comprensibile per voi perché non si crea dal nulla, quindi nulla si crea e nulla si distrugge. Dio è esistito ed esisterà sotto forma delle più svariate manifestazioni, sotto forma di energia, sotto forma di miracolo, sotto forma di Essere che produce effetti a voi sconosciuti e non comprensibili alla vostra mente umana. Ma la Sua forza e la Sua esistenza sono prodotte da un'intelligenza che domina la materia.

Dio è certezza che tutto ciò che si vuole si potrà avere. Dio è, Dio esiste ed è esistito nel tempo dei tempi.

Voi allora chiedete: "ma chi lo ha creato questo Dio?" Per concludere voglio dire che Dio è creato e voluto da sé medesimo nella Sua dimensione e la Sua dimensione è nell'infinito.

Direte che non avete compreso ciò che ho detto. State certi che è una verità. Volevo dare un messaggio a voi incomprensibile, ma state certi che un giorno si capirà.

Dio è Tutto. Dio è tutti noi e voi. Dio è Universo. Dio è Infinito.

Chi vuole intendere intenderà. Meditate.

7 gennaio 1984

Entità non identificata

D.: Cosa c'è in me che mi impedisce di accettare totalmente l'idea storica del Cristo pur adorandone la figura? Perché sono portato a leggere libri che negano la figura di Cristo? È contro la religione il mio comportamento? Sono contro l'istituzione della Chiesa o sono influenzato da Entità negative?

R.: Vedi, Gesù è esistito ed è inconfutabile. Che poi la Chiesa ha distorto alcune cose che ha detto, questo è un discorso dottrinale e ha portato alcuni come te a pensare che è meglio che Lui non fosse mai esistito. Per il momento mi sembra giusto risponderti che abbiamo molto da dire per ricondurvi alla vera figura del Cristo. Dici che tu sei lontano dalla Chiesa: questo è un male, perché sei, è vero, lontano dai suoi concetti, che non sono quelli che Lui voleva, ma ti devi avvicinare a questi riti, che sono nel Tempio di Dio, e questo è ciò che Lui ha detto. Per quanto riguarda le altre cose a fini politici della

Chiesa, questo è il motivo per cui alcuni fratelli, come te, si allontanano. Noi vogliamo portare a far credere come un tempo alla figura del Cristo perché, intendiamoci, Cristo è stato uno Spirito elevatissimo che si è incarnato per portare Luce a voi per il vostro bene. Guardate alcuni che cosa ne hanno fatto: hanno portato ad allontanare di più gli uomini da Dio. Non era questo il disegno espresso dalla volontà del Padre. Se tu farai quello che qui viene detto, tu ritornerai nella casa che hai abbandonato, direi disertato, non per tua colpa.

D.: *Ritornare in Chiesa per me non è semplice.*

R.: Devi provare a ritornare nella casa di Dio a pregare. Dovete ancora iniziare ad imparare a pregare. Dovete rivolgere la preghiera a Dio con la massima concentrazione di Fede sulla richiesta per aiutare i vostri fratelli. State pur certi che è solo questo il primo passo per iniziare ad elevarsi. Non si può parlare di esistenza di Gesù ed altri concetti, se prima non si inizia a capire la prima nozione elementare per lo Spirito.

D.: *Pregare bene, ma come e chi?*

R.: Vuoi che ti dica quello che vuoi sapere? Ebbene, devi chiedere a Dio di aiutare per esempio i fratelli che soffrono, ed è semplice questo. Ma se ti dicessi di farlo per il vostro peggior nemico o per il fratello più antipatico, voi lo fareste? Non pensate di trovare le parole che dovete dire. Sappiate che la parola più bella è quella che in quel momento è dettata dalla vostra coscienza e dal vostro Spirito, perché non esistono parole capaci di arrivare a Dio senza che lo Spirito le senta. Volevo dire: quando sentite la voce del vostro Spirito che chiede con amore, non esiste parola migliore. Il pensiero tante volte è migliore di tutte le vostre parole. Ebbene tutto questo è detto perché preghiate per chi soffre e per chi non volete aiutare. Sappiate che quest'ultimo è più importante del primo. Ama il prossimo tuo come te stesso, anche quello che non ritenete che meriti la vostra preghiera; sappiate che proprio lui ha bisogno del vostro aiuto.

18 febbraio 1984

Entità non identificata

D.: *La messa per i defunti che ci chiedete è diversa da quella rituale?*

R.: È sempre la stessa. Dovete capire che la messa è una funzione

rappresentata con la partecipazione di tutti i fratelli. Se tutti pregano e partecipano, danno il loro contributo. È una funzione di preghiera e non come la intendete voi. Voi andate a messa e non partecipate. Vi si dice che dovete farlo per i defunti, ma in sostanza non vale tanto la richiesta al celebrante quanto la vostra preghiera. Vi insegniamo a pregare tutti insieme per avere un risultato grande che è quello che Dio vi concederà con la richiesta fatta dalla collettività di fede. Questa è la messa che intendiamo per i defunti. Significa tutti insieme per uno scopo, quello di essere consapevoli che la preghiera è il mezzo che avete sulla terra.

D.: Perché nel ministero della Chiesa tutto è subordinato ai sacerdoti uomini? Questa domanda, rivolta a un sacerdote, ha avuto come risposta che Gesù ha scelto dodici apostoli uomini e non donne. Come si concilia questo con gli ideali di uguaglianza e fratellanza che Gesù ci ha insegnato?

R.: Per quel sacerdote, l'uguaglianza e la fratellanza non erano il suo forte. Vedete, lui come molti uomini, è incapace di capire quello che Gesù ha detto in quel tempo. Se Lui avesse dato importanza alla donna come alcuni danno oggi, perché la donna ha riscattato questo suo diritto, state tranquilli che avrebbe fatto una rivoluzione ancora più grande. Però non credo che Gesù, nel portare fratellanza e uguaglianza, abbia voluto dire che la donna deve essere considerata inferiore all'uomo. Per quanto riguarda la Chiesa, è stata strutturata così nel tempo in cui la donna non aveva quei diritti che oggi ha. Se non li aveva, non poteva certo averli per la Chiesa che, se voleva sopravvivere, doveva uniformarsi al potere politico del tempo.

Perciò, in quel tempo, non ha ritenuto opportuno dare importanza alla donna. Ma state pur certi che, se fosse oggi, avremmo la parità tra uomo e donna anche nella Chiesa. Sì, perché no? Essendo figli di Dio, perché non poterlo essere nelle cariche alte della gerarchia ecclesiastica, come lo si è per le cariche politiche? È chiaro che al giorno d'oggi la Chiesa anche in questo si deve riformare e non può parlare di cariche per il solo uomo. Nel tempo in cui viveva Gesù la donna non aveva il minimo riconoscimento, perché trattata come una schiava. Ho detto e ripeto che tutti siamo fratelli, sia uomini, sia donne, e non credo che nel giudizio di Dio siano privilegiati gli uomini anziché le donne siano essi sacerdoti siano esse suore. Ebbene sì, potrebbero essere migliori le suore di alcuni sacerdoti.

D.: *Perché alcune volte dite che la Chiesa ci ha insegnato male?*

R.: Sì, si diceva che la Chiesa ha distorto quello che ha detto Gesù, perché ha continuato ad insegnarvi come a fratelli che vivevano tanti anni fa e non ha cambiato metodo. Nelle scuole laiche è stato cambiato metodo di insegnamento. Mi sembra che i vostri figli non studino come avete fatto voi. E se l'insegnamento è stato cambiato nelle scuole, perché la Chiesa continua a trattarvi da alunni ignoranti? Voi dite che sapete comprendere quello che leggete. Perché non leggete voi il Vangelo e date l'interpretazione e discutete con i sacerdoti certi passi non chiari? Perché non cercate di istruirvi come avete fatto nella scuola di vita, che la fede è più importante per l'altra vita? Volete capire che, se continuiamo a dare messaggi, è perché le nuove generazioni non credono più a niente? Se avete il mezzo per mettervi in contatto con noi, dovete propagare e cercare di portare a sentire e far leggere questi messaggi. Non vedete che quando chiedete a dei sacerdoti delle spiegazioni che vanno fuori dalla loro conoscenza, vi abbandonano e non vi aiutano? Questi sono i Ministri di Dio? No, non lo sono, e non hanno compreso che ogni fratello, con differente elevazione, va aiutato. Sì, perché questo ha insegnato Gesù.

D.: *Nella Bibbia si parla dei dieci comandamenti. Il secondo vieta di adorare immagini. Questo era riferito agli altri Dei che si adoravano in quel tempo? Altrimenti è sbagliato che nelle Chiese ci siano immagini della Madonna e di altri Santi?*

R.: Sì, è vero. Sentite, vi abbiamo detto che tutto deve essere riferito al tempo. Ora in quel tempo era giusto, perché si credeva ad altre immagini. Ma se voi vi riferite a fratelli che hanno vissuto in nome di Dio, ebbene fatelo. Perché voi non adorare l'immagine del Santo in quanto tale, ma adorare la sua figura, che è stata ad immagine e somiglianza di Dio. Se un fratello è vissuto in nome di Dio, perché non pregare lui che interceda per aiutarci? Sia chiaro: tutto è subordinato a Dio e tutto è dovuto a Lui per Sua volontà.

D.: *Perché sento un'avversità verso le manifestazioni esagerate, vistose, nelle cerimonie religiose di piazza (come quelle in San Pietro)? Perché per me la preghiera è raccoglimento senza tanta manifestazione esteriore. Sbaglio nel pensare così? Mi puoi consigliare?*

R.: Quello che tu senti è giusto per la tua elevazione. Tu avverti questo perché credi più nella preghiera di fede e non in diversi modi⁽³⁷⁾. Ma chi fa tutto questo? Penso pochi, perché siamo sempre sullo stesso concetto: tutto è dovuto all'insegnamento. Avrebbero dovuto insegnarvi che si può pregare in ogni luogo e in Chiesa, quando il vostro Spirito lo sente e non quando altri vi dicono di pregare. Perché chi va a quelle manifestazioni, come tu dici, io chiamerei raccoglimento totale di anime, dovrebbe capire che lo scopo è altissimo se è fatto con vera fede.

Intendiamoci: io dico vera fede quando tutti i partecipanti hanno la vera fede del sentire. Se tutti avessero quella fede, potrebbero cambiare il mondo. È chiaro che, se si facesse in questi modi, sarebbe veramente bello e sublime. Invece, nel modo come lo si fa, consumando pasti invitanti e visitando Roma come turisti e pellegrini, ebbene questo non è bello e non è sublime. Nel modo come lo si fa tu avverti, come dici, avvertità; non nel modo come ci si riunisce, ma nel modo in cui si ostenta la Fede.

Ricorda: la Fede è silenzio assoluto di contatto con Dio. Essa non necessita di tante manifestazioni che portano ad una non genuina e una non omogeneità di espressione di Fede.

Sì, è vero, non è bello ciò che fanno. Ma se si potessero cambiare i costumi e i modi di credere, sarebbe veramente bello poter sentire nel silenzio della piazza e nel silenzio globale di tutte le anime la PRESENZA INDEFINIBILE DI DIO. Perché Dio è presente ovunque si cerca di mettersi in contatto con LUI.

D.: L'indissolubilità del matrimonio è sempre valida fin quando i coniugi vanno d'accordo; ma quando si separano perché l'unione è impossibile, che cosa possono fare per rimediare a questo errore qui sulla terra? Anche perché alcuni si riformano un'altra famiglia, allontanandosi definitivamente dalla Chiesa. Perché non possono regolarizzare un nuovo matrimonio? Ci puoi spiegare?

R.: Sì, è un problema grande, soprattutto ai vostri giorni. Non possiamo dare qui delle direttive, perché essere fraintesi è facile. Direi però questo: tutto si deve fare per salvare il matrimonio, e questo è il punto essenziale. Tutto,

⁽³⁷⁾ I diversi modi sono intesi come manifestazione ostentata e non sentita. Successivamente l'Entità spiega che, se in quelle manifestazioni ci fosse un raccoglimento di anime, lo scopo sarebbe altissimo.

intendo tutto, per andare incontro all'altro anche se sbagliasse. Poi si deve pensare ai figli, perché si creano loro tanti problemi di esistenza ed essendo nostri fratelli e nostro prossimo, diamo loro dei dispiaceri. Tutto si deve fare con vera coscienza per salvare tutto. Purtroppo succede, la famiglia diventa un modo di vita non serena per sé e per i propri figli. Noi vi consigliamo che potete iniziare una nuova vita con il proponimento di non offendere Dio. E come, voi dite, se la Chiesa non ci considera più? Dio è ovunque e a Lui promettete di rispettare l'impegno che state per prendere. Quindi, la vostra coscienza deve essere pronta e libera di affrontare con serietà la nuova unione. È naturalmente un esempio, ma dovete capire che è difficile questa comunicazione, soprattutto in questo momento tanto travagliato.

Bisogna trovare altre forme di vita se non si vuole pensare che, una volta che un fratello si trovi nella condizione di separato, deve essere allontanato dalla Chiesa.

Qui per Chiesa intendo dei fratelli e non il Tempio di Dio. Qui per Chiesa va intesa la fratellanza di tutti e l'unità di tutti i credenti.

Vogliamo abbandonare un nostro fratello perché lui ruba? No.

Vogliamo abbandonare i nostri fratelli che uccidono? No.

Vogliamo abbandonare i nostri fratelli che si drogano? No.

Ebbene, perché dobbiamo abbandonare fratelli che, per ragioni meno gravi delle precedenti, debbono essere allontanati dalla comunità? Noi diciamo che la Chiesa, intesa dei credenti, deve valutare il perché di tale fatto e, insieme alla comunità – Chiesa, chiedere perdono a Dio ed essere accettati da tutti i fratelli. È meglio questo tipo di soluzione che le altre che portano all'allontanamento dalla casa di Dio e da tutti i fratelli.

9 agosto 1984

Entità non identificata

D.: *Avete detto "Chiesa sbagliata"; che cosa si intende?*

R.: Intanto direi che politicamente la Chiesa non dovrebbe esistere. Non diciamo ciò per farvi chiudere le Chiese, ma vogliamo farle diventare colme di fratelli bisognosi di affetto. Dobbiamo usare parole che non offendano nessuno, tanto meno i dotti e i saggi. Ma, come sappiamo, di saggio esiste solo Dio. Ora, per non offendere nessuno, direi che la Chiesa è sbagliata per come è stata strutturata.

La colpa non è solo di quelli che la governano ora, ma è tutta una serie di esperienze storiche per cui si è formata così. Cambiarla è impossibile? Quando abbiamo usato quella frase, volevamo dire che è sbagliata la sua impostazione originaria e alcuni vogliono che resti così. Noi consigliamo questi fratelli che la governano di modificare alcune cose che esistono nella Chiesa. E poi loro non governano che la parte politica – appunto ho usato all'inizio il termine "politica" –, perché la parte spirituale della Chiesa non la governa nessuno, ma solo Dio.

Non pensate però che la Chiesa sia sbagliata in tutto ciò che fa. È giusto, però, che quando affermiamo certe cose, chiediate spiegazioni. Io intanto spiego per quello che posso e dico: la Chiesa si deve riformare e deve rivedere certe posizioni che allontanano tanti nostri fratelli dalla conoscenza della fede. Qui si potrebbe obiettare che sono blasfemo. Ma, nel dirlo, chiedo: tutti coloro che si sono allontanati, non sono nostri fratelli? Che cosa devono fare? La Chiesa che cosa fa per recuperarli? Tutti quelli che non condividono quello che la Chiesa fa, hanno la facoltà di dire ciò che pensano? Vengono presi in considerazione per la loro elevazione, quindi ascoltati, accettati e compresi per quello che sono? Queste sono verità per aiutare fratelli a ritrovare Dio. È questo il compito della Chiesa ed è qui che noi affermiamo che è sbagliata. Non diciamo tutta sbagliata, ma lo è parte della Chiesa politica della terra, non quella spirituale.

Vedete, quando si parla è facile essere fraintesi. Quindi vi prego, non criticatemi per quello che scriviamo e, se non sono stato chiaro nel dare questa spiegazione, sono sempre qui a spiegarvi certe mie affermazioni. Del resto siamo qui per aiutarci e, se sono io che devo essere aiutato da voi, vi prego, aiutatemi per la mia esperienza e per la mia elevazione e non potete abbandonarmi perché sono il vostro prossimo. Ma se credete che ho un po' di ragione, potete replicare quanto volete. Nel dialogo esiste l'incontro per la vera conoscenza tra fratelli spirituali.

D.: Vorrei sapere di più sulla Madonna, come mamma di Gesù. Perché quasi mai si è parlato di lei in questi messaggi?

R.: Non mi pare che non abbiamo parlato della Madonna in questi scritti. Vedi, in questi messaggi c'è il fine di portare tutti alla conoscenza di Dio. Anche Gesù ha affermato questo e la Madonna, pur riconoscendola come mamma, non l'ha certo posta al di sopra di Dio. Non è vero però che,

quando abbiamo potuto parlarne, non abbiamo spiegato la Sua bontà e la Sua grandezza. L'abbiamo accennato quando abbiamo parlato delle mamme: è Lei la nostra mamma celeste. Poi nessuno di voi ha mai fatto domande al riguardo e quindi non abbiamo avuto modo di parlarne.

Dico che Lei è sempre vigile e in continua preghiera verso Suo figlio e Dio per aiutare noi, Suoi figli ad immagine, in quanto per mezzo di Lei possiamo essere riconosciuti figli suoi ed è per questo che è considerata la mamma celeste.

La mamma per eccellenza è la Madonna, perché in Lei si fonda il vero amore spirituale. In Lei si fonda il vero spirito che è in Dio Gesù.

Ricordate: la Madonna è in continuo aiuto per tutti noi, per vederci tutti insieme al glorioso figlio Gesù. Se fa questo, è nella massima elevazione spirituale. Il Suo amore è grande e continuerà ad esserlo per tutta l'eternità della vita spirituale.

Ho chiarito la vostra richiesta sulla nostra Madre. Ricordate: tutto deve avvenire tra voi, ma attraverso Lei noi potremo chiedere a nostro Signore Gesù di essere rigenerati a nuova vita per vivere in beatitudine nella gioia dei cieli.

22 giugno 1985

Entità non identificata

D.: Avete detto che non volete fare dottrina, ma nel momento in cui io faccio mia una verità, ne faccio una dottrina. È così?

R.: Io direi che fai confusione: quando accetti che Dio esiste e propaghi questo tuo credo, è dottrina? Oppure quando non sei convinta di qualche verità, perché non la senti tua e non la condividi, questa è dottrina?

D.: Mi sembra di aver capito che la strada è la verità e noi dobbiamo ricercarla per percorrerla. Ci sono stati dati tanti mezzi per questo cammino e voi stessi siete strumenti di Dio che ci aiutate in questa ricerca senza fare dottrina. È vero?

R.: Ora ci siamo. Noi vi lasciamo liberi di accettare tutto quello che volete e non quello che non volete accettare; quindi, se vi si impone ad ogni costo e con ogni mezzo quello che non sentite dentro di voi, solo allora diventa dottrina, è chiaro?

D.: *Allora è illogica l'esistenza delle religioni, perché tutte fanno dottrina.*

R.: Non dire religioni. Diciamo che condanniamo le dottrine, perché impediscono ad ogni Entità spirituale la libertà individuale di arrivare a Dio liberamente, da solo.

Mi viene da ridere nel pensare a quelli che dicono che è un atto di umiltà accettare quello che non si sente di fare. No, miei cari, l'obbedienza, è vero, è accettare quello che Dio ci dà, ma per la nostra elevazione spirituale, per quello che siamo. Quindi solo a Lui dobbiamo dimostrare obbedienza e non alle diverse dottrine. Miei cari, l'Amore di Dio è universale: non conosce frontiere e non conosce dottrine.

È chiaro che questa mia esplicazione va accettata solo da chi condivide la mia tesi. Dovete avere la libertà di accettare quello che sentite e non quello che vi viene imposto. Noi dobbiamo accettare quello che Dio ci propone e solo attraverso l'accettazione della Sua esistenza possiamo maturare e sentire ed accettare tutte le verità.

D.: *Quindi religione è credere in Dio ed avere delle verità proprie; mentre dottrina è credere in verità o dogmi di cui non comprendiamo e non condividiamo il contenuto. È così?*

R.: Tutte le religioni servono per far comprendere l'esistenza di Dio. Gli uomini che governano le religioni fanno dottrina secondo il popolo e le genti a cui sono dirette. Tanto è vero che, se a voi dicessero di non mangiare carne di maiale, non potreste accettarla. La dottrina serve per regolare e manipolare – alcune volte – le popolazioni. Questo comporta non l'insegnamento ad essere liberi di accettare Dio, ma manipolazione di anime per fini politici e non spirituali. Entriamo in un campo in cui si toccano interessi personali e dottrinali e si può pensare che qualche Entità negativa si sia intromessa. Noi preferiamo non essere troppo incisivi su queste cose, perché altrimenti facciamo anche noi politica e quindi dottrina. Non vogliamo cadere in questo errore.

Noi diciamo che siamo tutti figli di Dio ed è quello che ha detto Gesù. Se lo siamo, siamo liberi di ricercare ognuno di noi Dio con le nostre sole forze, con la nostra sola esperienza, con la nostra spiritualità. E se facciamo atto di umiltà davanti a Dio e accettiamo la Sua misericordia, state tranquilli che ci aiuterà a comprendere la strada ed il cammino che dovremo fare. Quindi lo ripeto: umiltà ed abbandono davanti a Dio di tutte le nostre

esperienze negative. Accettazione di queste e non di organismi che ci impongono dottrine che non sentiamo e di cui non condividiamo il contenuto e che ci tolgono la libertà individuale ed il grande dono di Dio: essere liberi e non vincolati, ma liberi solo davanti a LUI.

Dopo la lettura di questa risposta, affermiamo di condividere quello che l'Entità ha detto. Essa prosegue:

Io, in questo momento, vi ho lasciato liberi di accettare, più o meno, quello che ho detto senza professare una mia dottrina. Accettando, non mi sembra che ci sia una dottrina spiritica o altro. Accettate per libertà vostra, senza imposizione, come Esseri spirituali e figli di Dio. Credono che per trovare Dio ci voglia lo studio della Sua parola; ma allora, scusate, gli analfabeti Dio non lo trovano e si devono servire di fratelli che studiano? No, perché questi fratelli che studiano, non sono nemmeno d'accordo tra di loro, e comprendono quello che vogliono. E quindi chi non sa leggere non è libero, ma è vincolato? No, tutti siamo uguali e per trovare Dio occorre solo una cosa: il famoso sentire, che è alla base di tutta la concezione spirituale; e chi non ha il sentire, può studiare quanto vuole Dio, ma non lo sentirà. E chi non lo sentirà, non potrà trasmettere il suo sentire e la sua luce ad altri fratelli.

D.: Il dogmatismo del Papa è in funzione dei tempi oppure è sempre scorporato dal tempo e dagli uomini?

R.: È in funzione di un potere politico e religioso, perché è chiaro che lui fa politica e porta avanti un discorso religioso. Ma le due cose non possono coesistere: guardate tutte le figure umili di santità, la stessa spiritualità di Gesù: non mi pare che abbiano fatto politica e abbiano avuto potere. Anzi, si sono sempre battuti contro l'autorità, senza mai diventare autorità. Gesù ha detto: "Dai a Cesare quello che è di Cesare e a Dio quello che è di Dio". Quindi, applicando questo insegnamento, dovremmo vivere come Lui ci insegna. Invece lo applichiamo per quanto riguarda le cose di Dio, ma vogliamo essere ossequiati come Cesare e, come ho detto, le due cose non possono coesistere. Dimmi se ho risposto.

D.: Sì.

R.: Non voglio entrare in merito, perché noi vogliamo aiutare i fratelli

che, in buona fede, portano avanti un discorso su Dio. Se noi li attacchiamo proprio nella parte più alta della gerarchia, diranno subito che è l'Entità spirituale negativa che parla, perché Dio non divide, Dio unisce. Noi quindi non vogliamo cadere nell'errore della divisione, perché tra gli uomini ne esistono già tante.

Cerchiamo quindi di unire tutti nel fine supremo di arrivare uniti a Dio. Vogliamo solo dare il nostro contributo e far comprendere con umiltà e con coraggio che non accettiamo le cose che ci vengono imposte dall'autorità. Così l'autorità pensa che non si possono manipolare queste genti come un tempo, si ravvede ed inizia il rinnovamento delle genti e della Chiesa di tutti i fratelli.

Vedete, se voi oggi insegnaste ai vostri figli che i bambini vengono portati dalla cicogna, non potreste dire: devi credere e il bambino deve accettare. Quando voi capite che questi bambini vi deridono perché non credono alla cicogna, che fate? Scendete dal piedistallo di genitore e cercate di dialogare con loro, facendo comprendere la verità, perché i tempi sono maturi. Prima si pensava in un certo modo perché non esisteva istruzione. Quindi bisogna cambiare metodo di insegnamento in ogni campo: nella famiglia, nella scuola, nella società, nella Chiesa politica, perché quella spirituale lo siamo tutti, ma non tutti in modo libero. Siamo diventati liberi nei rapporti della famiglia, nei rapporti tra moglie e marito e con i figli. Nella scuola, nel rapporto tra i professori e gli alunni. Nella società, tra imprenditori e operai. Ma perché nella Chiesa non avviene questo rinnovamento che è avvenuto in tutti i campi della scala sociale?

Questo è il rinnovamento che dobbiamo comprendere. Ma come si può rimanere indifferenti a tante manifestazioni da parte di anime che chiedono Amore, chiedono comprensione ed aiuto, e ci si arroga il diritto di arroccarsi su vecchi schemi e insegnamenti che sono superati nei tempi e nei modi?

Il costume è cambiato, bisogna andare incontro a tutti con Amore, senza esclusione di razza, religione, perché siamo tutti fratelli facenti parte di un Tutto inscindibile. Ed invece si cerca di fare di un rinnovamento una maggiore divisione e allontanare tutti coloro che non credono nella Chiesa politica della terra. Sì, perché solo chi fa politica non si interessa e rimane indifferente ai problemi dei fratelli.

Questo mio sfogo qualcuno, anche lontano, un giorno arriverà a

comprendere. Ora, come vedete, sono calmo e scrivo dolcemente, ma nel mio impeto ho espresso il mio concetto con il mio modo di essere, senza per questo offendere nessuno e fare dottrina del mio insegnamento. Io ho espresso il mio punto di vista. Sta a voi Spiriti liberi saper comprendere dalle mie parole la voce dell'Amore del mio cuore e dell'Amore universale che ci unisce tutti in un unico corpo: quello glorioso di Dio.

D.: *Questo sfogo, come tu dici, vuole indicare un'etica di comportamento anche per noi?*

R.: Questo mio sfogo è per tutti. È chiaro, spetta a voi, se credete alle mie parole, testimoniare quello che avete visto e sentito sulla mia sofferenza a dover trattare simili argomenti tormentosi. Perché quando si vede che alcuni fratelli non fanno niente per alleviare le sofferenze di altri, questo fa star male chi, come noi, vorrebbe vedere tutti felici e non chi⁽³⁸⁾ crede che solo una parte abbia il diritto di esserlo, perché ha la verità assoluta. No, la verità è solo di Dio e solo a Lui è dato di farla scoprire. Questa mia parola è rivolta a chi crede di avere in mano la verità e cerca di portare questa verità senza la carità. La carità verso tutti coloro che non condividono quello che la dottrina dice.

Volete che parli ancora o volete fare domande?

D.: *No, abbiamo compreso.*

R.: Quindi è chiaro ciò che è stato detto questa sera. Ho fatto dottrina o ho spiegato il concetto di credere in Dio?

I presenti dichiarano: "Nessuna dottrina, ci hai spiegato chiaramente il concetto di credere in Dio liberamente".

R.: Che gli altri facciano lo stesso. Senza fare atti di fede, voi avete, con il vostro libero arbitrio, accettato tante piccole verità e non è detto che abbiate terminato. Ma se noi continuiamo ad esprimere le nostre esperienze e voi i vostri dubbi senza imposizione, senza costrizione, ebbene facciamo quello che molti non fanno. Chi vuole comprendere, comprenda.

⁽³⁸⁾ Il chi è riferito alla Chiesa.

D.: *Pensiamo che questo sia il vero concetto dell'amore universale.*

R.: Sì, tutti in ricerca dell'Amore di Dio, che è infinito. Dio non può escludere dalla Sua famiglia figli che fanno esperienze negative, perché vanno comunque compresi. Quando nel nostro credo pensiamo di non comprendere un nostro fratello, solo perché non condivide certe interpretazioni della verità, ebbene non abbiamo agito con Carità. Se queste parole arrivano al vostro cuore dovete trasmetterle ad altri fratelli che sono nella completa disperazione, nel completo buio, nel completo abbandono di tutto il proprio Essere. Ebbene, fate atto di carità. Che la pace sia con voi fratelli cari.

21 luglio 1985

Entità non identificata

Mi riallaccio all'ultima scrittura o parola data. Vedete, non possiamo credere di essere fratelli spirituali se non abbiamo compreso che lo siamo senza distinzione di razza, di religione: è questo il punto fondamentale. Dio può fare arrivare la Sua verità in ogni parte del mondo, ad ogni Essere spirituale con religioni e culture diverse.

Scusate, se uno nasce in un posto lontano dalla verità che alcuni credono di avere, chi lo ha fatto nascere in quel luogo? A voi la risposta. Ho fatto l'introduzione per completare il discorso dell'ultima volta, per poter meglio rispondere alle domande che avete preparato.

Diamo il benvenuto a tutti i fratelli che sono qui a sentire le nostre verità. Le nuove verità servono per i fratelli bisognosi di verità e tutte ne racchiudono una sola: l'esistenza di Dio.

Posso farvi una domanda? Credete alle esperienze passate?

D.: *I presenti affermano di sì, tranne uno.*

R.: Come vedete, questo sapevamo e, se voi non accettate, non possiamo andare avanti. Ma quanti dogmi o dottrine non condividete eppure le accettate per verità?

D.: *Sì, hai ragione. Per esempio, la verginità della Madonna: io l'accetto perché credo in Dio che può tutto; ma se non fosse vera, non toglierebbe nulla alla figura di Maria come madre di Gesù.*

R.: Ho capito, non entriamo in merito a questa verità; non potreste provare niente. Come del resto la verità della reincarnazione: non potete accettarla credendo nella dottrina della dannazione eterna. Tutta questa dogmatica e dottrina della dannazione eterna, del diavolo e dell'inferno decadrebbe, se voi accettaste l'esistenza delle vite vissute con esperienze da fare.

Ora siete adulti e dite che Dio è buono e che la Sua misericordia è immensa. Se vi ponete certe domande, potete darvi una spiegazione e poi siete liberi di accettare questa verità. O credere nella reincarnazione per fare esperienze, oppure credere ad una forza del male che è in voi, credere ad un fantomatico essere spirituale capace di fronteggiare Dio.

Ora, quando credete in questo, non siete monoteisti, ma credete, come gli antichi, nel politeismo e date potere ad un Dio immaginario che non esiste. Siete liberi di credere a quello che volete, ma non potete pensare che la misericordia di Dio si possa fermare e non essere capace di perdonarvi per i vostri errori commessi, il più delle volte, per incapacità di comprendere e non per cattiveria. Io dico che nessun figlio di Dio è cattivo, ma siamo esseri capaci di fare del male a noi stessi per non capire la Sua grandezza e la Sua misericordia.

D.: Io sono convinta che Dio è misericordioso, anche se nel Vangelo si parla di dannazione ed inferno. Quindi la reincarnazione potrebbe essere giustificata dalla Sua infinita bontà, come potrebbe esserlo il purgatorio. Ma non sapendo cosa sia né l'uno né l'altro, posso accettare la reincarnazione.

R.: Il purgatorio è la mancanza di Luce capace di farti comprendere la tua elevazione. È proprio quando tu comprendi tutti i tuoi errori commessi e chiedi di riprovare ciò che hai fatto precedentemente. Ecco perché dovete sopportare certi conflitti, certi dolori; è proprio perché siete voi a volere quelle prove per elevarvi.

Perché, mia cara, il dolore eleva lo Spirito, si stacca dalla materia. Ecco che è sbagliato pensare che Dio è ingiusto se ad alcuni dà delle sofferenze in più rispetto ad altri. Siete voi che le volete fare e solo a Dio è data la comprensione e la misericordia per aiutarvi a superarle. Perché è solo quando siete sulla terra che non vedete la Luce di Dio, perché dovete migliorare, e solo attraverso la Fede potete muovervi.

D.: Il carattere personale fa parte della materia, e quindi è formato da fattori

ereditari, oppure è essenza spirituale e, oltre ad essere frutto di esperienze passate, ci viene dato per il tipo di esperienze che dobbiamo superare?

R.: Il carattere fa parte della materia e non dello Spirito, ma nello stesso tempo dico: ad ogni Entità spirituale viene dato un fardello, una tenda, un corpo, secondo il suo stato spirituale e secondo la sua esperienza da fare. Tutto quello che non volete accettare nella vita è perché siete combattuti tra la parte spirituale e quella materiale.

Riflettete: quando non volete fare una cosa, affrontare certi problemi, dovete capire che è la parte materiale che vuole combattere lo Spirito che è in essa. Lo Spirito, anche non evoluto, sente la presenza della Luce e quindi può trovare la risposta su quale scelta fare. Viene sempre però combattuto dalla parte materiale, che ostacola quella spirituale. È la lotta tra il bene e il male che è dentro di noi.

Le tentazioni di Gesù, secondo me, non erano le tentazioni del diavolo, ma della parte materiale che lo portavano a dover scegliere e accettare tentazioni di potere. Ma Lui, entrando in sintonia con Dio, ha potuto trovare la Sua giusta spiritualità e ha potuto comprendere la Sua vera missione e lo scopo della Sua venuta sulla terra.

Ritornando a voi, dico: voi avete sempre la parte materiale che non vi fa accettare gli altri; è la vostra parte materiale che combatte con il vostro temperamento, con il vostro carattere e quindi non vi fa comprendere quello che lo Spirito è venuto a fare sulla terra. Quindi il carattere è della materia, che è consona allo Spirito secondo le esperienze che in quel momento sta facendo.

Ognuno di voi deve dare la giusta interpretazione della verità secondo la sua spiritualità e il suo carattere. Leggete il Vangelo e ognuno dia la sua interpretazione secondo il suo carattere e la sua spiritualità. Solo così saremo veramente liberi di scegliere e figli di Dio, facenti parte della Chiesa militante che è sulla terra.

D.: Se, in buona fede, alcuni agiscono in un modo, altri diversamente e a fin di bene secondo il proprio sentire, non si rischia di essere presuntuosi o comunque di sbagliare?

R.: Se uno in buona fede va in chiesa, ma si comporta male, verrà giudicato secondo la sua buona fede e qui dite che è giusto. Allora colui che non va in chiesa però si comporta bene, verrà giudicato perché in buona fede. Avete compreso?

D.: *Io vivo vicino a mia sorella, che tutti i giorni va a messa. Io non sento questa necessità; chi mi dice che sono nel giusto?*

R.: Tutti e due lo siete, perché ognuno deve pregare per quello che è e non si deve pregare Dio solo nella chiesa ma in tutti i luoghi, perché Dio è ovunque.

Però chi va a messa e non mette in pratica il Vangelo, anche se è in buona fede, dentro di sé sa che non è a posto con la coscienza e non può mentire a Dio. Si può mentire agli uomini, ma non a Dio. C'è invece chi in buona fede non va a messa, ma mette in pratica il Vangelo. Chi dei due si comporta bene? "Quello che farete a uno di questi vostri fratelli, voi lo farete a Me", allora non occorre servire Gesù con le parole, ma con il cuore, con gli atti. Meditate.

D.: *Ma allora andare a messa non serve a niente?*

R.: Non ho detto questo. Ho detto che chi va a messa e non mette in pratica "l'ama il prossimo tuo", non serve a niente. Non ho detto di non andare nella casa di Dio; ma se uno ci va solo per i riti e non pensa che a salvare l'anima, questo è sbagliato. Fin dal primo incontro vi abbiamo detto di andare in chiesa, però prima di tutto di amare sorelle, padri, madri, mariti, mogli e tutti i fratelli che non volevate amare. Abbiamo detto che potevate pregare Dio in ogni luogo. Ora non puoi dire questo: vai pure e fai quello che liberamente senti, senza costrizione. La mia verità in questo momento è mia, ma lascio a te la scelta di accettarla liberamente, senza costrizione.

D.: *Non sono d'accordo. Per me viene prima la preghiera, perché è con essa che si chiede aiuto a Dio per amare il prossimo; altrimenti non si potrebbe amarlo.*

R.: Si prega non con le parole, ma con i fatti. Quando vai incontro ad un fratello che non sopporti, ma ci vai umiliandoti con carità e amore, tu vieni aiutata perché in quella manifestazione di Amore hai pregato più di mille preghiere recitate con la bocca. Ma, scusa, se tu vai in chiesa e preghi per un fratello che non puoi vedere, è facile pregare. Ma se tu non preghi e quando lo incontri, gli vai vicino, ti umili anche se dentro di te sai che hai ragione, questa è preghiera. Ma se tu vai in chiesa e preghi per essere aiutata ad andare incontro a questo fratello e lo fai, chi ti dice che è sbagliato. Ma se le due cose le dividi non è possibile.

Avete altre domande?

I presenti dicono di no.

Ora che qui siamo e voi lì siete, possiamo chiudere questo incontro con un fine di Amore e di comprensione di tutto. È stato chiarito il concetto di reincarnazione o di vite vissute. È stato spiegato il concetto di preghiera, delle tentazioni ed infine abbiamo detto di non pensare di avere in pugno la verità. Ognuno è portatore di verità nel momento in cui lui stesso ci crede. Abbiamo detto che chi crede di servire Dio con le sole parole, ma non con gli atti, non applica l'insegnamento evangelico. E qui voglio dire che un buon cristiano non deve essere attaccato alla materia. "Vendi tutto e seguimi" significa non essere attaccati a ciò che dobbiamo comunque lasciare, anche se crediamo a più vite. Io parlo così perché parlo a fratelli che professano questa religione; ma se io dovessi parlare ad altri fratelli che non conoscono questa religione, parlerei diversamente, con parole diverse ma con lo stesso contenuto: "ama il prossimo come te stesso". È tutto qui miei cari. Vi devo salutare, il mio compito è finito. Che la pace del Signore ci illumini tutti con il Suo Spirito. Pace a voi

14 dicembre 1985

Entità non identificata

Partecipa all'incontro un sacerdote, che pone le domande.

Eccomi qui giunto miei cari fratelli. Oggi ringrazio tutti, ma un particolare saluto al nostro caro fratello spirituale che è qui. Sapete quanto ci faccia piacere ed esprimo la gioia con immensa felicità per averlo qui con noi.

Anche se per la prima volta hai questa esperienza, non credo sia la prima esperienza di manifestazione dello Spirito di Dio. Come tu sai, è più di una volta che hai avuto esperienze di questo genere e non a caso sei qui. Se devi fare alcune domande che credi possano chiarire i tuoi dubbi per ciò che avviene in questi incontri, io sono qui e, se potrò, risponderò per chiarirli. Accetta questi consigli da un fratello spirituale che vive in una diversa dimensione in questo momento ma, credimi, simile a quella che state vivendo. Ora sbrigo pratiche spirituali, si dovrebbe dire diverse dalla tue, ma, credimi, per il momento più significative perché, usando parole non tanto consone alla teologia, lavoro per portare alcuni fratelli nella casa del Signore.

Dico questo per tranquillizzare sia te sia i fratelli come te, che non condividono questo tipo di manifestazioni per aiutare chi soffre. Chi soffre ha bisogno di aiuto ed è chiaro che, se ne ha bisogno, è sempre bene accetto, da qualsiasi parte provenga. Come in questo momento per te. Se hai bisogno, non credi che il Signore può servirsi di un fratello spirituale per portarti aiuto? Lascio a te la parola e benvenuto ai nostri incontri.

D.: Non è che non accetto questo tipo di comunicazione. Solo non condivido alcune verità espresse, contrarie alla Rivelazione. Se ti spiegassi più chiaramente, non si darebbe adito a tante perplessità.

R.: Posso io fare una domanda: qual'è la verità per arrivare a Dio?

D.: È accettare Dio, perché si è rivelato e manifestato e perché è Amore e ci ama.

R.: Accettazione di tutto il Suo amore. Quindi, se tutto è Amore di Dio, perché fermarsi alla Sua parola rivelata da Gesù? Dio può rivelare la Sua parola e continua a dare e dire quello che Lui vuole e non si ferma ai tempi che non vengono più sentiti dagli uomini di oggi. Perché è qui il punto: la Chiesa è in crisi perché non esistono vocazioni, perché, se ci sono vocazioni, è anche vero che è Dio che le dà. Ma una volta divenuti sacerdoti, non danno più quello che Lui vuole. Ecco, si serve di altri per arrivare ai suoi figli. Voi dite che questa non è la Sua parola e non è Rivelazione. Noi ti diciamo che, comunque sia, aiutiamo questi fratelli. Se qui qualcuno porta la parola di Dio a dei fratelli, perché dici che non è consono alla Rivelazione di Gesù? Noi diciamo che spieghiamo ciò che ha detto Gesù al mondo di oggi. Perché se dividiamo i fratelli, la comunione spirituale non avviene e siccome io sono uno che crede alla vita eterna per tutti, devo fare in modo di pensare diversamente da te che, pur conoscendo la Rivelazione, non puoi arrivare ai fratelli che soffrono e non vengono da te. E, credimi, che hanno bisogno di Carità, di Amore e di tanta umiltà. Se non esiste questo i fratelli come vengono aiutati?

Puoi controbattere; non voglio convincerti ad accettare le mie spiegazioni, perché ci porterebbero fuori dal contenuto dei messaggi. Credimi, potrei dirti che quello in cui tu credi è la verità, ma, caro fratello, è tanto più grande la verità per ognuno di noi che non potrei rispondere con una sola domanda in tutta la sua grandezza.

Ti ringrazio e replica, perché è a te che dedichiamo oggi questo

incontro e attraverso le tue domande e le nostre risposte potremo dare chiarimento ai nostri fratelli.

Potete organizzarvi in confraternite, organizzazioni, in sette, ordini e così via, ma io dico che tutti siamo unici e uniti in un sol tutto che è DIO.

D.: Ma Dio può cambiare ciò che ha detto? Forse può riproporlo con parole nuove, ma non contraddirsi; altrimenti non sarebbe Dio.

R.: So che tu dici che, trattando questo tema, non ci esprimiamo bene. Non ho detto che quello che ha detto Gesù oggi è diverso. Io dico che va detta la Sua verità ai giorni d'oggi. È diverso e le esigenze sono diverse da quelle di ieri. La verità va ampliata. Tu credi che tutto quello che ha detto Gesù sia in tutto ciò che leggi? Ed allora, fratello, perché non pensi che tutto quello che non è stato scritto, oggi può essere detto con verità che servono agli uomini di oggi?

D.: Oltre la Rivelazione che ha fatto Cristo, non ce ne può essere un'altra. Può essere spiegata diversamente, ma la sostanza resta sempre quella di Cristo. Lo Spirito Santo ha istituito la Chiesa e i sacerdoti sono la guida del popolo che crede.

R.: Scusa, fratello, non posso essere io sacerdote dal momento che tu non puoi arrivare a dei fratelli che avvicini, perché non condividono quello che i tuoi fratelli fanno? Ed allora, perché non posso essere sacerdote ed interpretare la Rivelazione? Solo perché non mi vedi? No, caro fratello, io vivo più di te e sai che non puoi dire che questo non è vero, se no decade il tuo credo.

D.: Sì, però non devi interpretare la Rivelazione diversamente dalla sostanza.

R.: Quali interpretazioni diverse: io dico quello che è scritto come parola di Dio, è vero o no che può essere interpretata diversamente?

D.: Nelle traduzioni e nell'interpretazione della Parola di Gesù, trattandosi di "Cosa Divina", c'è l'assistenza divina perché la sostanza resti uguale e non mutabile, altrimenti sarebbe umana.

R.: Io dico, la parola può essere interpretata diversamente: qui, adesso, la mia parola da ognuno di voi può essere interpretata diversamente? Ed allora se voi fondate, per esempio, una religione, ognuno di voi darà la sua interpretazione. Pensate poi, dopo duemila anni, quello che uscirebbe fuori.

La parola di Gesù è chiaro che è stata interpretata per essere messa in scritto. Successivamente, cambiando traduzioni, si sono avute interpretazioni diverse. Ed allora lo Spirito di Dio, vedendo che alcuni suoi figli sono in balia del materialismo più sfrenato, può dare nuove interpretazioni; ed è verissimo che resta sempre tale, ma insufficiente ai molti. Aggiungo poi che si fa questo discorso perché abbiamo un sacerdote cattolico. Ma se era cristiano e non cattolico, avevamo altre interpretazioni? E se invece di un sacerdote cristiano avevamo un sacerdote di un'altra religione, noi avremmo avuto un'altra interpretazione della Parola di Gesù e su chi era Gesù.

Vedi, caro fratello, noi non professiamo nessuna religione. Diciamo: miei cari, noi portiamo la parola di Amore di Dio. Noi portiamo la Bontà di Dio. Noi siamo umili come vuole Dio. A noi non interessano le interpretazioni delle vostre religioni, ma vi comprendiamo, vi vogliamo bene, vi amiamo e vi vediamo lontani da quelli che sono i veri sentimenti cristiani: Amore per tutti i fratelli.

Gesù ha insegnato "Amatevi come Io vi ho amato". È questo che non dà adito ad interpretazioni; è questo solo che dobbiamo comprendere. Se applicheremo questa interpretazione della Sua Parola, non si escluderà nessun fratello di diversa religione, di diversa dottrina, di diverso organismo; nessuno deve sentirsi un eletto di fronte agli altri fratelli. No, miei cari, se vogliamo comprendere le parole di Gesù dobbiamo amare tutti i nostri fratelli.

D.: Io dico che le altre religioni rappresentano lo sforzo dell'uomo per arrivare a Dio, mentre nella religione cristiana è Dio che si è rivelato e manifestato perché portassimo a tutti la Sua Parola, e si è servito del popolo più umile perché la diffondesse nel mondo intero.

R.: È vero quello che credi, ma in parte ed è una tua interpretazione, che io rispetto. Ma non è mia la tua interpretazione e scusami se non sto condividendo quello che dici. Però dico: tu sei sacerdote della terra ed io, se permetti, del cielo, o no? Se è no, allora sono il diavolo. Se è sì, allora anche io ho la mia interpretazione, ed essendo per altro sacerdote del cielo posso dirti che ho più visione di te; non perché sia più elevato, ma perché il mio corpo non mi fa vivere nel pianeta terra. Allora puoi pensare quello che vuoi ed è giusto che sia così, ma non posso dirti che hai ragione. Non sarei sincero con te e sarei ipocrita.

Sai cosa ti dico? Rifletti su quello che è Dio e la Sua Luce. Tu, che vivi in terra, pensi di poterlo vedere come te ed i tuoi fratelli credete. Ebbene, non avete il minimo concepimento di cosa sia veramente la Sua grandezza e la Sua Luce che dà, ad ognuno che ne ha consapevolezza e visione, la conoscenza della verità che non è tua, né mia, ma SUA.

Ora, se io che vivo qui, posso, per la mia posizione, essere in visione di LUI più di te, devi comprendere che posso dire qualcosa più di te e ti dico che questa verità in cui tu credi con il tempo cambierà.

Ricorda fratello, tu non a caso sei qui. Ricorda, nulla nasce a caso. Per ora rispettamoci tra fratelli e andiamo avanti con il discorso.

Si discute tra i presenti sulla via più valida che porta a Dio e si arriva alla conclusione nel dire che la strada è una sola, pur partendo da diverse direzioni.

L'Entità poi prosegue:

È bello sentirvi parlare e siccome è bello ascoltarvi, noi siamo qui ad ascoltare la vostra parola. La nostra è quella di portare Amore. Ci viene detto che non facciamo teologia, ma in queste esplicazioni noi dobbiamo usare delle parole per farvi comprendere e, se ciò che viene detto è fuori dalla vostra conoscenza, è chiaro che non tutto è vero.

La verità, lo ripeto, è di Dio e noi, miei cari fratelli, non abbiamo che il dono da parte di Dio di parlare di Amore.

Ci dicono che siamo Entità amorose; ma scusate, Gesù non era Amore e Dio non è Amore e gli uomini non hanno bisogno di Amore? Ed allora, perché dite che parliamo di Amore e che rispondiamo su argomenti che non sono teologici? Vorrei sapere che cosa è la teologia. A Gesù non è stato mai chiesto se parlava da teologo, eppure i sacerdoti del tempo non comprendevano le Sue parole di Amore come alcuni oggi non comprendono le nostre di Amore.

Ad alcuni di voi queste parole servono e diciamo: se uno solo di voi, attraverso queste parole, trova la strada per arrivare a Dio, ebbene, miei cari fratelli, noi abbiamo fatto più di quelli che dicono parole teologiche, ma non sanno arrivare al cuore dei fratelli.

Per quanto riguarda la tua conclusione e la tua convinzione che la religione cristiana è la vera religione, tu lo dici ed è vero; ma non pensi a quanti nel mondo non sanno nemmeno che esiste la parola di Gesù? E non

credo che dobbiamo arrivare in Africa, in America o in Asia, ma proprio vicino a te. Tu credi che la strada giusta sia la strada segnata da Gesù, è vero. Ma se tu lo credi e non fai in modo di avvicinare quelli che hanno problemi esistenziali, materiali, di sostentamento, come si può parlare a costoro della vera religione? Tu credi di avere in pugno la verità, ma se ce l'hai, cosa fai per darla a quelli che non ti comprendono?

Così è per noi: cosa facciamo per arrivare a quelli che non condividono le nostre verità? Ebbene, tu preghi il Signore affinché dia loro il modo di farli arrivare a te ed aspetti, non è così? Noi invece usiamo tanti mezzi e modi per poterli far arrivare e usiamo tante verità che convergono tutte nella Casa di Dio.

Ed allora, mio caro fratello, chi dei due fa un lavoro di fronte a Dio? Non mi riferisco naturalmente a te, perché so che attraversi problemi e non mi sembra giusto addossare la colpa tutta su di te. Ma, per questo, qualcuno ha voluto che tu venissi qui e quindi è a quelli che tu rappresenti che si parla.

Ora il discorso è lungo ed il tempo trascorre velocemente, ma il vostro, perché il mio è Eterno Presente. Per le cose del cielo va bene quello che dico, ma per le cose della terra do adito a tante controversie. Comunque voglio dire solo una cosa: amiamoci tutti, sia di una religione, sia di religioni diverse e sia coloro che non credono in Dio. Qui è stato detto che tutti, prima o poi, saranno credenti, è solo questione di arrivare allo Spirito, avere coscienza di essere figli di Dio. Quanto prima modificheremo la nostra coscienza, tanto prima arriveremo a comprendere che esistiamo perché è Dio che lo vuole.

Quando avremo raggiunto questa verità dentro di noi, il nostro orizzonte sarà aperto a tutte le religioni che conducono a Dio. Tutte le verità rivelate.

Finché resteremo vincolati a certe verità, anche se verità come parola di Dio, non potremo comprendere gli altri e avere la vera verità che è di Dio, assoluta e vera, l'esistenza di Dio. **TUTTE LE VERITÀ SONO ESATTE PER COLORO CHE LE CREDONO. TUTTI VEDONO LA LUCE DI CUI HANNO BISOGNO.**

D- Che tutte le religioni sono uguali non è vero. Che tutte le verità portano a Dio è giusto. Ma Dio è uno solo.

R.: Verità unica e assoluta: l'Esistenza di Dio.

D.: *Parlate di reincarnazione; ma credere nella reincarnazione sarebbe un controsenso, perché dopo la morte del corpo c'è un giudizio e quindi l'eternità felice, paradiso, o l'eternità infelice, inferno. Il purgatorio è un'attesa a questa definitiva destinazione che è il paradiso.*

R.: La morte dello Spirito o del corpo?

D.: *Del corpo naturalmente.*

R.: Vedi, fratello, noi non crediamo nell'inferno e nell'esistenza del diavolo, ma crediamo nella misericordia di Dio, che è infinita.

Mio caro fratello, dico che tante ingiustizie che esistono sulla terra si spiegano più con quello che dico che non con quello che la Chiesa dice. Quindi diciamo che l'inferno non esiste.

Il purgatorio non è che il punto per purificare i peccati, come voi dite; ma io dico per verificare tutte le esperienze che uno Spirito ha fatto e, anziché aspettare in eterno, rendersi partecipi e consapevoli degli errori fatti ai nostri fratelli. Tutto ciò che non farete, lo rifarete in una seconda vita, non dico dove. Quindi purificazione significa comprensione delle esperienze non fatte: questo è il purgatorio che vi hanno insegnato.

Quando si dice che uno vive in un corpo con il cervello di un altro, è sbagliato. Ma quale altro? Ma scusate, perché vi fermate alla mente? Io in questo momento non ho la mente per esprimere questi concetti, è vero discutibili, e mi serve il corpo di un fratello che vive con voi. Allora perché pensate e vi fermate al concetto di corpo? Vale tutto ciò che siete spiritualmente: è questa la verità.

Tu dici che Gesù non ha parlato di reincarnazione. Ma nel tempo in cui viveva, esisteva o no chi ci credeva? E allora perché nessuno l'ha chiesto? Io dico: non vi fermate al concetto di corpo.

Quando si ama, quando si vuole bene, quando si vuole aiutare un fratello, occorre la vostra mente per amare, per aiutare? No, è il vostro Spirito che avverte, che sente questa necessità, perché è il suo stadio che percepisce l'interessa dell'Entità spirituale che è di fronte a lui, che è di origine divina.

Quindi non occorre la mente per comprendere. E, se un fratello non avverte questi sentimenti, è perché ha iniziato la vita spirituale come voi ma non è arrivato a voi, per sua scelta, per sua libertà. Ecco perché diciamo che tutti arriveremo alla meta; è così, perché la misericordia di Dio è immensa.

Tutto è preciso e regolato; siamo noi che non comprendiamo e preferiamo pensare di avere un premio o un castigo migliore degli altri.

In fondo, chi pensa così è un egoista, sapete perché? Perché non ama i suoi fratelli, non ha compreso che nella vita spirituale sarà felice solo se si è tutti uniti, perché facciamo parte di un sol tutto inscindibile ed Eterno: Dio.

Dio non può creare degli esseri che mette alla prova per vedere se sono buoni e capaci. Allora saremmo dei giocattoli! No, Dio sa quali sono le nostre limitazioni, e come se lo sa! Lui sa cosa possiamo fare e non fare e la Sua Bontà sta proprio qui: renderci partecipi del Suo Creato. La nostra libertà è incondizionata; è Lui che ce la dà, ma è per noi, non per Lui; è data per sapere se riusciremo. Ma se non riusciremo, non ci condannerà in eterno, altrimenti quanti sarebbero già condannati!

Affidiamoci a Lui e vedrete che potremo comprendere tante cose, più di chi crede di poter avere la verità in mano.

Mi dispiace ma dobbiamo finire. Credetemi, queste sono le cose importanti, anche se per alcuni discutibili. Però vi fanno arrivare ad un dialogo, ad un ragionamento. Se questo avviene, è sempre giusto, perché in voi nasce il sentire, nasce la coscienza di esistere.

Caro padre, così ti voglio chiamare prima di dirti caro fratello. Ti ringrazio per essere venuto a partecipare ai nostri incontri. Puoi pensare quello che vuoi, però devi condividere una cosa: un giorno, anche se lontano, saprai con certezza assoluta chi dei due ha ragione.

Ora è tutto così nebuloso che potrà sembrarti un caso che tu sia venuto qui. Credimi, quando verrai qui da noi, ricorderai questo incontro spirituale tra fratelli ed allora comprenderai tutta la sua portata. Mio caro fratello, ti saluto; colgo l'occasione per augurarti un felice viaggio nel tuo paese. Ricorda, tutto ciò che farai è giusto per la tua evoluzione spirituale e, se questo non condividi, accettalo come un dono, come consiglio da un fratello.

Comunque sia, farai la tua esperienza spirituale, perché la tua vita la vivi perché è Dio che lo vuole e non per i diversi credo che esistono. Conduci la tua vita per il bene degli altri, come stai facendo, convinto di ciò che senti. Questa sera ti ho detto alcune cose. Tu sei rimasto alle tue credenze, alle tue convinzioni. È giusto, ma ricorda: medita, medita, medita. Chissà, qualche cosa nascerà.

Di tutto quello che diciamo perché lo crediamo, nulla va perduto. Tutto rimane e vi servirà nel momento in cui ne avrete bisogno. Così è per te; ti servirà un giorno. Non tutto nasce a caso, ma tutto è dovuto a Dio. Grazie fratello, che la pace del Signore scenda su tutti noi e voi e su tutti i fratelli bisognosi di verità, di misericordia, di carità e di Amore.

29 marzo 1986

Entità non identificata

D.: Di fronte a certe convinzioni (ad esempio l'esistenza del diavolo) che non hanno riscontro sulla terra, a cosa serve la lettura dei messaggi? La verifica non verrà solo nell'aldilà?

R.: Spiegami allora a cosa serve che noi ci incarniamo e viviamo una vita sulla terra.

D.: Ma la verità non è sempre dettata dall'esperienza, come, ad esempio, il concetto dell'esistenza del diavolo.

R.: La verità è certezza di una verità.

D.: Ma quando si parla di verità non verificabili sulla terra (come quella dell'esistenza o meno del diavolo), quando l'abbiamo acquisita, da Spiriti o da incarnati?

R.: Sono verità che servono di passaggio tra una verità e l'altra. Se tu credi al diavolo, è perché dentro di te hai quel tipo di conoscenza.

Vi rispondo, così mi potrete comprendere. Voi avete delle verità che sono bagaglio di esperienze spirituali; se ve ne capitano altre più elevate, potete dire che non servono, nel caso in cui non comprendete? No; ogni notizia ed ogni verità data non è che viene solo per voi, ma anche per coloro che, attraverso voi, la riceveranno. Voi siete strumenti e Dio si può servire di voi che non comprendete, per altri che comprenderanno.

Pensate che tutti quelli che vivevano con Gesù hanno compreso le Sue verità? Non mi pare; però hanno trasmesso, pur non credendo, delle verità ad altri. È qui il punto: voi volete comprendere e capire i disegni di Dio. Lui sa quello che vuole e sa arrivare a chi vuole e non è dato a voi capire.

Potete non essere in grado di capire le verità, e altri, attraverso voi, capirle. Noi le diamo e basta e, chi vuole, le comprende. Noi diamo la nostra

testimonianza; è il nostro compito, senza preoccuparci, perché tutto deve andare così per voi e per altri. Comprendete e meditate.

D.: Di fronte al problema dell'esistenza del diavolo, posso anche sentire che non esiste, ma non posso certo con le parole convincere altri della mia verità, non ti pare?

R.: Non mi sono spiegato bene. Ho detto che qui sulla terra nessuno può provare e dare prova ad altri delle sue verità, è chiaro? Nessuno di voi che dice di credere in una verità, può dare ad altri queste sue conoscenze o verità. Allora anch'io ho le mie verità e perché dovrei dire che le mie verità servono per farvi cambiare? Io però ho le mie verità e sono certo che siano giuste più delle vostre. Io le do, ma se qualcuno non è in grado di comprenderle e capirle, cosa devo fare? Ma io comunque le do. Perché, mi chiederete? Rispondo: perché tanti di voi le chiedono e le desiderano. Chi sono costoro? Tutti quelli che vogliono comprendere, anche coloro che credono nel diavolo. Però quelli che credono nel diavolo non le accettano, perché fa più comodo quel tipo di giudizio finale, perché annulla la vita spirituale e questo tipo di conoscenza.

Tu mi chiedi quando avrai la certezza della verità. Ebbene, cara, solo quando verrai qui da noi comprenderai veramente la verità.

Credo di averti spiegato. Voglio aggiungere una cosa: quando vi chiedevate il perché di questi messaggi, vi posso affermare con certezza che questi messaggi hanno avuto frutto più tra coloro che non avete conosciuto. Non potete dire che questo non possa essere vero. Voi date un messaggio ad un amico e questi non lo comprende e non vi comunica il suo disinteresse per questo tipo di comunicazione. Ebbene, egli conosce un amico interessato e, pur se non ne condivide il contenuto, per farsi bello di essere portatore di verità sconosciute, le dà. E lui in quel momento diventa strumento a sua insaputa della verità. Stranamente, chissà come, ne vengono a conoscenza e hanno una conferma di quello di cui hanno bisogno. Cercano di applicare quello che c'è scritto, convinti più di voi del messaggio ricevuto.

Non potete dire che non serve la conoscenza. Penso che chi vuole applicare il Vangelo, non credo che debba solo sentirlo leggere dal sacerdote in chiesa, ma capirlo attraverso la lettura e, come i messaggi, comprendere e mettere in pratica. Chi crede al diavolo è più vicino alla verità o più lontano? A voi la risposta e mettetevi dove volete e credete di essere. L'importante è capire dove iniziare il cammino per una comunione spirituale.

DOVE C'È CREDENZA E C'È DISUNIONE, LÌ NON ESISTE DIO.

Questo dovete avere bene in mente: dove esiste verità che porta a disunire i fratelli, lì c'è la verità che vi allontana da Dio. Dove c'è unione di fratelli e comunione spirituale, lì esiste la verità che porta a Dio.

D.: *Se la verità è un bagaglio di esperienze spirituali, chi ha creduto nel diavolo avrà una verifica?*

R.: Perché mi fate questa domanda? Vi abbiamo spiegato che esiste un'evoluzione spirituale e quindi, secondo l'evoluzione, avete delle credenze che vi servono per migliorare. Non potete sentirvi dire da me, che ho parlato di unione, mettere su un gradino spirituale diverso fratelli che, per loro esperienza, hanno avuto altre dottrine. Importante è comprendere tutti, anche coloro che sono sostenitori di verità diverse. Nemmeno voi dovete diventare fanatici sostenitori della vostra dottrina.

Noi vi abbiamo insegnato che non professiamo nessuna dottrina, che dovete amare tutti i fratelli, sia quelli che credono nel diavolo, sia gli atei, perché siamo tutti figli di Dio. Tutti, senza distinzione di razza e religione; e se così si ragiona, agli occhi di Dio noi applichiamo l'insegnamento cristiano. Amiamo tutti i fratelli senza giudicare.

Chi crede in altre credenze, verifichi se in questi messaggi ci sia disunione o comunione spirituale. Tenete comunque presente che chi giudica sarà giudicato.

Il Signore ci illuminerà sempre di più per comprendere la verità assoluta: l'esistenza di Dio; ed in questa verità, ripetuta tante volte, non dobbiamo escludere nessun fratello.

17 maggio 1986

Luigi

D.: *Ci puoi spiegare perché esistono le visioni?*

R.: Alcuni hanno questa facoltà, per un fine che non è dato comprendere. Vedete, tutti i disegni di Dio hanno un fine. Le visioni sono permesse da Dio, per alcuni fratelli, per essere testimoni ed esempio.

D.: *È per stimolare la fede?*

R.: Sì, certo! Noi con questi messaggi stimoliamo la fede, ma quanti ci credono? Solo pochi, rispetto alla quantità di fratelli che credono in altre manifestazioni. Ognuno si deve ritrovare dove crede opportuno fare la sua esperienza. Quando diciamo che bisogna rispettare tutti i fratelli di tutte le credenze, di tutte le religioni, è proprio questo. Dio è unico, è uno, e si manifesta dove e quando vuole, è chiaro?

D.: *Non comprendo quali sono i poteri dell'esorcista e perché gli vengono attribuiti.*

R.: Tu pensi che il potere è lui che ce l'ha? Diciamo che è Dio che si manifesta sia attraverso la visione, sia attraverso l'esorcista.

D.: *Non basterebbe la preghiera di chi ha fede ad intercedere per chi subisce prove terribili dal punto di vista spirituale?*

R.: Ho detto che alcuni hanno bisogno di certe prove per credere. Per esempio Mario sa che lui ha trovato e compreso certe cose perché le ha viste manifestate. Se non ci fossero queste manifestazioni, come si potrebbero fare tante esperienze? Rispondo sia riguardo alla funzione dell'esorcista che alla funzione della preghiera. Tutte e due hanno lo stesso scopo, ma voi vedete diversità. Ebbene no, perché sia l'esorcista sia chi prega chiedono l'intervento di Dio, che illumini chi ha bisogno.

D.: *Che differenza c'è fra una preghiera di fede e la preghiera dell'esorcista?*

R.: Tutte le formule servono se in tutto c'è la fede; è alla base di tutto. Non può esistere formula senza la fede. Nella figura dell'esorcista, la sua spiritualità è tale che fa sentire la sua elevazione a chi lo avvicina. La sua è una funzione che altri non possono avere.

Vi spiego cosa avvertono quelle anime che avvicinano l'esorcista: sentono una forza spirituale che fa comprendere loro lo stadio della loro elevazione, perché fino a quel momento non avevano sentito altro che sollecitazioni, oppressioni di anime che per affinità davano suggerimenti di disgusto, di disprezzo, di dolore per la vita, e facevano credere che la vita non è data dal Signore per viverla bene. L'esorcista le libera sia dal loro stadio, sia dalle anime che le influenzavano. L'esorcista, quando le avvicina, sente la sofferenza che hanno, come voi sentite la sofferenza dei vostri figli che hanno dei dispiaceri. È un esempio per farvi comprendere.

D.: *Perché solo i ministri della Chiesa sono esorcisti?*

R.: Quanti ci sono, che tu nemmeno conosci! Chi lo fa con rito ufficiale, sono loro. Ma non credere che altri non possano farlo. Non vorrei rispondere a questa domanda, perché la risposta porta fuori da quello che è il nostro interesse di far comprendere questi fenomeni. Rispondo in questo modo: quanti ricevono i messaggi, mentre la Chiesa ufficiale dà per veri solo quelli che ricevono i sacerdoti? Nella risposta che darai, potrai comprendere perché non ti rispondo.

D.: *Essendo quello dell'esorcista un atto di fede, potrebbe essere un modo di far avvicinare dei fratelli alla Chiesa.*

R.: La Chiesa siamo tutti, noi e voi. Era insito nella risposta precedente. Tutti sono cammini di fede, tutti per arrivare alla meta. Essendo tanti, di diversa elevazione, dobbiamo concorrere ad aiutare gli altri che sono dietro. L'esorcista, come il veggente, come il mistico, come il teologo, come tutti coloro che portano a credere in Dio, hanno una funzione che è data dalla loro spiritualità e dal volere di Dio.

D.: *È possibile che esistano anime che non sentono la presenza di Dio?*

R.: Quelli che portano il male lo sentono? È chiaro, in loro esiste anche il bene, ma prevale il male per mancanza di elevazione: la parte del male che cerca di sopraffare il bene. Ma, con l'aiuto dei fratelli che vivono nel bene, hanno prima o poi il richiamo. Per tutti esiste e inizia il cammino, che può avvenire in tanti modi. Non tutti hanno bisogno dell'esorcista per iniziare a camminare. Voi avete iniziato e non avete avuto questa necessità. È chiaro che tutti sentono la presenza di Dio, ma quando Lui vuole. Ecco perché occorre la ricerca. Lui si manifesta quando vuole, per il nostro bene. Non pensiamo che lo faccia per alcuni e per altri no. Lui ci ha dato e continua a darci le stesse possibilità, uguali per tutti.

D.: *Attraverso i messaggi, ci avete detto di non credere nel demonio. Però crediamo ad alcune manifestazioni del male attraverso fratelli che hanno bisogno dell'esorcista. Come si possono definire, senza usare la parola indemoniati?*

R.: Entità che iniziano una vita spirituale. Potrei dire: mancanza di conoscenza spirituale, che inizia per effetto del contatto spirituale dato da altri fratelli. Se poi, in questa manifestazione del male, volete dare corpo a

un'immagine e chiamarla diavolo, che differenza esiste tra quello che dico e quello che vuoi sapere?

D.: *Chi sono gli Spiriti che si insediano in un indemoniato?*

R.: Abbiamo spiegato che non si insediano, ma lo influenzano, è diverso. Io non mi sono insediato in Mario, ma lo influenzo. La mia influenza non è indemoniata, perché lo vedete dalle parole. Se dicessi sciocchezze e frasi poco carine, sarei sempre un'Entità spirituale che si manifesta allo stesso modo, ma non in grado di esprimere il mio sapere, conoscere ed essere.

D.: *Quindi ammetti l'esistenza di Spiriti con una certa malvagità.*

R.: Esistono qui da noi e lì da voi, e fra tutti quanti siamo in vita, sia quelli che portano il bene sia quelli che non lo producono e pensano di portare il male. Il male, io dico, si porta più alla materia che allo Spirito, perché il male è più diretto a distruggere il corpo che lo Spirito. Lo Spirito riuscirà comunque a comprendere quanto gli servirà per iniziare il suo cammino.

Noi crediamo nella misericordia di Dio; sono coloro che non credono che fanno il male. Noi diciamo che il Signore a tutti vuole bene e ci farà un giorno partecipi dell'amore universale. Noi crediamo in questo e questo professiamo. Fatelo anche voi, sicuri che questo accadrà. State certi, sarete seme per tutti coloro che vivono nelle tenebre, sia da voi che da noi.

D.: *In che modo la preghiera può influire su un'esperienza che si deve fare?*

R.: La preghiera ha un compito grande, ma l'esperienza che devi fare, la devi fare e nulla te la può togliere, perché se ti venisse tolta non potresti comprenderla. Però i fratelli, vedendoti soffrire, possono intercedere per alleviarla. Ma solo Dio può decidere. Se per te sarà male, perché non ti sei abbandonato a Lui con Amore, senza ricatto⁽³⁹⁾, ebbene per il tuo bene non potrà esaudire le preghiere dei tuoi fratelli.

Se credete che attraverso le preghiere potete cambiare il corso degli eventi, questo è sbagliato, perché se l'evento deve esistere per il nostro bene, perché al di fuori di quell'evento non potreste capire, l'evento resterà. Dio

⁽³⁹⁾ Ci si deve abbandonare a Dio nella richiesta, senza per questo pretendere di ottenere ciò che chiediamo.

vede chi prega e vede perché prega e Lui deciderà secondo il bene sia per chi prega sia per chi deve ottenere l'aiuto.

D.: Allora che rapporto c'è fra "chiedete e vi sarà dato" e ciò che hai detto?

R.: Se la richiesta è per dare un bene, sarà dato. Chiediamo di diventare più buoni, di essere altruisti, di arrivare alla meta, ma se non cambiano noi, possiamo chiedere per altri? Dobbiamo chiedere l'aiuto al Signore a modificarci, accettando tutto quello che abbiamo, se no sembrerebbe che, se uno ha una sofferenza, chiede che gli debba essere tolta. Chiediamo invece di aiutarci a superarla e mantenerla per essere anche di esempio ai nostri fratelli. Ecco, mi sembra un modo diverso di interpretare questa frase.

Si discute tra di noi e conveniamo che forse ha ragione in ciò che ha detto.

Vedo che qualche cosa abbiamo seminato. Sì, questi discorsi prima degli incontri non li sentivamo. Ed allora proviamo qualche volta a pregare insieme per alcuni fratelli e, se per caso ci metteremo nella comunione con il Signore, Egli potrà esaudire le nostre richieste affinché il bene venga portato. È chiaro che sempre a LUI spetta la decisione.

Mi sembra di esser stato esauriente. Devo andare via. Domani fate la preghiera per me e per i fratelli che soffrono. La preghiera come supplica, non come richiesta per ottenere. Non si deve chiedere per avere un diritto, ma umili per ottenere il bene che il Signore vorrà accordarci.

Sia fatta la Tua volontà in tutte le manifestazioni; in tutte le richieste che farete, terminate dicendo: sia fatta la Tua volontà.

27 settembre 1986

Entità non identificata

D.: Abbiamo capito il concetto del bene e del male. Perché la Chiesa insiste sull'esistenza del male, del diavolo come essere spirituale?

R.: Continuate a fare questa domanda, spiegata tante volte. Essere spiritualisti significa non professare nessuna religione e amarle e rispettarle tutte.

Abbiamo chiarito questo vostro dubbio, e abbiamo dato spiegazioni sull'esistenza dell'Entità negativa e poco evoluta, che è frutto della sua

esperienza spirituale. Ora, tante definizioni si possono dare e lasciatele dare come uno vuole. Non vogliamo entrare più nel merito, anche se dobbiamo ancora dire che per educare, per insegnare, per dare le prime nozioni a Esseri spirituali che debbono iniziare il cammino, è bene parlare così⁽⁴⁰⁾, perché sono rivolte a chi sente questa necessità.

Noi, fin dalle prime nozioni, abbiamo fatto una distinzione: diavolo e Entità spirituali poco elevate che hanno il fine di migliorare sempre. Dio, essendo Bontà infinita e Sommo bene, dà a tutti i fratelli possibilità di migliorare.

D.: Se la Chiesa avesse insegnato gradatamente, forse ora avremmo potuto avere una preparazione diversa?

R.: Ripetiamo che si deve comprendere che le nuove generazioni devono essere educate diversamente, ma questa può essere polemica e potrebbe sembrare che chi scrive è il diavolo che vi vuole allontanare. Forti di questa esperienza, vi diciamo che dovete migliorare per essere di esempio a quanti credono nell'esistenza del diavolo, ma non si comportano come voi, che dal diavolo prendete lezioni⁽⁴¹⁾.

È migliore questo modo di predicare e insegnare, oppure basta dire che esiste il diavolo e continuare a comportarsi come uno vuole?

Si potrebbe dire, a quelli che portano certe vesti, che è giusto dire che noi siamo il diavolo, perché sapere la verità da noi è amara e fa male e non la vuol sentire nessuno. Quando la verità è amara porta a tutti rancore e ribellione e si cerca di annullare chi la dice. E i mezzi, credimi, non mancano a chi detiene il potere.

Lasciamo il potere temporale a chi lo vuole tenere. Chi vuole l'Amore Universale, vuole essere al di sopra di tutte le fazioni ed interpretazioni. Tutto quello che viene fatto è per mancanza di conoscenza spirituale. Se lo si fa in buona fede, si comprenderà quando sarete qui.

Quello che sto dicendo è vero per alcuni; per altri sto dicendo delle nefandezze, delle incongruenze senza senso, perché ad altro vogliono credere. Non mettiamoci allo stesso livello, ma cerchiamo, con il nostro

⁽⁴⁰⁾ L'Entità vuole dire che alcuni hanno necessità di credere in questo modo, per iniziare il cammino spirituale.

⁽⁴¹⁾ L'Entità parla con ironia.

sentire, di comprendere i problemi dei nostri fratelli ed aiutarli. Questo è giusto dirlo, senza mettersi più in polemica.

Noi diciamo: amatevi gli uni gli altri, sia di una Chiesa, sia di altre Chiese, perché siamo tutti fratelli, sia che crediamo sia che non crediamo al diavolo. Saremo felici tutti quando arriveremo alla stessa meta, che è la comprensione totale di tutte le cose che esistono nell'Universo.

31 ottobre 1986

Luigi

Oggi dovevo venire a parlare, perché ci sono fratelli nuovi. Si far per dire, ma si dice sempre così quando qualcuno viene a sentire la nostra parola. Ma, credetemi, noi ci siamo sempre conosciuti; è che voi fate questo cammino di ricerca che vi serve per ampliare il vostro sentire. Oggi vi interessate perché siete pronti per questa conoscenza, ma non credete di essere dei privilegiati.

Volevo dare un consiglio per il fratello che in vita era mio figlio⁽⁴²⁾. Tutto quello che dovrà avere per la sua esperienza lo avrà, ma credo e sono certo di poter dire, che con la sua esperienza attuale non finirà. Perciò abbiate fede e continuate a pregare per lui e stategli vicino, più con la preghiera che con il corpo. I fratelli bisognosi aiutateli più con le preghiere. Se non condividete quello che dico, possiamo chiarirlo.

D.: La profondità del pensiero della preghiera è più forte e quindi più efficace delle nostre possibilità materiali nell'aiutare il prossimo?

R.: La materia impedisce allo Spirito di essere nella sua vera forza e potenza. È questo che non volete capire: il corpo frena lo Spirito. Chiedete con lo Spirito la risoluzione dei problemi vostri e dei vostri fratelli. Se vi mettete in contatto con lo Spirito, potrete essere aiutati da noi che non abbiamo il corpo e facciamo cose che non potete immaginare. Ve lo diciamo e non ci comprendete e pensate di essere migliori di noi perché avete il corpo. Ma è esso che vi frena e non vi fa comprendere; però senza di esso non potete fare esperienza. Allora con il corpo dovete fare esperienza, ma cercate di mettervi in contatto con il vostro Spirito ed esso, insieme con altri Spiriti, chiarirà i vostri problemi. Quando avrete chiarito, essi svaniranno.

(42) Il figlio dell'Entità Luigi era ricoverato a causa di una malattia grave.

11 aprile 1987

Leonard

Leonard inizia questo incontro tra fratelli in spirito cristiano. Voi siete i miei fratelli e Cristo è in mezzo a noi. Molti aspettano che Lui ritorni tra voi e Lui è qui tra noi in ogni momento della nostra vita, sia nella nostra dimensione che in quella che state vivendo.

Voi vi riunite per parlare di spiritualità e dovete credere che è qui tra noi e ci illumina nella ricerca della verità. Cristo il Salvatore, Cristo il buono, Cristo il saggio, Cristo il consolatore degli afflitti e degli oppressi.

Oggi vorrei dedicare a Lui questo incontro di pace ed in questo che stiamo facendo esiste la Sua Chiesa, quella formata sulla vera Pietra che è la fede che ognuno in Cristo deve avere. Non fermatevi in superficie e andiamo dentro per comprendere prima noi e poi Cristo.

Possiamo iniziare questo dialogo tra noi cercando di sviluppare il concetto di pace, convinti che ci illuminerà per la pace di tutti i fratelli in terra e nel mondo dell'invisibile.

Esiste questa necessità di pace non solo da voi, ma anche qui da noi. La Pace di Cristo agli uomini di buona volontà.

D.: Parlare di Gesù è un argomento molto particolare, che non ci sentiamo di affrontare.

R.: Proviamo a parlarne oggi. Si può, credetemi. Chiedete, è un argomento non scottante. Forse si potranno dire cose nuove che prima non abbiamo voluto dire.

D.: Perché la Chiesa ha sempre detto che Gesù è diretto figlio di Dio, mentre io penso che tutti siamo figli di Dio?

R.: Al tempo di Gesù non si poteva nemmeno nominare Dio, perché era considerato peccato. Gesù ha insegnato che era figlio di Dio e noi potevamo diventarlo applicando il Suo insegnamento. Se non riusciamo a comportarci come ci ha insegnato, è giusto che non siamo figli di Dio.

Qui potrebbe esserci una contraddizione su quanto è stato detto precedentemente in questi incontri, quando abbiamo detto che tutti siamo figli di Dio. La sostanziale differenza è appunto questa: tutti lo siamo per

creazione divina e tutti lo diventeremo quando avremo la consapevolezza che Cristo aveva. È una sostanziale differenza. Si è creati da Dio e quindi figli, ma non siamo consapevoli di esserlo.

Un consiglio: non insistere col dire "la Chiesa ci ha detto". La Chiesa interpreta la parola di Cristo e in tanti anni di studio alcuni sono fermi a certe posizioni di contrarietà nell'ambito di diverse confessioni. Perciò non credere a tutto quello che viene detto. Rifletti e Cristo, sono certo, ti farà comprendere la Sua realtà.

Sento che non riuscite a formulare domande, l'argomento Cristo non è preso in così tanta considerazione? È così che lo amate? Lo amate così tanto che avete la riverenza ed il rispetto che ci impone la Sua spiritualità. Avete ragione, forse è tutto qui quello che c'è da dire. Cristo è pace e se questa pace a voi infonde, sarà per tutti serenità.

2 maggio 1987

Entità non identificata

D.: *Ci spieghi il significato della messa per i defunti*⁽⁴³⁾?

R.: Perché si deve impiegare tanto tempo per metterci in contatto, senza avvertire il minimo sostegno? Sembra che allacciamo le cinture di sicurezza convinti di non avere paura di niente; invece esiste questa paura dell'invisibile che, se è invisibile, dimostra, se vuole, di essere tangibilmente visibile. La sicurezza sta appunto nel saper entrare nel giusto modo e spazio, che esistono tra noi e te. Vedi, si forma un canale nel quale siamo obbligati a scendere, in quanto uscire fuori da esso, potrebbe darci fastidio, perché le vibrazioni esterne disturbano la nostra visione ed udizione, poiché proiettano su di noi delle sofferenze dovute ad un disturbo, paragonato a voi come suoni non melodiosi. Ecco la necessità della musica che tu ascolti: e questa melodia permette a noi di entrare in questo canale, aperto da te attraverso il tuo desiderio di ricerca. Ora che siamo inseriti, le anime vicino a voi sulla terra non possono disturbare e, finché vogliamo, possiamo stare.

⁽⁴³⁾ Le Entità hanno più volte insegnato che la richiesta della Messa per i defunti deve essere una richiesta collettiva (ossia per tutti i defunti) e mai nominativa, perché non esistono raccomandazioni individuali nel loro mondo.

Vorrei che fosse compresa l'importanza della musica, è necessaria come il raccoglimento e la preghiera. La musica è la perfezione come contatto con l'Altissimo. Sì, dovete comprendere quanto faccia la musicalità e la musica per avere uno stato d'animo pronto a percepire come avviene con la meditazione. Chi effettua una meditazione sa che il suo animo è armoniosamente esteso e rivolto, con effetti collaterali, alla dimensione estranea a lui. La musica sa esprimere lo stesso concetto, le stesse vibrazioni, della tanto desiderata meditazione. La meditazione stessa è, senz'altro, un'espressione propria del mistico. Il mistico esprime l'armonia attraverso il suo corpo. È un atto sublime che non tutti possono avere.

Mi dirai cosa c'entra tutto questo discorso con il tuo desiderio di avere una risposta per quanto riguarda la messa per i defunti. Certo, è tutto consequenziale con quanto ho detto. La messa è una vostra richiesta di comunione con altri fratelli che non vivono più con voi. Voi desiderate, con questa preghiera, di mettere nella condizione di stare meglio chi avete lasciato. Ho detto lasciato, perché loro non vi hanno lasciato mai. Siete voi che lasciate, in quanto credete di non vivere più con la persona amata.

La preghiera è una armonizzazione tra due gruppi che con amore si cercano. Il contatto avviene, credetemi, quando vi radunate insieme e pensate con affetto e con l'intenzione rivolta verso chi avete amato e solo momentaneamente vi ha lasciato per compiti diversi: in quell'attimo vi riunite in comunione. Chi ha bisogno ed è sofferente, state certi, sia da voi che da noi riceve quella carica positiva da permettergli di proseguire il cammino della ricerca. Se non avviene questa carica, esiste depressione e non si vuole proseguire il cammino. State attenti, questo vale per voi ma soprattutto per quelli che sono qui. Vedendo voi che soffrite, vi stanno vicini, non potendo fare altro. Si rattristano. Quando vi riunite in qualsiasi rito per aiutare i trapassati, ricordate: fate musiche e canti di gioia, come se fosse una festa, affinché con la stessa vibrazione di felicità, che avvertite quando ascoltate una bella musica, possiate rallegrare anche coloro che sono in attesa di vedere la luce di Dio. Voi avete questa possibilità, di rappresentare la vera comunione spirituale di tutti i fratelli. Non fate della preghiera un modo per esprimere la vostra sofferenza. Se volete veramente pregare, siate sempre felici e il Padre nostro, che è nei cieli, vedendo la vostra felicità, saprà mettervi in contatto con la vera luce di conoscenza. A voi sembra che il fatto di dimostrare felicità sia un atto irriverente. Ma

scusate, bisogna essere tristi per comprendere Dio? La felicità è saper accettare anche la morte, che altro non è se non un passaggio da una vita ad un'altra. Se accettate questo concetto, perché pregate con tristezza? Pregate con gioia, e quale momento migliore se non quello di abbracciarli attraverso una musica ed un canto. Con quelle vibrazioni, credetemi, potete mettervi in contatto ed avere più luce di quanto non facciate con la sola meditazione e in solitudine.

Vedi, noi possiamo comunicare con te solo quando ascolti una musica specifica che ti abbiamo indicato. Perché questo? Perché attraverso questa vibrazione possiamo metterci in contatto, altrimenti sarebbe veramente difficile. E questo lo sai anche tu, perché avverti il contatto solo dopo aver messo il tuo corpo in ascolto ed il tuo Spirito, liberatosi da esso, può entrare nella nostra sintonia e così comunicare.

Vedi, ci sono sempre questa componente e questa fase di concentrazione. Pensa allora quanta concentrazione e quanta vibrazione si possono ottenere facendo un raccoglimento fra tutti, per i fratelli bisognosi.

Quando partecipate ad una celebrazione, rivolgete tutti il vostro pensiero ai vostri cari ed essi saranno vicini a voi, felici come non mai di essere invitati ad una festa e non ad un evento triste. Ricordateli con allegria e non con tristezza. Ricordateli come se loro fossero insieme a voi ogni qualvolta il ricordo ritorna a voi. Non esiste miglior preghiera di questa per commemorare tutti i fratelli.

Quando avrete compreso questo importante compito e sarete convinti di non avere più barriere tra noi e voi, allora il Signore saprà ricompensare tutti per una vita migliore.

Non pensateci come se voi foste i fortunati e noi i deboli e gli afflitti. Credetemi, è al contrario, perché la vita continua. Noi che viviamo di qua siamo felici più di prima. Ricordateci senza separazione alcuna.

D.: Nel Vangelo si narra che Gesù incontra uno storpio. Alcuni chiedono perché Dio permette che esistano tali malformazioni e Gesù risponde: "Così si manifesta l'opera del Padre mio che è nei cieli". Cosa significa?

R.: La volontà di Dio è nel saper vedere e accettare nella nostra vita quello che abbiamo. Se uno è storpio, è la volontà di Dio, perché è frutto delle esperienze che quello Spirito deve fare. Nell'esperienza lo Spirito, accettando, fa la volontà di Dio.

D.: *Perché Gesù dice spesso, nel Vangelo, che era venuto solo per alcuni? Non è strano, data la Sua bontà?*

R.: Noi ora siamo rivolti ad alcuni e ad altri non viene permesso neanche di leggere i messaggi. Perché non tutti sono preparati per ricevere. Noi questo lo avvertiamo. Non credi che Gesù sentiva meglio di noi? Quindi si rivolgeva a coloro che erano in ricerca con animo aperto, con la dovuta umiltà. Se non esiste umiltà ed amore, non si può avere niente da Dio.

Così Gesù avvicinava e faceva miracoli a coloro che erano puri di cuore, non certo agli arroganti, agli egoisti e a chi sfidava per avere delle prove. Chi sfida sarà sfidato, chi è umile sarà esaltato.

D.: *Questo è giusto per chi è in ricerca; ma nei confronti di un miracolo che dovrebbe essere segno di Amore, c'è sempre la stessa spiegazione?*

R.: Chi vede miracoli molte volte è come colui che non crede. Il miracolo non fa credere, perché puoi pensare che sia una coincidenza. Gli stessi Apostoli quanti miracoli avevano visto, eppure, nel momento in cui dovevano dimostrare di credere, sono caduti. Lo aveva predetto lo stesso Gesù.

È chiaro, non si possono fare miracoli per dimostrare l'esistenza di Dio. La vita stessa è un miracolo e non lo comprendiamo. La ricerca deve essere fatta. Bisogna saper vedere e ascoltare ed anche senza il miracolo potrai trovare la strada per arrivare a Dio.

D.: *Credo in ciò che hai detto, ma a me sembrerebbe più facile donare, per amore, la vista ad un cieco.*

R.: Se il cieco deve fare l'esperienza di essere così e facendo il miracolo gli doni la vista, chi ti dice che comprenderà l'esperienza? Allora dico: prima accetta l'esperienza senza miracoli, perché devi essere di esempio a coloro che ti sono vicino.

D.: *Gesù ha detto che se in cuore suo un uomo desidera un'altra donna, ha già commesso adulterio. Sembra quindi che non sia necessario compiere un'azione, basta solo desiderarla.*

R.: Sì, questo si deve comprendere, ma, se arrivate a questo punto, si direbbe che siete santi. Gesù parlava al cuore dei fratelli, ma quanti hanno applicato l'insegnamento? La parte umana esiste sempre e non si può

annullare. Però, se non applicherai tutto, almeno cerca di applicare una parte di quello che ha detto.

Le parole sono giuste, si commette anche con il pensiero l'atto di offendere Dio. Pensate a quanti pensieri avete. Ecco, iniziate con le piccole cose, per poi arrivare alle grandi, che sono appunto il non desiderio della carne. Così si inizia a non rimanere attaccati alla materia, per arrivare ad altro insegnamento.

Avete notato che questa sera, rispetto alle altre volte, è stato più scorrevole e ad insaputa di chi scrive siamo arrivati al vostro cuore? Siate sempre disposti all'ascolto e avrete risultati. È questo quello che vogliamo. Non ci interessa quanti ci seguono; non vendiamo pensieri. Noi doniamo Amore; solo questo sappiamo fare e solo questo facciamo. Che la pace scenda su tutti voi, figli cari.

7 novembre 1987

Entità non identificata

Siamo qui giunti per portare la nostra voce. Voce dell'ignoto per voi esseri mortali. Se nel vostro cammino percepiste la presenza dell'ignoto, il vostro Essere saprebbe come comportarsi nella sua esistenza. Il cammino spirituale è fatto di tanti stadi consequenziali l'uno all'altro. La conseguenza significa progressione scontata di quello che state vivendo. Se nel vivere siete consci, avrete una progressione più proficua della vostra presa di coscienza, del vostro Sé interiore. Tutte queste frasi servono per farvi comprendere la vostra natura che, data da Dio per evolvere, ha bisogno di tante gamme di esperienza.

Oggi vogliamo parlare dei rapporti che esistono tra voi laici e la Chiesa ufficiale. Si vuole chiamarla così per renderla ai vostri occhi più vicina alla realtà soggettiva, perché non mi sembra che sia così nella realtà oggettiva.

Questo argomento è stato già trattato, ma vogliamo ulteriormente chiarirlo. Mi sembra che in fondo, nella vostra vita, non volete affrontare mai i concetti che sono di contrasto tra di voi. La paura che avete nell'affrontare un problema vi porta appunto a non volerlo affrontare. Se invece vi preparate, potrete successivamente risolverlo quando vi capiterà nell'esperienza che state conducendo. Diciamo che avete paura di vivere con altri che ritenete lontani da voi, ma esiste una mancanza di comprensione da

ambidue le parti. Da una parte ci si sente depositari di verità e dall'altra avete lo stesso comportamento, ritenervi superiori nell'affrontare i problemi che vi allontanano dalla Chiesa.

Quando diciamo che dovete affrontare il problema, cosa vuol dire? Che tra fratelli esiste un contrasto. Il contrasto porta sempre ad un'incomprensione. Partendo da questa incomprendione qualcuno deve prendere l'iniziativa per verificare quali siano le cause. Se da un lato esiste questa necessità, non si può dire "non ascoltiamo", sembrerebbe che non volete affrontare il problema. Per farlo non dovete essere lontani dal nostro insegnamento, che è quello dell'unione tra tutti i fratelli.

I fratelli che non hanno questa convinzione commettono peccato di superbia e arroganza che li fa credere superiori agli altri. È sbagliato e lo dimostro: se pensate un solo attimo di essere diversi dagli altri, non avete compreso la comunione spirituale. Avete creato una religione di privilegiati.

Quando si porta un consiglio, una verità, è sempre per far evolvere e portare aiuto. Questo è il solo scopo. Invece gli uomini, ricevendo questa verità, credono di essere privilegiati e fondano una dottrina per essere ossequiati. Credono di strumentalizzare la verità e chi non la osserva non è figlio di Dio. Tutte le religioni hanno un fine, ma vengono sempre strumentalizzate dagli uomini che credono di governare questo fine. La verità ricevuta non è più oggetto di ricerca per arrivare ad altre verità, bensì diventa strumentalizzata per fini umani e non spirituali.

Perché, vedete, chi dà la verità, o una delle tante verità, sa a chi è rivolta, sa a chi deve arrivare. Molti infatti si evolvono, si modificano, si migliorano, senza essere dei fanatici. Anzi, chi veramente le comprende sa essere umile e va incontro a chi non la condivide.

Quelli invece che non la capiscono e la strumentalizzano non vogliono raggiungere la verità, ma vogliono che la verità scenda a loro. Quando si riceve una verità, dovete essere pronti per riceverne un'altra successiva. Se vi fermate, non comprenderete quanto questa verità serva sia a voi che agli altri fratelli.

D.: Io credo che la Chiesa sia per molti di noi una guida morale. Credo, però, che chi si avvicina ai messaggi spirituali inizi a camminare con autonomia.

R.: Qui è l'errore. Tu hai una verità e pensi che possa essere solo per te. Tu puoi comprenderla solo se ti confronti con chi non crede in questa verità.

Come vedi, commetti l'errore di chi detiene il monopolio della verità e crede di esserne il depositario. Mi sembra che, se tu non ti confronti con gli altri, ti chiudi in te stessa e non comprenderai le verità dei tuoi fratelli.

Per quanto riguarda la tua convinzione che chi si avvicina ai messaggi spirituali può allontanarsi dalla Chiesa e camminare individualmente, è una tua interpretazione che rispetto, ma non condivido. Qui non abbiamo mai detto che dovevate lasciare il campo della Chiesa, bensì essere dentro di essa portatori di un rinnovamento. Questo lo avete interpretato a vostro modo e lo rispetto; però non dovete essere fanatici sostenitori di questa vostra interpretazione, perché, a mio avviso, state sbagliando tutto.

Uso il voi, perché non ci sembra che queste parole debbano essere rivolte solo a te. Ricordate, noi sappiamo tutto di voi. Guai se una sola volta pensate di camminare da soli, ognuno per la propria strada. Sembra che quello che abbiamo insegnato non sia servito a niente. Ecco il perché la volta scorsa vi avevamo detto di fare una riflessione su quanto avete ricevuto.

Chiedete nuove cose e non avete compreso quello che è alla base della conoscenza spirituale. Essere fratelli significa tutti⁽⁴⁴⁾, con strade diverse sì, ma se in queste strade ci possiamo incontrare, non credete si possa arrivare più veloci alla meta? Continuate a dividervi e non avrete compreso nulla.

Se volete capire cosa sia la spiritualità, dovete capire tutti i fratelli, di tutte le razze, di tutte le nazioni e di tutte le condizioni sociali. Non dovete escludere nessuno. E in ogni fratello scoprirete qualcosa avvicinandolo, soprattutto chi è lontano da voi, non ritenendolo degno della vostra arroganza e della vostra presunzione.

È riferito a tutti quello che ho detto e ringrazio te per avermi dato l'opportunità di chiarire questo concetto. Potete leggere quello che abbiamo detto in tutti i messaggi: è stata solo una vostra interpretazione. Ora siete liberi di scegliere la vostra strada; è una vostra libera scelta.

Se da alcune parti si condivide quello che pensate, seguite quelli che vi dividono. Qui da noi si predica comunione spirituale. Noi non vogliamo fare degli adepti o dei proseliti. Noi portiamo la nostra verità a chi ne ha bisogno.

(44) Poiché la persona presente, aveva interpretato che chi riceve i messaggi può allontanarsi dalla Chiesa, l'Entità vuole sottolineare che essere fratelli significa "tutti", cioè Chiesa Una ed Universale.

D.: *Io non credo di aver mai detto che voi ci avete insegnato di allontanarci dalla Chiesa. Questa è una mia interpretazione. Preferisco essere esempio di Chiesa vivente, ma non avere condizionamenti esteriori da parte della Chiesa ufficiale.*

R.: Cosa devo dirti: le nostre strade ci dividono. Tu sei convinta che non andare in Chiesa significa che hai la tua verità. Non esiste per il momento comprensione da parte tua. Da parte mia dico: la Chiesa per me è incontro spirituale tra fratelli che si riuniscono per un fine di Amore. Se non accetti e vuoi vedere solo che sono diversi da te perché si riuniscono in Chiesa e tu non ci vai, come posso farti sentire quello che dico?

Tu dici che sei arrivata a questa verità attraverso la mia e la nostra voce. Ma se questa voce che ti parla ti dice che hai compreso male, perché tu ti ritieni nel giusto? So che stai sbagliando. Mi sembra mio dovere dare quello che so e te lo dico. Rifletti su quanto ho detto: tutti quelli che pensano di aver percepito le loro verità come te, questo ci rammarica enormemente. Non era nei nostri intendimenti.

Il nostro lavoro per alcuni è sembrato superfluo. Però, credetemi, lo abbiamo fatto con Amore di verità. Era la nostra verità che in quel momento portavamo a voi. Abbiamo sbagliato tutto? Dobbiamo avallare quello che non riteniamo giusto? No, questo non potete chiederlo.

Ti vorrei dare molto di più ma non posso; sai perché? Perché alcune cose vanno maturate interiormente, assimilate, e sono sicuro che ci arriverai come tutti i fratelli che sono nella tua posizione.

Però permettimi di dire che l'Amore che ci unisce – l'Amore di Dio – un giorno ci farà riavvicinare. Sarà senz'altro così. Ci riavvicineremo, ci ritroveremo, ci abbracceremo per sempre. Sappi che io vi amo di un Amore spirituale e vorrei farvi sentire quello che sento per quello che ho dato. Ti auguro di essere serena nella tua verità.

D.: *Per Chiesa intendi, frequentare le messe, la parrocchia?*

R.: Certo, tutti i fratelli fanno parte della Chiesa vivente o vivono solo per andare nel luogo in cui, come tu lo intendi, esiste Dio. È vero che ti abbiamo detto che Dio è ovunque, però si presuppone che chi frequenta la chiesa, vuole dimostrare a Dio che ha compreso l'amore universale.

Come puoi pensare che non esiste discordanza? Se quei fratelli sono lontani dai nostri intendimenti spirituali, cosa dobbiamo fare? Lasciarli in pace ognuno per la propria strada e non fare niente? Se alcune cose abbiamo

capito, perché non farlo capire agli altri? Noi diciamo di andare in Chiesa, perché essa è viva se è in fusione fra tutti i fratelli.

La prima volta che si parlava del significato di Chiesa alcuni di voi non sapevano il significato. Vi abbiamo detto che dovevate portare il contributo e che non è solo un luogo dove si fanno dei riti. Se, attraverso quei riti, si arriva alla comprensione e alla maturazione, è bene. Importante è però l'incontro tra tutti i fratelli che hanno diverse conoscenze della verità.

Non discuto sul luogo o meno dell'incontro tra fratelli; anche in questo momento esiste un incontro tra fratelli ed in questo momento è CHIESA. Qui siete convinti che quello che si dice è oro colato? Non mi pare: tu stai dicendo la tua ed io ti rispondo. Questa è Chiesa viva. Ed allora perché non farli nell'ambito della Chiesa⁽⁴⁵⁾ questi incontri, non avere questi contrasti? Se ti allontani e gli altri si allontanano siete uguali a quei fratelli che non vogliono sentire la nostra voce. Tutte le voci vanno ascoltate: solo così potremo capire la verità che porta a Dio.

D.: Non condivido ciò che hai detto, che coloro che vanno in Chiesa sono fratelli spirituali. Cioè quanti di loro hanno questa intenzione? Credo che un ateo possa essere migliore di un credente.

R.: Dai il tuo esempio e, attraverso te, gli altri capiranno. Se tu, nella tua verità, ti nascondi, chi la potrà scoprire? Se invece riveli quello che hai detto, perché non dai il tuo contributo per ciò che hai compreso? Tu invece ritieni di lasciare fare quelli che sbagliano; allora non si correggeranno mai.

Pensa se io, con i miei fratelli, non facevamo quello che stiamo facendo, cioè ribattere a tutte le vostre credenze. Se le avessimo assecondate, avremmo avuto tanti fratelli che venivano ad ascoltarci. Potevamo farlo, vi davamo ragione, vi portavamo a credere nelle vostre possibilità, nelle vostre credenze ed eravate tutti contenti, ma scontenti dopo, quando sareste venuti qui.

Come vedi, è più semplice dire agli altri che hanno ragione e non sbagliano mai, invece del contrario. Quindi quanto noi abbiamo fatto, fatelo pure voi.

⁽⁴⁵⁾ Chiesa, si intende ogni luogo. Gesù ha detto: "Se due di voi sopra la terra si accorderanno per domandare qualunque cosa, il Padre mio che è nei cieli ve la concederà. Perché dove sono due o tre riuniti in mio nome, io sono in mezzo a loro."

Per quanto riguarda l'ateo che fa esperienza, è da vedere il suo comportamento. Se lui si confrontasse con i suoi fratelli, potrebbe dare anche lui il suo contributo ed avere dagli altri il loro. Non si può vivere solo delle proprie convinzioni, perché si commetterebbe l'errore di chi crede di avere la conoscenza assoluta⁽⁴⁶⁾.

Questo è lo scopo delle comunicazioni; questa è la Chiesa viva che intendiamo. In questa Chiesa non può essere allontanato nessuno perché ha verità diverse dalle nostre.

In questa opera possiamo dare il nostro contributo e possiamo continuare a fondare e formare la nuova Chiesa. Se non si comprende questo semplice messaggio, piccolo, insignificante, non potremo mai comprendere Dio.

Siamo in cammini diversi, non importa. Importante è capire l'Amore Universale che non può essere diviso da nessuno: dai popoli, dalle nazioni, dalle religioni, dalle razze, dalle classi sociali, dalle burocrazie religiose, dalle partitocrazie, dalle chiese, dalle famiglie, dai fratelli che non si amano. No, tutto questo non può essere diviso.

L'Amore Universale racchiude tutti in un UNICO INFINITO AMORE: DIO.

Che la pace sia con voi fratelli cari.

⁽⁴⁶⁾ Si riferisce a tutti coloro che credono che la propria religione sia la sola giusta per raggiungere la verità assoluta.

COLLOQUI CON ENTITÀ FAMILIARI

La perdita di una persona a noi cara è tra le più grandi sofferenze che dobbiamo sopportare nella vita terrena. Le comunicazioni qui riportate ci parlano di sopportazione umana e di comprensione spirituale.

Questi messaggi sono di Entità che in vita erano legate da rapporti intimi o familiari con i partecipanti alle sedute; per questo legame, assumono un valore unico. Nella speranza di alleviare il dolore, chi cercava il contatto con un proprio caro "perduto" poneva domande per la risoluzione dei propri problemi.

Quando le domande sono state formulate al fine di ottenere una prova dell'esistenza dell'aldilà, non hanno mai avuto risposta esauriente. Chi invece si incamminava con semplicità e amore verso il contatto che sempre esiste, è stato ascoltato ed a lui è stato risposto con altrettanto amore. Trovate la fede in voi e vi unirete con amore a ciò che è, è sempre stato e sempre sarà.

2 luglio 1983

Sono **Antonietta**, mi avete chiamata, eccomi qui.
(*Ha un figlio malato di schizofrenia*).

D.: *Puoi fare qualcosa per tuo figlio?*

R.: Sì, io ci penso, ma una madre che può fare se suo figlio deve vivere quella vita? È la volontà del Signore: quando lui verrà qui, tutto sarà finito e il Signore sarà buono con lui. Tu puoi aiutarlo con le preghiere. Vedi, ognuno ha un compito sulla terra e noi dobbiamo abbracciare la nostra croce. Quando sarà finito, tutto finirà. Questi non sono problemi; il problema è capire, quando siete là, come affrontarli e capirli; voglio dire accettarli come Dio vuole, con rassegnazione e non con rabbia. Dio è questo che vuole.

D.: *Ognuno di noi deve accettare la croce che ha?*

R.: Sì, ma non dire la croce, perché la vostra e la nostra non è la croce. La croce l'ha portata solo Gesù. Dovete dire solo la vostra vita.

D.: *Devi dirci altro?*

R.: Quando potete, ricordatevi anche di me; grazie per avermi chiamato, non si ricorda nessuno di me.

D.: *Non credo che i tuoi figli non ti ricordino.*

R.: Loro sì, ma è importante che anche altri serbino un ricordo di noi, come questa sera hai fatto tu. Grazie di vero cuore. Grazie
L'Entità si firma Antonietta e conclude con "baci".

2 luglio 1983

Io sono **Olga**. Questo sistema⁽⁴⁷⁾ è ottimo, Mario; continua a farlo e staremo sempre pronti a rispondere alle tue chiamate. Mio dolce figlio, che può dirti la mamma che ti ha dovuto lasciare così presto?

⁽⁴⁷⁾ Si intende sistema di ricezione.

D.: *Uno dei presenti chiede: "Soffri?"*

R.: No, è mio figlio che soffre, perché non sa che io gli sono vicina lo stesso. È questo il suo dramma, se potessi farglielo capire. Non ti chiedo altro: fai in modo che mio figlio possa venire e così lui crederà che la sua mamma è viva e gli sta sempre vicina. Per il resto sono felice.

La seduta è chiusa, arrivederci a presto, mio caro Mario. Rileggi queste poche righe e troverai parole buone e i tuoi dubbi spariranno. Ma ne verranno altri, perché questa è la tua vita, fino alla fine tu ne avrai.

10 luglio 1983

Colloquio tra l'Entità e il figlio presente alla seduta. Per comprendere i colloqui tra questa Entità e il figlio, sia in questa data che in quelle successive, occorre sapere che il padre era separato dalla moglie. L'Entità era deceduta a seguito di una grave malattia.

Io sono **Leonida**. Caro figlio, come stai? È tuo padre che parla; puoi chiedere.

D.: *Volevo sapere se ho sbagliato a non farti operare.*

R.: Ma che ti importa, io dovevo morire in terra. Stammi a sentire: cosa potevi decidere? È stata la volontà del Signore.

D.: *Io volevo sapere se per quei problemi che tu sai va bene o no?*

R.: Io a queste domande non posso rispondere, perché, vedi, a tuo padre non interessano più queste cose. Io desidererei che tu chiedessi di me come vivo e come sto: che mi importa dei problemi terreni?

D.: *Ma la domanda che ti ha fatto riguardava problemi terreni?*

R.: Sì, voi non volete capire che noi ormai ci interessiamo ai problemi spirituali.

D.: *Dimmi allora come stai e come vivi?*

R.: Io ti dico, figlio mio, che qui si vive tanto bene quanto sulla terra abbiamo fatto. Se noi non ci eleviamo spiritualmente sulla terra, qui, dove siamo, non possiamo pretendere di stare bene. Tu devi capire che Dio esiste.

D.: *Puoi aiutare tuo figlio?*

R.: No, questo non è il mio compito; lui a me può chiedere altro. Hanno dato la precedenza a me, dopo verranno altri che daranno a lui consigli migliori. Io devo dirgli di stare attento: è il padre che glielo dice. Tu puoi aiutarlo, ti prego, per il suo bene.

D.: *Puoi dire qualcosa per tua nipote?*

R.: La mia cara nipote: sono queste le cose che vogliamo sentire. Certo, perché noi vogliamo stare vicino ai nostri cari, dobbiamo pregare anche per coloro che abbiamo odiato. Questo volevo far capire a mio figlio, che ancora non crede nel suo cuore. Come si può dare fede ai ciechi che non vogliono vedere?

È tutto quello che come padre posso dare. Verranno altri dopo di me. Io posso rispondere solo a domande familiari e, invece di perdere tempo, non mi chiedi niente che riguarda la nostra famiglia.

D.: *Papà, io ti avevo chiesto come stai?*

R.: Ma sì, vedi, quando le domande non vengono dal cuore, poi si chiede: la fede dove sta? Volevo dire a proposito del cuore: se le domande relative alla mia famiglia non vengono fatte, tu non vuoi parlare della mia famiglia, di me e di loro. Voi dite che sappiamo tutto, è vero; ma allora chiedo: se sappiamo, e voi lo dite, perché dubitate? Anche tu hai la tua famiglia e, se un giorno tu dovessi mancare, come si comporterebbero i tuoi famigliari? Chiederebbero tue notizie. Immagina se tu dovessi perdere tua figlia; tu vorresti sapere di lei? Ora tu, figlio mio, non lo hai chiesto; tu ti preoccupi solo di te, ma sappi che il tuo prossimo è più importante di tutto.

Stammi a sentire, tu hai lo strumento della preghiera. Chi prega crede in Dio; però io vi dico che con la preghiera si può ottenere quello che si vuole. Per quanto riguarda le messe, fatele dire non soltanto ad un defunto. Noi qui siamo tanti che le vogliamo e ne abbiamo bisogno. Noi non ve le chiediamo solo per uno, ma per tutti. La messa è come la preghiera, fa bene.

Io non sono tanto bravo a spiegarmi, ma mi dovete capire. Pregate e credete in Dio. Figlio mio, ora papà deve lasciarti; ma quando tu vorrai, sai come trovarmi. Abbiate fiducia in Dio; Lui è buono con tutti.

D.: *Come ti possiamo aiutare? Vedi tu Dio?*

R.: Non vedo Dio. È la tenebre scura, vediamo solo voi, continuiamo a vivere come voi, non siamo elevati per vederlo. Voi, però, potete aiutarci attraverso le preghiere. Noi, standovi vicini, dobbiamo indurvi ad aiutare gli altri. Se noi riusciamo, abbiamo fatto insieme un'opera buona che prima non avevamo fatto. Ecco che insieme miglioriamo. È per questo che vi chiediamo di pregare; ecco perché dico a mio figlio di pregare: lui mi aiuta ed insieme miglioriamo. Perché, vedi, noi conosciamo i problemi della nostra famiglia che, con la nostra esistenza, abbiamo contribuito a far capitare; quindi siamo stati anche noi in qualche modo colpevoli di questi errori. Siccome dobbiamo aiutare a risolverli, cosa dobbiamo fare? Indurre voi a pregare per coloro ai quali abbiamo fatto del male.

D.: *Ma tu andavi sempre in Chiesa e pregavi; perché dici che hai fatto del male?*

R.: Sì, ma è il mio prossimo che è importante. Io pregavo per me. Che significa "ama il prossimo tuo come te stesso"? Io pregavo per me e basta. Ma il prossimo ora è qui vicino a me e quello che non ho fatto prima, faccio adesso.

Pregate per il mio e vostro prossimo: è questo il fine del bene. Altre domande fatele dopo.

D.: *Perché tu non puoi rispondere?*

R.: Perché sono inferiore. Perché vi dico che altri, che prima di me non hanno perso tempo, ora possono rispondere, perché non sono limitati; io sì.

Luigi

D.: *Abbiamo chiesto a Leonida se vedeva la Luce di Dio e ci ha risposto di no. Tu la vedi?*

R.: Ma che serve figlio mio. Noi non siamo mai abbastanza elevati, perché per vedere Dio ci vogliono molte fatiche. Ma vi assicuro che ne vale la pena. Del resto, a che serve la vita se non ci fosse questo scopo?

14 luglio 1983

Colloquio tra l'Entità, che è trapassata all'età di dieci anni, e sua madre presente alla seduta.

È **Maria Serena** che parla. Scrivo così perché la mia mamma possa credere che sono io. (*si veda l'illustrazione L*)

D.: *Io devo dubitare.*

R.: Sì, brava mamma, è questo che volevo sentirti dire. Fai bene a dubitare. Bravo tu che scrivi, ti dobbiamo ringraziare per aver fatto venire la mia mamma. La mamma ora è pronta. Mamma ti voglio bene e tu che credevi che ero in cielo e non potevo essere vicino a te. La tua Maria Serena ti è sempre vicina; ti ama come una figlia ama.

D.: *Ma tu sei andata via troppo giovane.*

R.: Sì, che importa; l'importante è che voi impariate a capire che Dio è buono con tutti e voi potete fare tanto bene agli altri. Ora che sono qui, mamma, credi che noi non abbiamo niente da fare?

D.: *Uno dei presenti chiede: "Tu sei vicino a lei?"*

R.: Sì, spesso. Ricordava poco prima dei fiori; che si crede, chi glieli ha mandati?

D.: *Penso che eri tu.*

R.: Sì, mamma, ero sempre io. Non dubitare che io vi aiuto a tutti. Io devo dire a mamma che lei creda meglio in Dio. Solo lei mi può capire.

D.: *Ma io seguo il Vangelo.*

R.: Sì, mamma, tu dici il Vangelo: ma Gesù ha detto di credere soltanto alle parole scritte? Fare i fatti anche. Tu devi capire che il Signore ha detto che si deve pregare, ma non basta.

D.: *Dimmi cosa devo fare?*

R.: Tu devi voler bene al mio papà, perché se tu vuoi bene a me e al Signore, credimi, devi tanto voler bene al mio papà, con tutti i difetti di questo mondo. Ma è tanto buono, anche se ha dei difetti di fede: lui è un bigotto, va sempre a pregare e non pensa mai al suo prossimo, che ha tanto bisogno di aiuto. Ricordate, il prossimo è tutto: è Dio.

D.: *Ti ripeto, aiutami tu: cosa devo fare?*

R.: Ti aiuterò. Tu devi amare il mio papà con pazienza e con amore. Il Signore è questo che vuole da te. Mamma cara, è lui il tuo prossimo; se aiuterai lui, vuol dire che dai una mano al Signore. Vedete, noi saliamo in

cielo superando tante prove. È per questo che dico a mamma: se lei non vuole fermarsi, deve migliorare. E come? Superando la prova. Lei pensi a quando io le dicevo che non credevo che Dio era ingiusto con me: ora vi posso dire che avevo ragione. La mia prova in terra l'ho superata; faccia anche lei quello che io ho detto.

D.: *Ma io vado spesso incontro a tuo padre.*

R.: No, mamma, tu non lo facevi con il cuore; perché, se lo facevi con umiltà, stai tranquilla che il Signore ti avrebbe aiutata. Ricorda, con umiltà.

D.: *Potrò un giorno rivederti?*

R.: Cara mamma, che vuoi che ti dica. Sì, puoi vedermi, sai come? Vedendomi attraverso tutti i bambini del mondo che come me hanno avuto, voi dite, il castigo di Dio per la malattia. Ma non è un castigo, è una fortuna, credetemi.

D.: *Io credo che il prete sia un ministro di Dio e sia illuminato dallo Spirito Santo; quindi posso rivolgermi a lui?*

R.: Ti dico che noi siamo responsabili solo davanti a Dio, non davanti ad un prete che è figlio di Dio anche lui. Tu dici che sono ministri di Dio in terra, ma io ti chiedo: se lui ti dicesse di buttarti dalla finestra, siccome lui è ministro di Dio, tu ti butteresti? Se lo fai, davanti a Dio sei solo tu che ne rispondi, non lui; non credi?

Allora vi dico: sentite dentro di voi quando le cose non vanno. Mamma, lo sai che non sei serena con papà: sai benissimo quello che devi fare e non vuoi fare. Ora, quale prete può dirti cosa fare? Sei tu e soltanto tu che devi decidere davanti a Dio e nessun altro. E questo è per tutti.

D.: *Posso richiamarti?*

R.: Quando tu lo vorrai. Mario, tu sei buono che mi hai fatto parlare con la mia mamma. Ti chiedo una cosa: quando mia madre avrà bisogno di parlare con me, allora tu, anche se vivi molto lontano, dovrai venire. Mi prometti? Maria Serena ti vuole bene, prometti, prometti, prometti, prometti, prometti.

La mamma dice che questa insistenza era un suo modo di chiedere per ottenere qualcosa; nessuno dei presenti conosceva la bambina.

Ora andate: che il Signore vi benedica, baci ai bambini.

16 luglio 1983

Colloquio tra l'Entità e suo figlio presente alla seduta.

Io sono **Leonida**. Eccomi qui, figlio mio, a scrivere. Spero di chiarire i tuoi dubbi.

D.: *Ciao papà, come stai? Scusami e perdonami per il comportamento della volta scorsa, ma era per me la prima volta e insistevo su domande sbagliate.*

R.: Mio caro figlio, desideravo sentirti parlare così, con la voce che viene dal tuo cuore. Con il cuore parla e saprai sempre la verità. Io sto bene, ma, se vuoi, posso stare meglio. Il mio compito per il momento è quello di portare aiuto alle persone che ho odiato. E come sto migliorando con la scrittura, così possiamo migliorarci sempre di più superando il problema. Quando lo saprò svolgere, avrò la Luce ed altri compiti mi saranno dati.

Tu sei in ricerca, se no non saresti qui, non è vero? Io ti ho chiesto di pregare per me, perché, se ti chiedessi di pregare per qualsiasi persona, tu pregheresti? Rispondimi, è un esempio.

D.: *No.*

R.: Certo, lo sapevo.

D.: *Quello che penso di fare per aiutare il mio prossimo, come tu dici, è giusto. Va bene?*

R.: Sì, ma non credere che non abbia capito quello che tu vuoi fare. Ma tu pensi che altri non capiscano. Spiega ai presenti quello che volevi dire con questa domanda e avrai la prima prova e nel contempo impari ad umiliarti con il tuo prossimo.

D.: *Volevo dire che cercherò di far pregare mia madre e mia zia per te.*

R.: Bravo, volevo farti capire, perché loro non sapevano quello che tu chiedevi. Ricorda, tutte le domande che oggi hai preparato erano già lette da me, perché papà è stato sempre vicino a te; se non ti portavo a ritornare, allora il mio compito era rimandato.

D.: *Quello che sento è la strada giusta; tu sai che ho ancora molti dubbi.*

R.: Tu, quando hai dei problemi per aiutare gli altri, prega; le cose verranno piano piano. Non c'è limite nella richiesta, se fatta con il cuore e non per voi.

19 agosto 1983

Colloquio tra l'Entità e il figlio presente alla seduta.

Olga

D.: *Come stai?*

R.: Grazie, sto bene, ma è a te che faccio questa domanda. Tu non hai mai creduto che fossi viva. Spero che tu mi chieda qualcosa per farti capire che cosa è la fede.

D.: *Sei serena?*

R.: Io sono serena e vedo la Luce di Dio; e dato che ti ho assicurato che sono serena, posso dirti che non sono serena per te e per i tuoi e miei famigliari che tu ben sai.

D.: *Mamma, cosa posso fare per te?*

R.: Tu, per farmi piacere, devi credere in Dio; per darmi dispiacere, devi non credere.

D.: *Allora lo farò.*

R.: Mio dolce figlio, quanto fai felice la tua mamma. Ma, dimmi, tu credi veramente che io sia qui? Con il cuore o con la mente?

D.: *Sì, io credo e ti riconosco dalla dolcezza delle tue parole. Ho messo in pratica i tuoi insegnamenti nel realizzare la mia famiglia?*

R.: Ogni disegno divino ha un fine. Tu dici di aver scelto la tua famiglia; è vero, ma chi ha creato tua moglie? Ognuno di noi sta in terra per un fine. L'elevatezza dei nostri Spiriti sta in quanto noi facciamo individualmente per il nostro prossimo. Ma il prossimo è fuori della nostra famiglia.

Vi spiego: tu, se ti vuoi elevare spiritualmente con la tua famiglia, devi fare in modo di portare, collaborando insieme a loro, aiuto al prossimo. Se fai questo, ti elevi.

D.: *Ma io ho sempre creduto.*

R.: Questo è il tuo pensiero. Io ti dico, caro figlio, che il mio desiderio era di farti capire che io sono viva. Mamma, facendoti capire questo, ha dimostrato che io esisto ed esiste Dio, non ti pare?

D.: *Mamma ti posso richiamare attraverso Mario?*

R.: Tu hai detto che mi puoi richiamare attraverso Mario, ma mi puoi chiamare anche da solo, attraverso la preghiera, perché adesso sai che, quando vorrai, basta che pensi alla tua mamma come quando da bambino ti preoccupavi di qualcosa e mi chiamavi ed io correvo. Così ora, se tu mi chiamerai anche adesso correrò da te. Io vado via; il Signore vi benedica tutti.

23 ottobre 1983

Olga

Grazie a tutti per avermi chiamata.

D.: *Ciao, mamma, faccio male a non andare in Chiesa? Io sono sfiduciata.*

R.: Sì, tu devi, come è stato detto e lo ripeto. Se tu devi andare a trovare tuo padre e non sei d'accordo con il comportamento dei tuoi fratelli, che fanno parte della tua famiglia, tu vai comunque a trovare tuo padre o no. Rispondi?

D.: *Sì.*

R.: Allora tu vai nella casa di Dio, anche se i tuoi fratelli (alcuni e non tutti) non sono nel giusto con te. È il minimo che dovete fare e non vi dovete fermare solo a questo. Nella comunione della preghiera voi troverete la comunione spirituale di altri fratelli che, come voi, hanno bisogno di aiuto. Oltre che pregare, vi dovete interessare ai problemi del prossimo e, dove avete trovato Pace e Serenità, dovete darla a loro attraverso la vostra testimonianza di fede. Dovete testimoniare la vostra fede ad altri che, come voi, un giorno, avranno bisogno di aiuto per i loro problemi.

D.: *Abbiamo, noi figli, un buon ricordo di te?*

R.: Io ti dico che mantenete il ricordo della vostra mamma tanto quanto

lei ha saputo dare sulla terra a voi. Perché, vedete, anche gli altri si ricorderanno di voi, tanto quanto voi non volete fare.

D.: Ti riferisci a mio marito. Ma io do molto a lui; vuoi dire che non sono nel giusto?

R.: Sì, non lo sei. Quando dai ai tuoi figli, li rimproveri per ciò che dai loro? Non mi fraintendere; volevo solo portare l'esempio per far capire il mio concetto.

Volevo dire che se una mamma dà tutto ai suoi figli con amore, senza poi rimproverare, perché non offrite questo amore ad altri che sono nostri fratelli e quindi figli dello stesso Padre? Volete non il ricambio, come voi dite. A me sembra che alcune volte volete che gli altri riconoscano ciò che fate. Ma state pur certi che molti non comprendono ciò che fate. Ma esiste Dio che vi capisce e vi comprenderà sempre.

Ama il prossimo e dimostra di AMARE DIO.

D.: Mio marito non ha problemi di fede, ma di esistenza.

R.: Non giudicate. Tuo marito è sulla terra per una sua elevazione. Lui spiritualmente è in grado di capire quanto voi quello che Dio vuole da lui.

Non mettiamo limiti per portare aiuto al prossimo. Dobbiamo sapere che il prossimo ha bisogno di aiuto e noi dobbiamo aiutarlo. Non si deve mai dire che lui non comprende; lui comprenderà, perché è lo Spirito che crede, non la carne.

D.: Devi dire qualcosa a noi figli per aiutarci?

R.: Il messaggio che mamma dà ad ognuno di voi è credere nell'esistenza di Dio. Questo è il primo punto. Però adesso ci sei tu e, guarda che strano, vi preoccupate degli altri solo quando volete voi, ma non quando ve lo diciamo noi.

Ed allora eccomi a te. Tu mi chiedi se io ho un messaggio. Certo, io ho da dire qualcosa a te: tu sei qui e la tua mamma è qui che ti vuole dire che sei dolce e, se continuerai così, ti posso assicurare che sei buona e mamma ti ammira per quello che fai. Ma ti ammira come mamma e come donna. Ma non come sorella spirituale. Ti devo dire che tu non sei tanto nel giusto; devi sforzarti di capire tuo marito. Devi, con pazienza, come hai fatto fino adesso dietro i nostri suggerimenti, capire quello che dovevi fare e stai facendo. È

per questo che ti ho detto che come mamma e come donna ti comprendo, perché noi donne nei secoli abbiamo sempre sopportato le angherie dell'uomo; ma non è vero a livello spirituale.

Vedi, lui ha dei problemi di esistenza e crede che solo lui può risolverli. Invece non è in grado di farlo. Ora, con il tuo comportamento e con l'aiuto del Signore, dobbiamo riuscire ad aiutare questo nostro fratello.

D.: Puoi dare un consiglio a tua nipote?

R.: Sì. Ognuno di voi ha un compito sulla terra e quindi anche lei deve fare il suo; come possiamo aiutarla? Con la nostra preghiera. Vedete, noi dobbiamo arrivare in cima ad una montagna, durante la strada abbiamo faticato molto ed ogni tanto, vorremmo ritornare o fermarci perché esausti, ma se chiediamo aiuto ed altri fratelli passando di lì ci sollevano il morale, noi possiamo trovare la forza per continuare, ecco la risposta: non potete credere che avete le disavventure così per caso, ma vi si mette alla prova per superarle, e noi e voi dobbiamo solo accettarle.

30 dicembre 1983

Maria Serena

D.: Puoi dare un consiglio a tua madre per tuo fratello?

R.: Volevo dire a mamma che la saluto e la benedico. Per quanto riguarda i problemi, dite che esistono, ma esistono per la vostra esistenza e non li sapete risolvere. Ecco, io dico a mio fratello: stai tranquillo, non credere che la vita sia solo questa che stai vivendo; esiste una vita migliore, solo adesso ti stai perfezionando e stai imparando a prepararti per l'altra vita, come del resto tutti voi.

A mio fratello dico: deve risolvere i suoi problemi solo nella ricerca della vera conoscenza e della vera verità che porta a Dio. Lui deve capire questo e non curarsi di nessuna altra cosa. L'importante per voi è capire la vostra dimensione, come siete e perché siete venuti. Se riuscite a capire questo e a produrvi in modo da accettare tutto quello che il Signore vi dà, state tranquilli che tutti i vostri problemi scompariranno. Perché tutto ciò che non siete capaci di risolvere pensate che sia un problema. Sì, è vero, è un problema, ma risolvibile in un solo modo: "Signore ti ringrazio per questo che mi dai, ma io credo nella Tua bontà e misericordia e so che solo TU mi

puoi aiutare e mi potrai aiutare. Quindi, Signore, ti ringrazio per quello che mi dai e per tutto quello che mi dovrai dare in futuro".

Accettando tutto con umiltà ed amore verso Dio, potete stare tranquilli che non avrete più niente da soffrire. Solo questo fate e tutto acquisterà una dimensione nuova.

7 gennaio 1984

Colloquio tra l'Entità Cesira e mia moglie.

Cesira

D.: Come stai? Ti ringrazio per tutto ciò che mi hai dato nella tua vita terrena: consigli di vita cristiana. Ti chiedo un consiglio: cosa devo fare per migliorare?

R.: Grazie a voi tutti per avermi chiamata. Cara, che cosa ti devo dire, io la fede l'avevo e, quando una persona crede, il solo desiderio è quello di trasmettere ad altri quello a cui si crede. Per quanto riguarda l'aiuto che ti posso dare per l'avvenire, se tu riesci a fare ciò che il Signore vuole, tu ti eleverai e starai bene. Richiede, questo, molto sacrificio e dedizione. Credimi, però, che ne vale la pena. Perseverare è quello che ci vuole, andare sempre diritti per lo scopo che vi sentite dentro e state certi che capirete quello che dovrete fare. Credi che quello che stai facendo è per un fine di bene verso altri? Rispondi!

D.: Sì, ma io sono di poco aiuto; è Mario quello che fa di più.

R.: Ogni granello di sabbia forma tutta la spiaggia, mia cara, e per formare tutta la spiaggia occorrono tanti granelli di sabbia. Se noi togliamo uno per volta ogni granello che dice di essere insignificante, uno per volta scomparirà la spiaggia. Chi vuole intendere intenda.

Per concludere, ognuno di voi ha un compito e quindi non state a vedere chi lo pratica in un modo e chi lo fa in un altro, ma tutti insieme formate la spiaggia che serve a fermare le acque del mare; quindi l'argine della spiaggia serve per frenare l'acqua del mare e tutta insieme salverà la terra che, senza la spiaggia, verrebbe inondata. Chi vuole intendere intenda.

Per quanto riguarda me, cara, io sto bene e ti ringrazio per il pensiero che hai avuto. Che il Signore ti benedica. Non dico un arrivederci a presto

per te, perché la tua vita è lunga; ma per me, io dico che spesso vengo a vedere tutte le amiche che tu sai⁽⁴⁸⁾. Grazie di cuore.

28 gennaio 1984

Partecipa alla seduta una dottoressa che dirige una clinica per bambini affetti da malattia della voce e del linguaggio. L'Entità Luigi, in vita, era stato il suo consigliere spirituale. L'Entità Laura, mamma della dottoressa, in vita era una scrittrice.

In data 2 agosto 2001, essendo ella stessa trapassata, scrive un messaggio riportato alla fine del capitolo (vedi Miranda).

Luigi

Come vedi, mia cara, eccoci di nuovo insieme, come ai vecchi tempi, ma dico che sono stato sempre vicino a te, ogni qualvolta hai capito e sentito il bisogno della mia presenza. Io ti sono stato vicino perché avevo degli interessi verso te, perché tutti quelli che portano il bene possono servire alla causa di Dio. Ora, dimmi quello che vuoi e ti risponderò, cara la mia dolce amica.

Lo Spirito disegna un cuore ed una freccia e scrive: Il tuo cuore è pieno di gioia per me.

D.: Io provo tanto dolore per la tua morte e sento la tua mancanza per risolvere i problemi relativi ai bambini.

R.: Non dire dolore, io ti ho portato sempre tanta serenità, se dici dolore mi fai soffrire. Voi ora, attraverso questi messaggi, dovete comprendere che Dio esiste, e tutto è regolato da LUI, perciò tutto si farà. Non pensare che tutto quello che ho fatto è stata solo mia volontà, come del resto succede ora con Mario. Noi abbiamo, a differenza di altri, questo compito tanto discusso, tanto invidiato, ma credimi, pieno di sofferenze. Sì, anche per noi esiste questo.

Mia cara, non dire che ti faccio soffrire, io porto Amore, e per quello che fai e hai fatto, il Signore ti benedice, insieme a tuo marito. Voi siete

⁽⁴⁸⁾ È riferito alle amiche che l'Entità e mia moglie avevano in comune.

l'espressione della volontà di Dio. Voi avete seminato, è vero, ma ricorda, voi siete di esempio a coloro che intendono portare avanti un discorso di bene.

Ora, mia cara, non piangere, so che tu piangi di gioia, ma la gioia è Luce. È Luce divina e attraverso la tua Luce si illuminano altri fratelli.

D.: Ti chiedo l'aiuto per decidere se devo continuare a tenere i bambini handicappati, malgrado le lotte, o devo vendere la Clinica. Alcuni mi ostacolano. Ti prego, pensaci tu, perché io non ho la forza di farlo!

R.: E tu vorresti lasciare il prossimo? Tu non vuoi aiutare il prossimo? Non dubitare, la forza tu l'avrai, tu da questo momento l'avrai. Continua, o cara, in questa strada. Non dubitare, tutto si sistemerà, stai tranquilla.

D.: Confesso che avevo pensato e chiesto questo, come tu hai detto.

R.: A chi non dubita ed ha fede, noi diamo prove. Ricordate. (*L'Entità disegna dei fiori e prosegue*) Alla mia cara amica, che non dubita mai su quello che si fa per il bene del prossimo.

Laura

D.: Mamma, ti chiedo come mi sto comportando; sei contenta di ciò che faccio?

R.: Cara figlia, mamma è qui, è felice. Come uno Spirito illuminato vede ed è ammirato dalla gioia con la quale tu dal tuo animo, per quello che fai, illumini il creato. Vedi, cara, mamma è piena di felicità e desidera che questa felicità venga trasmessa a tutti voi: questa è la famosa e tanto sentita ed interpretata Luce di Dio. Voi direte che noi ci ripetiamo, ma non è mai a sufficienza quello che si dice per farvi capire. La Luce del volto di Dio è stupenda, è magnifica, è sublime.

Vedi, cara, questo è quello che vi voglio dire: illuminarsi di questa Luce è l'espressione più bella che il vostro animo possa ricevere. Quindi non vi preoccupate e comprendete quello che più volte viene ripetuto con espressioni diverse, perché, cari, dovete capire che ognuno di noi in quanto tale è felice e vuole esprimere la sua felicità, il suo modo di essere, per volontà di Dio. Quindi vuole esprimere quello che sente ed è questo il messaggio, e come messaggio va rispettato. Ognuno ed in modi diversi esprime quello che sente; quindi rispettate tutti i messaggi e non dite che sono troppo pedanti.

Ogni Spirito vuole dare il suo contributo e ora io voglio dare il mio.

D.: *Sei contenta che mia figlia porta il tuo nome?*

R.: Ti ringrazio per questa domanda. Voglio rispondere sempre con il mio modo di essere. Ricordate: non è che vogliamo essere ricordati solo con il nome. Il nome non esiste per ricordare una persona, se poi non vi soffermate con il pensiero al ricordo di chi avete amato. Pensate a Luigi, quanti pensano a lui? È questo che vale: è quanto noi abbiamo lasciato a ricordo di quello che facciamo. Non basta far dare un nome che vi porta il ricordo di noi, bisogna seminare come Luigi ha fatto. Allora, anche se alcuni non saranno ricordati nel nome, saranno ricordati per quello che avranno fatto. È chiaro?

D.: *È chiarissimo! Vorrei dire che io non ti prego molto, ma sento la tua mancanza e ti penso sempre.*

R.: Pensi che non lo sappia? Però è vero che tu preghi più Luigi. Però ti dico che mi fa piacere quello che hai detto.

D.: *Non hai voglia di scrivere un altro romanzo dall'aldilà?*

R.: Non stiamo facendo questo? Solo che qui, però, esiste la collaborazione di tanti fratelli. Tutti facciamo questo lavoro per far felici tutti, voi e noi. Ricordate che è ancora prematuro dire ciò che vogliamo fare ma, se comprenderete il nostro discorso, ebbene il mio romanzo di fronte a questo non ha nessun valore.

D.: *Non mi hai detto se vedi Dio e se sei felice di me?*

R.: Io ti ho detto che sono felice ed è chiara una cosa: se non lo fossi stata, ti avrei detto che avevo un preciso dispiacere per te. Invece ho detto che sono felice di te, perché fai del bene. Quindi non ti preoccupare: continua su questa strada. Posso dirti una cosa: tu dovrai fare un altro lavoro, oltre quello che stai facendo, ed è il completamento di tutta la tua opera. Per il momento vai avanti con la tua grinta e non ti preoccupare.

(L'Entità disegna due cerchi concentrici e scrive) In due fummo creati, perché non bastiamo a noi stessi. Ricorda, Mario, tu hai compreso che io in versi ho espresso la musica che tuo zio mi aveva trasmesso in vita, come dicevo prima circa la trasmissione della Luce.

Ebbene sì, noi fummo creati in due, perché a noi stessi non bastiamo. Il Signore è giusto in questo e in tutte le cose create da Lui.

Voi tutti io saluto, mia figlia e il mio caro amico che ha saputo sentire nelle mie parole la musica che veniva dal mio cuore. Il mio cuore aveva l'espressione dei versi che il Signore aveva dato alla mia spiritualità in terra. Tutti gli artisti sentono questo, chi non è sensibile non può capire la musica divina, la musica del suono spirituale. Ogni atto d'amore è un atto di suono verso Dio.

Ricordate: Dio è Amore, Dio è felicità continua per tutto l'infinito. Grazie a tutti di vero cuore.

Luigi

D.: *Caro Luigi penso sempre alla morte ed ho tanta paura.*

R.: Ricordati, cara, io te lo prometto qui, e dico: prometto che verrò a prenderti. Nel vedermi ancora, ti farò felice o ti farò paura?

D.: *Mi farai felice. Però me lo devi assicurare: stammi vicino nel momento del trapasso.*

R.: Sì, io verrò. Però credimi che il tempo non è ancora finito quanto al tuo trapasso. Stai tranquilla, che io sarò sempre vicino a te quando verrà.

D.: *Come possiamo chiamare queste esperienze?*

R.: **Incontri con fratelli nell'aldilà.**

28 agosto 1984

Colloquio tra l'Entità e la figlia presente alla seduta.

Flavio

Grazie per avermi chiamato. Cara mia figlia, sono contento e ho tanta gioia, perché mia figlia mi vuole parlare. Sono qui, e se devi chiedermi qualcosa per i tuoi problemi, sono qui a spiegarti.

D.: *Come stai? Hai bisogno di preghiera?*

R.: Io sto bene se vedo felice te, mia cara. Vedi, qui noi siamo felici se vediamo il nostro prossimo felice ed in questo momento vorrei vedere felice te e tutta la tua famiglia. Per il resto quello che chiedi, delle preghiere, devi

farle dire prima ai miei fratelli bisognosi e successivamente a tutti noi, perché in questo amore totale possiamo vivere in beatitudine.

D.: *Papà, puoi aiutarmi per i miei problemi attuali?*

R.: L'aiuto da questo momento ce l'hai da Dio per la semplice richiesta di fede. Quando ti trovi afflitta, sappi una cosa: tutto quello che oggi è stato detto deve servire a te per sopportare – tu diresti – ma io dico – accetta, tutto quello che hai con gioia. Vedrai che papà sarà sempre pronto a venire vicino a te per aiutarti e consolarti e non permettere che altri ti possano disturbare facendoti pensare negativamente. Vedi, è quello che ho spiegato prima: se voi, quando vivete le avversità, pregaste e ringraziaste il Signore, non permettereste a quelli che vivono nelle tenebre di incitarvi a maledire Dio. Al contrario permettereste che dall'alto veniste aiutati. Questo consiglio, cara figlia, vale per tutti; devi applicarlo nella vita e ti servirà a vivere felice. Ora devo andar via e la Gloria di Dio sia con te e con la tua famiglia. Che la pace ci avvicini e ci conforti in tutta la vita.

Luigi *(si veda l'illustrazione R)*

D.: *Caro zio Luigi, sono Letizia, una bambina di dieci anni. Ti vorrei chiedere una cosa: se gli animali hanno l'affetto e l'amore come noi e se anche loro possono andare in Paradiso. Spero che tu mi risponda e che chiarisca questo mio dubbio.*

R.: Rispondo a questa bambina. Ricordate, voi che ascoltate, questo è il vero Amore spirituale, questa è la vera vita spirituale: amare tutti gli esseri della terra.

Vedi, mia cara e dolce nipote, debbo dirti che hai ragione. Sì perché quello che senti è ciò che il Signore Nostro Dio vuole. Amarci tutti significa appunto questo. Non è che l'amore totale di tutte le anime significa solo l'anima dell'uomo. Sappi che anche le piante hanno un'anima, anche gli animali hanno un'anima. Certo, devi comprendere però che non è l'anima dell'uomo. Devi comprendere che tutte le anime, perché create da Dio, sono nella pace e spiritualità ed è giusto sentire che Dio ha dato a tutti secondo la sua giustizia. Non puoi pensare che Dio ha creato l'uomo e che tutto il resto deve essere al suo servizio e non puoi pensare che l'uomo non deve rispettare altri esseri che vivono nelle più svariate forme nell'Universo. Tutto è creazione divina e tutto è dovuto a Dio e dobbiamo essere grati per essere stati creati.

Certo devo spiegare a te con parole che tu possa comprendere per la tua grandezza fisica, non per la tua grandezza spirituale. Ebbene, ti posso dire che hai veramente compreso tutto il creato di Dio, mia cara nipotina. Continua a sentire così e la tua vita sarà di tanta sofferenza per te, ma tanta gioia per il tuo prossimo. Porta sempre nella tua vita questo ricordo che ti ho dato; ricordati di me per quello che sto dicendo e quando avrai dei problemi che soffri, e non puoi superare perché non vieni compresa, ebbene prega il Signore ed io, Luigi, tuo zio, ti starò sempre vicino.

Circa il tuo dubbio sulle Entità spirituali degli animali che vivono in Paradiso con Dio, ebbene sì, mia cara, ogni creatura divina, ogni essere spirituale e quindi animale e vegetale sono nella grandezza e nella elevazione totale. Ogni essere vive in altri cieli. Non pensate che in altri cieli viviamo solo noi Entità spirituali. Noi viviamo con tutti gli esseri; è un'altra vita completa di tutto ciò che voi avete nella perfezione del Creato di Dio.

Grazie, mia piccola, per avermi fatto questa domanda. Potrai dire che tu, con la tua tenera età, ti sei posta un problema tanto grande e altri, che si creano problemi solo per loro, non hanno compreso il vero amore del prossimo.

Ricordate: il prossimo totale è in tutti gli esseri, sia umani, sia animali, sia vegetali, sia sotto ogni forma di vita esistente.

Ora ti saluto: ti ho dedicato un piccolo disegno: conservalo gelosamente, perché è dedicato a te per la tua bontà. Ricorda quello che ti ho detto circa le tue paure e non avrai incertezze per nulla. Ricorda e non dimenticare.

22 settembre 1984

Colloquio tra l'Entità e suo figlio presente alla seduta.

Giuseppe

D.: *Hai sofferto quando sei morto?*

R.: Nessuna sofferenza. Vedete, questo è per rispondere a tanti vostri dubbi circa le vostre preoccupazioni sulla paura della morte. Dovete sapere che tutte le sofferenze che uno può avere quando è nel corpo vengono a cessare proprio nel momento che voi chiamate "morire", ma io definirei "trapasso nell'altra vita". Quando sopraggiunge questo trapasso, vengono

incontro i vostri amici, i vostri famigliari a confortarvi e, credetemi, è una gioia e non una sofferenza come pensate. Quindi non dovete avere paura, ma dovete pensare che, quando ritornate da noi, avete dentro il vostro animo tanta gioia che nemmeno immaginate.

Per farvi comprendere, quando non vedete un vostro caro, un figlio, un genitore, e questi vi si presenta davanti all'improvviso, cosa provate? Provate commozione, poi tanta felicità. Ebbene, anche quando voi trapassate nell'altra vita avrete questa gioia e state pur certi che non si parla di sofferenza, ma di sola gioia.

Luigi

D.: Tu che leggi nel mio cuore, dimmi tutto quello che ritieni opportuno per aiutarmi a risolvere i problemi. La colpa è tutta mia o del mio corpo sofferente?

R.: Vedi, mio caro amico, tu nella vita, quando ero vicino a te, hai fatto molto e devo dire che molto stai facendo ora. Tu non lo avverti; chissà perché, pensate sempre di fare solo cose materiali. Volevo dire cose che danno prestigio. Tu le avevi e a te dispiace averle perdute e umanamente ti comprendo. Nella risposta ti faccio una domanda: che importanza ha per te quello che avevi, se pensi che un giorno, comunque, lo dovevi lasciare? Penso poi al male che dici di avere e che ti ha finito: io vedo positività nel male, tu non la vedi. Io ti dico: se tu non avessi avuto il male, avresti continuato a fare quella vita e ora non saresti qui a parlare con me di cose che riguardano lo Spirito. Dimmi cosa è più importante: la malattia del corpo o dello Spirito? A te la risposta.

Tu dici che è la malattia del tuo corpo che ti ha portato sofferenza e senti di doverti comportare come ora ti comporti. No, mio caro, tu stai per avere questo tipo di esperienza e la devi accettare come ti viene posta, con positività e con gratitudine.

Se farai questo, ti posso assicurare che ti sentirai bene e non sarai rammaricato per la perdita del tuo lavoro e ringrazierai il Signore per averti dato l'opportunità, attraverso il male, di farti elevare. Ricorda: è questa la verità con la quale ti devi ritrovare.

D.: Ho rimorso per due barboncini che ho dovuto sopprimere perché stavano male.

R.: La vita dello Spirito inizia ad uno stadio per arrivare ad un altro. Se voi pensate che un essere viene a mancare e credete che non fa la sua

esperienza, sbagliate. Tutte le vite passate non hanno valore solo per il tempo trascorso; ma l'esperienza è fatta comunque e non vi preoccupate e accettate ogni forma di vita ed esperienza, ma rispettatele tutte.

Vi saluto. Tutto è esperienza positiva. Non pensate che anche io ora non faccia la mia. Ricordate che ci eleviamo sempre anche noi che siamo qui. La vita dello Spirito continua per altre evoluzioni. Lo Spirito continua sempre a vivere e, continuando a vivere, continua ad elevarsi.

17 novembre 1984

Colloquio con l'Entità e un suo amico presente alla seduta.

Luigi

D: *Volevo sapere qualcosa riguardo ai problemi che ho per mio figlio, se posso aiutarlo dandogli un fratello o una sorella?*

R.: Come tu vuoi. Il problema non si risolve, perché ne verranno altri per l'altro che nascerà. Voi potete pensare tutto quello che volete, ma non dipende certo da voi mettere al mondo dei figli. Voi state attenti nel congiungervi con tutte le precauzioni che volete, ma ricordate: sia che volete o che non volete avere figli, la decisione non dipende da voi.

D: *Vorrei un consiglio: una vita coerente con la fede cristiana presuppone l'abbandono delle aspirazioni materiali per dedicarsi al prossimo e a Dio. Come può l'uomo di oggi realizzare questo tipo di vita? È possibile tutto questo nella società di oggi?*

R.: Direi che certamente non dovete vendere i vostri beni e darli ai poveri. Vedi, questo è un punto che può essere frainteso. Se tu vuoi farlo, puoi, ma non è solo quello l'insegnamento di Gesù. Puoi aiutare il tuo prossimo senza vendere tutto e non pensare alla tua famiglia. Io dico: puoi mantenere i tuoi beni e puoi fare del bene comunque, assumendoti le responsabilità che questa vita comporterà.

Vedi, ognuno deve vivere secondo ciò che sente. San Francesco ha scelto di fare quella vita; se visse oggi, forse non farebbe la stessa esperienza. Ora, certe cose sono giuste nel momento in cui si fanno. Tu dici in questa società: noi dobbiamo vivere per ciò che siamo, ma soprattutto vivere per Nostro Signore.

Vedi, se uno volesse applicare il Vangelo come San Francesco e non essere spiritualmente come lui, mi sembrerebbe fuori luogo, perché non lo farebbe con lo stesso Amore, ma con forza. Poi tu, se volevi vivere come San Francesco, non dovevi mettere su famiglia, perché è anche quella da rispettare e bisogna dedicarsi ad essa per raggiungere comunioni di intenti e di Amore, e tutti insieme uscire per abbracciare altre famiglie. Anche questo, mio caro, è applicazione del Vangelo. Perché tu puoi vendere tutti i tuoi beni e darli ai poveri, ma non colmarli di bene spirituale.

Chiudo l'incontro: donatevi tutti con Amore spirituale e non pensate di vivere in santità se non siete chiamati a farlo.

Edoardo, uno dei partecipanti alla seduta, ha testimoniato di aver portato con sé un orologio regalatogli da Luigi, da tempo non funzionante, senza renderne partecipi gli altri. Una volta tornato a casa ha potuto constatare che l'orologio ha funzionato per l'intera durata della seduta.

4 dicembre 1984

Colloquio tra l'Entità e sua figlia. L'Entità, prima di iniziare, ha disegnato (si veda l'illustrazione S) una croce con raggi. Sua figlia spiega che il padre era molto religioso ed aveva una venerazione particolare per la croce che diceva di aver visto in Africa durante la guerra. La figlia stessa è devota ed ha un crocifisso molto antico di proprietà del padre. La nipote ha trovato un simile crocifisso, che ora conserva gelosamente. Poiché non eravamo a conoscenza di queste notizie, è da considerare che l'Entità volesse farsi riconoscere.

Michelangelo

Sì, miei cari, eccomi giunto a voi. Sono qui per portare la parola di Gesù. Il mio disegno voleva significare che Gesù ha portato la Croce; ma quella croce che ha portato aveva un significato profondo. Il significato era che tutti noi dovremmo accettare la nostra croce per avere la gioia totale nella pace dei cieli. Sì, miei cari, eccomi a voi; ma ricordate il preambolo fatto.

D.: *È possibile che il male che ha mia figlia sia stato provocato da altri?*

R.: No, non pensare a queste cose, perché date il potere a chi lo vuole. Noi siamo la causa di tutti i mali e non una forza sconosciuta. Ricordate: Dio non

lo permetterebbe senza il consenso da parte dello Spirito posseduto. Volevo dire che c'è sempre una componente che attira l'altra. Se uno è superstizioso, ebbene la sua credenza è tale che può far succedere quello in cui crede.

Dio è Perfettissimo e non permetterebbe che altri fratelli arrechino il male senza la consapevolezza degli stessi a volerlo.

12 dicembre 1984

Colloquio con mia madre.

Amalia

Ciao a tutti, io sto bene e, dato che il Signore mi ha dato la fortuna di aver partorito mio figlio, ho il privilegio di venire quasi sempre alle sedute.

Volevo dirvi di perdonare le Entità che si manifestano e che sono trapassate da poco; sono ancora attente alle cose terrene e fanno capire che non sono contente.

D.: *Perché è da poco che sono trapassate?*

R.: Sì, perché ci si stacca dalla terra un po' per volta. Vi voglio portare un paragone che vi servirà per la vita, così mamma fa anche una buona azione.

Pensate per un attimo quando uno dei vostri figli si sposa, anche chi ne ha uno è uguale. Quel giorno è il più brutto della vostra vita. Pensate di non sopravvivere perché è una parte della vostra vita che va via. Ma poi il Signore manda rassegnazione, ci si abitua; così è qui, poi ci si abitua a staccarsi dagli affetti terreni.

D.: *Perché alcune Entità non menzionano mai i loro cari?*

R.: Dipende dalla loro elevazione. Come nel caso di Luigi, tutto è diverso; risolvono i problemi di tutti. Non è che non amano i loro famigliari, hanno capito il significato dell'"ama il prossimo come te stesso"; loro non vedono la differenza tra fratelli, e sono sempre felici. Vedete quanto è bello credere nel messaggio divino.

D.: *Mamma volevo sapere se vedi zio Luigi e la luce di Dio?*

R.: Sì, vedo anche lui. Noi possiamo vederci tutti. È che i nostri compiti

sono diversi; e poi non tutti possiamo vedere la luce bella del volto del Signore. Se potessi, sarei elevata figlio mio.

D.: *Ma lui la vede?*

R.: È la solita domanda che ponete tutti e che ha una sola risposta. La sua vita terrena l'ha dedicata alla ricerca della verità e ha fatto tanto del bene.

D.: *Mamma sei felice?*

R.: Io sono felice, ma tu qualche volta lo dubiti e questo mi dispiace. Noi non siamo infelici come voi pensate. Ora stiamo meglio di voi perché sappiamo quello che dobbiamo fare; prima non lo sapevamo.

22 dicembre 1984

Colloquio con mia madre ed altri miei fratelli presenti alla seduta.

Amalia

Eccomi qui giunta per parlare di voi e di me. Miei cari figli, è vostra madre che parla. Vi devo dire che sono stata felice con tutti. Posso dirvi che le esperienze che ho fatto nella vita – tutte le sofferenze che ho passato nella vita con voi – era tutto giusto, e vi posso dire che, se tornassi indietro, vorrei che il Signore mi facesse vivere con più sofferenza. Sapete perché? Perché la sofferenza innalza lo Spirito. Sì, se non si soffre e non si fa tesoro delle esperienze terrene, quando si viene qui non si è capaci di aiutare gli altri. Perciò non fatemi sentire che soffrite, ma dovete accettare tutto con gioia. È mamma che lo dice e che non vi ha mai ingannato nella vita e non vi ingannerà nemmeno ora che è nel luogo di verità.

E quando mi chiedete: "Mamma, aiutaci a superare gli ostacoli che abbiamo", vi dico: è attraverso la preghiera, è attraverso la vostra esperienza, accettare prima e poi chiedere al Signore che vi aiuti a superare con gioia, con impeto di vita. Senza dire mai: Signore tu non sei giusto con me; perché proprio a me questo castigo? Voi dovete dire: Signore, ti ringrazio per questa prova che mi dai, ma io credo nella Tua misericordia e so che non mi abbandonerai. Signore, io confido in Te e so che mi aiuterai per tutto quello che farò nell'avvenire. Che la Tua misericordia sia per me, quando Tu vorrai che questa mi giunga. Io sono qui, Signore; aspetto fiducioso la Tua venuta. Così sia.

D.: *Vorrei un messaggio da far leggere a mia figlia.*

R.: Io oggi sono venuta per questo. Anche se avevo da fare, sono venuta a portare pace, perché il Signore ci affida delle anime che dobbiamo aiutare. Io devo aiutare mia nipote e il messaggio che darò sarà mio, come quello riferito ai miei figli.

Sì, mia cara nipote, nonna ti benedice e ti dice: cosa pensi, che quello che stai passando sia solo per te e che altre donne non hanno vissuto quello che tu passi? No, mia cara, nonna ti dice che troppe avversità si devono passare nella vita, troppe sofferenze dovrai passare per comprendere cosa sei venuta a fare. Questo non è che l'inizio della tua esperienza. Vedi, esiste un grande attore – Eduardo - ebbene, disse che gli esami non finiscono mai. Sapete cosa significa? Nella vita fate tanti esami; ogni ostacolo da superare è un esame. Quando avete superato tanti esami e venite qui e vi sarete laureati a pieni voti, voi potrete vivere felici.

Quindi, credimi, tu non sei che all'alfabeto dell'esame della vita. Nonna ti guarda e ti dice che tu in questo momento non sei che all'inizio. Sta solo a te decidere di superarlo e puoi prepararti all'altro, che non sarà l'ultimo. Io ti aiuterò a superare questo esame. So quello che provi; confidati con chi vuoi e apri il tuo cuore sofferente. Quando il tuo cuore si aprirà, farà entrare Nostro Signore e stai tranquilla che supererai tutti gli esami.

Ora ti saluto, ti ho dato il mio insegnamento. È tutto quello che nonna può darti, ma se tu lo applicherai, otterrai tanta gioia e potrai affrontare le avversità future.

Entità non identificata

Eccomi qui giunto a chiudere questo incontro, nel quale tanto è stato detto sulla sofferenza che ognuno deve saper accettare e superare. Credo che il cammino che abbiamo iniziato sia giusto, ma pensate che gli ostacoli che sono stati superati siano i soli a farci comprendere la vita dello Spirito? Ora non è che l'inizio; dobbiamo percorrere tutta la strada per poter capire.

Devo dare anche io il contributo sulla sofferenza. Sì, va accettata integralmente e senza remore. Quando tutto avremmo accettato, solo allora comprenderemo che la sofferenza è vera gioia. L'accettazione ci avrà insegnato la vera esistenza spirituale, che è vera rinuncia.

La vita dello Spirito è il completo abbandono del nostro io per l'altro io che è il prossimo. Raggiunta questa simbiosi, avremo raggiunto la giusta elevazione spirituale.

Il cammino è lungo. La strada da percorrere è lunga, ma ricordate: tutti insieme potremo aiutarci, così la strada sarà illuminata di Amore spirituale.

Che la pace regni su tutti noi e che lo Spirito di Dio scenda su tutti noi.

La seduta è iniziata alle ore 21 ed è terminata alle ore 23. L'orologio che ha portato Aldo (uno dei partecipanti all'incontro) non funzionava da 25 anni, perché aveva l'asse rotto. Ha ripreso a camminare per tutta la seduta. Segnava le ore 3,25 e si è fermato alle ore 5,20.

17 marzo 1985

Colloquio tra l'Entità e il marito presente alla seduta.

Lilla

Voi chiedete perché vengo. Dovevo venire perché dovevo parlare al mio dolce amore. Tu mi devi chiedere delle cose a cui solo io posso rispondere. Tu hai delle sofferenze che io e te sappiamo. So delle preoccupazioni che hai, ma devi dimenticare tutto e devo dirti che continuerò a vivere vicino a te, perché ero e sono parte di te. Io ti aspetterò, mio caro, quando la volontà del Signore lo vorrà, e io sarò sempre vicino a te. Stai attento alle frasi, alle parole e potrai comprendere che sono io: questa è la prova per comprendere che esisto. So che tu credi all'esistenza delle Entità che si manifestano, ma hai il dubbio che io sia la tua Lilla.

D.: *Non ho capito quello che hai detto. La frase indicativa.*

R.: Tu sai che io e te avevamo dei problemi esistenziali; ebbene questi non esistono più. Nel dirti questo gli altri non possono comprendere, ma tu devi capire. Ti ripeto: io e te avevamo dei problemi, mi comprendi?

D.: *Sì, certo, non fra noi due, ma verso terzi.*

R.: Per questo dicevo esistenziali. Non ho detto io e te, perché è questo che dovevi capire, io e te verso gli altri.

D.: *Dimmi come stai?*

R.: Dato che sto qui, parlando con voi, vuol dire che sto bene. Però voi non state bene come me, non vi pare? Che strano, voi chiedete a me se sto bene, vi preoccupate, eppure io devo sollevare il vostro morale, perché siete voi che non state bene.

D.: *Avevi difficoltà a venire?*

R.: Non mi pare, perché la difficoltà sta nel fatto che crediate veramente a quello che volete. Vedete, se voi non credete e vi mettete nella ricerca, ma non con fede, ebbene voi attirate Entità che sanno che non siete nella ricerca. Quindi la nostra impossibilità a venire è solo data dalla vostra intensità di fede nel volerci vicino a voi, perché, se voleste, noi siamo vicini sempre, sempre.

D.: *Eri tu dalla signora Alvisi⁽⁴⁹⁾?*

R.: Tu ci credi? Rispondi.

D.: *No.*

R.: Lo vedi; è quello che ho detto: tu devi credere. Allora, quando eri là, non credevi che fossi io ed è questo il punto. Non serve solo il mezzo: serve la vostra partecipazione nella ricerca. Quando vi avvicinate e non credete, chi è di qua sa di questo. Non è colpa del mezzo che non è idoneo; caso mai siete voi che dovete, con fede, mettervi in contatto con noi. Tu non hai la certezza che sia io, perché non ti metti con la fede e la volontà per riuscire a metterti in contatto.

D.: *Io sono venuto per chiedere aiuto per continuare a vivere. Mi puoi aiutare? Questo viaggio mi costa dieci anni della mia vita: cinque di viaggio e cinque seduto in questo tavolo. Ti prego, aiutami.*

R.: Il tempo è nulla di fronte all'infinito. Vedi, se volevi la prova della mia esistenza ora ce l'hai e come consiglio ti dico: da questo momento devi avere una nuova vita. E come, tu dici? Vivendo insieme a me, come se fossi viva. È un buon consiglio: vivi con me e per me. Per il resto interessati al prossimo, che ha bisogno di aiuto come te, vai alla ricerca di coloro che

⁽⁴⁹⁾ Sensitiva che riceve comunicazioni tramite la radio e il registratore.

soffrono ed annulla dal loro cuore quella sofferenza, testimoniando la tua conoscenza. È attraverso te che potranno comprendere che noi continuiamo a vivere e questo è un interesse a vivere. Se tu accetti il primo consiglio, che io continui a vivere con te, e accetti il secondo, di aiutare gli altri, il terzo è quello che ti servirà per comprendere e prepararti per la seconda vita. I primi due servono di aiuto per la vita che stai trascorrendo e l'ultimo serve a farti capire che attraverso questa esperienza ti ritroverai, ti preparerai per la seconda vita vicino a me.

D. Avevi capito che male avevi?

R.: Dopo sì, ma credimi che non ero sciocca. Però voglio dire a tutti voi che mi ascoltate: ricordate, questa è una esperienza che ho avuto e che, potete credermi, tutti la proverete. Ebbene, chiunque è affetto da malattia grave, potete dirgli quello che volete, lui comprenderà, ma dentro di sé non lo ammetterà mai. Crede che sia vero per gli altri, ma per lui no. Fino alla fine della vita terrena avrete questa speranza. Fino alla fine potrete avere tutti i mali del mondo, i più gravi, ma dentro il vostro intimo non li ammetterete. È questa la sopravvivenza della carne; è questo quello che si chiama Spirito di sopravvivenza.

Ma, credetemi, quando passerete qui, vedrete che continuate a vivere. Mentre il vostro corpo continua ad esser fermo – morto, come dite –, vedrete i famigliari che si straziano e voi siete lì che vedete tutto quello che accade e siete impossibilitati di farvi sentire. Vi avvicinate a loro, ma non sentono. Piangono, sì piangono, e cercate di dire: “perché piangi? non piangere amore”. Ma lui non ascolta, lei non ascolta, ed in quel momento ci si accorge che si continua a vivere mentre gli altri pensano che voi siete finiti. Non hanno compreso che la vita continua.

Ecco cosa è la vita spirituale. La vita spirituale vive e sopravvive al corpo. Sì, mio caro, io in questo momento sto vivendo la mia vera vita. È anche questa mia vita, un giorno sarà anche la vostra e di tutti i fratelli.

D.: C'è stato qualche errore nelle cure? Potevi salvarti?

R.: No, mio caro. Tutte le cure del mondo non servono quando giunge la chiamata del medico più grande: DIO. Quando Lui ci chiama, non ci sono cure che tengono. Stai tranquillo che tutto quello che è stato fatto era tutto giusto.

D.: *Posso aiutarti?*

R.: Sì, mettendo in pratica tutto quello che ti ho detto. Fai tutto quello che ti ho consigliato, per il tuo bene, per il bene mio, e tutti e due saremo felici.

D.: *Vedi i nostri genitori?*

R.: Noi qui ci vediamo tutti quando vogliamo. Non tutti abbiamo gli stessi compiti, come del resto da voi. Però, quando vogliamo possiamo vederci e siamo contenti. Non siamo impediti da nessuno ostacolo; basta formulare il pensiero ed ecco che la nostra parte spirituale può raggiungere quello che pensa. È come per voi, quando vi mettete con il pensiero in contatto con noi.

Io vado via. Credimi, io sarò sempre vicino a te, ma solo quando tu vorrai, perché quando smetterai di pensarmi, vuol dire che non vorrai che vivo per te. Dipende solo da te e non da me. Ti lascio, ti bacio e stai tranquillo che sarò sempre con te.

6 aprile 1985

Colloquio tra l'Entità e suo figlio, presente alla seduta.

Leonida

Cambia la penna⁽⁵⁰⁾: quella penna non è adatta a me, troppo leggera; e siccome sono più incisivo a scrivere, mi occorre questa, perché altrimenti farei dei buchi sulla carta. Sono venuto a parlare con mio figlio. È tanto che non ci sentiamo. So quello che hai preparato e ti risponderò per quello che posso.

D.: *Come stai?*

R.: Sempre meglio di quando si è iniziato a parlarci. Volevo rispondere a mio figlio, che si preoccupa di dire ai sacerdoti che lui parla con il suo papà. Senti, caro, tu sei migliorato da quando parli con me o no? A te la risposta. Nella risposta ti dico che tanto migliorerai e tanto farai migliorare me. Perché, se tu migliori, lo devi solo a me e, ringraziando Mario che ci fa da

⁽⁵⁰⁾ Io chiedo al figlio se Leonida aveva un carattere forte, perché lo avverto attraverso il braccio.

tramite, dico: se tu migliori farai migliorare anche me. Se tu non vuoi cambiare, allora quello che ho fatto non è servito a niente. Continua a non confessarti e continua a non credere in Dio, come facevi prima. Fai l'esame con te stesso come eri e come sei.

Il figlio ci riferisce che si poneva il problema di confessare la sua partecipazione a questi incontri.

D.: *Tu dici che ti sei migliorato per quanto hai seminato su di me; allora questo è un ricatto, non ti pare?*

R.: Anche se tu lo chiami ricatto, ti dico: quando voi fate del bene agli altri fratelli, e propagate la fede che avete, voi li ricattate? Rispondi.

D.: *No.*

R.: Per quanto riguarda tua madre, ognuno ha quello che a lui serve. Credimi, Dio è giusto in tutto. Ognuno deve saper accettare quello che ha, ma, quando viviamo la nostra vita terrena, non si comprende e si commette errore. Io avevo quello che mi meritavo e, se tornassi indietro, vorrei ancora tua madre.

Leonida parla e il figlio ascolta e la voce del padre sa arrivare al suo cuore ed il suo cuore è anche fatto di pietra; ma io sgretolerò la sua pietra, perché è dolce e piena di amore per tutti i fratelli. Sì, mio caro figlio, io vedo in te un altro fratello. Tu mi farai felice, tanto felice. È un padre che lo dice.

D.: *Hai fatto delle rime, tu sei poeta?*

R.: Nelle nostre vite, sapete, possiamo essere stati anche diversi ed avere avuto altre esperienze e mi viene da ridere a pensare che molti dicono che non ci riconoscono. Ebbene, non ci riconoscono per quello che eravamo. Ma scusate, chi eravamo? Solo per quella poca e misera parte che voi avete appena conosciuto. Perché la nostra parte intima, spirituale, chi la conosce? Ed allora ognuno di noi è quello che poi è nella vita, ed è tanto di più per quello che è stato; è chiaro?

20 aprile 1985

Entità non identificata

Eccomi qui giunto a consolarvi per le vostre esperienze. Esperienze

delle vostre vite passate. Ormai è questo il punto principale dell'insegnamento. Ecco perché dovete accettare tutto con gioia e non come tante volte, quando siete abbattuti e non credete che si faccia esperienza positiva. Tutto è fatto per il bene. Non pensate che l'esperienza venga annullata e diventi negativa. Lascio la parola a Luigi, perché so che sa arrivare al vostro cuore.

Colloquio tra l'Entità Luigi e la dottoressa della seduta del 28 gennaio 1984.

Luigi

Sono io, come dicono, che so arrivare al vostro cuore. So che non superate le esperienze dolorose che dovete fare. Vi dico che le state conducendo bene fino ad ora e non potete annullare tutto quello che è stato fatto per il bene del prossimo. So che siete sfiduciati, ma non dovete desistere e fino in fondo dovete percorrere il cammino che avete iniziato. Scusate, ora che avete percorso il cammino aiutando gli altri, volete smettere ed annullare tutto⁽⁵¹⁾? Se lo fate, direte a voi stessi, finalmente ci riposeremo. No, miei cari, da quel momento inizieranno i vostri problemi. Sarete preoccupati più di prima e non sarete più sereni. Le vostre preoccupazioni sono tutte superabili.

Se voi pensate di finire tutto, state tranquilli che verranno tante preoccupazioni che non potrete superare. Sapete perché? Perché non potrete ritornare indietro a riprendere quello che avete annullato.

D.: Io non ho più la forza per andare avanti. Aiutami tu, affinché non venda la Clinica e non lasci i miei bambini. Venivo sempre da te quando ero sfiduciata. Aiutami, ti prego.

R.: Sì, fino alla fine della tua vita. Io devo sentire la voce del tuo cuore che dice: "Io non voglio lasciare i miei bambini". Sì, io ti dico: il Signore non può abbandonarci per questa richiesta ed io farò in modo di aiutarti. Credimi, come hai sempre creduto; continua fino alla fine su questa strada. Scusa: che ne sarà della vita di quei bambini? Continua dunque per il loro

⁽⁵¹⁾ La dottoressa voleva vendere la Clinica perché stanca. Quindi avrebbe annullato tutto il cammino fatto insieme con l'Entità Luigi, da quando era in vita sulla terra.

bene, anche se ci sono avversità; non preoccuparti, si supereranno. Poi sai che dentro di te non sei felice se tu abbandonerai quei bambini. La tua vita ha questo scopo: continuare per la tua esistenza, aiutare questi nostri fratelli che soffrono. Non ci sono giustificazioni che tengano. Continua su questa strada.

D.: *Nei momenti difficili, che cercherò di superare come tu dici, mi starai vicino sempre?*

R.: Sempre, sempre.

A questo punto le persone presenti discutono tra loro, senza rispetto per l'Entità che si era manifestata.

Vi volevo dire una cosa importante, perché non potete comprendere che qui si fanno eccezioni per alcuni. Qui si ha un fine diverso e non è questo il fine che avevo quando ero in terra, ma proseguo il lavoro che avevo condotto. Faccio un esempio: esiste un uomo che è senza le braccia e vuole scrivere e dare messaggi a tutti, ma non ha la possibilità di scrivere. Ora lo strumento c'è, ma altri pensano di usare questo strumento come vorrebbero e escludono l'uomo senza braccia, che aveva deciso di scrivere quello che a lui piaceva. Queste persone vorrebbero alterare la sua volontà. Io vi dico: non pensate di usare lo strumento a vostro piacimento, perché è stato occupato da chi precedentemente aveva avuto l'idea.

Vedete, voi potete chiedere tutto quello che volete, ma chi scrive sa quello che vuole dire e non è influenzato dalla vostra presenza e cultura e non potete cambiare i suoi progetti. Alcuni pensano di cambiarli, ma chi è senza le braccia non è senza cervello.

Ai miei amici qui presenti dico: facciamo in modo di rispondere ad alcune domande, ma, credetemi, che è una eccezione che dovete comprendere.

D.: *Hai qualcosa da dirmi in particolare? Credo di più ora?*

R.: No, non tanto credi, nella maniera in cui l'uomo senza le braccia vorrebbe. Voglio dire annullarsi completamente in Lui. Perché, vedete, se non vi abbandonate completamente in Lui con fede, non potete dire che credete veramente. Dovete ammettere che continuate ad avere dei dubbi.

Vedete, la lamentela rivolta l'altra volta era per tutti coloro che, bene o male, hanno letto i nostri messaggi. La lamentela è stata fatta volutamente, perché si può ingannare lo strumento, ma, ricordate, l'uomo senza le braccia sa tutto di voi.

Ora devo andare via. Voi dite che sono bravo: se farete quello che vi consiglio, anche voi lo sarete. Non pensate che non sono più tra voi. Io lo sono sempre quando avete bisogno di me, come in questo momento. Ho in questo momento dei doveri che devo completare e mi devo allontanare, perché necessita la mia presenza in altri luoghi. Non mi dite, perché non mi fate felice, che mi sentite lontano. Io sono sempre con voi, perché tutti insieme formeremo un solo granito per sconfiggere il male. E affidiamoci all'uomo senza le braccia che, state tranquilli, ha la vista più lunga di tutti noi messi insieme. La Sua Luce può arrivare ovunque per tutto l'infinito.

Entità non identificata

Ora devo chiudere questo ingrato compito. Scrivere dopo queste parole, dette dal fratello che mi ha preceduto, non è semplice; allo stesso tempo voglio dare il mio contributo.

Vedete, miei cari, dovete imparare una cosa molto importante: le vibrazioni cessano quando non esiste affinità di conoscenza e quindi esiste dissonanza e non concentrazione per potervi dare la giusta nozione degli elementi che a voi servono per imparare. Se mancano questa concentrazione e questa vibrazione, non può esserci conoscenza e apprendimento di quello che dovremmo dire.

Porto anche io un esempio e poi vado via per non annoiarvi. Però devo dare il mio contributo sul rimprovero che il fratello vi aveva fatto.

Quando andavate a scuola ai vostri tempi, quando parlava il professore, come stavate? Ora, se riflettete bene su quello che dico, qui non avviene la stessa cosa. Dovete comprendere che l'attenzione non è la stessa che avevate quando andavate a scuola. Nella scuola di vita eravate attenti e accorti nell'apprendere ed avevate il rispetto dovuto per i professori, e quello che insegnavano non era nemmeno farina del loro sacco. Eppure voi stavate attenti e guai a chi si muoveva.

Torniamo a noi. Noi, qui, abbiamo bisogno della concentrazione del

ricevente e della partecipazione di tutti i presenti nell'ascolto della parola che viene data.

È nostro dovere insegnarvi la concentrazione e il raccoglimento. Questo è mio compito e, come fratello maggiore che qui sta, vi dico: dovete essere nel completo – dico completo – silenzio, ed assoluto raccoglimento.

Chi partecipa a questi incontri deve essere consapevole e conoscitore di questi nostri desideri. Chi non vuole, può anche non venire. Ma se si viene, deve esserci il massimo silenzio.

28 settembre 1985

In questa seduta, le Entità che si sono succedute hanno dato il loro messaggio senza che nessuno dei presenti ponesse delle domande.

Amalia

Mamma è qui che vi abbraccia tutti. Sono felice, zio vi guida. Siate sereni ed accettate tutto ciò che Dio vi dà, perché dovete dimostrare a Lui di essere consapevoli di quello in cui credete. Saluti e baci a tutti, mamma.

Olga

Anche io devo intervenire su alcune cose che riguardano quello che è stato più volte riferito. Miei cari fratelli, è Olga che vi parla e, se pensate che vi abbia dimenticato dai nostri primi messaggi per cercare di illuminarvi nei primi passi, non potete dire che non siamo qui e che vi vediamo sempre e vi confortiamo su quello che fate.

Certo, alcune volte dimenticate il nostro contributo. Le nostre prime spiegazioni riguardavano la Luce, il significato della Luce di Dio e la Sua trasmissione; ebbene, anche se allora erano parole senza senso, ora potete comprendere che avevano un significato profondo e direi, perché no, divino.

Se abbiamo fatto questo tipo di lavoro, perché non pensate che continuiamo ad operare con voi, standovi vicini quando avete dei dubbi sia di fede, di vita materiale o spirituale? Affidatevi a noi e sapremo sempre darvi la giusta nozione degli elementi che serviranno a farvi comprendere la giusta Luce.

Abbate tanta serenità e non vi fate suggestionare dagli altri. Vi devo salutare, noto che quello che ho seminato, raccolgo. Vedo mio figlio che ha compreso dalle mie parole la via, senza comprenderla attraverso le frasi romagnole. Ma la mia voce era quella del sentire, che è più importante di ogni dialetto e di ogni lingua. Grazie a tutti, vi bacio con la mia spiritualità.

Maria Serena

Sì, è la vostra cara bambina che parla; è lei che come sempre porta un raggio di Luce nel vostro cuore.

Cari amici e fratelli, anche se non ci siamo conosciuti nella vita, noi ci siamo sempre conosciuti nella vita spirituale. Devo anche io dare delle piccole cose, perché, essendo piccola, è chiaro che piccole cose posso dare. Poi per la cultura terrena non potrei proprio parlare. Ma siccome qualcuno ha compreso alcune frasi nei miei interventi, ebbene quelle frasi, quelle preghiere, quei concetti chi li ha compresi non li ha compresi per la forma, perché io di forma non ne so molto. Ed allora pensate più alla sostanza che è molto importante.

Grazie per tutto quello che fate. Devo dire che siete tutti migliorati rispetto alla prime volte. Un saluto alla mia mamma, anche se non crede. È sempre la mia mamma e le voglio tanto bene.

Laura

Eccomi qui giunta per dare il mio contributo con la mia personalità data dalla mia spiritualità. Sono io che con il mio modo di essere sono stata sempre così impulsiva, direi, ma sempre decisa a voler fare e dire quello che pensavo. E siccome lo sono stata in terra, lo sono ancora, per la parte terrena che mi è rimasta e non ho dimenticato.

Voglio dire che, sì, è vero, c'è qualcuno che dice che i messaggi non vengono compresi e per la loro cultura non è dato comprendere. Come si sa, io in terra avevo una certa cultura e mi sembra che lo ebbi a dire e lo dimostrai quando spiegai che dovevate comprendere e rispettare tutti i messaggi in qualunque modo essi venivano dati. E, nel rispettarli, dovevate comprenderne il contenuto.

Ora, come allora, spiegavo questo e nella spiegazione parlai anche della tanta sentita Luce di Dio. In quelle frasi, feci comprendere con le mie parole la

musica che veniva dal mio cuore e dai miei versi, la musica del suono delle parole. Ma queste parole e questa musica sono state date dalla mia cultura in terra e dalla mia spiritualità. E, nell'esprimere quei concetti, ho dovuto servirmi, come ora mi servo, del mio caro amico, che non ha la mia cultura in terra, ma sa comprendere il mio pensiero, la mia voce, con tutti i disturbi che voi create.

Pensate, voi al suo posto potreste non comprendere quello che si dice, anche se parlassi ad alta voce, con questa velocità con cui viene trasmesso il mio pensiero.

Allora cercate di comprendere quello che viene detto con umiltà per quello che siete per la vostra cultura e per la vostra spiritualità. Grazie.

Luigi

Eccomi qui giunto, mio caro nipote, a dare il mio contributo. Come sempre vi è stato detto: dovete avere pazienza ed amore per tutti e se qualcuno non comprende quello che viene detto, non dovete preoccuparvi, ma andate avanti. Abbiamo introdotto questa novità di far parlare più Entità, perché questa sera non eravate in forma per fare le domande. Organizzatevi per gli incontri. Dovete essere sempre pronti a fare domande che vi stanno a cuore, perché più domande farete e più risposte e chiarimenti avrete. Grazie, Pace a tutti voi.

21 ottobre 1985

Colloquio tra l'Entità e la dottoressa (vedere le sedute precedenti).

Luigi

Sono venuto per chiarire i vostri problemi. Ma, se sono problemi, è chiaro che qualcuno li procura e noi li dobbiamo risolvere. Se non ci fossero questi problemi, ditemi, la vita sarebbe una monotonia, non vi pare? Ma sì, ne avete passate tante di disavventure, che non mi pare che oggi dobbiate abbandonare quello che state facendo con tanto amore per gli altri. Voi pensate che l'aiuto non viene dato: è chiaro, quando le cose non vanno bene, siamo portati a dire che siamo stati abbandonati. Quando si fa del bene al prossimo, si è sempre aiutati; è chiaro però che c'è sempre qualcuno che ci

ostacola. Questo è normale, ma chi porta il bene deve trionfare. Questo dovete comprendere.

D.: *Il mio male è che ho fatto tutto nella vita con il sostegno e la forza che tu Luigi mi hai sempre dato, ed ora mi sento sola.*

R.: La forza la devi continuare ad avere come se vivessi ancora vicino a te. Credi in questo. Comprendi, cara, quello che dico, perché, vedi, se tu dubiti, allora non credi che io esisto e non credi nella sopravvivenza dell'anima e non credi nell'amore di Dio.

D.: *Cosa devo fare?*

R.: Fai tutto quello che è possibile per creare intorno a te – dico una cosa per farti capire – "pubblicità", devi far conoscere il problema. Infatti cara, oggi esistono questi problemi perché si è perduto il senso dell'amore degli altri. Esistono fratelli che portano il bene agli altri, ma trovano sempre qualcuno che ostacola. Ecco, la nostra arma è la sensibilizzazione del problema.

D.: *Io lotterò sempre in tutti i modi per mantenere la clinica per i bambini, ma tu aiutami e non farmi rimanere povera.*

R.: Anche se questo accadesse, hai fatto quello che Gesù ha detto: vendi tutto e seguimi. Credimi, se ciò accadesse, tu hai fatto tanto, che non potrà dimenticarti nessuno.

Voglio dirvi una cosa: lo scopo della nostra vita è uno solo. Forse tutti lo sapete, però voglio ricordarvelo da fratello maggiore. Lo scopo è solo uno: lasciare agli altri, quando andiamo via, il massimo del ricordo per ciò che abbiamo fatto, vivendo non per noi stessi, ma per gli altri.

Perciò nessuno si ricorderà di quelli che pensano di fare carriera nella vita senza portare aiuto agli altri. Invece chi opera per il bene dei fratelli, come tu stai facendo, ebbene, sarà ricordato perché, attraverso quello che sta facendo, gli altri comprenderanno quello che si deve fare per l'amore del prossimo.

Ricorda, io ho sempre creduto in quello che sto dicendo e non ho applicato questo insegnamento e questo mio credo solo con le parole, ma con i fatti. Nella mia vita non ho accumulato ricchezze e i fratelli si ricordano di me per ciò che ho lasciato, per quanto riguarda l'amore per gli altri. Non mi ricordate per quello che ho lasciato come ricchezze.

D.: *Sì, ho capito, ma mi sento stanca e vecchia e tante volte desidero morire.*

R.: Vedi, cara, se tu vuoi venire, non è perché ti ha chiamato il Signore; così annulli tutto quello che hai fatto. Tu devi continuare a fare quello che stai facendo e stai tranquilla che è solo quello che Dio vuole. Dio ti fa fare questa esperienza perché lo vuole ed è tuo dovere accettare tutto; solo così è fatta la Sua volontà e non la tua. Comprendo che tu abbia sconforto, ma in questo è tutto normale. Ora rincorati a vai avanti.

D.: *Io non venderò la clinica. Tu mi aiuterai ad andare avanti?*

R.: Sì, ma tutti abbiamo il libero arbitrio per decidere e nessuno vi potrà dire quello che dovete fare, se non per consiglio. Nessuno può costringere un altro fratello a fare cose che non sente di fare. Voi volete essere confortati e noi qui stiamo. Volete essere consigliati e noi qui stiamo. Ma a decidere siete solo voi e non pensate che vi conduciamo per mano, perché altrimenti le esperienze che dovete fare le facciamo noi per voi.

D.: *Sì, noi ti pensiamo sempre. Ti vogliamo bene e ti salutiamo ringraziandoti sempre per quello che fai.*

R.: Sì, miei cari fratelli, vi saluto e penso di avere dato anche oggi il mio contributo. Oggi vi ho dato un po' di serenità, ma domani ci saranno altri problemi. Ma state tranquilli: per ogni problema ci sono sempre decisioni da prendere e non dovete sempre prenderle mai per il vostro bene, ma per il bene degli altri.

* * *

Ho ritenuto opportuno inserire questi messaggi ricevuti nel 2001, per l'affetto che mi ha unito a queste Entità, quando erano in vita e perché, a loro volta, avevano partecipato a questi incontri.

2 agosto 2001

La dottoressa che nelle precedenti sedute formulava le domande a Luigi per il mantenimento della Clinica per bambini handicappati, ora, trapassata, mi trasmette questo messaggio.

Miranda

Scrivo per inciso un appunto per ricordare Mario e tutti i miei cari. So quanto stanno soffrendo e capisco quello che potevo fare e non ho fatto, ma la mia natura era fatta così. Certo non possiamo essere tutti e tutto in perfezione, abbiamo la natura umana che racchiude lo Spirito; ma, comunque, per quello che dovevo fare nella vita, mi sembra di aver compiuto tanto per l'esperienza spirituale. Anche, come si diceva, con il corpo che commetteva certi errori. Cosa devo dire, caro amico, la vita ci porta a dover fare delle scelte: se le prendevo in un modo, sarebbe andato per un verso; altrimenti avrei fatto esperienze diverse. Ma tutte formano la nostra coscienza spirituale.

Non devo rammaricarmi di nulla di quello che ho fatto: "va tutto bene", come diceva il mio amico e fratello Luigi.

Devo dire qualcosa a mio marito: egli è stato tutto per me, ma non ho compreso tanto bene il suo Spirito, che doveva essere rispettato di più sia da me che dai miei cari. Ora si è trovato da solo ad affrontare la vita terrena, senza una preparazione terrena, non per sua colpa, ma per mia colpa. Non l'ho saputo far crescere umanamente, ma spiritualmente egli è cresciuto più di me. Ora si sente libero da tutte le mie angherie e oppressioni e quindi si sente un cane sciolto. Ma è bene che sia così: gli manca poco per vivere libero in terra, lasciatelo vivere come vuole ed io sarò felice. Così tutti i miei cari gli devono gratitudine e non rancore. Egli ha fatto tutto quello che io volevo in silenzio. Ora è giusto che viva come vuole, tanto i beni terreni vengono lasciati tutti, non li portiamo certo via, quindi a noi non interessa nient'altro. La vita terrena serve per fare esperienza e questo basta per imparare ad accettare ogni cosa.

Volevo dare un consiglio a mia nipote: cerchi di essere vicina al suo caro⁽⁵²⁾ con tanto amore e affetto, come io ho fatto con il mio caro, rendergli cura; poi lui starà senz'altro bene dopo le avversità che sta attraversando. Ma tutto si sistemerà, come è stato detto dalle guide.

Ora la sua è un'esperienza terrena, ma gli servirà per comprendere quanto è importante la vita di un medico: capire le sofferenze degli altri.

Io so, e quindi lo dico, che lui, senza questa esperienza, sarebbe stato

⁽⁵²⁾ Il marito della nipote è un medico, afflitto in questo momento da problemi di salute.

un medico di parte e non un vero medico missionario. So che lui comprenderà quello che dico, perché oggi la missione del medico viene vista con altre ottiche: arrivismo, arrivismo, arrivismo e l'ammalato passa in secondo ordine. La funzione del medico è la comprensione dell'ammalato, che è il solo a dover apparire.

Dentro ogni corpo esiste uno Spirito che deve essere prima compreso, capito nella sua vera essenza. Poi bisogna dedicarsi al corpo. Quando siamo presenti davanti ad un essere, il compito del medico è quello di capire chi ha davanti e apprendere da lui qualcosa; in quel preciso momento deve esistere la comprensione. Il medico deve comprendere che nell'ammalato si identifica Dio. È LUI che ci dà questa opportunità di scoprirlo e fare esperienza.

Nessun medico per quanto bravo, può modificare quanto deve avvenire; egli può solo, quando è prossima la fine, procurargli sollievo, rafforzare la sua fede nella vita, che non è quella che sta lasciando, dandogli così, la tranquillità d'animo che gli renderà leggero il distacco dalla vita terrena. Occorre non far sentire la sofferenza del distacco. Questa è la fede nella sopravvivenza dello Spirito sul corpo.

Questo è quanto dovevo dire e ho detto. Io saluto con tanto affetto tutti, ma voglio sottolineare quanto sia importante la figura del medico, alla quale ho contribuito professionalmente con la massima serietà ed abnegazione. Non posso su questo transigere. Devo e dovevo dare il mio contributo per quanto sono stata sulla terra: medico, sì medico con la M., come Miranda.

Ora devo andare, il mio fratello Luigi mi aspetta. Sono felice come quando lui mi è venuto incontro nel momento della mia dipartita: è stato come mi aveva promesso ed ha mantenuto tale promessa. Anche a voi, quando sarà, credetemi, sarà una gioia il risveglio dal torpore della vita terrena.

Mio caro amico, ti saluto con affetto; ti ringrazio e ti ricordo come tu mi ricordi. Ti abbraccio. Non vorrei andar via, perché sto bene con te: mi sembra di ritornare indietro nel tempo, quando partecipavo con te a questi incontri.

Saluta tutti. Fai avere queste mie poche parole a chi tu sai. A mio marito dico: ti voglio bene e ti aspetto con tutto l'affetto che avevo e quando sarai qui ti vorrò bene più di prima, senza gli interessi terreni.

20 agosto 2001

Come avevo accennato nella prefazione, fin da quando ho cominciato a ricevere i messaggi, ho conosciuto suor Lucina (di Città di Castello in provincia di Perugia) È stata per me Luce (proprio come il suo nome) e confessore spirituale, soprattutto quando ho scoperto che aveva conosciuto e stimato mio zio, Luigi. Ogni volta che avevo dei dubbi (e questo accadeva spesso) correvo da lei per avere conferme che puntualmente ricevevo, oltre lo sprone ad andare avanti per questa strada. Durante tali incontri mi confidò che anche lei riceveva messaggi spirituali, per risolvere i problemi delle persone del luogo, che si rivolgevano a lei per trovare conforto e aiuto per le proprie necessità sia spirituali che materiali.

Quando cominciai ad avere dubbi su quanto ricevevo riguardo alla Chiesa, mi fece conoscere un sacerdote veggente il quale, pur non sapendo ciò che facevo, mi disse: "Quei messaggi che ricevi un giorno saranno pubblicati, ora non è il momento: aspetta e capirai".

Il messaggio che segue è dato da lei dopo il trapasso alla nuova vita.

Lucina

Lucina è qui che ascolta e bacio con affetto il mio fratello. È tanto tempo che desideravo sentirti, ma hai sempre negato la mia possibilità di dialogare con te. So che lo facevi per rispetto, ma è naturale, come ti dissi tanto tempo fa, che quando sarei stata libera dal mio corpo sarei stata più agile e avrei potuto spostarmi, come faccio, velocemente. Quindi eccomi qui, mio caro fratello, seguo tutto quello che fai e approvo alcune cose e altre no. Per esempio, dovresti dedicarti di più al contatto, senza tanti problemi esistenziali e terreni. Quindi, mio caro fratello, servi sempre il principio che esiste per noi, dotati di questo compito: dobbiamo porci il fine della semina, anche se noi non la vediamo.

Ora devo dirti che ho la possibilità di vedere ciò che prima non potevo: la Luce bella, e dire bella è poca cosa, del volto di Dio che è immensa Luce e Pace. E per me, che avevo avuto dei contatti, è stata ed è piena soddisfazione avere questa consapevolezza.

La piccola Lucina è qui che raccoglie i frutti, ma quanti bisogna raccoglierne per essere in piena armonia con la suprema grandezza di Dio. Mio caro fratello, ti ho voluto bene ed ora che sono vicino al carissimo Luigi ti vogliamo bene tutti e due e, sommando al bene di tutti i fratelli che sono

qui con noi, pensa quanto bene hai. E questo bene deve servire per gli altri: allargare le conoscenze, portare Luce dove c'è tanto buio. Ti ricordi quando venivi a trovarmi e ti dicevo: questi messaggi sono di loro. Ebbene era vero: tu puoi scrivere ciò che noi pensiamo, tradurre in lettere i nostri pensieri. Quando vuoi, mettiti in contatto con noi ed avrai i nostri pensieri.

La mia piccola sorella⁽⁵³⁾ che non andava bene in geografia: dille che Lucina è sempre con lei, le vuole bene e che anche io, che sono stata votata ad essere libera sulla terra, eppure ho sofferto. Ricorda, più si è liberi e più si soffre; ricorda mia piccola ora grande sorella.

Voglio dirvi una cosa: la vita che state trascorrendo è nulla di fronte all'infinito. Dio è immensità, è affetto, è Tutto. Non vengono le parole per esprimere la SUA immensità; però per farmi capire vi dico che la SUA visione è stupenda, perché si riesce a comprendere tutto il perché esistiamo. Ecco, la visione porta a conoscere e conoscenza è sapere, è comprensione verso tutto quello che non abbiamo compreso. Quando non si comprende qualcosa, è sempre perché manca la Luce che è conoscenza.

Ora la Lucina è in Luce, anche se non sufficientemente completa, può darvi la sua benedizione. Vi saluto e vi dico che voglio a tutti bene come sempre e la mia immagine⁽⁵⁴⁾ che è qui, è brutta rispetto a quello che posso essere ora. La Luce per il momento va via, ma rischierà la strada della vostra vita.

1 giugno 2001

Un messaggio da parte di mia nipote, deceduta in un incidente stradale lasciando marito e una bambina di due anni.

Tiziana

Mi dispiace dover comunicare con te in questo modo, senza la presenza dei miei cari, ma so che ci sarà modo che tu possa far pervenire queste mie parole alla mia cara piccola bambina che tanto soffre per la mia dipartita.

⁽⁵³⁾ Si riferisce a mia figlia, che aveva conosciuto suor Lucina quando aveva dieci anni.

⁽⁵⁴⁾ Si riferisce ad una foto che ho sul tavolo.

Caro zio, ti voglio tanto bene, perché mi dai questa opportunità nel dimostrare la mia presenza. So che per alcuni tutto questo è impossibile da comprendere, ma dobbiamo essere perseveranti e continuare a seminare quanto sappiamo.

Il mio caro papà, quanto soffre insieme alla mia mamma. Devono sapere che io sto bene. Non devono pensare al mio corpo: io non esisto là, io esisto insieme a loro e vicino alla mia bambina, con il mio caro amore. Sappiate che tutti abbiamo un amore, e questo lo dobbiamo alimentare anche quando gli altri pensano che non venga alimentato perché manchiamo. Noi esistiamo sempre per un fine che DIO, solo DIO, ci può dare.

Ora sembra che la fortuna mi abbia abbandonata. Non è vero: non ha abbandonato né me né voi. Il mio fine era quello di venire; terminato il mio fine, ho dovuto andar via nella dimensione prossima alla vostra. Che altro dovevo fare? Partire e questo ho fatto; ma, quando voglio, sto vicino alla mia piccola e a tutti voi.

Mio caro zio, quando pensi di fare un capolavoro nella nostra cara dimensione? Tu sai che puoi farlo, ma aspetti sempre, perché dubiti delle tue facoltà, che sono sì giuste nel dubitare, ma sono decisive per prendere da noi quello che altri non possono fare. Allora, come vedi, è questo il tuo fine. Come tutti ne abbiamo uno. Non ti preoccupare troppo dei giudizi; prosegui per la tua strada e vai avanti. Il lavoro è proficuo e continua quando puoi a chiamarci. Sono tanto felice. La piccola⁽⁵⁵⁾ Tiziana ora è più grande sia per voi che per altri.

La mia piccola, la mia piccola, quanto soffre. Statele vicino con tutto l'affetto. Ma lei doveva fare questa esperienza. Altro non mi è dato di dire. Come del resto anche la mia mamma, seconda mamma della mia vita: è stata per me mamma e ora mamma per mia figlia.

Che debbo dire: al mio papà, lo saluto con tanto amore e lo ringrazio per tutto quello che fa, come del resto ringrazio mio marito per tutto quello che fa. Sappia che voglio che sia felice. Non deve fare altro; per me ha fatto tutto. Voglio solo che sia felice; se lui lo sarà, io sarò felice con lui.

Grazie ancora per avermi chiamata. Ora vado via, la tua mente è stanca per apprendere altro. Vi abbraccio con tanto affetto.

⁽⁵⁵⁾ Si riferisce ad una foto, che ho per ricordo, di quando era piccola.

Vi rammento una cosa: la vita è come un fiore.
Quando tutti i petali sono stati tolti resta comunque il gambo,
che è la vita che continua per l'Eternità.
Il gambo è il nostro Spirito, i petali sono i nostri cari.

Grazie, baci, Tizi-Tizi-Tizi

22 maggio 2001

Elena (*Ha una sorella affetta da dieci anni da demenza senile. Il messaggio è rivolto ai familiari*).

La determinazione è la chiave di tutto. Si deve essere determinati e trovare una risoluzione definitiva, che non intacchi il buon senso della famiglia, per alcuni che pensano che la famiglia sia quella terrena. Lo so che per voi non è così, ma rispettiamo quelli che non la pensano come noi.

Ora il problema esiste: l'Essere Spirituale sta facendo la sua esperienza lontano dal suo corpo, che come sappiamo è il suo veicolo. Ora è momentaneamente assente sulla terra. Questo serve per fare un'esperienza diversa, che per il momento non è dato di sapere.

Però, voi mi chiedete, cosa c'è da fare? Dovete capire che se lo Spirito non è nel veicolo, è chiaro che può essere messo in un qualsiasi garage. Non è che, cambiando il luogo, esso non viva; anzi, in un luogo diverso potrebbe fare esperienza diversa; questo vale sia per mia sorella che per voi.

Voi vi soffermate al problema che è soltanto vostro, non certo il suo. Che altro posso dire: la realtà è diversa tra me e voi, ma voi la volete vedere così. Posso dire che ci sono resistenze che alimentano il dubbio in queste scelte, e prendere una decisione drastica vi farebbe soffrire. Invece, come ho detto prima, l'esperienza sarebbe diversa per lo Spirito.

Vedete, voi pensate di fare del bene agli altri, invece lo fate per voi stessi, cioè egoisticamente. L'importante per alcuni è stare a posto con la propria coscienza.

Che altro posso dire: credete che sia importante quello che fate, pensando che lo fate per me; invece dico che lo fate per voi, ed è anche questa una esperienza. Ma, ripeto, potrebbe risolversi altrimenti.

Lo Spirito, di mia sorella, come il vostro, fa esperienza dovunque voi

siate. La felicità è complessa, ma rende gli uomini diversi per la conoscenza limitata al loro sapere. Ecco che si prendono decisioni che portano discapito agli altri, pensando di fare del bene. Il bene si fa solo coinvolgendo se stessi, senza coinvolgere gli altri.

La continuità del mio essere è felice, vedendo voi, e vi ringrazio, per avermi dato la possibilità di dare il mio contributo.

Sono stata interpellata per dire la mia. Vi abbraccio fraternamente. Se questo scritto non verrà letto, non importa: il mio pensiero, come il mio Spirito, ha fatto esperienza lo stesso. Come mia sorella sta facendo la sua esperienza, anche se non ha più in efficienza il suo veicolo.

Pace a voi.

20 agosto 2001

Franco

D.: Sono stati chiesti un consiglio e sue notizie.

R.: Ti ringrazio per esserti ricordato di me e per quello che fai. Mi è concesso parlarti. Le guide mi confortano tanto e, credimi, è quasi impossibile scrivere come facevo in vita. È difficile dettare a te quello che si deve dire, abituati come siamo a parlare attraverso il solo pensiero, non abbiamo bisogno della voce per comprenderci. Ma, su alcuni temi spirituali, occorre molta luce e sintonia per comprendere. Vedo tanti problemi che avete e sono dispiaciuto, però serve per comprendere le sfaccettature della vita spirituale.

La lezione continua sempre anche quando si è di qua, e non si dimentica e non si esercita mai tutto per imparare. Vedi, quando si deve affrontare un problema non si ha la certezza di poterlo risolvere giustamente, con una precisa soluzione. Il problema spirituale, a differenza del problema matematico, si può risolvere in tanti modi e tutti possono concorrere alla risoluzione. Non esiste una sola soluzione. Mi permetto di darti un consiglio per tuo padre: non si può risolvere in un solo modo, ma in tanti modi; però tutti hanno un fine, migliorare l'esperienza spirituale. Quindi, vivete la vita senza tanti affanni e preoccupazioni e tutto sarà a buon fine sia per lui che per voi. Voi e noi, quando vivevamo sulla terra, crediamo di risolvere tutti i problemi, ci preoccupiamo se questo va bene o non va bene, è meglio così o così. No, miei cari, lasciate che alcune volte le cose vengano per un loro preciso fine. Comprendete quello che dico: per noi lo

era quando vivevamo in terra, ma siccome chiedete consigli è giusto che ve li diamo.

Ora sento il desiderio di abbracciarvi tutti, chissà se ci risentiremo, però vi dico che vi vedo sempre e so tutto di voi e vi chiedo di pensarmi ogni tanto: è questo ciò che fa piacere a tutti. Pensare non costa nulla, ma è la forma più veloce per arrivare a noi. Ora devo dire addio – arrivederci sarebbe per voi brutto come lo era per me quando vivevo là e non avevo tanto la certezza della vita qui. Io vado via, vi abbraccio tutti, ciao Franco.

EVOLUZIONE E VITA SPIRITUALE

Messaggio centrale di ogni comunicazione: l'evoluzione dello Spirito, la vita oltre l'umana morte.

I messaggi raccolti in questo capitolo sono il comune denominatore di ognuna delle comunicazioni ricevute.

Tutto ha un fine, tutto ha uno scopo: l'evoluzione del nostro Spirito, che non ha tempo, non ha spazio, non ha forma. Esso, lo Spirito, informa, dà vita alla materia del corpo per fare esperienza, per migliorare, per evolversi verso l'unica vera realtà: DIO, Sua unica sorgente.

Non ci sono insegnamenti che possono determinare in modo obbligato l'evoluzione di uno Spirito, ma solo insegnamenti che possono risvegliare la coscienza di uno Spirito e sostenerlo nel cammino scelto per la sua evoluzione.

La presa di coscienza è libera. Apriamoci al risveglio della nostra vera natura ed in questo sosteniamoci agli insegnamenti delle nostre guide "dell'aldilà".

20 agosto 1983

Luigi

D.: *Hai fatto tu quel disegno, la volta precedente? Ha un significato? (si veda l'illustrazione H)*

R.: Certo, sono riuscito a fare un viso di una bambina che parla e che dovevo fare in modo orizzontale. Volevo dedicare quel disegno alla cara mamma che, preoccupata, pensava alla sua bambina. Sai, tutti abbiamo avuto una mamma e, quando vediamo che una mamma soffre, andiamo incontro a tutte le mamme del mondo. La madre di tutti noi è la mamma di Gesù ed è proprio bello dare un dono ad una mamma, perché lo diamo alla Madonna e lo diamo alla nostra mamma.

D.: *C'è un'interpretazione nel disegno?*

R.: Sì. Poi ho sentito tutte le vostre che, credetemi, sono veramente esatte perché, vedete, ogni disegno fatto artisticamente vuole esprimere un pensiero. Quindi un artista fa un disegno ed esprime un concetto, cioè ciò che sente; e ad ognuno di voi sa dare qualcosa, come del resto tutti i messaggi spirituali danno sempre qualcosa a tutti e non si riferiscono mai ad una sola persona. Comprendete e meditate.

D.: *Dite che è importante la ricerca della verità. Non riesco a capire: se lo Spirito, essendo di origine divina, ha dentro di sé la verità, a che serve ricercarla in terra?*

R.: Posso fare io una domanda? Che ci state a fare voi in terra? Voi vi incarnate quando lo chiedete a Dio; solo Lui può decidere se mandarvi o no. Nel momento in cui siete Spiriti, vi dice che cosa desiderate fare per migliorare. Avete allora la scelta se accettare questa esperienza che, all'atto che siete in Spirito, conoscete e accettate. Quando avete accettato o meno la vostra vita e l'esperienza che dovete fare, avete scelto se fare questa esperienza o no.

D.: *La ricerca della verità significa mettersi in contatto con lo Spirito?*

R.: Ti voglio dire che se tu pregassi, ogni qualvolta che hai dei dubbi, su come trovarti – trovarti significa capire cosa sei venuta a fare – il Signore potrebbe aiutarti e farti capire e, credimi, esempi di persone che avete vicino e che dobbiamo aiutare, ce ne sono tutti i giorni. Ebbene, quando tu aiuti gli altri, non vedi che il tuo cuore si apre? Ma non è il cuore – il cuore serve per

pulsare il sangue – è la gioia del tuo Spirito che ha capito che si sta trovando. Ma allora è questa la ricerca, non ti pare?

D.: *Tu hai detto: "Ho seminato ed ora raccolgo". A parte il bene fatto materialmente, a noi hai insegnato e dato soprattutto il bene spirituale, che credo sia la cosa più importante. Mi chiedo, chi non ha i mezzi che avevi tu, come può dare agli altri quello che hai dato a noi?*

R.: Tutti voi avete dei mezzi, mi pare. Sapete quello che potete, è vero, secondo la vostra spiritualità, che è elevata a seconda del vostro vivere spirituale. Intanto chiedete per quello che siete; poi, per cose più importanti, il Signore, se crede, vi metterà in modo di farvi incontrare fratelli che vi aiuteranno.

31 agosto 1983

Entità non identificata

D.: *Ci puoi fare un esempio, per capire l'utilità dei messaggi?*

R.: Ricorda, l'esempio che è stato fatto è significativo e profondo. Il messaggio è diretto a uno, ma soprattutto riguarda tutti. Salite uno per volta i gradini e non vi affaticherete e arriverete in cielo a rimirar la Luce e a riveder le stelle. Quindi, quando uscirete dall'inferno⁽⁵⁶⁾ e arriverete in cielo, se sarete elevati rivedrete la Luce delle stelle del cielo e quindi Dio. La Luce bella del Suo volto: vi posso dire che il volto del Signore è veramente bello; Dio è immensità, è Luce, è Tutto, non esistono parole per descrivere Dio, credetemi.

Il disegno divino, credete che si compia con un solo essere o uomo? No, il disegno è grande, è fatto di tante pennellate, di tanti colori, e per vederlo tutto insieme occorre, tante volte, che l'artista riprenda più volte il suo dipinto. Perché l'opera sia completa, lui dovrà rivederla, ridipingerla fino a tanti anni. Un'opera non si compie in poco del vostro tempo.

1 ottobre 1983

Entità non identificata

D.: *Ho letto in un libro che per gli Spiriti, come mezzo di sostentamento, occorre l'aria che respiriamo. È vero?*

R.: Come voi, quindi? A me non serve, perché non ho i polmoni.

⁽⁵⁶⁾ Deve intendersi come forma allegorica, riferita alla nostra conoscenza terrena.

D.: *Sì, scusa. Ma l'ho letto in un libro.*

R.: Questi libri. Vedete, sembra che non voglia rispondere; però, senza che guardi nel libro, ti posso dire che noi attraversiamo i muri, che sono spessi. Quindi, attraverso il muro, non passa aria, ma noi sì. Ti volevo dire che, se noi passiamo dove l'aria non passa, è perché siamo più leggeri e non abbiamo bisogno di essa per vivere. Hai capito?

D.: *Se Dio non castiga per il male che facciamo, allora ci autocastighiamo con la non elevazione?*

R.: Voi pensate che Dio castighi, ma quale castigo vi dà se vi ha messo al mondo? Caso mai siete voi che vi castigiate. Non mi piace questa parola, castigo. È brutta. Io direi che non vi volete elevare spiritualmente. Perché dite castigo? Sembra che nella vostra educazione religiosa ci sia sempre questo insegnamento del "castigo". Ma sentite un po': voi ai vostri figli, quando oggi, dico oggi, non fanno determinate cose, voi potete più castigarli? A me sembra che voi insegnate a non fare certe cose perché i vostri figli non accettano più il castigo come a voi avevano insegnato e non ritenevate giusto. Allora, direi, pensate a migliorarvi spiritualmente; è solo questione di tempo, per migliorarvi, non di castigo.

D.: *Come tu hai detto, sembra che nessuno viva nell'aldilà senza avere avuto un castigo. Perché esistono Spiriti burloni? Non sono castigati a vivere così?*

R.: No, per loro non è un castigo. Caso mai non vogliono elevarsi, perché non vogliono capire, in fondo, che hanno il libero arbitrio. Per farvi capire: anche sulla terra avete delle persone che credono di essere intelligenti, sanno tutto, ma vivono spiritualmente da burloni. Potete dare loro quello che volete, ma loro restano tali. Non sono castigati a vivere così; possono decidere quando vogliono di migliorarsi, ma non lo vogliono.

Il Signore, in fondo, lo abbiamo ripetuto tante volte, è misericordioso. Non è pronto a punire e giudicare come fate voi. Lui si preoccupa dei suoi figli più testardi e li mette a proprio agio, mandando fratelli spirituali ad aiutarli. Ma, allora, questo Padre non è come voi, è migliore, non vi pare?

7 ottobre 1983

Entità non identificata

D.: *Tutti gli Spiriti, per elevarsi, sono passati attraverso la terra?*

R.: Non tutti; ma tutti, dico tutti, sono creature di Dio e il tutto è in funzione di Dio. E tutto l'universo è Dio. Quindi se tutto è tutto e il tutto è Dio, che importanza è se la parte di un tutto è diversa. Il tutto è tutto, non vi pare?

D.: *Cosa sono gli Spiriti guida e come dobbiamo chiamarli?*

R.: Sappiate che tutti avete un Angelo custode che vi sta vicino e che cura i vostri interessi spirituali. Ma non pensate che un solo angelo curi gli interessi di uno. Tu, per esempio, sei notaio, curi gli interessi di tante famiglie. Ebbene, non puoi pensare che un angelo possa curare gli interessi di tante famiglie e di tanti fratelli? Sappiate che l'angelo si identifica nel bene. Il bene è lo Spirito di verità che si fonda nell'universalità dello Spirito in Dio.

Sappiate che tutti voi avete l'Angelo che vi protegge. Chiamatelo come volete, ma sappiate che alcuni non sono mai venuti sulla terra. Quindi, se non sono mai venuti, non hanno avuto un nome terreno. Ed allora che nome volete? Sceglietelo voi, il più bravo che avete conosciuto, ebbene in esso si identifica il bene.

D.: *Questi Spiriti che si incarnano possono provenire da altri mondi? Infatti un disegno fatto da voi fa pensare che ci sono altri mondi e quindi non solo la terra.*

R.: Esistono altri mondi. Vi è stato detto che voi siete la millesima parte dell'Universo. La vostra vita sulla terra non è che a uno stato primitivo rispetto a tanti altri che esistono nell'universo.

Se vi ho detto questo, dovete pensare che esistono altri mondi di elevazione; cioè esistono altri mondi con Spiriti su diversi livelli di elevazione. Quando si parla di reincarnazione, ecco la risposta: non è detto che voi ritorniate sulla terra. Non è una verità assoluta. Ebbene, potete ritornare sulla terra come su altri mondi a vivere ed elevarvi per l'Universo di Dio.

D.: *In quale momento lo Spirito entra nel feto? Al momento del concepimento, alla nascita o durante la gestazione?*

R.: Direi che voi dovrete capire una cosa molto importante, che poi vi servirà a capire la funzione primaria del matrimonio. Il matrimonio è tra due esseri che liberamente scelgono di vivere una vita futura. Dopo questa scelta desiderano avere dei figli. Quando lo desiderano, possono anche desiderarli per sempre, ma se Dio non vuole, non possono fare niente per

averli. Ora, se due persone desiderano avere dei figli – dico dal momento del loro desiderio – scatta un disegno divino, che è già prefissato e deciso da Dio. Volevo dire che la vostra vita è prefissata, ma il disegno solo Dio lo conosce. Ebbene, quando desiderate avere dei figli e per il Signore è stabilito che voi dovrete averne, è in quell'attimo che inizia ad incarnarsi lo Spirito.

Ora sto spiegando questo per arrivare ad un fine. La volontà e il desiderio esistono perché, nell'atto di Amore che due fratelli hanno nel congiungersi, esprimono il desiderio di Amore l'uno per l'altro ad unirsi. E unirsi significa procreare.

D.: *E quegli Spiriti che non vedono Dio? Cosa possiamo fare per aiutarli?*

R.: Innanzi tutto la preghiera; questo mi sembra il punto principale. Dopo potete fare tanto per noi: cercare di capire che, se migliorate con i nostri insegnamenti, è già importante per aiutarci. Se dico come vi dovete comportare, insegno a voi quello che dopo insegnerete ad altri quando sarete qui. Questo aiuto che si dà continuamente non è altro che l'aiuto fraterno per elevarci ancora per tutta l'elevazione della vita dello Spirito. Se uno Spirito vuole essere aiutato, cosa deve fare? Chiedere aiuto al Signore attraverso fratelli, perché da soli non potete fare niente per elevarvi.

23 ottobre 1983

Entità non identificata

D.: *Gli Spiriti vengono disturbati quando li chiamiamo?*

R.: Cara dolce sorella, io non mi disturbo affatto nel portare a te un lieto affetto. Se potessi sarei pronto a dare la vita per te. Ma l'ho già data, perché il Signore me l'ha presa. Ma sono qui a tranquillizzarti, perché è la tua felicità che mi interessa in quanto, se io faccio felice te, il mio cuore spirituale palpita d'amore per te che sei desiderosa d'amare. Ora non dire che io soffro. Soffro sì, ma sai perché? Perché non posso starti vicino e consolarti. Sono sì vicino, ma tu non mi vedi e quindi soffro per questo. Ma vedo e sento il tuo Spirito e, cara, ti posso dire che spiritualmente noi ci vogliamo bene. Come del resto tutti noi qui che ci amiamo per la gloria di Dio. È così che dovete imparare ad amarvi. Quindi, cara, abbi cura di te e non preoccuparti di me che sono tanto felice nel vederti più felice di prima, almeno spiritualmente. Nel corpo lo sarai nel futuro. Grazie per avermi chiamato e non pensate che soffra.

7 gennaio 1984

Entità non identificata

D.: *Le Entità che si sono manifestate, più o meno elevate, parlano tutte di portare il bene. Vi chiedo: non esistono Entità che hanno la tentazione di portare discordia, il male? È possibile che, fra le Entità intervenute, non c'è ne sia una che non si trovi in questa condizione?*

R.: Rispondo: noi vogliamo fare delle rivelazioni. Ebbene, dovete capire che se chiamate uno che è nell'infinito, come fa a venire? Se noi lo riteniamo giusto – questo per un futuro vi faremo e non daremo la possibilità di farlo parlare – perché non ci piace (*ci accorgiamo che il pensiero non è corretto e chiediamo allo Spirito guida di intervenire*).

Entità non identificata

Io sono lo Spirito guida. Come vedete, ho dimostrato che esistono e possono venire a burlare, perché in questo momento lo abbiamo permesso per dimostrarvi che è vero. Ma dovete capire che non permettiamo che si venga a burlare, e tutte le sedute sono regolate a fin di bene. Tutti gli Spiriti intervenuti erano in una misura più o meno elevata; ma importante era il fine di bene. Altri non sono venuti perché non erano in quella condizione; alcuni erano impediti, perché da poco tempo deceduti, trapassati a nuova vita. Riguardo a quelli che vengono a disturbare, come abbiamo dimostrato, lo impediamo, perché siete in ricerca del bene e della verità.

D.: *Gli Spiriti burloni dove sono?*

R.: Sono vicino a voi. Ecco, bisogna stare attenti, perché è facile essere burlati. Si dice appunto poco elevati, perché sono vicini alla terra e sono impossibilitati a fare del bene e del male. Scherzano e vogliono ritornare a vivere come molti di voi sulla terra. Con la loro poca elevazione, non riescono a vedere oltre la vostra orbita terrena. Attaccati alla terra, vorrebbero continuare a vivere come voi per sentirsi importanti. Si manifestano con la loro volontà nella maniera più semplice, facendo credere di sapere tanto. Possono manifestarsi con mezzi non elevati.

D.: *È stato detto che per quanto riguarda le guerre o la fame nel mondo, è tutto subordinato al nostro libero arbitrio. Chiedo: e le calamità naturali, come terremoti,*

alluvioni, che permettono la morte di tanti innocenti, che senso ha tutto questo nell'Amore di Dio?

R.: L'Amore di Dio in tutto questo è incommensurabile. Non riuscite a capire la bontà di Dio anche nella morte prematura, credete che Dio abbia voluto punire quella persona. Non volete capire che siete la infinitesima parte dell'Universo e, se volete migliorare, dovete fare del bene. Cioè migliorando, potete elevarvi. Quando Dio chiama fratelli prematuramente, voi dite che è ingiusto. Non capite che può essere un premio. Uno Spirito è elevato e Dio lo rende felice. E come? Con la morte vi chiedete? Ebbene sì, con la morte terrena, con la vita dello Spirito che continuerà per altre evoluzioni. Questo è difficile da capire; ecco perché mi fate queste domande. Non dovete dire: il Signore è ingiusto perché vi fa morire.

Ebbene, perché pensate che quelli che vivono tanto sono più fortunati di quelli che vivono poco? Per me è il contrario. Dovete capire che, se uno viene via senza far più ritorno, state tranquilli che è felice. I bambini che trapassano sono in uno stato spirituale elevato, mentre per i loro genitori era un'esperienza che dovevano fare. Non giudicate Dio, che è buono, e non cercate di capire i Suoi disegni.

Ricordate: tutto è giusto e regolato con effettiva saggezza da un Perfettissimo Dio che sa e può tutto. Non pensate minimamente che quello che fa è ingiusto, mentre è ingiusto quello che voi fate. Pensate a quante ingiustizie avete creato, e senza un fine. Mentre il fine di Dio è di premiare tutti con una vita migliore.

28 gennaio 1984

Entità non identificata

Grazie, fratelli, per essere venuti ad ascoltare la parola del Signore attraverso fratelli spirituali che possono dire parole per arrivare al vostro cuore. Sì, vi saluto per il momento e, se volete fare delle domande, io sono qui a rispondere ad alcune. Poi verrà Luigi, da voi detto Angelo. Sì, è proprio un Angelo perché ha portato tanti di voi a credere in Dio.

Luigi

Cari fratelli, siete in un intrigo dal quale dovete uscire e trovare la strada

per arrivare a Dio. Voi mi dite: "Perché dici questo? Noi crediamo in Dio". Sì ma siete in un intrigo, in un cerchio. Se volete uscire da quel cerchio, dovete mettere in pratica i nostri consigli. Sapete come? Dovete provare a fare del bene, come lo sentono tutti coloro che nel cuore hanno il sentire, che è la base di tutta la concezione spirituale. Ebbene, la musica che state ascoltando non è altro che la trasformazione del sentire dello Spirito e della spiritualità. Potrei dire una cosa a tutti voi perché possiate capire la musica che ascoltate dai vostri musicisti venuti sulla terra: ebbene non è altro che la trasformazione del sentire spirituale. La musica è l'espressione del sentire spirituale; ciò che si sente nel vostro cuore è la sofferenza, è la gioia, è l'amore. Ebbene, l'artista che sente e sa esprimere questi sentimenti con la musica, riesce a comunicare a voi quello che lui artisticamente sente.

Veniamo a noi: noi, con questi messaggi, siamo gli artisti del messaggio spirituale. Noi l'amore, la gioia e le sofferenze le sappiamo tradurre con le parole per voi che ci ascoltate e se, voi che ascoltate, sapete ascoltare la nostra parola, voi siete interpreti della parola di Dio.

3 febbraio 1984

Entità non identificata

D.: *In che cosa consiste il Purgatorio che ci ha insegnato la Chiesa?*

R.: Si può identificare nel processo di purificazione della vostra Anima e del vostro Spirito per migliorare fino alla fine della vostra vita spirituale. Dopo la vita terrena, cosa dovete fare? Migliorare, aiutando i vostri fratelli che non avete aiutato prima. Se siete disposti, ne avete la possibilità, ma sempre voi dovete decidere, nessuno vi obbliga. Quando sarete qui ed avrete compreso gli errori commessi, vi si darà l'opportunità, perché avrete preso coscienza di quello che siete. È vero che lo Spirito, non avendo più il corpo, conosce la sua condizione e può sapere cosa fare; ma è impossibilitato in quanto deve far comprendere a voi, che avete il corpo, cosa dovete fare per aiutarlo, ed è impossibilitato perché non sentite la sua voce. Quindi c'è sofferenza e questa è la condizione del purgatorio, è la purificazione dei peccati commessi.

D.: *Da come ci spieghi, c'è il libero arbitrio nell'aldilà?*

R.: Certo, come hai il libero arbitrio in questo momento. Tu in

costrizione non devi fare niente. Il Signore è giusto sempre, ci mette nella condizione di scegliere che cosa dobbiamo fare ora e sempre. Ricorda: solo noi possiamo decidere e solo a Lui spetta il giudizio se abbiamo fatto bene. La Sua comprensione è tale che è sempre giusto e misericordioso. Direi una cosa: non esiste Padre in terra buono e misericordioso come lo è Dio.

D.: Passati nell'aldilà, noi conosciamo quel mondo. Come mai alcuni scelgono di rimanere burloni ed altri fanno di tutto per redimersi?

R.: Ho risposto che è una tua scelta. Chi dovrebbe vivere una vita che comporta sofferenze, può chiedere di non viverla. Voi sulla terra siete tutti disposti a fare dei sacrifici per ottenere certi risultati? Ci sono tra di voi quelli che preferiscono vivere da burloni ed è una scelta, è il libero arbitrio: non sei condizionato, tu lo preferisci ad altro vivere.

D.: Il giudizio di Dio non è mai definitivo? Ci dà sempre la possibilità di migliorare?

R.: È chiaro, abbiamo detto che non esiste condanna eterna; a noi non piace in quanto sappiamo che non è vera. Dio permette a tutti di migliorare. Se è buono, lo è perché non esiste uomo capace di non sbagliare mai e, per questo, essere dannato. Non vi pare? Ricordate: è solo un protrarsi per un lungo periodo di esistenze che vi permette di migliorare. Il giudizio non è mai definitivo.

D.: Il vero sentire, che è la base della concezione spirituale, in che cosa consiste?

R.: Quando lo Spirito è sensibile – ed è sensibile per la sua evoluzione – è più vicino a Dio. Più si è vicino a Dio e più lo Spirito riesce a sentire tanto da permettergli di portare aiuto ai fratelli per elevarli al suo livello. Se voi capiste che la felicità sta proprio nel sentire, perché chi non sente non sentirà la musica, non sentirà la gioia, non sentirà l'amore e non sentirà le parole per comprendere.

D.: Ogni elevazione nuova può essere vista con "corpi ed anatomie diverse". Poi invece è scritto che abbiamo un solo corpo per ogni vita. Cosa significa?

R.: Non è detto che dovete vivere soltanto sulla terra e vi soffermate al vostro corpo. Per corpi diversi è chiaro che ci si riferisce a mondi diversi dalla terra, ma mi sembra presto per parlarne. Il vostro Spirito è soltanto uno.

D.: *Quando il mio Spirito sarà da voi, sarà in grado di vedere altri Spiriti provenire da altri mondi?*

R.: Ricorda, ho fatto quel sestante, ho detto che altri mondi esistono. Gli Spiriti sono sempre gli stessi e abbiamo detto che voi siete l'infinitesima parte di tutto l'universo. Se volete elevarvi, dovete uscire dall'orbita terrena.

Se volete vivere bene e non attaccati alla terra, dovete elevarvi e sarete così in grado di uscire dall'orbita terrena e potrete, insieme ad altri fratelli, incontrarvi e confrontarvi sulle esperienze di vita. Tutto questo avviene in tanti secoli, come voi dite; io direi nell'infinito, che non è tempo. Per il momento non potete comprendere; comprendete però che dovete migliorare per uscire dalla vostra orbita. Non pensate di essere al centro dell'Universo, come nel medio evo. Voi siete una piccola parte. Lo Spirito fa parte dell'Infinito e quindi di Dio.

D.: *Ho capito bene? Per ogni tipo di elevazione, c'è un tipo di reincarnazione in mondi diversi, più elevati del nostro?*

R.: Non ho detto questo. Tutti ci dobbiamo elevare. Non ho detto che gli altri sono migliori. Caso mai hanno un'esperienza diversa che solo Dio può conoscere: Dio che aiuta, illumina noi che viviamo qui e altri che vivono in altri mondi. Ecco l'esempio del palazzo: chi è sopra la terrazza riesce a dare la Luce a quello del primo piano del suo palazzo ed anche di tanti palazzi che esistono vicino a lui.

18 febbraio 1984

Entità non identificata

D.: *Le Entità che si sono manifestate hanno mantenuto la loro identità terrena, sia uomo che donna. Mantenevate veramente la stessa identità o vi comportate così per farvi riconoscere da noi?*

R.: Abbiamo detto che lo Spirito vive con corpi diversi per fare esperienze diverse. In queste esperienze può avere corpi diversi, come il sesso; ma, quando ritorna Spirito, mantiene la sua spiritualità, che è quella universale di tutti i fratelli e quindi non del vostro corpo.

D.: *Una dettagliata descrizione delle varie fasi che l'anima attraversa dopo la morte fisica la troviamo nel libro tibetano dei morti, in Platone ed altri. Volete*

chiarire qual'è la più attendibile, o descrivere voi le varie fasi per un approfondito insegnamento?

R.: Per il momento direi che quello che altri hanno espresso era giusto per il loro livello e per l'epoca in cui veniva detto. Per quanto riguarda noi, non sappiamo se questo argomento possa essere affrontato per il momento: lo si farà quando avrete avuto tanti insegnamenti sul modo di comportarvi sulla terra. Voi volete sapere quello che noi facciamo. Volete sapere quello che dovrete fare quando venite qui, ma non volete imparare a comportarvi bene dove siete. Ma cosa vi servirà sapere come dovete vivere qui, se poi non verrete da noi, ma dovrete ritornare, chissà quante volte, sulla terra per elevarvi? Avremo modo di parlarne in altre esistenze. Vi ripeto: se non migliorate, non si faranno questi discorsi. Imparate ad umiliarvi, a volervi bene, ad amare tutti i fratelli e, quando sarete migliori, potremo prepararvi per la seconda vita.

7 marzo 1984

Entità non identificata

D.: Voi ci aiutate dall'aldilà con i messaggi, ma cosa fate di preciso? Perché dite a volte che siete occupati?

R.: Tutti i lavori che possono aiutare voi, con tutti i mezzi. In questo momento, nel quale scriviamo, siamo qui, ma possiamo essere anche in altri luoghi e ci aiutiamo fra di noi per affinità di elevazione. Tu fai questa domanda, perché non comprendi quello che (tu dici materialmente) facciamo.

Io posso vivere un'altra vita, non sulla terra; cioè nel momento in cui mi chiami, posso essere lontano, ma, chiamato da te, eccomi qui. Ognuno di noi ha un compito e lo svolge come può. Se vuoi, ti posso dire che quando fate passare tutta la giornata, che fate di interessante? Molte volte pensate e poi non fate cose importanti, come lavori di ufficio. Ed in sostanza è importante quello che fate per la vostra spiritualità? Ebbene no, credetemi, non è importante. Allora che cosa è importante? È importante non il lavoro che fai, ma è importante quando tu pensi ad una cosa che devi fare per il bene degli altri. Allora, tutto il tempo che tu impieghi, quello è importante.

Ecco quello che noi facciamo. Tutto il tempo lo impieghiamo per poter aiutare voi con il pensiero, perché creiamo delle premesse e, quando queste

vengono, dobbiamo portare aiuto e veniamo chiamati perché altri fanno in modo che questi proponimenti non vengano esauditi. Perché esiste sempre la forza che vuole che si impedisca questo fine di bene. Come vedi, il vostro tempo passa con il pensiero ed il nostro, uguale a voi, occupandoci con la preghiera e la forza del pensiero per ottenere il bene.

È chiaro che è una semplice esplicazione di questi compiti. Ma credo che non è il vostro lavoro materiale quando dite di essere stanchi. Sarà stanca la vostra carne; ma, credetemi, che quando lo Spirito si immedesima nel dolore, nel sacrificio, nella abnegazione per aiutare chi soffre, credimi, la nostra sofferenza e la nostra occupazione è più grande, un po' più della vostra.

D.: Avete solo compiti da svolgere nella vostra dimensione? Ci sono quelli che noi chiamiamo svaghi?

R.: Certo, ci sono ed è bello, credimi. Non pensate che la nostra vita sia solo rivolta alla preghiera. Vedi, quando riusciamo ad espletare un compito, quando raggiungiamo un risultato, siamo felici come quando voi siete premiati per un qualche cosa che avete ottenuto. La nostra è felicità, è gioia di riuscire in un qualcosa di bene per tutti.

Noi fratelli uniti al bene festeggiamo la nostra felicità, che viene esternata dal nostro Spirito. Faccio un esempio, così mi capite. Quando voi ottenete la felicità di una persona amata e a cui volete bene, volete starle vicino, abbracciarla o volete altro? È questa la felicità. Poi pensate che noi non amiamo la musica, non amiamo viaggiare e vedere luoghi. Sappiate, anche per noi esiste questo. Voi impiegate un anno di lavoro per avere delle giornate di riposo. Noi facciamo spesso viaggi di piacere con i fratelli con i quali amiamo stare insieme. È chiaro che se veniamo chiamati per dei fratelli che hanno bisogno di aiuto, preferiamo lasciare la nostra compagnia per aiutare il nostro prossimo, perché è primo fra tutti, perché in esso si identifica Dio.

D.: Ci sono tra voi le stesse affinità come le intendiamo noi, come per esempio tra uomo e donna?

R.: Ho detto che esistono affinità per elevazione. Credo si possa dire che andiamo a vivere insieme. Non pensare però che si ha lo stesso desiderio vostro. Volevo dire che voi avete l'attrazione del fisico, ma non l'attrazione dello Spirito.

Se due di voi di sesso diverso si attraggono, questa è materia; ma se invece ci sono legami spirituali, sentono dell'attrazione spirituale per affinità. Da noi è questo: non abbiamo bisogno della carne per avere delle gioie e dei piaceri. Sentite, voi quando amate veramente con il cuore, con l'anima con lo Spirito, amate un essere; voi, nel congiungervi, avete il sesso, ma non è con esso che vi congiungete, perché è la vostra spiritualità che si unisce e si congiunge in un unico essere. È quello il piacere: non è il piacere della sola carne. Perché, quando è solo piacere della carne, non resta niente; resta amara l'anima, resta tutto arido.

Quando voi vi unite in Spirito con un vostro fratello che vive ed è unito a voi nello Spirito, allora la vostra anima è felice, il vostro Spirito si appaga. È questo quello che noi facciamo ed è sempre migliore del vostro, in quanto non esiste la componente materiale che rovina sempre tutto.

Ricordate, due cuori spirituali che si uniscono, in essi si identifica il vero Amore. Il vero Amore spirituale nella congiunzione di due Spiriti che si amano per la gioia e la vera pace. È QUESTO L'AMORE. È QUESTA LA VITA SPIRITUALE.

D.: Quando delle persone hanno affinità – stanno bene insieme – significa che il loro Spirito è più o meno allo stesso livello? Oppure, se non sono allo stesso livello, vuol dire che lo Spirito più elevato si sente di aiutare l'altro?

R.: Direi attrazione per elevazione, per migliorare. Se uno Spirito è attratto spiritualmente, è perché ha una componente da migliorare. Dicevo prima che noi preferiamo vivere insieme, ma lo fate pure voi. Comunque, c'è qualcuno che desidera allacciare rapporti con chi sente che può migliorare. Questo fa parte dell'essere spirituale che per libera scelta vuole migliorare. Perciò uno viene attratto e l'altro per fratellanza lo aiuta. Quindi non è sempre per affinità; ma quando dovete godere dei piaceri di svago, allora scegliete chi è affine a voi.

D.: Noi tre riceviamo per la nostra elevazione?

R.: Io direi che in questo momento tu e voi siete affini l'uno con l'altro, perché da me ricevete. Quando siete senza di me, ognuno è attratto, e dà e riceve quello di cui ha bisogno.

D.: Voi potete vivere una vita diversa da quella che si vive sulla terra. In che modo, quando qui da noi c'è bisogno di aiuto, lasciate questa vita per raggiungerci?

R.: Io che scrivo posso essere qui con altri fratelli, perché non sono solo,

perché tutto non posso sapere e, quando scriviamo, esiste la collaborazione di tutti. Ora sono qui e do il mio contributo e contemporaneamente posso essere con il mio raggio luminoso in un altro posto.

Voi dite: come fai? Rispondo: perché non potete andare da una stanza ad un'altra se non passate da una porta? Ebbene, non potete perché è la vostra carne e non il vostro Spirito che ve lo impedisce. Chiarito questo, posso dire che lo Spirito è Luce e la Luce passa anche sotto la porta. Ma voi dite: non attraverso i muri. Ebbene sì, però la vostra Luce, non quella spirituale. Ed allora mi dite: non comprendiamo. Per il momento vi diciamo: dovete credere e avere fede.

Lo so che è brutto comprendere così, ma scusate, io sono qui che scrivo, come pensate che sia arrivato? Sono arrivato quando Mario con il suo pensiero mi ha chiamato. Sono arrivato e ho attraversato finestre e muri e la mia velocità è immediata. Noi possiamo esser qui a scrivere e non essere visti ed essere contemporaneamente in altri posti. Anche se per voi è incomprendibile, accettatelo con fede.

D.: Come avviene, come si dice per Padre Pio, che è stato visto in luoghi diversi quando viveva sulla terra? Da cosa è dovuto?

R.: È elevazione spirituale. Lui poteva essere in più parti perché, anche se non compreso dai suoi contemporanei, era uno Spirito elevato.

17 maggio 1984

Luigi

D.: L'opera d'arte è l'espressione del pensiero dell'artista; bisogna capirla. Domando: come può essere interpretata in mille modi da ognuno di noi? Così pure i messaggi non hanno una sola verità?

R.: Sì, è bello ed è sublime. L'opera d'arte è il significato profondo del sentire che l'artista avverte nella purezza di espressione. Nel momento in cui esprime questo suo sentire, esprime tutto l'amore del suo essere spirituale, che è ad uno stadio elevato. Mi pare chiaro che l'artista, in quanto tale, è ad un livello spirituale elevato per potersi così esprimere, per formare la sua opera. Questo è l'artista.

Per quanto riguarda il messaggio spirituale, è la stessa cosa; chi lo esprime, più o meno elevato, è sempre riferito dalla elevazione spirituale.

Quindi:

Opera d'arte uguale espressione dello Spirito dell'artista.

Messaggio spirituale uguale espressione della elevazione spirituale.

Chiarito questo concetto, siccome è vasta la gamma delle elevazioni spirituali per sentire ciò che può dire l'opera d'arte, oppure ciò che può dare il messaggio spirituale, dico: tutti gli Spiriti che sono e fanno parte del Creato possono ascoltare ed ammirare l'opera d'arte e sentire il messaggio secondo la loro elevazione. Non è certo diversa l'opera d'arte dal messaggio spirituale, che restano sempre grandi ed universali.

Sono gli Spiriti e le Entità spirituali diversi per percepire tutta la grandezza. Mi sembra di essere stato chiaro: il pensiero spirituale, come l'opera d'arte, è l'espressione universale nella sua grandezza. La comprensione diversa è data dalla diversità di elevazione spirituale delle Entità che ricevono tale opera o messaggio.

A questo punto l'Entità fa dei segni: (si veda l'illustrazione M)

La diversità del suono spirituale è data dalla posizione in cui si trova lo Spirito per percepire, con la sua conoscenza, il messaggio dato. Secondo dove lui si trova potrà comprendere la grandezza. Ma il messaggio resta sempre universale e grande.

25 luglio 1984

Entità non identificata

D.: Noi viviamo a tre dimensioni: da voi è lo stesso? Come comunicate tra di voi senza le parole? Potreste darcene un esempio? Ci servirà per comprendere la differenza tra la vostra e la nostra vita.

R.: Mi pare che nel pensiero non esista parola. La parola non serve allo Spirito, ma serve a voi dotati di un mezzo che non può sentire altra voce che non sia suono e quindi materia. Invece quando lo Spirito, come in questo momento, sente il mio messaggio, non credo che senta parole o rumori. A noi non servono le parole, ma l'esposizione dei miei pensieri avviene per farvi comprendere, come quando avete un'idea. L'idea chi ve l'ha messa nella mente? Non lo sapete; è venuta e voi dite che è frutto della vostra intelligenza. Io dico che tante volte è frutto dell'aiuto dei vostri fratelli

spirituali che vi consigliano in momenti particolari della vostra vita. Ho spiegato che le parole non esistono.

Per quanto riguarda le tre dimensioni, mi pare un fatto non possibile e reale per noi. Abbiamo detto che possiamo venire dove e quando vogliamo, possiamo stare in più parti, possiamo attraversare muri e finestre, possiamo stare in ogni luogo quando vogliamo e con chi vogliamo: mi pare quindi che non può esserci dimensione.

Per noi la dimensione non esiste. Pensate per un attimo a quando sognate: contemporaneamente vedete e fate nel sogno cose a voi incomprensibili quando siete svegli. Sapete cosa è il sogno? Non è altro che la liberazione del vostro Spirito dal corpo ed è in quella fase che vive senza dimensione. Quindi non esiste linguaggio, parola; non esiste dimensione di profondità, di altezza, di lunghezza, ma, come ho spiegato, possiamo viaggiare come e quando vogliamo senza limitazione terrena.

9 agosto 1984

Entità non identificata

D.: "La vita dello Spirito continuerà per altre evoluzioni" (seduta del 7 gennaio 1984). Negli altri mondi ci vanno Spiriti elevati? Sulla terra, a parte gli Spiriti che vengono in missione, vi sono Spiriti poco evoluti che ritorneranno finché non si eleveranno?

R.: Venite a vivere sulla terra perché, come è stato detto, è l'infinitesima parte dell'Universo. Vivete lì perché dovete fare esperienze per poi salire e vivere in altre dimensioni. È stato detto che altri vengono per vivere di aiuto al prossimo e sono in mezzo a voi. Riflettete: voi trascorrete la vostra vita per avere delle esperienze e avete delle affermazioni culturali. Quindi impiegate una vita e poi avviene la morte fisica del corpo. Eppure impiegate tutta la vita per la conoscenza. A cosa servirà tutta questa conoscenza quando morirete, a nulla? No, avete fatto esperienza e tesoro di tante cose avvenute. La somma di queste esperienze vi porterà ad una maggiore conoscenza e ad una maggiore elevazione. Se impiegate tutto questo tempo, è perché la vita spirituale è in continua evoluzione.

Torniamo al nocciolo dell'argomento e cioè: se voi continuaste a vivere una sola volta, non potreste comprendere cosa è la vita spirituale. Comprendendo questo, potreste chiedermi: ma l'evoluzione ultima quando

avviene? Avviene sempre quando Iddio vuole. È chiaro che se voi miglioraste, potreste vivere in questa terra continuando a stare con i vostri fratelli, perché sareste di loro aiuto. Voi potete anche aver raggiunto l'elevazione necessaria per venire via, ma sceglierla di vivere per essere di aiuto al prossimo.

D.: *Cosa significa la vera vita spirituale? Significa viverla solo nell'aldilà?*

R.: No, state facendo confusione. La vita spirituale si vive sempre. Voi adesso siete in Spirito. Adesso, in questo momento, state facendo un'esperienza spirituale. Ho detto che tante esperienze vi porteranno a vivere in beatitudine con Dio. Ma non potete dirmi che non vivete una vita spirituale, a meno che non viviate una vita animale, non umana, ed a un livello più basso della scala spirituale. Ebbene, la vera vita spirituale è quella che si vive in funzione degli altri. Dovete aver capito che la vera sofferenza per voi è solamente una: l'amore totale per il prossimo. Sopportando e vivendo per loro e in loro, voi inizierete a vivere una vita spirituale che si completerà a vera vita solo quando sarete elevati per vivere totalmente gli uni per gli altri. Fino a quando il vostro Spirito non avrà compreso questo, non avrete completato la vera conoscenza della vera vita spirituale.

D.: *Quello che hai detto, dare amore ed essere altruisti, è facile applicarlo con le persone che ci vogliono bene e a cui vogliamo bene; ma con tutti non è facile.*

R.: È chiaro: se vi dicessi di voler bene soltanto ai vostri cari e ai fratelli a cui volete bene per affinità sulla terra, sareste tutti santi, non vi pare? Invece nella frase "Ama il prossimo tuo come te stesso" mi pare che non potete escludere gli antipatici, gli egoisti, gli sfruttatori, quelli che fanno del male, i ladri, gli assassini, gli imbroglioni e tutti coloro che commettono ai vostri occhi e al vostro sentire cose che non vi garbano. Non potete escludere nessuno ed è proprio questo il prossimo da amare. Quando avrete raggiunto la maturità spirituale di amare tutti, avrete raggiunto la vera conoscenza della verità che porta a Dio; è l'amore universale che ci vuole tutti uniti in una gioia comune, in una gioia totale senza esclusione di nessun genere. Ebbene, è questo l'amore del prossimo e non altro. Meditate.

D.: *Dite che gli uomini hanno bisogno di nuovi messaggi e nuove verità. Successivamente dite di applicare alla lettera il Vangelo di Gesù e i messaggi. Perché dite nuovi?*

R.: Nuovi come spiegazione. Noi vogliamo arrivare dove altri non sono

arrivati. Insomma, se alcuni fratelli non credono in niente, dobbiamo in qualche modo arrivare a loro o no? Questi messaggi sono nuovi e non mi sembra che sono contrari a quello che dice il Vangelo, ma trattano argomenti che voi vivete oggi. Noi trattiamo la stessa verità con parole diverse. Naturalmente questi messaggi non servono ai dotti, ai saggi; ma allora a chi servono? Servono ai nostri fratelli che non sono né dotti né saggi, ma non sono nostri fratelli? Sì. Allora, siccome è il mio prossimo e voglio che venga aiutato, chiedo di portare aiuto, anche perché i dotti e i saggi non possono arrivare a loro. Comunque la verità è e resta una. Non vi soffermate solo alla parola, ma meditate.

D.: *Avete detto: "Noi siamo gli esecutori ed interpreti della verità che Dio sa". Che cosa si intende per verità?*

R.: È verità tutto ciò che accettate per vero, per quello che siete. Io posso dire una sacrosanta verità e dico: Dio esiste. È una verità assoluta. Però voi non ci credete assolutamente. Quindi verità è tutto ciò che Dio sa, ma non tutto ciò in cui voi credete.

La verità è soltanto nella certezza della vera conoscenza di tutto ciò che voi dovete accettare di giusto nella sua interezza. Cioè, è una verità, una delle tante verità che dovete accettare e che esistono. Per esempio, tanti sacrifici e sofferenze per alcuni fratelli, accettate come verità questo che dico? Accettate per verità quando si dice di amare il prossimo? Accettate per verità ciò che non vi fa comodo? Ebbene, io dico che la verità per il momento è che voi impariate ad accettare l'esistenza di Dio e, attraverso l'accettazione di questa Verità, che voi possiate accettare tante verità che si racchiudono tutte in una sola verità: **L'ESISTENZA DI DIO**.

La verità è questa e tutto ciò che ruota intorno sono solo verità secondarie e servono solo per farvi arrivare ad una e unica verità: **L'Esistenza di Dio**.

28 agosto 1984

Flavio

D.: *Papà vedi la Luce di Dio?*

R.: Ti ringrazio per questa domanda, perché, vedi, la nostra e la vostra vita non servirebbero senza arrivare a questo fine. Io vedo la Luce, però devo dire che non è totale, perché se la vedessi tutta vivrei in beatitudine

con Dio. Però io sono felice, perché ho la certezza della Luce, ma devo continuare a migliorarmi. Ora sono certo di questo e non come voi, che non avete la certezza della Luce. Però voi potrete sentire la Presenza di Dio accettando la vostra vita come un dono. Quando avrete accettato questa vita, quando verrete qui da noi, vedrete la Sua Luce e vi assicuro che è la più grande gioia che uno Spirito possa gustare.

Parlare di questa Luce è una gioia, sia per me che per i miei fratelli che assistono ora, perché in questo momento l'illuminazione è maggiore di quanto lo sia per la nostra elevazione. Perché in questo momento portiamo aiuto a voi e tutti miglioriamo. Vedi, non tutti vediamo l'illuminazione allo stesso grado e con la stessa intensità; ma quando si fa del bene, come in questo momento, la vediamo maggiore e ci dà certezza dell'esistenza di Dio. Quindi ci fa sperare che dobbiamo fare del bene e seguire questa strada per vedere altri cieli, altre dimensioni, altre elevazioni.

Tutto questo serve per arrivare a voi che mi ascoltate. Voi, pur non vedendo la Luce, dovete fare del bene e, quando fate del bene al prossimo, siete come noi che vediamo la Luce. Se non lo fate, siete come quelli che vivono qui nelle tenebre. Sì, perché loro solo ora vedono la Luce: è come voi, quando fate del bene e vi sentite meglio, ma poi ritornate nel buio, come loro che vivono nelle tenebre. Ora, se loro vogliono, possono migliorare imparando a portare aiuto quando la Luce andrà via. Così è per voi, quando avete fatto del bene e ritornate nel buio, perché vedete che quello che avete fatto non è sufficiente per vedere la Luce. Ma se voi ricordate l'illuminazione avuta in quel momento quando il Signore vi dà questa possibilità, ebbene, ricomincerete a fare del bene senza dimenticare la presenza di Dio. Se faceste, e se altri che qui sono facessero questo, noi avremmo la certezza di essere illuminati per addivenire all'illuminazione totale.

Ricordate: quando ritornerete al buio di là e gli altri fratelli resteranno di qua, non dimenticate che la Luce di Dio esiste e questa Luce è la certezza della felicità perenne.

D.: Se abbiamo compreso bene, esiste nell'aldilà, in questo momento, la presenza di altre Entità spirituali che vengono aiutate. Da dove provengono e come si suddividono la vostra esistenza? Ci puoi dire da dove provieni?

R.: Cari fratelli, anche in questo momento che sono tornato dal mio cielo, oppure strato, io vengo illuminato dall'alto e questa maggiore

illuminazione, dalla mia posizione, mi dà la possibilità di spiegarvi. Altrimenti potrei dare solo una spiegazione dalla mia posizione e da quella inferiore, perché soltanto questa conoscenza mi è data. Quindi, per rispondere alla domanda, vengo illuminato dall'alto per darla più completa. Questo per dimostrare che non posso sapere tutto e, con umiltà, dobbiamo ammettere la nostra poca conoscenza.

Ora rispondo alla prima domanda. In questo momento, dato che voi siete in ricerca, è dato di essere illuminati e di non essere disturbati dalle anime che vivono in mezzo a voi. Dovete comprendere che esistono anime che decidono di vivere nelle tenebre, perché non vivono in Dio. Vedono solo voi e continuano a vivere come voi. Queste anime sono, in questo momento, come folgorate da questa Luce che proviene dall'alto e impossibilitate a venire e mettersi in contatto con voi, in quanto l'illuminazione dà loro la certezza che esiste Dio. Ma dopo ritornano nelle tenebre come voi, dimenticando questa certezza.

Qui, in questo momento, esistono anime che assistono a questo insegnamento e altre che, per il loro libero arbitrio, non vogliono conoscere e vanno via. Così è per voi quando si leggono messaggi: non volete capire e non volete imparare e li buttate via. Ognuno è libero di imparare quello che vuole; il nostro dovere è soltanto quello di portare aiuto.

Per la seconda domanda, "io da dove provengo", per farvi comprendere posso dire che sono in strati celesti. Vedo la Luce e non posso dire dove vivo. Però posso dire che sopra di me esistono altri e ora mi illuminano per questa conoscenza che serve a me e a voi. Sappiate che i cieli o gradazioni celesti sono tanti, direi che sono dodici piani celesti. Il ritrovarsi tutti in questa sfera ultima sarebbe la massima elevazione totale. Nei dodici strati esistono altre dimensioni ed altre evoluzioni spirituali. Non è che ad ogni stadio, ad ogni sfera, esistono tanti Spiriti elevati della stessa elevazione. È un po' come da voi: esistono tanti di voi, ma diversi per elevazione gli uni dagli altri.

In queste sfere esistono tanti Spiriti con diverse elevazioni. Ogni sfera comprende più Spiriti elevati. Comunque l'elevazione è diversa, ma superiore alla precedente sfera.

Chi è all'ultimo stadio, è in beatitudine con Dio. Questa spiegazione deve servire per farci conoscere che la vita spirituale è fatta a strati e per farci accettare a gradi la conoscenza.

17 novembre 1984

Entità non identificata

D.: *Senza la legge della reincarnazione, l'iniquità governerebbe il mondo?*

R.: Continuate a chiedere sulla reincarnazione, dato che voi dite che la Chiesa non l'ammette. Però nel mondo è una minoranza che non l'ammette. Non possiamo pensare che uno Spirito, facendo esperienze sbagliate, venga punito per sempre. Vi porto un esempio: se ai vostri figli deste un compito da fare, pur conoscendo le capacità che hanno, non sapete se riusciranno. Voi lo date, ma non per punirli se non riusciranno a risolverlo. Se non riusciranno, cosa farete? Li aiuterete e li metterete in condizioni di risolverlo un'altra volta. Così è la vita dello Spirito. Se non riusciremo, saremmo sempre nella condizione di rivivere tante volte fino a quando la spiritualità sarà elevata e il nostro sentire sarà ad una elevazione tale che potremo sentire la gioia, la sofferenza dei nostri fratelli, e portare pace, amore e serenità, come io in questo momento sto facendo con voi.

D.: *Come si concilia quello che hai detto con la profezia relativa alla fine di questo secolo?*

R.: La fine del mondo e quindi della materia, dici?

D.: *Certo, anche se si intende come trasformazione.*

R.: Devi sapere che se parlo e mi trovo qui e non sono avvolto dalla materia come te, credo di sapere più di te, ma non perché sono più bravo. Chiarito questo, ti posso dire: pur sapendo di più, non posso sapere quello che chiedi, perché solo Dio lo sa. Ti posso dire, però, che se in questo ed in altri mondi gli uomini, per iniquità, distruggessero quello che Dio crea, ci aspetterebbero altri mondi per vivere altre vite ed assolvere altri compiti, che Dio ci darà. Non pensate di esistere solo voi. Non siete che ad uno stadio dell'Universo di Dio e, perché limitati nella conoscenza del vostro mondo, pensate che una volta terminato, tutto finisca. Non voglio entrare in merito a quella profezia, che se è stata fatta aveva il suo scopo, come del resto questa mia esplicazione ha un altro scopo.

La verità miei cari non è una, ma sono tante verità che si racchiudono in una unica verità: la volontà, la perfetta volontà di Dio.

D.: *Lascieresti intendere che, se non ora, in un futuro non troppo lontano ciò succederà, e ci aspettano altri mondi per altre esperienze.*

R.: Io non sono entrato nel merito perché ho detto che solo Dio può

sapere il futuro della terra, che solo per colpa degli uomini può essere distrutta. Non è una mia predizione, è soltanto un chiarimento: queste profezie lasciano il tempo che trovano, perché tutto è subordinato a tanti fattori, che non potete immaginare, e questi fattori possono mutare nel tempo e, se mutano, voi dite che la profezia non è vera. Io dico: la profezia è vera solo nel momento in cui viene fatta. Nel tempo, il cambiamento degli uomini fa sì che può mutare l'ordinamento generale delle cose, che a priori può essere vero ma a posteriori può mutare, è chiaro?

D.: *Ma la profezia ha fatto delle date precise.*

R.: Le date sono delle premesse. Io adesso posso sapere quello che avviene qui, perché vi vedo, e posso sapere cose che avvengono in altri punti. Ma non posso sapere del vostro tempo che trascorre per effetto del vostro libero arbitrio, che solo Dio può sapere. Mi sembra che la profezia debba essere vista solo in questo senso, altrimenti non può essere né seria né vera. Perché porterebbe quelli che la credono a non vivere una vita serena. Allora, perché volete sapere cose che vi mettono paura? Vivete la vita per quello che siete, vivendola nel migliore dei modi. Ognuno di voi mi potrebbe fare delle domande per risolvere i problemi che avete, e invece di risolverli, cercate di sapere se il mondo cesserà.

Ma se voi sapeste che tra dieci, tra cento, tra mille anni il mondo finirà, che fareste? Migliorereste subito? Ebbene, se è così semplice per farvi migliorare, dico che tra dieci, tra cento o tra mille anni, anzi subito il mondo finirà; però, dopo aver fatto questa profezia, da questo momento dovete migliorare. Tanto il Signore sa che con questa bugia sto aiutando dei fratelli.

Vedete, tanti fratelli ed io abbiamo il compito di aiutare tanti di voi, ma come? Aiutandovi a risolvere i vostri problemi, che mi sembra ne abbiate tanti, sia di esistenza, sia di fede. Scegliete voi quale preferite. So che non avete ancora compreso la fratellanza universale. Non volete approfondire i vostri problemi personali. Ma almeno i problemi di fede sì, perché noi sappiamo quello di cui il vostro Spirito ha bisogno; ma se non viene fatta la domanda, per correttezza vi rispettiamo. Quindi mi pare più importante risolvere questi problemi di esistenza, di fede, che sapere delle profezie che non vi servono a nulla.

22 dicembre 1984

Entità non identificata

Eccomi qui giunto dopo tante sedute. Vediamo che per molti di voi ci

sono delle sofferenze. Ma, come è stato detto, valgono perché dovete maturare, se no non potete andare avanti. Potete chiedermi: perché dobbiamo soffrire? È qui il problema: perché non siete capaci di camminare così come quando eravate bambini. Che cosa fanno i genitori? Vi aiutano e, una volta che camminate, vi insegnano ad andare a scuola per le esperienze terrene che dovete affrontare. Con questo esempio dovrete capire che tutto questo lo fate perché non potete fare tutto insieme appena nati. Ora, se lo fate per la vita terrena, perché non dovete comprendere che anche per la vita spirituale dovete imparare? Pensate che, dopo aver passato tutta la vostra vita, dopo tante esperienze, ebbene quando verrete qui non sarete altro che dei bambini che iniziano a camminare.

Quante più esperienze fate, tanto più potreste essere elevati. Non pensate che tutti i santi hanno sofferto? Sì, perché loro si sono identificati nel dolore di tutti i fratelli. Fate anche voi, nel vostro piccolo, quello che altri hanno fatto. Tutte le sofferenze che passate servono per farvi capire che, attraverso esse, dovete capire gli altri.

Uniti si arriva a superare gli ostacoli, tutte le sofferenze che esistono.

17 marzo 1985

Luigi

D.: Io ti ringrazio per l'aiuto che mi hai dato nella ricerca spirituale. Perché non riesco ad attuarlo, soprattutto per i miei figli?

R.: Questo vale per tutti. Qui non subentra il fatto di essere figli, nipoti o cugini. Io ho seminato come altri seminano, ma non tutti raccolgono i frutti. Ma ti voglio dire un'altra verità: la semina non viene fatta, come tu vorresti. Tu puoi seminare e l'altro può raccogliere i frutti che a lui servono.

Ti porto l'esempio dell'albero. Un albero è pieno di frutti perché tu lo hai seminato e vorresti che tutti si saziassero dei tuoi frutti e tu saresti orgogliosa e piena di felicità per dare a tutti quel bene. Ma alcuni fratelli, passando, mangiano un solo frutto, poi si stancano e vanno via. Altri, vengono e ne mangiano due, e altri ancora tre; altri tutti e vanno via. Poi ci sono di quelli che mangiandone ti dicono: fratello, sorella, ho visto che questo albero è buono e i suoi frutti mi hanno reso felice e sazio e sono veramente sereno ed appagato di tutte le cose che desideravo. Ti chiedo: perché non ne innestiamo un altro per poter far gustare i frutti a tanti fratelli

che passeranno su questa strada? Tu, da questo esempio, comprendi: dobbiamo solo gustare una nostra semina e comprendere che dobbiamo farla; ai nostri fratelli è dato, per libera scelta, comprendere il frutto. Comprendete e meditate.

D.: *Ci puoi dare un consiglio sul modo migliore per portare aiuto agli altri?*

R.: Fate quello che potete per la semina del vostro albero, non preoccupandovi di raccogliere i frutti. Ora una verità è quella di seminare la parola di Dio. Come state facendo con quelli che passano sul vostro cammino. Fate conoscere l'albero della parola attraverso questi scritti; per il resto mi pare tutto chiaro.

D.: *Perché chiedete domande schematiche e precise e poi date risposte che vanno interpretate?*

R.: Voi siete schematici e non vi riconoscete. Dovete capire che ad una risposta data ognuno dà una sua interpretazione. Perché? Perché ognuno di voi è diverso e quindi dà una sua interpretazione ad una nostra risposta. Noi, nella esplicazione di un concetto, diamo una risposta che può far comprendere ad ognuno per il suo sentire. Ed è proprio questo importante, perché se io dicessi bianco con bianco, rosso con rosso, tu non saresti qui a sentirmi. Io stuzzico la vostra ricerca, è questo il nostro compito. Noi dobbiamo illuminarvi il cammino. Dobbiamo aiutarvi a farlo perché, se no, non lo faresti tu, ma io. Sarebbe troppo semplice se fosse tutto comprensibile, credo; come ho detto, voi non sareste qui, perché siete intelligenti e non vorreste essere condotti per mano.

Ora vado via, sono io che decido di andar via, come ho deciso di venire, ma sempre io sono vicino a voi ogni qualvolta il vostro pensiero arriva a me.

Ora si chiude la seduta. Il tempo trascorso insieme è stato bello. Tutto si dovrà accettare per il futuro. I frutti si raccoglieranno anche se ora siamo alla potatura dell'albero della nostra semina. Questo albero germoglierà e quando sarà germogliato tanti fratelli potranno gustarne i frutti.

Che la pace sia con voi figli cari.

30 marzo 1985

Entità non identificata

D.: *Abbiamo avuto la sensazione, mentre ascoltavamo la musica, che la penna seguisse il suono del violino. È vero?*

R.: Volete farmi la domanda sul violino? Perché si avverte questa differenza?

D.: *È stato detto precedentemente: "Il violino è lo strumento più vicino al bene". Cosa significa?*

R.: Potrei rispondere facendoti una domanda: tu, quando ami, quando vuoi esprimere il tuo amore per la persona amata, cosa esprimi?

D.: *Esprimo i miei sentimenti.*

R.: Solo i tuoi sentimenti? Ma, ti ho chiesto, come esprimi ciò che senti?

D.: *Il più delle volte quello che riesco ad esprimere non è pari al sentimento. Le parole non riescono ad esternare esattamente il pensiero.*

R.: Ecco che io dico: il violino sa esprimere quello che tu con la parola non sai esprimere. Chi sa scrivere la musica per il violino, sa esprimere quel sentimento che tu provi per la persona amata. La musica si può esprimere e scrivere anche per un altro strumento, per esempio la batteria. Ma, per esprimere il tuo bene per la persona amata, sapendo che puoi scrivere in musica, quale strumento sceglieresti? Quello più vicino all'espressione del tuo cuore, e non mi pare che sceglieresti la batteria, la tromba o altri strumenti che non siano il violino. Perché vedi, quello che sa esprimere il violino per ciò che riguarda l'amore, ebbene cara, questo fa parte del famoso sentire e diciamo che non esiste uno strumento capace di far percepire ad altri il proprio sentire come il violino.

Ripeto, se vuoi esprimere un tuo modo di essere, un sentimento, ebbene, sapendo scrivere la musica, tu sceglieresti il violino, strumento più vicino al bene, e capace di far avvertire il tuo sentire ad altri fratelli che sono sulla tua stessa sintonia, affine alla spiritualità. Cioè, si avverte per affinità quello che lo Spirito ha saputo manifestare attraverso la musica.

D.: *Ma, scusa, anche il pianoforte o altri strumenti possono suscitare tali sensazioni.*

R.: È questione di vibrazione. Ho detto che ciò che sa esprimere il violino non riesce a farlo alcun altro strumento. Ma se voi, per affinità spirituale, potete gustare la musica espressa da altri strumenti per esprimere l'amore, ebbene esistono appunto diverse affinità spirituali. Ci sono per

esempio i giovani di oggi che l'amore lo sanno esprimere a forza di tamburi. Provate a fare ai giovani la domanda che avete fatto a me. Si tratta di diversa intensità, di vibrazione e di affinità spirituali. Diverso modo di sentire: ed ecco che la spiritualità è il diverso modo di esprimere ed il diverso modo di percepire.

D.: Forse si tratta delle vibrazioni che può trasmettere uno strumento; ed in questo caso il violino è lo strumento per eccellenza ed è anche il più vicino al vostro mondo fatto di vibrazioni?

R.: Ciò che noi ascoltiamo è dato dalla elevatezza del suono spirituale ed il suono spirituale è dato dalla intensità del suono prodotto da uno strumento più vicino al bene, come, nel caso specifico, il violino. Ma se, attraverso il suono di un altro strumento, potete assicurarvi l'intensità necessaria per poter percepire il suono spirituale, è bene per voi; ma dipende dall'elevatezza dello Spirito che lo manifesta e dipende dall'elevatezza dello Spirito che lo riceve. Se volete, possiamo chiarire che per noi la musica è la stessa cosa che per voi. Noi, attraverso la musica del suono delle parole, possiamo dare un certo messaggio e questo messaggio è tanto più vicino al violino quanto la nostra spiritualità è data dallo strumento delle parole per esprimere un pensiero. È chiaro che se noi parliamo a dei fratelli che fanno solo ascoltare la musica della tromba, o della batteria, o dei piatti di un'orchestra, o del pianoforte, o del violino, secondo lo strumento più vicino al vostro sentire, possiamo usare le parole musicali per arrivare al vostro cuore. Ecco, si può dire che la musica cammina vicino alla parola per farvi comprendere la parola di Dio. Secondo la vostra vibrazione ed elevazione e il vostro sentire, usiamo delle parole per fare della musica più vicina alla vostra percezione. Perché, state tranquilli, è tutto là: la musica che sapete riconoscere per il bene, o più vicina al bene, è solo data per il vostro sentire.

D.: Noi parlavamo di vibrazioni, perché pensiamo che nel vostro mondo esistano come mezzo di comunicazione fra di voi e con noi. È vero?

R.: Oltre quello, direi che per comprendere la nostra elevazione non c'è solo la vibrazione, ma anche l'intensità di Luce che il nostro Spirito sa dare. Cioè la nostra vibrazione e la nostra Luce sono date dalla elevatezza dello Spirito. Quindi noi percepiamo la vostra presenza e vi possiamo

comprendere a seconda del vostro modo di essere per la vostra vibrazione e per la vostra intensità di Luce.

D.: *Come ci vedete, voi?*

R.: Non vi vediamo come tra di noi ci si vede. Vi vediamo anche attraverso, per scheletro come a raggi x, perché avete il corpo, ma per me che arrivo anche attraverso i muri, penso che non potete comprendere che il muro non lo vedo, e se lo vedo, posso attraversarlo. Così di voi: vi vedo, ma posso anche vedervi in trasparenza e posso vedere tutto di voi, anche dentro, attraverso la vostra interezza di intensità.

Oltre questo che ho spiegato, voi avete anche la parte spirituale che dà una certa Luce ed una certa vibrazione. Ma ricordate: qui esiste differenza. Perdonatemi, non sono d'accordo su quello che avete detto prima, che la vibrazione è uguale all'intensità di Luce. Ebbene, è la Luce che dà vibrazione. Quindi, più c'è intensità di Luce e più si può avere vibrazione. Quindi possiamo vedervi attraverso la Luce e attraverso quello che è il vostro corpo fisico; ma il corpo fisico lo possiamo vedere sia per intero e sia attraversandolo.

D.: *Luce e pensiero: esiste un parallelo fra di loro?*

R.: Sì, ti ho detto che, secondo il suo modo di essere, uno Spirito sa esprimere certe vibrazioni e certi modi di sentire. È chiaro che questa Luce è data solo dalla sua elevazione, quindi il pensiero che si esprime è sempre dato dall'elevatezza dello Spirito e l'elevatezza dello Spirito sa essere con più intensità di Luce.

D.: *Ci vedete tutti allo stesso modo?*

R.: In questo momento, dato che esiste più intensità di Luce dovuta all'intensità di fede nella ricerca della verità e dall'intensità di Luce che ci aiuta per darvi le risposte, chi vuole assistere è illuminato e può vedere di più di quello che normalmente sia possibile.

Per farvi capire: ci sono Spiriti che non vi vedono come altri e, per il loro modo di sentire, non riescono a vedervi, perché non esiste affinità e non esiste quindi modo di percepire. Ora ci si può allacciare al discorso di prima: se uno vive con una vibrazione ed una intensità di Luce uguale ad uno strumento – per esempio al tamburo – non potrà certo vedere la Luce che

emana, per esempio, uno Spirito che ha l'intensità di Luce di uno strumento come il violino. Allora mi direte: perché hai detto che ora alcuni ci vedono meglio perché esiste la Luce? Ebbene, se alcuni che ora vengono illuminati possono percepire tutta la grandezza dello Spirito, è perché qui ora l'illuminazione è maggiore e possono vedere. Quando si va via e si ritorna come prima, non possono vedere come adesso. Quindi non possono vedere se non come loro sono e come voi siete.

D.: Tu ci vedi con chiarezza, ma tutti gli altri ci vedono allo stesso modo o dipende dalla elevazione?

R.: Tutte le Entità vi vedono come vi vedo io, ma loro non possono vedere noi di diversa elevazione, per la nostra spiritualità. Ti spiego: devi comprendere che le Entità, nel vedere uno Spirito di diversa luce, non comprendono questa diversità per effetto della vibrazione che essa emana; perché non affini. Ma essi possono vedere la nostra Luce. Anche per alcuni di voi è la stessa cosa: emettono vibrazioni in rapporto all'intensità di Luce che emana il loro Spirito; le Entità che sono qui percepiscono, ma non comprendono per effetto della propria elevazione spirituale.

D.: Ci puoi spiegare se sognare i cari trapassati ha un significato?

R.: Non tutti i sogni sono incontri spirituali. A questo proposito voglio dire, a tanti che attribuiscono al sogno delle premonizioni, che alcune volte è frutto della vostra mente che ha bisogno di trovare un pretesto per comprendere i tanti interrogativi del perché della vita. Vi dico: non credete che tutti i sogni siano delle realtà che dovranno avvenire. Quando sognate ed incontrate fratelli, è il vostro Spirito che ricorda, non la vostra mente.

D.: Molte persone sono tornate dal coma tramite rianimazione ed hanno raccontato di essere stati nell'aldilà. È tutto vero o è una forma di allucinazione, come dice la scienza?

R.: E cosa la scienza sa affermare per quanto riguarda la spiritualità? Quale scienza può dimostrare l'indimostrabile? Ti rispondo: alcuni che sono ritornati hanno vissuto veramente quello che in effetti tu dici. Ma guarda che alcune volte, quando sognate e non ricordate, voi vivete quella esperienza, credimi.

D.: *Ti potresti far vedere da me?*

R.: Vieni qui e mi vedrai. Lo vuoi?

D.: *Sì, se è un luogo di verità e pace come voi dite e posso finalmente lasciare questo mio corpo ridotto un cencio.*

R.: Sì, ma questo non lo devi dire, perché il tuo corpo è malato proprio per l'esperienza che devi fare. Ed è troppo comodo buttar via il fardello quando esso diventa pesante. È pesante, ma tu lo devi portare; ma se ora faticherai e fatichi a trascinarlo e lo trascinerai bene come io credo, ebbene, allora camminerai più leggero quando verrai. Credimi, fratello, e non parlare con semplici parole, tanto per parlare. Ognuno di voi deve fare la sua esperienza e non è dato né a me né a voi decidere quando voler venire via.

Se tu vuoi, hai il libero arbitrio: spetta solo a te decidere e vedere poi il risultato che ne avrai. Ma se devo dare il mio consiglio, caro fratello, resta con il tuo corpo finché il Signore non ti chiama e non essere stanco di esso. È per questo che, venendo qui, potrai vivere con gioia se farai quello che ti ho detto e non rinuncerai al tuo corpo; e sarai felice con me e con i miei fratelli e solo allora mi vedrai.

Ora vi devo salutare, perché i vostri corpi sono stanchi come le vostre menti. Ma non pensate che tutto questo non è altro che lo sfruttamento di una mente per portare il bene a tutti voi. È questo che noi vogliamo e quindi cercate di fare del bene. Fatelo propagando queste parole semplici ai vostri fratelli. Comunque, anche se delle cose non sono state chiarite, non vi preoccupate: percepite per quello che siete e se, per caso, qualcosa non va e non è chiara, replicate e noi qui stiamo per spiegarvi con gli strumenti che abbiamo per ciascuno di voi. Volevo dire che noi, secondo come siete, useremo gli strumenti adatti a voi.

A chi il tamburo, a chi la tromba, a chi la chitarra, a chi il pianoforte e a chi il violino, ma per tutti troveremo, per mezzo dello strumento adatto a lui, le parole, la musica secondo il suo sentire; e questo sentire saprà fargli comprendere la nostra parola ed il nostro pensiero.

Grazie miei cari, che la pace del Signore sia con tutti voi.

6 aprile 1985

L'Entità prima di iniziare a scrivere, ascoltando la musica suonata dal violino,

cercava di dirigere, facendomi tenere la penna per induzione sulla mano. Cioè la mano tratteneva la penna non con le dita, ma come se fosse una calamita.

Entità non identificata

Ho voluto ricordare come si dirigeva lo strumento a me tanto caro e ho perso l'attrazione per induzione, che avevo dalla penna sulla mano di Mario. Ho voluto strafare; credetemi che è difficile far tenere per attrazione la penna sulla mano.

Perdonatemi, ma io sento questo strumento, perché è l'espressione più bella che uno Spirito possa dare, per effetto della sua Luce.

Sì, è bello poter percepire questo sentire dato dalla musicalità. Il mio cuore piange sentendo questa musica. Questa musica sa farmi piangere. Ed ecco che voi vi chiedete, ma perché? Cosa dici? Tu non hai gli occhi per piangere e per vedere, come fai? Sì, non siete che all'inizio ed è per questo che ci chiedete. Ma quanto cammino dovremo fare insieme e vi porteremo sempre più conoscenze per il vostro essere spirituale, e il vostro sentire sarà sempre maggiore. Non crediate che voi solo ci vedete. Noi vi vediamo e ci vediamo, ma non pensate che non abbiamo modo di vedere per mancanza degli occhi. No, miei cari, noi possiamo essere come vogliamo. Non ci sono limitazioni come per voi. Cercate di comprendere, non fatevi concetti sbagliati, e quando dico che il mio cuore piange ed io piango di gioia e di dolore, ebbene, posso anche io avere le lacrime senza avere il corpo.

D.: Il vostro sistema di trasmissione è diverso da quello conosciuto da noi?

R.: Io ti vedo come ti vedono gli altri, perché adesso, per vedere, devo essere come te, ritorno indietro. Ma scusa, se dovessi parlare ed esprimere il mio pensiero con un mio simile, userei questo metodo di scrittura che sto usando con voi? Cioè, mi devo servire di Mario, che esprime il mio pensiero e lo trascrive con errori ed omissioni⁽⁵⁷⁾, ma comunque il concetto del

⁽⁵⁷⁾ Gli errori sono dovuti alla mancanza di vocaboli, nel mio bagaglio culturale, idonei ad esprimere i loro concetti. Le omissioni sono dovute al fatto che la velocità, con la quale mi arriva il loro pensiero, è superiore a quella che ho nel trascrivere. A tutto ciò si aggiunga il mio continuo confutare il loro pensiero e il doverlo approvare prima di scrivere. Non sempre, poi, il mio stato d'animo era pronto a ricevere e quindi provocava maggiori difficoltà nella loro espressione.

pensiero c'è e quello dovete capire. Se tu fossi qui, basterebbe formulare il pensiero e mi capiresti. Come vedi, torno indietro, perché serve per farmi comprendere e comprendervi. Così è per vedervi: vi vedo per la parte spirituale, vedo lo Spirito per vibrazione e per Luce, ma se debbo vedervi con il corpo devo ritornare indietro.

D.: Allora voi ci vedete sia spiritualmente che fisicamente e quindi percepite la bontà e la cattiveria che c'è in ognuno di noi. Voi gioite e soffrite per queste nostre azioni?

R.: È una domanda che racchiude il concetto espresso in tutte le sedute e io lo riassumo in una sola risposta. Chi gioisce quando fate azioni brutte, sono le anime che godono nel vedervi affini a loro. Chi invece non gioisce, soffre per quello che fate.

A questo punto il discorso si interrompe, perché mia moglie leggeva contemporaneamente quello che l'Entità mi dettava. Io percepivo simultaneamente due pensieri e non comprendevo. Poi prosegue:

Tu non comprendevi quello che dicevo per intromissione del pensiero di tua moglie. Pensando, emettete delle vibrazioni ed in questo momento se alcuni di voi esprimono pensieri ed esiste affinità, lo strumento ricevente esprime il mio pensiero, risentendolo nella mente della moglie che legge, quindi ha una doppia comunicazione perché riceve il mio di pensiero e poi l'altro che legge mentalmente sua moglie, perciò non comprende. Ho voluto chiarire, altrimenti non si capisce perché vi diciamo di stare in silenzio e di non pensare a niente, così la comunicazione è pulita.

D.: Quindi il concetto di Paradiso assume un aspetto diverso: noi pensavamo gioia totale nella pace dei cieli; mentre anche lì c'è gioia e dolore.

R.: Paradiso, come tu dici, non è certo inteso come beatitudine senza operare in merito al bene degli altri fratelli. Qui si lavora per i fratelli che non gioiscono per delle colpe commesse. È qui il punto. Non si può vivere in beatitudine nella pace dei cieli sapendo che ci sono fratelli che soffrono. Esistono altri che gioiscono per delle omissioni di soccorso verso coloro che

soffrono e non comprendono che la felicità esiste solo se vissuta da tutti. Quindi il dolore e la gioia sono sempre secondo chi li vede. Tutti dobbiamo capire che bisogna continuare a fare del bene anche per coloro che non comprendono. È solo a loro che bisogna arrivare, sia qua da noi sia di là da voi.

D.: Avete detto che ci vedete, ma non sappiamo che sensazioni avete in seguito alle nostre azioni, per esempio quelle cattive.

R.: Dolorose, ma tanta comprensione, perché sappiamo che voi siete lì per fare esperienza. Alcuni possono gioire, ma io che ti voglio aiutare cerco di non giudicarti, ma comprenderti ed aiutarti. Ora non è che non mi dai dolore, ma ti comprendo e ti compatisco. Non ti giudico perché solo Dio lo può. Per la percezione, ho detto, mi fai soffrire, ma non importa tanto; la tua evoluzione la farai, ogni esperienza, anche la più cattiva, deve farci comprendere che non si dovrà fare un'altra volta. Quindi tutte le esperienze sono in fondo positive.

22 giugno 1985

Entità non identificata

D.: Qual'è la via migliore per arrivare a Dio?

L'Entità traccia una linea tortuosa e continua.

R.: Come vedete ho tracciato una via, intrigata e difficile da percorrere. Voi seguite i suoi segni anche se il suo cammino è tortuoso. Questo cammino per ognuno di voi è diverso, perché ognuno è diverso per elevazione. E cosa potete fare voi? Comprendere i vostri fratelli che percorrono cammini diversi. In che cosa consiste questa comprensione per chi è diverso da noi? Mettendoci tutta la carità possibile.

16 agosto 1985

Entità non identificata

Eccomi qui giunto cari fratelli. Voi ci fate felici quando parlate di noi e discutete sui nostri messaggi, perché sono dati per stuzzicare la vostra

ricerca, per la conoscenza, e nello stesso tempo per darvi il dubbio sulla certezza della verità. Siamo lieti di accettare le vostre discussioni, che prima della ricerca non avevate. Se questo lo dovete a noi, vuol dire che abbiamo seminato. Dovete pensare che tutto quello che è stato detto, non è tutto vero. Le verità sono state le verità che in quel momento vi servivano per passare ad altre, perché non vi dovete accontentare.

Quando vedete che alcune verità sono superate, non è che la verità sia superata, perché essa resta sempre tale, ma siete voi che l'avete superata, perché siete maturati dentro di voi. Ecco, le verità restano immutate e servono per far maturare la vita dello Spirito; ma quando esso matura, esse verità devono necessariamente cambiare e se ne devono dare altre che serviranno per l'avvenire.

Quindi ognuno ad ogni verità deve ponderare, meditare e ripensare il suo significato e, quando è diventata vostra, siete maturati e sentite il desiderio di ricercarne una nuova, o altre nuove, perché quella è insufficiente oramai per voi.

Certo, alcuni di voi non assimilano quella verità pensando che essa sia assoluta e restano fermi, condividono sempre la stessa verità. Ma la vita dello Spirito non può rimanere ferma di verità. Esso ne ha sempre bisogno di nuove, altrimenti non può progredire spiritualmente.

Ho fatto l'introduzione che serve per iniziare il discorso sulla verità: proveremo a spiegarlo questa sera. L'argomento è interessante e quindi vale la pena di farlo.

Do il benvenuto a tutti. Cercate di fare le riunioni con questo impegno, pensando di fare una volta al mese queste lezioni⁽⁵⁸⁾. Credo serviranno a voi per la vita e ai fratelli che verranno, così avrete applicato la carità, nel senso di fare del bene al prossimo.

D.: Nel momento della reincarnazione, lo Spirito è cosciente delle prove e delle esperienze della nuova vita terrena?

R.: Quando lo Spirito viene a vivere una vita per migliorare, questa è piena di verità che non conosce. Se non conosce queste verità, non può sapere che vita dovrà fare.

Voi pensate che esistono delle contraddizioni per quanto riguarda

⁽⁵⁸⁾ È un periodare visto dal punto di vista "umano".

questo argomento, che avete affrontato con altre Entità. Ecco, voi dovete accettare le lezioni ora da questo gruppo di Entità, perché conosce i vostri limiti, e dà delle verità che chiameremo di passaggio tra l'una e l'altra. Quindi accettate per il momento quello che sto dicendo, perché dovete assimilare il concetto di questa verità prima di passare oltre.

Ho detto che quando lo Spirito chiede di fare esperienze, queste sono sconosciute a Lui, però sono conosciute per le prove che dovrà superare. Queste prove sono la conseguenza di quelle che ha fatto e di quelle che dovrà fare. Lui è cosciente di quello che dovrà fare e mettersi alla prova per accettare e superare nuove esperienze e conoscenze. Queste conoscenze saranno tante di più quanto la sua ricerca sarà sviluppata.

Ecco perché, ho detto, dovete sempre ricercare tante verità: perché, se vi fermerete, ne avrete fatte solo alcune e non altre. Mi sembra di avervi spiegato che lo Spirito, chiedendo di venire, conosce le verità e le sue limitazioni, ma non sa cosa fare. Significa che, ricercandosi dentro di sé, sa quali sono le sue conoscenze e quindi ricercherà altre verità per fare nuove e più proficue esperienze.

Lo Spirito conosce le sue verità: ogni esperienza è verità acquisita.

D.: La reincarnazione è ricerca di nuove verità per l'elevazione spirituale; più verità assimiliamo e più elevazione spirituale abbiamo. Ho compreso?

R.: Sì, accetta per il momento questa verità, che comunque tu condividi. Invece dovrebbero parlare quelli che non condividono questa verità. Siccome non è ancora concepita e assimilata, è a loro che si deve dare una risposta per migliorare il concetto espresso.

D.: Io penso che lo Spirito conosca le sue limitazioni e, quindi, con il bagaglio delle esperienze passate, dovrebbe avere la visione delle esperienze da fare. È come una conseguenza logica. È così?

R.: No, tu devi superare non una prova, ma una esperienza per migliorarti e per percepire altre verità. Non puoi sapere a priori quello che devi fare come esperienza e sapere quale verità esiste. Tu fai prima esperienza, poi assimili la verità data da quella esperienza, poi guardi dentro di te: e quando hai assimilato quella verità, ti proietti nel futuro alla scoperta di nuove verità. Tu non puoi conoscere l'esperienza prima, perché non ne condivideresti il contenuto, sia dell'esperienza e sia della verità.

Per esempio, prova a fare accettare per verità buona, a delle Entità incarnate, il fatto che devono fare un'esperienza come quella di avere un fratello o una sorella demente! Ma quando essi, maturando ed accettando questa esperienza, l'avranno accettata e condivisa, essa diventerà verità. Solo allora e non prima; comprendi.

E se non condividi quello che ho detto, è giusto, ma non ti fermare. Devi ricercare per fare tua questa verità, solo allora potrai comprendere il vero significato e la vera conoscenza di questa verità. Non puoi accettarla a priori. Io esprimo questa mia conoscenza e verità e dico: uno Spirito non può superare il concetto di verità, se prima non acquisisce con la propria esperienza questa verità; quando questa verità sarà sua, solo allora ne avrà compreso il significato ed avrà compreso quello che sta facendo.

D.: *Spiegaci cosa è il karma?*

R.: Per il momento è prematuro parlarne, ma ti posso dire che non è certo quello che avete compreso circa le cause e l'effetto che muovono certe esperienze da fare. A questo punto potreste anche pensare che tutto è programmato, non certo da noi, perché è Dio che programma e non noi che possiamo comprendere pochissime verità dell'Universo.

Non credo che possiate accettare il concetto di programmazione e di causa e effetto o di Karma, come se ognuno, facendo delle esperienze negative, dovrà subirle a posteriori in un'altra vita per giustizia di Dio. No, io dico che dovete fare delle esperienze e, se non riuscirete a superarle, le rifarete in tanti modi per arrivare a delle verità. Non pensate alla giustizia di Dio come punizione. Dico: Dio ci mette a fare delle esperienze non per causa ed effetto, per programma o per karma; e non pensate al principio del dente per dente, occhio per occhio. Voi vi incarnate e fate esperienze con fratelli che non avevate incontrato precedentemente. Non è che l'assassino e l'ucciso debbono incontrarsi nella futura vita in ruoli diversi, ma ognuno farà la propria esperienza e acquisirà le verità di cui avrà bisogno.

Per avvalorare la mia verità, devo dire che non si può pensare che non esista il libero arbitrio; ma se esso esiste, muta la vita, muta l'esperienza e muta la nostra condizione. E se con esso cambieremo, allora potremo forse fare di questa esperienza un'esperienza positiva per acquisire quella verità. È chiaro?

D.: *Allora il libero arbitrio è condizionato ad un programma generale del Cosmo?*

R.: Cosa intendi per Cosmo?

D.: *Per Cosmo intendo la totalità delle esperienze che si fanno sulla terra, a partire dall'uomo delle caverne per finire all'uomo più progredito culturalmente e spiritualmente.*

R.: Per te è questa la tua verità. Per me potrebbe essere la conoscenza di tanti sistemi solari e quindi anche questa è una verità. Non è che tutte e due non siano verità, ma la tua è frutto della tua conoscenza e la mia è frutto della mia esperienza e conoscenza.

Direi che il libero arbitrio muta continuamente il programma che si verifica nella vita di tutti i vostri giorni. Cioè, volevo dire che il libero arbitrio condiziona continuamente il programma. Ecco, Dio ci rende liberi ed osserva tutto, ci rende partecipi di questo programma. Noi siamo in sostanza quelli che continuamente cambiano il programma di tutto il sistema solare vostro, con il controllo sempre di Dio.

Siamo liberi e possiamo fare quello che vogliamo. Non puoi dire che ciò non è vero. Prova a pensare che, se uno uccide un fratello, non è programmato da Dio e tanto meno da te; ma se lo fa, ha il libero arbitrio per farlo. Quindi ha mutato il suo programma e ha mutato il programma del suo fratello. Non è che l'universo, il Cosmo, non vada avanti: va avanti osservando questo cambiamento di programma dato da una Entità spirituale. Quindi l'Entità è la sola responsabile di questo mutamento.

D.: *Quindi il libero arbitrio è come la verità. Ossia progredisce con essa ed al pari di essa. Altrimenti sarebbe un'arma pericolosa in mano ad esseri poco evoluti, che potrebbero nuocere ingiustamente ad altri fratelli. È così?*

R.: Perché ti fermi al concetto che il fare del male significhi togliere la vita ad un fratello? È vero, ma Dio può riportare a questo fratello una nuova vita. Invece tu lo vedi come un'arma che dà la possibilità a tutti, anche a chi non comprende, di commettere certi errori. Sì, è vero, ma con gli errori si fanno esperienze e, se sono negative, si impara. Comprendi: se non avessimo libertà, Dio non sarebbe Misericordioso. Invece la Sua bontà sta proprio in questo: dare la possibilità a tutti di migliorare. Iniziando tutti uguali per divenire tutti uguali. Il tempo, come tu sai, per il Signore non esiste, in quanto è ETERNO PRESENTE; e quindi cosa importa se uno Spirito può,

anche se libero, commettere degli errori? L'importante è che agli occhi dei fratelli tutti abbiamo le stesse possibilità, essendo Suoi figli.

D.: *Quindi in contrapposizione al libero arbitrio, che potrebbe portare esclusivamente al male, c'è una maggiore elevazione spirituale rispetto a 20 o 30 secoli fa. È così?*

R.: Diciamo che è vero in parte, perché in ogni epoca sono esistite Entità spirituali di diversa elevazione. Se siamo tutti uguali all'inizio, poi non siamo tutti uguali nel vivere: c'è chi con il libero arbitrio ha migliorato e chi no.

Vivendo insieme, ecco che si possono aiutare gli uni e gli altri e questo fu detto della strada che ognuno di voi deve fare. Quindi con fratelli uguali, ma con diversi gradi di elevazione per effetto del libero arbitrio.

D.: *Non seguo più; perché mi sembra difficile capire?*

R.: Ricordate, quando si parlava di piccole verità, come voi eravate? Tu dici: è difficile, ma questo dipende da voi, che imparate ed assimilate, e da noi che diamo il contributo. Così non potete pensare che siamo esseri che vi portiamo al male. Come vi sentite dentro? Molto sereni? È questo che vogliamo: sì miei cari fratelli, a tutti vorremmo dare questa serenità.

D.: *Quando si chiama una Entità, come si può essere certi che sia la stessa che abbiamo conosciuto in terra, se si è reincarnata come voi dite? Al suo posto chi viene? Quanto tempo passa, prima che un bambino si stacchi completamente dal vostro mondo dopo la nascita?*

R.: L'Entità che viene chiamata, anche se non è la stessa che voi pensate, lascia un fascio di luce per comunicare le risposte da voi richieste. Voglio dire che l'Entità che si incarna resta sempre in contatto con la nostra dimensione; la Luce non ha intermittenza, essa è continua. Lo Spirito è continuo e quindi non può essere solo la parte incarnata. Lo Spirito continua ad avere i contatti con il mondo spirituale anche quando vive da voi in un corpo.

Quindi, quando uno nasce ed è piccolo, si ha la sensazione che il piccolo viva più da noi che da voi. Certo, perché dorme tanto, voi dite. No, perché ha lo Spirito più di qua e prende continuamente contatti per accettare di staccarsi ed entrare definitivamente in un corpo.

Si ha sempre quella sensazione di paura di non essere in grado di capire quello che si viene a fare. Si ha paura come quando si ritorna; si ha paura e la paura si sconfigge solo con il sonno.

Voi prendete sonniferi quando avete paura della realtà che vi circonda e che dovete affrontare. Qui, quando si ritorna, si dorme con l'aiuto dei fratelli e, quando si dorme, si sogna di essere ancora là da voi sulla terra. Così il bambino, quando dorme ed è appena nato, ritorna alla fonte, viene nel mondo spirituale e comprende che il distacco non è ancora avvenuto.

È la nascita e la morte che si annullano. Non esistono né morte, né vita: esiste lo Spirito in un Eterno Presente, che si alterna in esperienze diverse sia sulla terra che in altre dimensioni.

Il bambino prenderà coscienza secondo la sua spiritualità più o meno elevata. Si stacca secondo la sua spiritualità, tanto è vero che alcuni si staccano subito e prendono coscienza solo terrena ed altri, pur staccandosi dal nostro mondo spirituale, restano coscienti sempre sia della vita che hanno lasciato e sia di quella che stanno conducendo sulla terra.

Come vedi, è un esempio per alcune spiegazioni ed interpretazioni; però c'è qualcosa che è stato spiegato.

Questa spiegazione è stata data dalle guide senza nome, che conducono una vita spirituale serena per accogliere dei fratelli nella semplicità di ricerca.

Sappiamo che alcuni vogliono apprendere ed altri no, ma la scelta è sempre soggettiva, sia per voi che per noi. Ecco, nell'esempio del bambino che nasce: alcuni, avendo avuto già esperienza, hanno facilità di approfondire e non avere traumi, come altri fratelli hanno detto.

D.: *Quando uno Spirito si incarna sulla terra, che cosa ne rimane di Lui nell'aldilà?*

R.: Cosa pensi, tu che vivi spiritualmente in un corpo, puoi vivere oltre?

D.: *No.*

R.: No, tu dici. Anche questo dipende dalla elevazione spirituale, perché chi è elevato può sdoppiarsi e quindi non essere attaccato alla materia.

D.: *Io pensavo ad uno sdoppiamento della spiritualità; parte si incarna e una parte resta nell'aldilà.*

R.: Se uno è e vive in un corpo e con esso è oppresso e non conosce le

sue capacità spirituali, non può comprendere quello che lui può fare. Ricorda, io posso stare qui a scrivere ed essere in altri luoghi. Non è che con questo non possa vivere, ma se uno Spirito si incarna e non comprende la potenza dello Spirito, è oppresso dal corpo e non vive come esso è.

D.: Quindi non perderò la mia individualità, pur elevandomi?

R.: No, noi siamo e viviamo individualmente una vita spirituale in comunione con altri fratelli. Tu in questo momento vivi la tua vita individualmente, e in comunione con noi che non siamo incarnati, comprendi? Noi siamo e resteremo vivi individualmente, ma facenti parte del Tutto.

Voglio dirti una cosa: se tu pensi di vivere una vita spirituale individualmente, da sola, allora sei egoista e non sei in comunione con i tuoi fratelli. Se invece sei consapevole che puoi vivere individualmente la tua esistenza e comprendere che la tua esistenza è per effetto di tutto il Creato – vivere con Esso – non puoi essere egoista e in comunione accetti l'esistenza dei tuoi fratelli.

D.: Allora l'elevazione spirituale è in funzione degli altri?

R.: L'elevazione spirituale avviene quando tu sei consapevole e accetti gli altri, come esseri facenti parte del tutto che è Dio. Allora avrai raggiunto l'elevazione necessaria per essere felice. Ma in questa affermazione non deve esserci in ognuno di voi la minima traccia di egoismo per un vostro fratello. Provate a pensare a qualche fratello che non volete accettare: ebbene quella Entità non vi permette di essere elevati tanto da comprendere quello che ho detto.

Abbiate tanta comprensione per tutti e non pensate come quei fratelli che si mettono in cattedra e credono di avere in pugno la verità. No, miei cari, dovete credermi, non si può essere elevati e comprendere la misericordia di Dio, che ci ha reso tutti liberi e facenti parte del Suo e non del nostro Universo. Riflettete su quello che dico e non badate a chi vi insegna che avete salva la coscienza e l'anima e rifuggite dal proprio dovere di aiutare tutti i fratelli, di qualsiasi religione e stato sociale essi siano.

Riflettete, non si può raggiungere la serenità e non si può essere elevati se non si accetta questa verità di far parte di un tutto. Ogni qualvolta nel vostro cammino non volete accettare qualcosa, ebbene vi ricapiterà sempre,

anche se fuggirete. Credetemi, superate le esperienze, non rimandatele; tanto, finché non le avrete superate, non si allontaneranno da voi e saranno ovunque voi andrete.

D.: *Qual'è il processo per acquisire una verità?*

R.: Ti ho spiegato che non puoi fuggire dalle esperienze che stai vivendo e questo è un buon consiglio. Cioè non allontanare un fratello che non condivide una tua verità.

Abbiamo spiegato che tutte sono verità, ma esse sono tali quando noi le abbiamo acquisite. Alcuni, quando non superano certe prove, credono che, allontanandole, le hanno materialmente superate. Ma, credimi, spiritualmente è solo rimandare alla prossima volta.

Ricorda: nella vita, finché non abbiamo superato un'esperienza, ci capita spesso di ripeterla e usiamo dire: "È il diavolo che ce l'ha con me; mi capita sempre questo, mi perseguita". Non pensate invece che è un'esperienza che dovete fare per acquisire una verità? Quando la superiamo, non ci capiterà più; però ce ne sarà un'altra che ci farà comprendere il perché della verità precedente e non quella che stai per acquisire nell'esperienza nuova.

Vedi, alcuni credono di essere portatori di verità, però quando a loro capita un fratello che ha dei problemi, pensano che non è loro il problema. Invece dico: se lo abbiamo incontrato, qualcuno ce lo ha fatto incontrare. Incontrare un fratello con un problema è anche nostro, il problema, altrimenti non si comprende il significato della comunione spirituale. Quindi si crede di avere la verità, ma non è acquisita; quindi ci si ferma e non ci si eleva.

Avete altro da chiedermi?

D.: *No.*

Vado a chiudere questo incontro significando, cari fratelli, che siamo in grado di non ripetere le stesse verità, perché se volete possiamo chiarirne altre, perché ce ne sono tante. Non dovete pensare che si ripetono sempre le stesse cose. È quello che si diceva prima quando vi capitano le stesse avversità. Noi vi ripetiamo sempre le stesse cose, perché non siete in grado di superare certe verità. Quindi dovete assimilare le verità date per averne altre.

Alcuni le comprendono e le condividono. Ad altri, che impiegano più tempo, dobbiamo dare più interesse, perché attraverso la loro esperienza potremo fare la nostra, accettando sia quelli con verità secondarie e sia, alcuni credono, con verità assolute.

Se alcuni fratelli ci allontanano, dobbiamo pregare il Signore che li aiuti a superare questo periodo; è questo che dobbiamo comprendere, senza giudicare.

Abbiate tanta comprensione per tutti e, credetemi, non può esserci verità se non esiste Carità.

28 settembre 1985

Entità non identificata

Eccomi qui giunto, miei cari fratelli, a portare la mia parola. Se essa è accettata da voi con semplicità ed armonia, sia spirituale che progressiva per la vostra maturazione, ebbene essa è qui e viene data con espressioni buone e diverse per la vostra cultura. Ma viene data anche per la nostra cultura e la nostra spiritualità e sta a voi comprenderne il significato.

Ponete le domande sull'argomento che preferite ed io risponderò per quello che posso; altrimenti sarò aiutato da altri fratelli.

D.: Vorrei sapere: siamo veramente liberi o condizionati nell'uso del libero arbitrio? Perché, di fronte a certe esperienze esiste solo accettazione, dal momento che non mi sembra che, per esempio, avere una sorella demente, sia una scelta. A me sembra che, in questo caso, il libero arbitrio non sia assoluto ma relativo. Ci puoi spiegare?

R.: Per quanto riguarda il libero arbitrio, abbiamo l'assoluta libertà di accettarlo, senza discussione e incondizionatamente, per quello che dobbiamo affrontare per le esigenze dello Spirito, per l'esperienza che dobbiamo fare. È assoluto per l'esperienza che dobbiamo accettare, perché è Dio che ce la propone. L'esperienza ci viene data secondo la vita che dobbiamo fare, per superare certi ostacoli che abbiamo avuto nella vita precedente e in quella che si trascorre. Nell'accettazione e nel superamento di queste esperienze, abbiamo il libero arbitrio assoluto di cambiare il corso degli eventi nella vita che stiamo conducendo.

Il più delle volte quando si presenta qualche esperienza nella vita, pensate di non accettarla perché non siete capaci di superarla. Pensate che la vita che conducete non sia giusta, che non la meritate e preferite dire che

non è giusto. Ebbene, per l'accettazione di questa esperienza avete il libero arbitrio di decidere se risolverla e superarla.

Non pensate di avere il libero arbitrio solo per le cose che vi piacciono. Quindi, riguardo all'esempio che viene fatto per la sorella demente, è chiaro che devi accettarla, perché sai che è tua ed è Dio che te la propone per quello che devi comprendere. Con il libero arbitrio puoi cambiare il corso della vita tua e dei fratelli che vivono con te. Nella tua libertà gli altri avranno anche loro il libero arbitrio di accettare la tua decisione.

D.: *È libero arbitrio accettare una disgrazia in famiglia, mantenere una condotta spirituale su tutte le conseguenze di questa accettazione?*

R.: Prima accetti l'esperienza e poi, una volta accettata, hai il libero arbitrio di modificarla.

D.: *Cosa significa accettazione dell'esperienza, se non si fa con il libero arbitrio?*

R.: Quando tu nasci e hai una esperienza da fare, avere una malattia oppure una sorella demente, per rimanere nel tema, devi accettare questa esperienza convinto che sia giusta, perché la devi fare. Dimmi se hai capito?

D.: *Quando accetto o non accetto, quindi, ho una possibilità di scelta; non è libero arbitrio?*

R.: Dico: se tu accetti perché sai che è giusto per te.

D.: *E se non accetto?*

R.: Se non accetti, decade e diciamo che rimandi ad un'altra volta l'esperienza.

D.: *Quindi l'esperienza è una tappa obbligata; in un modo o nell'altro la devo fare e quindi accettare. È giusto?*

R.: È chiaro. Tu accetti e sei convinto che devi fare l'esperienza; e se hai accettato, hai il libero arbitrio di cambiare ciò che hai per effetto dell'esperienza che può mutare nel corso della vita. Perché muta la vita, la condizione e tutta l'esperienza che stai conducendo. Ebbene, può mutare, anche se tu a priori hai accettato, perché sai che Dio è giusto.

D.: *Io ho scelto liberamente di non effettuare altre letture se non questi messaggi:*

faccio una scelta perché penso che, sia con questi messaggi, sia con altri, si arrivi ugualmente al bene, ma con forme ed esperienze diverse.

R.: Sei libero di accettare per la tua spiritualità, che ti fa sentire il bene dove e come vuoi, per quello che sei. Vedi, noi non siamo come quelli che credono di avere in pugno la verità e diciamo che non si può costringere nessuno a fare la ricerca di Dio sulle nostre verità e credenze. Ognuno deve essere libero di cercare Dio come crede. Ecco, si riafferma il concetto che tutte le strade portano a Dio. Ogni essere spirituale è libero di sentirsi vicino per la parte spirituale più affine alla religione in cui crede.

25 gennaio 1986

Luigi

D.: *Ci puoi spiegare la veggenza⁽⁵⁹⁾? Tu in vita vedevi ciò che sarebbe avvenuto. Ne hai dato prova a molti.*

R.: Chiariamo: vedi, ci sono esseri sulla terra preposti per queste comunicazioni. È chiaro che non tutti hanno questo dono. Però devo dirti che il dono che abbiamo ci viene dato da Dio; è Lui che regola tutto.

Ora, quei fratelli che vivono sulla terra, avendo quel dono, riescono a capire ciò che si dovrà fare nel futuro. Ma tieni bene in mente una cosa: non a tutti si può dare quel contributo, perché i veggenti sono veggenti solo per alcuni fratelli che incontrano e non per tutti. Se alcuni hanno il dono della veggenza, altri fratelli, che hanno bisogno di questo messaggio, conosceranno chi deve aiutarli con questo tipo di messaggio per essere guidati e non per risolvere l'esperienza che devono fare. Quindi la veggenza è data ad alcuni per essere di aiuto ad altri fratelli che ne hanno bisogno.

Chi non deve avere questo aiuto, l'aiuto non lo avrà, perché il veggente non potrà avere la visione per aiutarlo. Il programma visto è sempre in misura approssimativa, mai preciso, perché non può essere detto che avete un programma prestabilito. È sempre generale, altrimenti decade tutta la vostra vita, non avreste più nessuno scopo: che vivreste a fare? No, il programma esiste ma in linea generale e non nei minimi particolari.

⁽⁵⁹⁾ La sua medianità con il tempo aveva subito una variazione: da medium ad incorporazione era divenuto veggente.

D.: *Tu mi dici: "Che vivresti a fare se ci dicessero il programma, voluto da Dio, nei minimi particolari?" Ma, se veniamo sulla terra per evolvere spiritualmente, non mi metterebbe in crisi, perché penserei che è voluto da Dio per il mio bene. Non ti pare?*

R.: Non è dato a noi comprendere il minimo particolare; io dico che il minimo particolare lo crei tu con la vita di tutti i giorni, con i tuoi modi di dire e fare. È qui che avviene il mutamento del programma; è qui che non volete capire qual'è la vostra parte. Noi contribuiamo a mutare nei minimi particolari un programma generale fatto da Dio.

D.: *Sappiamo che Dio è immutabile. Quindi, se noi cambiassimo il programma voluto da Lui, cambierebbe anche Dio, perché tutti facciamo parte di Dio stesso. È così?*

R.: Non cambi un programma con i tuoi simili, perché se li incontri è chiaro che è Dio che te li fa incontrare, per il programma generale che Lui sa. Ora, se tu incontri questi fratelli, è chiaro che hai accettato il programma. E tu hai il libero arbitrio di accettare e vivere una vita spirituale insieme a loro mutando il tuo e il loro programma di esperienza.

Ti faccio un esempio: se tu incontri un fratello nel tuo ambito di lavoro, sia lui che te dovete fare esperienza per evolvervi. Chi dei due fa in modo di andare incontro all'altro, comprendendo ed accettando quel fratello come vuole l'esperienza spirituale, ebbene in quel momento cambierà il suo programma e avrà un certo tipo di esperienza. L'altro è libero di accettare quello che tu fai. Se non lo accetta, tu hai superato l'esperienza e vai avanti. Invece lui, non comprendendo, rimarrà ed incontrerà altri fratelli che gli faranno fare la stessa esperienza fino a quando non capirà. Se invece, attraverso quello che fai, gli farai comprendere l'esperienza, tutti e due avrete fatto esperienza e potrete insieme averne altre che vi aspetteranno.

Certo, se uno non comprende resta fermo, ma è la sua esperienza che non va avanti, non la tua.

D.: *Tu hai detto che se non si supera un'esperienza, questa ci verrà riproposta fino a quando non la capiremo. Qual'è in fondo l'importanza di superare un'esperienza dietro l'altra. Che cosa ci insegnano?*

R.: Arrivare a comprendere la vita spirituale. È tutto qui: chi vive la vita sulla terra, non credo che, in tutti i particolari, riesca a vivere la vita spiritualmente. Chi più chi meno avete dei problemi da superare per

staccarvi dalla materia; e per ultimo mettiamoci la morte del corpo. Anche questa è evoluzione spirituale, l'attaccamento al corpo.

Esiste tutta una serie di materialità da superare per essere veri spiritualisti. Vedi, tu mi chiedi cosa è l'esperienza: è questa, mia cara, fare esperienza per staccarsi da tutto ciò che è materia. In questa fase, è tutto ciò che non volete accettare. C'è sempre l'egoismo ed esso è attaccamento alla materia e non allo Spirito.

Quando avrete raggiunto la vera spiritualità, avrete superato tutte le esperienze relative all'attaccamento alla materia.

D.: Chi non crede in Dio e non lo accetta, non fa esperienza?

R.: Tutti facciamo esperienza. Vedi, lo ripeto, non è che credere significa dire "io credo". Se uno dice, io non credo, fa comunque esperienza. Che significa fare esperienza? Superare l'attaccamento alla materia dell'esperienza che dovete fare. Basta pensare che non si è tutti uguali. Ognuno è diverso per elevazione: quindi, quando tu vivi una vita in cui credi nell'esistenza di Dio, è chiaro che la tua spiritualità ti dà una maggiore visione e cominci a notare quelli che – come dici – non credono in Dio.

Ebbene anche tu un tempo eri così, eppure sei arrivata a questo punto, dopo esperienze. Però, credimi, tu e loro farete esperienze per arrivare alla meta che è il maggior traguardo ed allora avrete superato il problema della paura della morte.

Chi non crede in Dio non è che non fa esperienza, la fa secondo il suo stato spirituale nel programma generale. Però, se nel vostro cammino esistono fratelli che hanno di queste esperienze, con il vostro esempio e la vostra esperienza potrete comunicare la vostra Luce.

Ecco quello che si diceva le prime volte: la Luce si irradia attraverso ognuno di voi e pensate quanta Luce può irradiare Dio che dà certezza a tutti della Sua Luce per una visione totale e una completa conoscenza della vita spirituale, che non è quella materiale.

Non fatemi sentire più che esistono fratelli che non credono in Dio: tutti abbiamo in noi la LUCE DI DIO. Basta saperla trovare e ricercare e farla trovare agli altri fratelli. Questo è uno degli scopi principali del nostro essere spirituali e spiritualisti.

D.: C'è differenza tra la libertà dello Spirito ed il libero arbitrio dell'uomo?

R.: Lo Spirito ha una visione diversa da quella che potete avere quando si è incarnati. Nel momento che si è Spirito, in base a ciò che si è spiritualmente, si ha libertà sulla base della propria evoluzione. Quando si viene sulla terra, vivendo una vita di esperienza che fa parte di un programma, in questa esperienza si ha il libero arbitrio su cosa fare. Qual'è la differenza per voi?

D.: *Lo Spirito, essendo emanazione di Dio, dovrebbe avere una libertà assoluta.*

R.: Ma in funzione di quello che Lui è. Altrimenti, qualsiasi Spirito può rispondere a tutte le verità, perché è emanazione di Dio. No, non ho detto questo: noi, secondo quello che siamo, possiamo comprendere, sia sulla terra e sia quando siamo qui, in funzione della nostra evoluzione spirituale. Quando siamo Spiriti abbiamo un vantaggio, sappiamo quello che siamo; quando siamo incarnati non lo sappiamo, ed ecco perché vi diciamo che vi dovete ricercare.

D.: *Lo Spirito è immutabile. Perché mi parli di una scala di evoluzione e quindi di libertà proporzionale?*

R.: Ma chi ha detto mai immutabile?

D.: *Ma se tutto è Dio, presumo che lo Spirito abbia gli stessi attributi; non è così?*

R.: Vedi, non è questo il momento di parlarne, ma non dobbiamo credere di essere noi Dio. Però è vero che, quando avremo raggiunto una spiritualità elevata, potremo fare cose che nemmeno immaginate. Noi facciamo parte di Dio in quanto abbiamo la scintilla divina, però lo dobbiamo comprendere. Allora il discorso si dovrà fare quando avremo questa coscienza, questa consapevolezza, per cui potremo comprendere quello che vuoi sapere.

Andiamo per gradi e vedrai che le cose saranno tutte più semplici. Ritorna su questo argomento riproponendolo senza dire "immutabile", se no a cosa serve l'evoluzione spirituale?

D.: *Penso che in potenza lo Spirito abbia le stesse qualità di Dio, che si evidenziano nel corso dell'evoluzione e in completa libertà, altrimenti Dio avrebbe creato degli automi, delle macchine. È così?*

R.: Sei a buon punto; però, credimi, è meglio andare per gradi. Non è che non voglio rispondere, ma dico che è prematuro farlo.

Comunque, se fossimo coscienti e consapevoli di quello che siamo, potremmo smuovere le montagne, ma non con le parole, con le immagini, consapevoli di ciò che siamo. Non per noi, per la nostra forza, ma per volere di Dio che ci fa partecipi della Sua potenza. Ma per raggiungere questo, dobbiamo faticare molto e dobbiamo togliere le scorie di tutto ciò che è materialità.

Solo allora ti potrò dire che avrai la forza di fare e di comprendere che cosa è la visione di Dio. Credimi, sorella, che siamo molto lontani. E poi, vedi, potete capirlo anche attraverso le parole, ma dovrete essere in grado di poterlo attuare nelle vostre maggiori difficoltà. È lì che dovrete veramente dimostrare di essere figli di Dio. È qui tutto il problema ed è qui ciò che voleva insegnare Nostro Signore Gesù; è tutto qui mia cara.

D.: *Allora, se ognuno di noi amplia il proprio sentire con l'esperienza, a cosa serve la conoscenza attraverso lo studio? È inutile studiare se si progredisce solo con il sentire! È così?*

R.: No, no, è tutto ciò che senti che è vero. Sei capace di metterlo in pratica? Non mi pare. È qui che è difficile. Quando noi sentiamo di fare una cosa, perché il nostro sentire lo avverte, noi siamo combattuti e non capaci di metterlo in pratica.

Ecco cosa è la vita spirituale: avere ad ogni difficoltà che si incontra la certezza di accettare tutto sapendo che tutto ha un fine di bene. Tutto, dico tutto, compresa la morte. Prova a dirmi quale essere spirituale che vive sulla terra ha questa conoscenza e questa consapevolezza e poi la mette in pratica.

Comprendi quello che dico. E qui significa fare esperienza e quando la superi hai avuto evoluzione.

D.: *Ci puoi spiegare perché, agli inizi degli incontri, c'erano solo risposte brevi, mentre adesso non avviene e spiegate preferibilmente un argomento?*

R.: Questo è importante averlo compreso, perché tutto avviene con il fine di far comprendere ad alcuni dei messaggi semplici, ma significativi per loro in quell'incontro. Però chi voleva, poteva comprendere dalle parole semplici e dal sentire il messaggio che veniva dato per una maggiore ricerca.

Però questo è stato sempre fatto a modo alterno e condotto da una volontà a voi sconosciuta. E se voi superate queste esperienze, avete avuto

evoluzione. Fate ora delle riflessioni e comprendete questo, ma lo comprendete perché siete maturati e vedete dentro di voi. E così oggi avete avuto delle verità che non comprendete, ma successivamente comprenderete. È questo il punto: assimilare, sentire e mettere in pratica; e l'evoluzione avviene.

Si chiude la seduta. Il tempo trascorso insieme è stato oggi breve, ma proficuo. Credetemi, anche se siete stanchi, avrete poi il modo di comprendere quello che abbiamo detto.

Che la pace sia con tutti voi, miei cari fratelli, e che lo Spirito di Dio scenda su tutti noi.

Grazie di cuore a tutti.

29 marzo 1986

Entità non identificata

D.: Avete detto che il cammino di una verità è: sapere, assimilare, mettere in pratica. La messa in pratica è sempre proporzionata al grado di elevazione raggiunto. A cosa serve la conoscenza, se non si riesce a conseguirla? Non credo sia questione di volontà, ma di sentire raggiunto. È così?

R.: Se tu una cosa non la senti, puoi metterla in pratica? Non mi pare. Però è chiaro che tu debba sentire prima di mettere in pratica. Ma puoi tu sentire se non conosci? Non mi pare.

Ecco, vivendo sulla terra, si ha bisogno di conoscenze per ampliare il proprio sentire e quindi successivamente sforzarsi di mettere in pratica. Non puoi dire che conosci, poi senti e riesci sempre a mettere in pratica. Il mio concetto è vero; devi solo in parte dividerlo.

Vedi, è più difficile, credimi, amare un fratello quando si è incarnati, che quando si vive la vita spirituale, perché noi Spiriti siamo certi di quello che dobbiamo fare. Quando veniamo sulla terra, lo sentiamo, ma non siamo in grado di attuarlo: è qui la differenza.

Non dire a cosa servono la conoscenza e il sentire; ma è più difficile mettere in pratica, comprendi?

D.: Conoscenza, sentire, mettere in pratica. Io credo che il processo sia inverso. Prima metto in pratica (secondo il sentire raggiunto); quindi acquisisco un'esperienza ed amplio il sentire.

R.: Quando tu vivi ed inizi una vita spirituale, cosa hai? Più conoscenze,

più sentire o più messa in pratica? Io dico che tu prima devi fare un certo tipo di esperienze; anche se negative, ti portano ad una maggiore conoscenza. Quando hai un bagaglio di conoscenze tali che fanno ampliare il tuo sentire inizia il ritornello: mettere in pratica tutto quello che hai come conoscenza, e ampliare il tuo Spirito. Questo devi comprendere. Hai capito? Non può essere l'inverso. È una fase a tre che ti porta ad una maggiore elevazione.

Pensa all'elevazione di Gesù. Lui ha applicato tutta la Sua conoscenza spirituale, tutto il Suo sentire, vivendo sulla terra la Sua missione. Tutto ha superato e messo in pratica, tutto, compreso il superamento della morte del corpo. Lui che aveva conoscenza assoluta che sarebbe risorto. Per risorto intendo vivere la vita spirituale e non la resurrezione del corpo. Il Cristo risorto significa: risorto dalla tomba, non come corpo, ma come Spirito o corpo Glorioso.

D.: La messa in pratica è uguale al sentire; ma io, pur conoscendo, ad esempio, la verità "del porgere l'altra guancia", non la metto in pratica. A cosa mi serve la conoscenza?

R.: Ho detto: applicate quello che potete, per quello che siete. Ricordate: salite i gradini uno per volta, che non vi affaticherete. Che verità immensa e profonda. A quanti di voi era sfuggita! Oggi potete e dovete comprenderla. Salire uno per volta i gradini significa fare conoscenza. Più gradini salirete e più amplierete il vostro sentire; quando sarete saliti in alto potrete poi mettere in pratica tutto quello che ha detto Gesù.

Vi rispondo: perché ognuno di voi non si fa l'esame di coscienza? Si ricerchi interiormente e veda su quale gradino della scala spirituale si trova. E cerchi di salire un gradino e non tutti i gradini insieme, altrimenti, quando sarete su, cadrete giù per non avere il fiato e la forza di rimirare la Luce bella dell'ultimo piano della scala spirituale. Comprendete e meditate.

D.: Perché non riusciamo a mettere in pratica tutto quello che ci avete insegnato?

R.: Non tutto, perché ognuno di voi è diverso per evoluzione e quindi riesce a mettere in pratica quello che è il suo sentire.

D.: In questo caso sono d'accordo, ma ti domando una cosa: razionalmente ho capito che devo amare il prossimo, però all'atto pratico non riesco. Quindi a cosa mi serve questa conoscenza?

R.: Allora, la tua conoscenza c'è e qui non si discute. Pensa a quelli a cui questa conoscenza non arriva, oppure non la condividono. Ma se tu hai questa conoscenza, il tuo sentire ti fa comprendere che devi applicarlo e metterlo in pratica. Quando sarai riuscita a mettere in pratica (potrei dire che basterebbe essere convinti e metterci l'intenzione, che già saresti in grado di evolvere; è un esempio, altrimenti non cercate mai di mettere in pratica), allora, attraverso questo sentire, devi riuscire ad applicare l'ama il prossimo tuo". È qui che ampli la tua evoluzione e, fino a quando non riuscirai, sarai ferma al gradino. Però, se sei ferma, tu hai un bagaglio di conoscenze, hai un sentire, ed alla fine ti stancherai di stare ferma e cercherai in tutti i modi di mettere in pratica, perché fa parte dell'ossigeno dello Spirito. È una necessità assoluta: salire, salire; si ha sempre questo bisogno per avere più conoscenze, più sentire, per applicare quello che abbiamo imparato. Dici che è difficile. Certo, anche per Cristo era difficile applicare tutto quello che ha fatto ed ha avuto anche Lui i Suoi problemi, i suoi dubbi, quando era umano come te. Non puoi dire però che non ha applicato quello che aveva di conoscenza e come sentire spirituale. Quindi si è applicato spiritualmente nella vita umana per insegnare ed essere di esempio a tanti di noi, per ampliare la nostra conoscenza e il nostro sentire.

Ognuno, per la sua conoscenza e per il suo sentire, ha bisogno di certe verità e non di altre. Ma se altri di maggior sentire e di maggior conoscenza fanno delle domande, possono far scaturire in lui nuove conoscenze e così potrà ampliare il suo sentire e potrà successivamente mettere in pratica, con facilità. Le vie del cielo sono infinite, anche queste vie sono infinite.

Vi ricordate quando dicevamo che sono proficue sia le esperienze negative che quelle positive? Sarebbe un paradosso, invece non lo è. Ebbene, le esperienze negative fanno fare conoscenza, una maggiore conoscenza per ampliare il nostro sentire e, quando abbiamo applicato il nostro sentire, si ha evoluzione. Mentre le esperienze positive non fanno evoluzione, perché sono parte di noi, del nostro bagaglio di conoscenza che abbiamo superato. Ecco perché si dice che non sono per la vita dello Spirito, perché è tutto quello che non si vuole accettare che bisogna superare e non quello che vi fa comodo. Non si fa esperienza vivendo una vita sempre di gioie. Si fa esperienza vivendo una vita di sofferenza; altrimenti vi fermate al gradino più basso, non salirete i gradini e non avrete compreso quello che insegnamo.

Alcune cose vi sfuggono, perché non state attenti alla conoscenza e quindi non potete ampliare il vostro sentire e non potete mettere in pratica. Vi posso dire che ognuno di voi, attraverso questi messaggi, ha avuto conoscenza per ampliare il suo sentire ed ora deve mettere in pratica. Però, vi ripeto, ognuno di voi, fermo al suo gradino spirituale, non guardi gli altri, ma guardi se stesso.

D.: Allora noi siamo privilegiati, perché conosciamo i vostri messaggi ed abbiamo ampliato il nostro sentire. Non è giusto nei confronti di altri fratelli che non hanno questa conoscenza. Non ti pare?

R.: Brava, allora, se tu sei qui, vorrà dire che è ora che tu faccia questa conoscenza, perché le altre le hai fatte. Ma se ora stai qui, perché pensi di essere privilegiata? Tu ti senti felice? E se sei felice, perché non lo dimostri ai tuoi fratelli?

13 giugno 1986

Entità non identificata

Eccomi qui giunto per portare il mio contributo, dato dalla mia spiritualità. Esprimo il mio modo di conoscere ed essere; senza questo non potrei esprimere quello che sono.

Queste frasi ad alcuni sfuggono, ma sono queste che vi debbono far riflettere sul contenuto dei messaggi. Pensate che le cose vengano sempre ripetute, ma solo alcuni hanno gli occhi per vedere e orecchie per sentire. Ma sentire non significa l'orecchio: qui si parla ad Entità spirituali e quindi si intende spiritualità, non corpo umano.

Ho fatto l'introduzione, così potrete fare domande relative a questa introduzione.

D.: Ci puoi spiegare la differenza fra sapere, conoscere ed essere?

R.: Sapere: cognizione del contenuto delle cose sperimentate da altri per il bene di coloro che non hanno avuto tali esperienze.

Conoscere: consapevolezza per esperienza fatta personalmente e non fatta da altri.

Essere: significa consapevolezza del proprio Spirito, del proprio essere spirituale.

Non crediate che tutti siano coscienti di essere spirituali. Mi sembra,

anzi, che sia il punto da approfondire maggiormente, in quanto è qui il problema. Molti non credono in Dio perché non credono nella spiritualità.

D.: *Vorrei sapere il significato della parola "consapevolezza".*

R.: Consapevolezza di essere Luce, di Essere spirituale, di far parte di un Tutto, di avere fede, di credere in Dio, di essere sicuri di vivere nuovamente in una vita spirituale. Quando si ha consapevolezza, si inizia a vivere una vita spirituale; senza non si riesce a vivere spiritualmente.

Mi sembra giusto dire che la consapevolezza si ha per un preciso scopo, in un preciso attimo della nostra vita, quando siamo chiamati. E qui vorrei dire che molte volte siamo chiamati ma, non avendo la consapevolezza, ci ricerchiamo di nuovo. Dico questo con significato spirituale.

D.: *Qual'è la differenza tra la parola cognizione, intesa come sapere, e la consapevolezza del conoscere?*

R.: Sapere: tu, quando leggi i messaggi, conosci e sai, perché ti portano a conoscenza delle mie esperienze, non delle tue. Quindi io do a te un sapere spirituale della mia conoscenza, ma tu avrai conoscenza solo quando avrai avuto esperienza.

D.: *Quindi ci fai dono per aiutarci nel nostro cammino?*

R.: Certo, il cammino lo devi fare tu. Io vi do la mia testimonianza e, siccome la mia conoscenza mi ha portato avanti, perché non dovrei darla a voi, che siete in ricerca? Ma, una volta che siete venuti a sapere, dovete mettere in pratica e così fate anche voi conoscenza.

D.: *Hai detto che la consapevolezza avviene in un preciso attimo della nostra vita. Intendi nella vita da incarnati o nel corso della vita spirituale?*

R.: La vita spirituale tu la inizi quando sei consapevole dei tuoi sentire. Ma questi sentire possono essere di varie fasi e quindi tu, secondo il tuo sentire, ampli la vita spirituale ed inizi il cammino sempre con maggiore conoscenza dovuta ad esperienze fatte.

Sia chiaro: non puoi pensare che la vita spirituale inizia solo quando vediamo la Luce. Sembrerebbe che prima non viviamo spiritualmente. È solo un modo di dire, per farvi capire. Sempre si vive spiritualmente; solo cambia il nostro modo di essere spirituali. Vorrei dire che quando uno ha

tante conoscenze per esperienze altrui e poi aggiunge le sue, arriva ad un punto della vita spirituale in cui inizia ad avere Luce, conoscenza profonda per comprendere di essere individualmente spirituale. Quando ha questa consapevolezza è a un buon punto, ma non è che prima non viveva una vita spirituale; la viveva, ma inconsciamente non lo sapeva. È qui che dovete capire il problema del cammino spirituale.

Quando vedete intorno a voi esseri che non si interessano a problemi spirituali, non è che non hanno un'anima, uno Spirito che inizia a vivere. Potremmo dire che ancora non sono nella fase di avere stimoli per fare conoscenze e quindi non sono consapevoli di essere spirituali. Voi, però, dovete essere consapevoli che tutti siamo spirituali.

Quando, l'altra volta, il fratello Luigi ha detto che l'Entità intervenuta poteva manifestarsi solo in quel modo per il suo non sapere, conoscere ed essere, voleva dimostrare a voi che anche qui da noi esistono fratelli che non hanno la consapevolezza di essere spirituali. Ed allora, come possono esprimersi? Pensando solo alla materia: cioè possono dimostrare la loro personalità e la loro individualità attraverso la materia.

Noi diamo il nostro contributo per il nostro sapere, conoscere ed essere; ma in tutte queste tre fasi dovete pensare che, tante volte, non abbiamo conoscenza, per non aver fatto esperienza.

D.: Il sentire si amplia solo con la conoscenza e non con il sapere?

R.: Perché vuoi sapere quando si amplia il sentire, se già ti ho risposto che quando fai esperienza mettendo in pratica, ampli il tuo sentire? Mi sembra di aver chiarito questo concetto. Forse lo hai letto, hai avuto notizia, sai di questa notizia, ma non hai fatto esperienza, quindi conoscenza, e ti sfugge.

D.: Devo allora riuscire a mettere in pratica tutto il mio sapere?

R.: Tu hai tanto sapere da letture, è chiaro? Poi, da queste letture, resta nel tuo intimo qualcosa. Quando ti capiterà l'occasione, metti in pratica. Quando sarai riuscita a mettere in pratica, avrai avuto esperienza ed avrai ampliato il tuo sentire.

Più sapere hai, più conoscenze farai, più amplierai il tuo sentire e potrai comprendere di vivere una vita spirituale, cioè consapevole di essere spirituale.

Quando raggiungerai questo traguardo, non è che avrai finito, perché tu avrai tanto sapere, tante conoscenze e tanti modi di essere secondo le rispettive fasi precedenti.

D.: *Che cosa è il sentire?*

R.: Il sentire spirituale. Tu potresti vedere un fratello che muore e non preoccuparti di niente. In questo esempio ci possono essere diversi modi di sentire.

Primo: non credere in niente e dire che tutti dobbiamo morire e che ora è toccato a lui.

Secondo: tu, pur non credendo a niente, ti addolori, perché pensi di subire anche tu un giorno quello che è successo e ti avviliti e ti disperdi.

Terzo: se tu hai un sentire che ti ha dato modo di avere conoscenze ed esperienze, ti fa avvertire che quel fratello solo per ora è andato via e un giorno lo rivedrai.

In questo esempio ho spiegato le diverse fasi di sentire, a seconda del sapere, del conoscere e dell'essere. Se non sono stato chiaro, ti dico che il sentire è tutta una gamma di sapere, conoscere ed essere che non si può spiegare con le parole.

Quando avrai avuto tanti messaggi, questi conoscerai, e quando li metterai in pratica avrai capito che cosa è il sentire che, come è stato detto, "è alla base di tutta la concezione spirituale".

Accontentati di leggere e sapere, cerca di mettere in pratica tutto e, una volta che hai avuto conoscenze, avrai compreso il sentire e lo comprenderai da sola. Allora potremo parlare per affinità e comprendere che tutti lo abbiamo. Allora non occorreranno le parole per comprenderci, ma occorrerà soltanto ascoltare in silenzio la voce misteriosa e silenziosa di Dio che non conosce vocaboli, parole, frasi, ma in tutto vive.

Quando avremo raggiunto questa fase, credimi, saremo veramente felici. Però, per il momento, non ti scoraggiare e vai avanti sia con la lettura, sia con la conoscenza, sia con la messa in pratica, così il tuo sentire si amplierà.

Non ti rammaricare se per il momento non riesco a farti percepire il sentire, tanto non potreste comprendere tutta la sua portata e la sua grandezza. Ma in fondo non si potrebbe veramente spiegarlo, se non con difficoltà, attraverso il linguaggio della parola; occorrerebbe la musica che viene dal nostro Animo e dal nostro Spirito.

Come vedi, non è semplice esprimere il sentire. Vi voglio dire, per farmi comprendere: pensate per un attimo a qualche fratello che vive con voi, a cui vorreste comunicare il vostro sentire: come fate a farlo percepire? Sì, mi sembra veramente difficile.

D.: Ma se il sentire, come hai detto, emana Luce e una vibrazione, un altro essere può avvertire la mia vibrazione e quindi capire il mio sentire?

R.: Certo, è questo il punto. Non occorrono le parole per farci comprendere, ma occorre il sentire.

Per esempio qui io esprimo il mio sentire con le parole, cioè è attraverso le parole che lo comprendete. Ritornando al fratello Luigi, voleva dire che attraverso le parole potete comprendere con chi parlate ed avere così consapevolezza con chi avete contatti spirituali. Tante volte, se non avete per affinità quel sentire, non potrete capire il messaggio dato perché, appunto, non vi fa comprendere il sentire del fratello.

Ed allora, le parole tante volte servono per farvi capire il contenuto del messaggio, ma non vi fanno comprendere il sentire del fratello che lo ha dato, per mancanza del vostro sentire. Chi, per affinità, ha lo stesso sentire, può comprendere al di fuori delle parole il sentire dato.

D.: Il sapere fa parte della mia mente materiale, mentre la consapevolezza del conoscere fa parte del mio Spirito?

R.: Tu conosci attraverso la tua mente, ma se ti fermi ad essa e non trasmetti al tuo Spirito le necessarie cognizioni, non comprenderai il cammino che dovrai iniziare. Cioè, non puoi fermarti alla cultura della mente e non dare poi niente al tuo Spirito: non lo fai vivere.

È chiaro; dipende da te dare cognizioni alla tua mente, ma queste ti servono per farti mettere in pratica le tue conoscenze.

Qui si potrebbe dire: tutti coloro che non studiano e non hanno cognizioni, come fanno a fare esperienza? Alcuni hanno bisogno di quel tipo di esperienza ed altri le fanno in un altro modo. Vedi, non si può rispondere facendo ancora distinzione tra corpo e Spirito. Ripeti la domanda diversificando il contenuto dello Spirito che è nel corpo. Vedi, se uno Spirito deve fare esperienza di essere colto e ritrovarsi, è un tipo di esperienza; se uno Spirito si deve ritrovare ed essere analfabeta, è un'altra esperienza.

D.: *Perché avete detto che chi ha più sapere, farà più conoscenze?*

R.: Spieghiamo questo concetto, così includiamo quello che avevi chiesto prima. Se uno Spirito deve venire sulla terra ed essere uomo di cultura, ebbene, dopo aver acquisito conoscenze, deve metterle in pratica; allora è giusto quello che è stato detto. È chiaro, non è una legge universale, perché ci sono quelli che non leggono e che comunque fanno le loro esperienze. Poi ci sono quelli che leggono e non fanno necessaria esperienza, perché non mettono in pratica. Ora, quello che è stato detto era riferito in quel momento a quel discorso in particolare. È chiaro?

D.: *Ma c'è un momento, nella vita dello Spirito, in cui tutti avremo bisogno di conoscenza: avete parlato di albero della conoscenza da cui prendere i frutti.*

R.: Tutti facciamo le stesse esperienze, perché non puoi comprendere gli altri se non fai tesoro delle tue esperienze. Vedi, ti posso dire tutto quello che io ho fatto, ma a te non serve per la tua esperienza; serve solo se tu, consapevole di quello che devi fare, attraverso la mia, ti convinci che è giusto per te farla. Cioè le nostre comunicazioni e le conoscenze servono per rafforzare in voi la fede, che è tutto giusto e fatto per il vostro bene. Non puoi pensare che la conoscenza non avverrà, per tutti ; è solo questione di tempo.

D.: *Io mi riferisco all'esempio portato prima: dell'uomo che legge e mette in pratica, dell'uomo che legge e non mette in pratica e dell'uomo che non legge. Ciò mi fa capire che i tre non sono sullo stesso gradino di evoluzione ma un giorno, ad un punto, tutti prendono i frutti dell'albero della conoscenza. È così?*

R.: Quando vivete sulla terra, siete diversi, messi insieme da diverse conoscenze, da diverso sapere, da diverso essere spirituale per aiutarvi tutti a divenire tutti uguali.

Cerca di osservare che intorno a voi esistono fratelli a cui diamo e altri da cui riceviamo. Ecco che bisogna accettare quelli che vivono attorno, perché più diamo e più riceviamo. Questa è una verità: più noi diamo agli altri fratelli e più il Signore ci farà conoscere altri che ci daranno il loro sentire. Ecco, è una continuazione, è un legame che ci unisce gli uni agli altri di diversa conoscenza, di diverso sentire.

D.: *Cosa è l'albero della conoscenza?*

R.: L'albero della conoscenza del bene e del male. Io dico e voglio dire

del bene. Ti posso dire che tutta la conoscenza è di Dio. Tante più vite faremo, tante più esperienze avremo, tante conoscenze avremo, ma non possiamo però arrivare a conoscere tutta la conoscenza di Dio.

D.: Prima di avere la consapevolezza di essere spirituale, come vive lo Spirito; vegeta?

R.: Quanti di voi vegetano, come tu dici! Ma anche in quegli attimi i fratelli che danno l'esempio fanno fare a loro esperienza, conoscenza e ampliano il loro sentire secondo il loro essere spirituale. Sono comunque Spiriti, anche se non coscienti.

D.: Le piante, gli animali, hanno un sentire, ma non una consapevolezza di sé?

R.: Io dico che alcuni animali, si fa per dire, hanno più sentire di voi esseri incarnati. Non tocchiamo questo tema, altrimenti ci porta fuori. Però non pensate che un animale, una pianta, non hanno il loro sentire, che è diverso, ma capace di comprendere e sentire il dolore e la gioia senza per questo essere umani. Questo è stato già detto, ma lo ripeto: il sentire è diverso per elevazione e tutti l'abbiamo secondo come siamo. Il sentire spirituale viene dato da Dio: è Lui che trasmette il sentire a tutte le Sue creature; a tutte, senza distinzione.

È chiaro, dipende da voi dire dove siamo e che cosa facciamo per ampliare il sentire, ed ascoltare il sentire degli altri e il sentire universale di tutte le creature.

D.: Essere è consapevolezza del proprio sé spirituale. Un animale può avere questa consapevolezza?

R.: Ha la consapevolezza che è data dal suo sentire. È chiaro che il suo sentire non è in grado di comprendere come lo Spirito. Ma dico che ci sono esseri animali capaci di avere un sentire maggiore ed essere migliori di uomini, e ciò li fa progredire. Cioè, ti porto un esempio: pensa ad un uomo che non darebbe la propria vita per un altro fratello; invece vedi che un animale dà la propria vita per la salvezza di un essere (per esempio il padrone). Ora, chi ha più sentire in questa fase, l'uomo o l'animale? Ecco, nella risposta che darai potrai comprendere che tutti siamo esseri spirituali e, secondo come viviamo, dobbiamo essere consapevoli che lo siamo per andare avanti. Non dobbiamo giudicare chi sta dietro di noi, ma solo per il

momento, perché deve fare quella esperienza. Non ho detto che per tutti è uguale. Perché vedete, quando alcuni devono fare l'esperienza che li affligge, crediamo, siccome in quel frangente non credono a niente, che sono dietro di noi. No, non è una legge né una verità. Dobbiamo noi vederci in quel frangente, in quel modo di vivere, e non possiamo giudicare.

D.: Riferendomi all'esempio che hai portato ed al concetto del cammino spirituale, uno Spirito incarnato come uomo può essere inferiore ad uno Spirito incarnato in un animale?

R.: Mai. Se ti faccio l'esempio che voi fratelli venite con diverse elevazioni sulla terra a vivere una vita spirituale e non applicate quello che dovete fare, non è detto che quello dietro non possa andare avanti, avendo compreso quello che doveva fare e avendo ampliato il suo sentire. Ecco, è importante andare sempre avanti, senza pensare che si è davanti ad altri fratelli.

D.: Credo che però tutti, bene o male, andiamo avanti, perché la stessa vita è un'esperienza. È così?

R.: Sì, un conto è che si fa un'esperienza ed una vita di accettazione, mentre altri, come dicevi, vegetano. Pur vivendo, come fanno a fare esperienza? Perché tu ti sforzi ed altri non fanno niente? Perché, dici, si progredisce comunque? Si progredisce secondo quanto noi vogliamo, per nostra libera scelta, che Dio ci dà per il nostro sapere, il nostro conoscere ed il nostro essere spirituali.

D.: Cosa percepite quando faccio una domanda: la vibrazione del pensiero o la vibrazione del suono della parole?

R.: La domanda viene tramutata per la tua vibrazione, che è data dalla tua spiritualità. Noi percepiamo attraverso il nostro sentire quello che è il tuo sentire. Secondo come voi siete, rispondiamo, non tanto per quanto riguarda il contributo della domanda, ma per la risposta che tu vuoi avere, perché ti serve per avere più notizie ed avere poi possibilità di fare più conoscenze. Ecco perché tante volte non rispondiamo a tono alle domande, perché percepiamo quello che tu sei e ti rispondiamo secondo quello di cui hai bisogno.

D.: Quando ci avete dato delle risposte non precise è perché noi in quel momento avevamo bisogno di quella risposta?

R.: Alla domanda relativa al sentire ho voluto rispondere in quel modo, altrimenti avrei dovuto usare tante parole, ma tu non mi avresti compreso. È anche vero che forse non sono in grado di rispondere in meglio; questo lo puoi pensare ed è un tuo diritto. Però se è vero, come è vero, che è questione di mettersi in contatto con il pensiero per avere una risposta da chi ne sa più di me, se per voi è necessario averla diversa secondo la vostra spiritualità, ebbene qualcuno verrà per darla migliore di me.

Siccome ora siete nella condizione ancora di migliorare, ecco che la risposta non viene data migliore, ma adattata al momento, perché diversa non potreste comprendere.

Mi sembra di essere stato chiaro: non potendo comprendere tutto, allora cercate di approfondire un po' per volta. Siete da poco tempo a ricevere messaggi, non pensate che è poco di fronte all'infinito? Volete sapere tutto e subito, avete fretta di imparare, ma quello che avete imparato perché non lo mettete in pratica? Così avreste avuto più conoscenze ed ampliato il vostro sentire. Saluti a tutti. Vi siamo sempre vicini, confidate in noi e nel Signore. Che la pace sia con voi.

13 settembre 1986

Entità non identificata

Eccomi qui giunto, mio caro fratello. Noi siamo fratelli e nell'incontrarci dimostriamo che la nostra spiritualità ha bisogno di queste esperienze per completare il cammino della conoscenza di tutte le cose.

Oggi sei solo e devo fare un monologo e questo serve per capire quello che si dovrà fare in futuro. Direi di fare il discorso sulla differenza tra il bene e il male.

Vedi, per me il male non esiste. So che tu non condividi, ma ti voglio dire che il male non esiste, ma è nell'uomo e non nella esistenza spirituale. So che mi dici che questo non è possibile e quindi provo a spiegare. Il bene, come tu sai, si sviluppa in ogni manifestazione positiva per il prossimo; e qui non c'è nessun dubbio. Il male si fa quando si produce una manifestazione negativa per il prossimo: uno Spirito lo fa e l'altro lo riceve. Ora, se lo Spirito che lo fa è convinto di farlo e chi lo riceve non si cura di riceverlo, non viene prodotto e quindi non esiste.

Vedi, non puoi dire che una cosa esiste, se non ha un fondamento

logico. Tanto è vero che non esiste logica per dimostrare che io esisto e sto scrivendo. Ma lo sai perché? Perché è troppo semplice per metterti in contatto con me, che dubiti perfino della mia esistenza. Allora io non esisto, come non esiste il male.

Il male è subordinato alla presenza fisica di qualcuno che lo produce. La presenza spirituale fa il male solo quando non è elevata; ma se non è elevata e fa il male, è anche vero che chi lo subisce egli stesso non è elevato, perché se fosse elevato non potrebbe riceverlo, come ho spiegato prima.

Il gioco delle parole per descrivere un concetto è valido fino ad un punto, successivamente non è più consono farlo, perché si dovrebbe obiettare che la sua validità esiste solo perché è frutto della tua volontà; ma se questo non esiste è anche vero che manca di immaginazione e di fantasia.

In conclusione, la realtà tra il bene e il male consiste appunto tra il voler accettare questa mia tesi: se il male esiste, esiste per il mio bene. Questo male non è altro che il bene in una dimensione non umana, non concepibile alla mente umana, ma significativo per la vita spirituale. Per la vita spirituale, per la sua evoluzione, è necessario che esista, sia fatto da me che da altri. Ma per me, per il mio bene e per la mia esistenza terrena, per la mia evoluzione spirituale.

Se io dovrò fare l'esperienza di venire meno in questa vita perché ucciso, avrò avuto male solo per la vita terrena, ma bene per la vita spirituale, perché in questa esperienza ho compreso una nuova esperienza e ho potuto perdonare quel fratello che ha dovuto soffrire per me. Se uno fa l'esperienza di essere ucciso, ai vostri occhi viene spontaneo dire: è male, è un'esperienza negativa. No, è il corpo che è andato via, perché lo Spirito, una volta venuto qui, perdona il fratello perché il male, credimi, rimane più a chi resta che a chi è andato via. Accettando questa esperienza avrà nelle future esperienze benevolenza.

Questo è un esempio che riguarda due anime che si incontrano e subiscono il male negli effetti fisici di uno nei confronti dell'altro. Se si incontrano e uno pensa di fare del male all'altro, ebbene chi lo fa crede di farlo; se l'altro non lo subisce, questo male si tramuterà in bene.

Si può dire che il male esiste solo nella dimensione umana e non in quella spirituale. Se esiste in quella spirituale, è solo per mancanza di evoluzione e di conoscenza.

Se ci sono cose che non condividi e vuoi chiarimenti, potrai averli.

26 settembre 1986

Entità non identificata

D.: *Per evolvere spiritualmente è sempre necessaria l'incarnazione? Nell'aldilà lo Spirito non si evolve?*

R.: Ci purifichiamo e per purificazione si intende ritornare a comprendere quello che in realtà siamo. Tutto quello che abbiamo fatto e desideriamo migliorare in attesa di una prossima incarnazione. È un po' quello che fate leggendo i messaggi: fate verifica della vostra posizione, ma finché non mettete in pratica, non vi elevate. Voi siete in una posizione di privilegio rispetto a chi è di qua. Voi avete il modo di migliorare, perché state facendo l'esperienza mentre per noi qui siamo in attesa di farla. Noi vi incitiamo e speriamo che riusciate in quello che anche noi dovremo superare.

D.: *Quello che stai facendo adesso a noi, ti serve per capire dove hai sbagliato?*

R.: Non parlavo di me. Ecco perché molte volte usiamo dire noi. Non posso rispondere a questa domanda, perché implica nella risposta quello che io sono e questo, credimi, non è bello dire.

Ho detto il concetto e non posso rispondere alla domanda. Io rispondo in generale, non pensare poi che tutti quelli che vivono di qua danno messaggi. Le manifestazioni sono diverse secondo l'elevatezza dello Spirito.

Che la pace sia con tutti voi cari fratelli.

31 ottobre 1986

Luigi

D.: *Riesco a farmi sentire da voi anche senza il tramite, come in questo momento?*

R.: Sempre sarai ascoltata dai tuoi cari. Per primo, per tutti, però c'è il tuo Angelo custode, lo Spirito protettore che è vicino a tutti voi ed al quale non rivolgete mai il pensiero.

È chiaro che per gli altri il contatto non è semplice; occorre una sintonia di intenti. Ma tu, quando avrai bisogno di chiamarmi, pensami ed io, Luigi, sarò sempre vicino a te. Lo prometto, sarò sempre vicino a te ogni qualvolta il tuo pensiero arriva a me. Ma ricorda di chiamare il tuo Angelo e lui ti aiuterà.

D.: *Cosa è che permette il contatto del nostro pensiero con la vostra capacità di ricezione?*

R.: Sintonia spirituale. Non potete far ascoltare la musica sinfonica a coloro che non sono abituati ad ascoltarla. Esistono quindi le affinità spirituali. Ecco il perché vi viene detto di rivolgervi allo Spirito guida o Angelo custode: lui può ascoltarvi e mettersi in contatto con chi volete. È sempre lui che permette questo. Non potete chiedere il contatto senza la forza di poterlo fare; non avete la forza spirituale. Non è che non vi ascoltiamo, non sentiamo la vostra vibrazione. Ma se questa è sentita dal vostro Protettore, lui è in grado di farla sentire a chi volete che giunga.

Se vuoi che io ti ascolti, sarà la mia spiritualità a mantenere il contatto. Te l'ho detto e promesso, e questo avverrà perché è una mia volontà espressa e questo accadrà. Ho detto che ti ascolterò, perché con te mantengo questo legame, come lo mantengo con tutti coloro con cui ho parlato.

Quando non esiste volontà che ciò avvenga, non potete mettervi in contatto con chi volete. Ecco perché non è sempre valido il concetto che nelle sedute spiritiche si chiama chi volete voi, perché annullate la volontà che io invece ho espresso dicendo: "chiamatemi ed io sarò vicino a voi".

Ricordate, la vostra richiesta di bene deve essere fatta e state certi che i mezzi per essere esauditi ci sono. Non pensate di vivere da soli, perché qui, in questo momento, sono tanti che vi guardano, che vi scrutano, che imparano e che deridono; ma tanti che non potete immaginare. Questi muri in questa stanza non esistono per far sì che non vi vedano.

D.: *Come ci si mette in contatto con il nostro Spirito guida?*

R.: Con la preghiera del tuo Animo. Tutti ne avete uno, quando vivete sulla terra, perché dato dal Signore per aiutarvi nel cammino che dovete fare come esperienza. È Lui che vi protegge e vi illumina quando nemmeno immaginate.

D.: *Lo Spirito guida è mandato a noi per fare esperienza egli stesso?*

R.: Per Lui è una missione data da Dio, per esperienze che ha superato e che ti possono aiutare. Egli dona a te con amore le sue esperienze.

D.: *Quali sono le manifestazioni che ci avvertano che lo Spirito guida ci sta illuminando?*

R.: Tantissime. Quando senti che hai un freno per non fare un qualcosa che ti porterebbe fuori dalla tua esperienza. Certo, alcune volte non ascoltate e fate un'esperienza che non serve. Ti posso dire che tra voi c'è qualcuno che spesso viene avvertito, sente, assimila e poi si fa prendere la mano della materia e va a mettersi dove non dovrebbe. Allora lo Spirito guida ci avverte. Pensate di essere voi a decidere, ma il vostro Spirito che riesce a dominare il corpo e quindi fate esperienza.

I mezzi sono tanti. Durante la vostra vita fate in modo di avere l'accortezza di imparare ad osservare che esiste. Qualcuno che vi aiuta, vi suggerisce. Ebbene quello è il vostro Angelo, il vostro protettore invisibile.

29 novembre 1986

Entità non identificata

È certo che si vuole scrivere per dimostrare la volontà di essere sempre noi a decidere di parlare. Sì, siate i benvenuti.

Ecco, potete iniziare un discorso, ma se esso non ha seguito, cosa sarà? Un discorso senza senso e senza uditori. Mi sembra doveroso dire che se noi facciamo un discorso è perché forse non abbiamo uditori sufficienti per ascoltare la nostra parola. Dobbiamo farlo o no? A me sembra di sì; ditemi comunque cosa ne pensate.

Mi sembra che il contatto non sia ancora avvenuto, ma potremo poi in seguito verificare se è venuto bene, sia nella sostanza che nella forma. Credetemi, la vostra attenzione è molto importante. Concentratevi per avere più sintonia e così le risposte assumeranno un migliore valore sia per sintonia che per intenti. Posso iniziare con voi un dialogo. Potete fare oggi delle domande per non parlare delle solite cose. Però dovete darci atto di una cosa: un argomento possiamo vederlo in tanti modi e, secondo chi risponde, può darvi la risposta secondo la sua visuale. E se pure il fondamento delle risposte è uno, possiamo farlo vedere in tante sfumature e in ottiche diverse, così poi non potete dire di non averlo capito.

Certo, è giusto, perché siete in una posizione tale che avete necessità di questo tipo di esperienza e avete bisogno delle sfaccettature per comprendere il significato che esiste dentro il bandolo della matassa. I fili sono tanti, ma tutti conducono al principio di tutte le cose, anche se la

matassa è lunga da disbrigare per ognuno di voi. Ebbene, tutto ci porterà all'inizio, al Tutto, all'Uno.

Sì, potete chiedere e vi sarà dato per quello che siete in questo momento. Mi sembra doveroso dire che è migliore la ricezione dei messaggi e delle verità, perché avete maturato attraverso l'apprendimento dato. Forse non vi accorgete di quello che è accaduto ad ognuno di voi, ma noi possiamo dire che il miglioramento lo vediamo. Certo, è un incoraggiamento che bisogna dare; non crediate però di finire. Abbiate sempre la bontà di essere umili per imparare, così poi potrete sempre migliorare.

Potete iniziare. Cercate di scegliere un argomento sperando che possiate scegliere cose spirituali.

D.: Vorrei sapere perché dite di non avere la cognizione del tempo come l'abbiamo noi.

R.: Come posso avere la cognizione del tempo se non vivo nella dimensione terrena? Cioè, come posso avere questa dimensione se sono qui a scrivere e posso anche vedere al di fuori di qui? Mi spiego: se quello che accade qui lo vedo e ciò che accade fuori lo vedo, come posso dire in che tempo avviene? Per me avviene tutto nello stesso tempo e non ho questa cognizione che tu hai. Dimmi se hai compreso.

D.: Tu non vedi distinzione fra passato, presente e futuro nell'evoluzione di uno Spirito? Vedi tutto insieme?

R.: Per me è tutto presente. Vedendo te, io conosco passato, presente e una parte del futuro, in quanto dipende molto da te cambiarlo per effetto del libero arbitrio. Queste tre fasi per me non esistono. Cosa posso dirti per farti capire? Sembra che non voglia rispondere, ma come si può se non si vive nello stesso momento la vita? Cioè la mia vita è dimostrabile solo se esisto, ma non certo per te. Io in questo momento sono il tuo futuro, ma tu questo non lo puoi comprendere perché vivi il tuo presente e lo vivi senza il tuo passato; ma io, ricorda, vivo il tuo futuro ma lo vivo in un Eterno Presente.

So che è difficile da comprendere, ma so con chi parlo e mi posso permettere di fare della filosofia. È una dimostrazione, perché chi riceve non sa nulla di questo.

D.: Il tempo allora esiste per noi solo da incarnati?

R.: Certo, ti ho spiegato che per me non esiste e, non essendoci bisogno

alcuno di andare per me a dormire come tu fai, come posso comprendere la tua dimensione? Voglio dirti che la tua non comprensione è uguale alla mia, che non riesce a comprendere come tu non possa capire. È un gioco di parole, ma è così.

D.: *In questo Eterno Presente in cui tu vivi, in che modo dici che noi facciamo un cammino spirituale?*

R.: Scusa, chi fa il cammino spirituale, tu o noi?

D.: *Tutti, se tu vedi nell'evoluzione spirituale passato, presente e futuro, il cammino di uno Spirito è già definito!*

R.: Ma come fai a dire che è già stabilito. Ma ti riferisci al cammino spirituale come camminare? Se dicessi non cammino, ma evolversi nella vita spirituale, qual'è la differenza, scusa? Tu per cammino non devi intendere modificazione del tuo essere? Non è maturarti ed evolverti? Non ti modifichi dunque?

D.: *In ogni incarnazione progredisce di me il mio Spirito, ma sotto quale forma?*

R.: La forma spirituale che è Luce. Luce uguale conoscenza. Conoscenza uguale cognizione di tutte le cose e consapevolezza di essere Spirito puro. Non puoi vedere la tua vita individualmente se sei nell'universo di tutte le cose. Come puoi vivere da sola? Devi vedere il cammino, vedere la tua evoluzione in funzione del Tutto, che ti innalza per arrivare al bandolo della matassa da cui sei partita. Noi tutti ritorneremo da dove siamo partiti solo se comprenderemo di evolverci completamente nel Tutto che è Dio.

D.: *Ho capito.*

R.: La mia presenza è tale che faccio comprendere il perché di tutte le cose esistenti. Se questo si comprende, si comprenderà il cammino o evoluzione che ognuno di noi deve fare. Vedete, sembra difficile far comprendere, ma se voi credeste veramente alla vostra vita futura, cioè alla vita che verrà, ebbene tante cose svanirebbero nel vostro tempo. Il vostro tempo non sarebbe quello che voi credete, ma pensereste già di aver vissuto, che state vivendo e che vivrete. In queste tre fasi voi capireste, in questo momento, che siete ETERNO PRESENTE.

Se vi convinceste di questo avreste fatto già evoluzione e vivreste come

io vivo in questo momento. Invece vi fermate al concetto di tempo e vi sfugge la vostra esperienza, vi sfugge il vostro Essere spirituali, vi sfugge il perché siete venuti, vi sfugge dove andrete e non fate evoluzione.

D.: Tu dici che veniamo da Dio ed a Lui dobbiamo tornare. Allora l'evoluzione spirituale in che cosa consiste, nel capire che siamo un Tutto Uno?

R.: Dobbiamo comprendere di essere in un Tutto Uno, e che siamo Uno e tanti in un Tutto. Non puoi dire che come Essere spirituale sei staccata dal Tutto singolarmente e fai parte del Tutto. Sei un Tutto che fa parte del Tutto. Non puoi scindere le due cose; sembrerebbe che Dio si divida. Tu ed io abbiamo, per volere di Dio, le Sue stesse capacità, le Sue stesse forze, le Sue stesse sembianze, perché noi siamo a Sua immagine per immagine intendo quella spirituale, che per ora non comprendi; allora, se siamo a Sua immagine, possiamo essere anche noi Dio? Certo, con la stessa consapevolezza, ma non dobbiamo essere orgogliosi e crederci superiori a Lui.

Io penso e credo di dire una cosa che poi non sia proprio un paradosso: noi più ci innalziamo e comprendiamo la nostra forza che ci è data da Dio e più ci sentiremo sempre più piccoli, perché comprenderemo solo allora la Sua Grandezza. E proveremo paura per quella che è una realtà che in questo momento ci sfugge. Credetemi, se questa paura c'è, vuol dire che siamo sulla buona strada; ma se questa paura non c'è e non esiste il timore e la riverenza dovuta, credetemi, noi ci allontaniamo dalla verità di comprendere la grandezza nostra data da Dio, che è Somma Bontà, Sommo Bene e Somma Grandezza.

D.: Quando avete parlato di strati di sentire, non è quindi lo strato di spazio (come possiamo intendere noi), ma solo diversa consapevolezza di essere?

R.: Sono tutti esempi terreni, sia quando si parla di cammini spirituali, sia di strati, sia di tempo, sia di evoluzione. Noi facciamo comprendere cose celesti a esseri terreni usando parole terrene. Anche qui, con la parola cielo non si intende certo quello che voi conoscete, ma si usano parole che possono dare adito a controversie. Ecco perché è meglio chiarire ed è bene il lavoro che tu fai. Voglio dirti che il sentire è giusto, ma per sentire non devi intendere il sentire che usate per udire. È un sentire interiore. Questo sentire interiore è dato dalla tua spiritualità, dal tuo Spirito e quindi è lui che più

amplierà il sentire e più avrà consapevolezza di tutte le cose. E questo lo farà avvicinare al Tutto e gli farà comprendere quello che prima non sentiva non con l'orecchio, ma con l'animo aperto verso l'alto. La conoscenza avviene per contatto con l'Alto, non leggendo sui libri cose che voi esseri umani avete scoperto e che già esistevano. La conoscenza esiste tutta nell'Infinito, che è Dio; sta a voi scoprirla attraverso l'ampliamento del vostro sentire spirituale. Più lo Spirito amplia il suo sentire e più comprenderà la sua forza che non aveva compreso nell'attimo della conoscenza iniziale.

D.: Hai detto che ci sfugge il perché siamo venuti. Questo è dovuto al nostro attaccamento alla materia o alla nostra mancanza di sentire? O l'uno è una conseguenza dell'altro?

R.: Vedi, dico che voi non comprendete il perché siete venuti, da dove venite e dove andate, perché non avete la consapevolezza di essere spirituali. Perché avere questa consapevolezza significa comprendere che la vostra vita va accettata così nel momento in cui la vivete, convinti che vivevate, state vivendo e vivrete.

È con questa convinzione che avrete la consapevolezza della vostra vita e di quello che state facendo. Senza questo brancolate nel buio e non riuscite a comprendere e non potete fare l'evoluzione necessaria per la vita spirituale e non potete comprendere ciò che siete spiritualmente. Non ti pare?

D.: Chi ci dà questa consapevolezza, o meglio, come la possiamo raggiungere?

R.: Attraverso le esperienze che state facendo. Attraverso queste prove, da questi contatti. Se voi credeste nella nostra esistenza già potreste avere consapevolezza e, quando nella vita affronterete problemi, qualunque essi siano, ebbene questi svanirebbero, perché sareste consapevoli che servono per il momento a voi tutti per ampliare il sentire. Ecco, non si può comprendere senza fare esperienza e non si può parlare di consapevolezza di essere spirituali se non si fanno determinate esperienze.

Pensa a quanti vivono solo per essere attaccati alla materia. Che consapevolezza hanno quei fratelli per l'evoluzione spirituale? Che consapevolezza hanno del loro Essere spirituale? Come vedi, più esperienze si fanno e più si ha consapevolezza di essere, e quando si amplia il sentire e si ha consapevolezza, si può comprendere come vivere una vita piena e

spirituale. Quando avviene, credimi, la vita terrena cessa di essere alla base e ci saranno nuovi cieli e nuove terre che ci aspettano. Tutto questo per dire che la vita continua in altri mondi. Non soffermiamoci al pianeta terra. Crediamo per il momento che la vita spirituale è colma di esperienze date da tante vite. Ecco perché vi stimoliamo, per far sì che maturiate più velocemente e siate liberi di vivere vite migliori.

D.: *L'evoluzione dello Spirito è in correlazione con quella di tutti gli altri Spiriti?*

R.: Ma certo, non è stato spiegato? Ritorniamo al fatto di parlare del prossimo. Non voglio rispondere, altrimenti dici che parliamo sempre dello stesso argomento.

D.: *Sì, ho capito che chi è più in alto aiuta l'altro a raggiungerlo.*

R.: Sì, ma tutti viviamo insieme e questo è stato compreso. Tutti insieme con evoluzioni diverse e saremo felici solo se arriveremo tutti e non se uno arriva primo e uno ultimo, come nelle gare. È stato spiegato, ricordi?

D.: *Sempre con termini terreni. Anche ora hai detto "arriveremo" e hai parlato di tempo mentre in pratica non c'è un "arriveremo"! È così?*

R.: Per farmi capire da te; cosa dovrei dirti per farmi comprendere? Ora vivi là e solo un giorno sarai qui viva, come ora vivi. Cosa ti devo dire. Non dovrei usare le parole, ma se non le usassi e usassi la mia dimensione direi: tu sorella vivi un'esperienza; se la farai e la supererai, avrai conoscenza e più consapevolezza. Vivi, prova e il tuo sentire si amplierà. Nel dire questo, con un fratello che vive nella vita spirituale non uso il termine "arrivare", ma dico "si amplierà il tuo sentire". Adesso che ti ho dato questo consiglio, se lo applicherai farai esperienza. Se invece parlo a te, uso quel termine di tempo, perché tu non hai consapevolezza che esisto, dal momento che non mi vedi. Se tu mi vedessi, parlerei a te con termini completamente diversi e non userei parole e potresti comprendere i miei pensieri che sono dati dalla spiritualità. È difficile comprendere quando si vive su armonizzazioni diverse, quando si vive in consapevolezze diverse, quando si vive con "sentire" diversi.

D.: *Il concetto più difficile per me è questo: sembrerebbe che nel concetto di "Eterno Presente" il cammino spirituale sia quasi meccanico. Mi puoi spiegare?*

R.: Non ci siamo. Tu non puoi dire che viviamo cammini spirituali meccanicamente. No, sembrerebbe proprio che siamo delle macchine. Abbiamo sempre detto che la vita spirituale non sappiamo comprenderla, perché? Perché Dio ha dato ad ognuno le stesse possibilità, ma queste dobbiamo comprenderle. Per comprenderle, cosa si deve fare? Essere consapevoli. E come si è consapevoli? Solo quando facciamo in modo di vivere una vita spirituale in funzione del Tutto, senza vivere con la consapevolezza di essere individualisti nel Tutto.

D.: *Ci puoi spiegare che cosa è la fede?*

R.: La fede è consapevolezza di essere spirituali. Se dite di avere fede e non avete la consapevolezza, che fede avete? È un gioco di parole, non è una realtà obiettiva. Come potete dire che avete fede: credete in Gesù e poi avete paura della morte e non credete nella sopravvivenza dell'Anima dopo la morte? Cade incondizionatamente la vostra fede sull'esistenza perfino di Cristo, che è vissuto per darci la consapevolezza della nostra resurrezione. E per resurrezione si intende, a mio credo, che vivremo dopo la morte del corpo. Se si ha fede, si ha consapevolezza di accettare tutto, compresa la morte.

D.: *Nei messaggi si parla spesso in "fase a tre": sapere, conoscere, essere; oppure capire, assimilare, mettere in pratica. È tanto importante il numero tre?*

R.: Certo, è importantissimo. Tre: Padre, Figlio e Spirito Santo. È la spiegazione della Trinità. È necessario comprendere che nel Tre esiste l'essenza del Tutto. Voi siete nel Tre e il Tre in voi. Comprendete e meditate.

D.: *Cosa succede al nostro Spirito nel momento della morte del corpo?*

R.: La cosa più bella che possiate immaginare. Ma è il frutto di tutto quello che ho detto prima: consapevolezza di vivere una vita spirituale, consapevolezza di esistere, consapevolezza di continuare a vivere e non più soffrire per il corpo. In questa fase si cambia tipo di sofferenza dovuta alla nostra evoluzione. È come se noi ci rammaricassimo di aver perduto certe occasioni che riavremo solo quando non potremo sapere.

Ma la consapevolezza che noi viviamo fa sì che la paura della morte cessi immediatamente. Anzi, ti dico che non comprendiamo il concetto di paura, perché non comprendiamo il contenuto della morte, vedendo come

in un sogno che abbiamo lasciato il nostro corpo. Vedi, non è paura; la paura si ha solo nel momento prima del trapasso. Alcuni, credimi, hanno consapevolezza della loro dipartita, perché già vedono i loro cari che si apprestano ad accoglierli. Mi sembra bello poter chiarire questo argomento. Chiedi altro se vuoi e ti risponderò, rimanendo, credimi, sempre nel tema della consapevolezza di essere spirituali.

D.: Come li riconosci, i tuoi cari, mentre stai morendo, se non hanno più il corpo?

R.: Facendosi vedere come tu li avevi conosciuti. E credimi che sono sempre più belli, perché hanno in loro la Luce data da Dio. La Luce che brilla e dà certezza che tutto esiste e questa Luce in fondo dona serenità al tuo Spirito. Vorrei aggiungere che il modo di vedere è dato a te in quel momento proprio perché ti stacchi dalla materia. Allora non ti viene in mente che i nostri consigli sullo staccarsi dalla materia hanno un significato profondo e a voi sconosciuto? Staccarsi dalla materia vi darà poi la possibilità di vedere ciò che oggi non potete vedere. Staccarsi dalla materia dà consapevolezza di essere spirituali e vedere quindi da spirituali, non ottenebra la vostra visione. Staccarsi dalla materia fa vivere lo Spirito nella sua vera essenza e fa comprendere le sue possibilità reali.

Se non fate questo, non potete comprendere quello che dico. Quando giungerà il momento, ricorderete queste mie parole e capirete nell'attimo supremo del distacco dal vostro corpo. Allora mi vedrete e vedrete i vostri cari e tutti coloro che vi hanno preceduto nel cammino (tanto per rimanere nel tema); e quando ci rivedrete, avrete la consapevolezza del vostro vivere eterno e di essere in Eterno Presente.

D.: Tu vuoi dire che, se ora noi riuscissimo a staccarci dalla materia, potremmo vedere in modo spirituale, quindi al di là dalla materia?

R.: Certo, è quello che si dice per i santi: vedono ciò che altri non vedono. Ma essere santi non si nasce, si diventa. Vedete, tutti quelli che ci sono arrivati non credo abbiano avuto attaccamento alla materia, ma avevano consapevolezza del vivere spirituale. Certo, si diventa; ma, se non si inizia, non si diventerà mai.

D.: Vale per tutti, il vedere i propri cari al momento del trapasso?

R.: Sì, però alcuni credono di sognare e non credono a quello che

succede in realtà. Cioè la loro realtà non è obiettiva, ma falsata per la loro evoluzione. Certo, non si può vedere ciò che non si è. Questo vale per un certo tipo di esperienze e per un periodo. Poi ci si addormenta in un sonno profondo, dove lo Spirito crede di sognare e vede tutte le esperienze fatte. Dopo, quando ritornerà in sé, potrà comprendere di ricominciare a vivere una vita spirituale ed in funzione della sua evoluzione avrà esperienze nuove da fare. Ho detto, in sommi capi, tante piccole esperienze.

Devo chiudere questo incontro, grato a tutti voi di essere intervenuti a parlare con noi. Convinto, come sono convinto, che tutto è stato chiarito, anche se per il momento non compreso. Devo dirvi: abbiate serenità e che la pace del Signore scenda su tutti i fratelli bisognosi di consapevolezza che tutto esiste per noi. Dato che la bontà di Dio resta infinita, resterà infinita quando noi arriveremo a comprendere tutto di Lui.

Vi lascio, il tempo terreno trascorso insieme a voi è terminato, mentre l'Eterno Presente della vita spirituale continua ora e per sempre nell'eternità. Pace a voi fratelli.

29 dicembre 1986

Entità non identificata

Si introduce il discorso parlando del significato dell'evoluzione spirituale di tutte le cose. Se non inizia la consapevolezza del sentire, avrete compreso, ma non vi metterete in sintonia con il Tutto, con Dio. Esistono tra di voi delle discordanze e incomprensioni tali che non possono far scaturire la conoscenza e la consapevolezza dell'esistenza in Spirito. Il vivere in Spirito è vivere senza condizionamenti materiali. Cioè dare tutto se stessi per gli altri fratelli.

Questa meravigliosa melodia⁽⁶⁰⁾ ci indica di affinare di più in noi lo Spirito. Questa musica proviene dai piani più alti e ci dà la certezza assoluta che il messaggio non sarà disturbato dai piani bassi della scala spirituale. Ascoltiamo in silenzio e dal vostro cuore spirituale si avvertirà la musica del suono spirituale dell'insieme dei cosmi creati da Dio. Sì, Dio è e si manifesta in tanti modi ma, attraverso la musica, si può dire che si percepisce la Sua presenza infinita. Sì, cari fratelli, meditiamo in silenzio mentre si ascoltano

⁽⁶⁰⁾ Si riferisce alla musica che ascoltiamo.

queste meravigliose melodie ispirate all'uomo per l'uomo. Ma l'ispirazione, credetemi, è di Dio; solo Lui può esprimere il Suo Amore in questo modo. È un argomento diverso, ma io dico che tutto è in funzione del Tutto.

D.: Abbiamo capito la spiegazione del concetto di Spirito, ma per capire il concetto dell'evoluzione spirituale è necessario un certo grado di sentire. È così?

R.: Certo, come si può iniziare ad evolvere se non si ha un sentire che dà maggiore conoscenza e consapevolezza? Quando non comprendete, è solo perché il vostro Spirito non avverte e non è affinato per conoscenza avuta. Vedete, come potete capire quello che ho detto sulla musica, se non avete un sentire per percepirlo? Potrei aver detto una verità, come una menzogna, ma potreste comprendere solo se avete un sentire affine. Senza questo sentire le parole restano parole e la musica resta musica e non vi dà certezza di niente. Se fosse al contrario, avreste conferma e potreste andare avanti nel vostro cammino.

È questo il fine dei messaggi: dare ad ognuno il sentire necessario per ricercarsi ed iniziare e continuare a vivere in Spirito.

D.: Ci spieghi il perché dell'evoluzione, se siamo un tutto nel Tutto?

R.: In questo momento avete la consapevolezza di essere in Spirito? Non mi pare. Ecco perché vi diciamo di vivere una vita in Spirito, perché iniziando si potrà capire quanto vi diciamo. Se io non facessi scaturire in voi il desiderio di vivere in Spirito, come potreste percepire quanto dico? Se potreste percepire, automaticamente avrete compreso il perché dovete ritornare da dove siete venuti. Perché, da dove siete venuti, eravate Spirito. Quando vivrete una vita spirituale, capirete che siete in evoluzione; senza, non potete capire e ritornate ad essere quelli che eravate.

D.: Non comprendiamo la domanda che ci fai, se abbiamo la consapevolezza di essere in Spirito.

R.: Cercate di capire quello che ho detto sulla musica. La musica esiste e voi l'ascoltate e ad ognuno dà, più o meno, un ascolto a seconda della sua spiritualità. Ma quanta consapevolezza esiste in ognuno di voi che quella musica è stata ispirata da Dio ad un uomo; oppure è l'uomo che l'ha creata? Nella risposta sta il vostro sentire; nella consapevolezza di essere in Spirito.

Nel momento in cui avrete questa consapevolezza e crederete che non

è un paradosso, desidererete venire via. Ogni giorno della vostra vita lo trascorrerete nella gioia di viverlo nell'attesa del passaggio. Ma se non raggiungete quel sentire, non credo che avrete compreso la consapevolezza di essere Spirito puro.

Voglio dire che tutti avete ragione, perché vivete la vita in funzione della vostra spiritualità. Allora, per il momento, le nostre strade sembrano disgiunte, ma si incontreranno quando avrete la consapevolezza di essere in Spirito e vivere in Spirito. Comprendete e meditate.

D.: È stato detto che la visione parziale del nostro futuro è limitata; e successivamente è stato introdotto il concetto del vivere dello Spirito nel suo Eterno Presente. Mi puoi spiegare?

R.: È chiaro, io vivo il tuo futuro nel momento in cui vivo in Spirito. Tutto è riferito alla visione del mio Spirito; non intendo dire di conoscere il tuo futuro e vivere in Eterno Presente. Non posso vivere nel tuo essere, perché solo chi ha la consapevolezza di essere Spirito ha questa visione, di ciò che riuscirà a superare o no; ma non è data a tutti questa Luce, che viene data da Dio. Io, vivendo il mio presente, posso dirti che, per quanto so, è giusto che dica questo; ma, pur vivendo in Eterno Presente, non posso vedere ciò che farai tu un giorno.

Anche se lo vedessi, credimi, non lo direi. Tutto è in funzione di come viviamo e di ciò che siamo. Non si può sapere di più. Ora, nel mio Eterno Presente, vivo una vita in funzione di capire più di te alcune cose, ma altro non mi è dato di dire e dare perché, sia io che voi, non comprenderemo la sua portata.

Accontentiamoci di capire quello che riceviamo, sicuri come siamo che, quando avete iniziato il cammino, il messaggio è stato proporzionato a chi lo riceveva. Avete avuto un miglioramento e, se qualche volta non è stato ampliato, è perché in questo momento resterebbe non compreso. Talvolta alcuni non hanno compreso i messaggi ed allora abbiamo continuato quel tanto che era necessario, però con un maggiore approfondimento, sia da parte vostra che nostra. Quindi proseguiamo su questa strada.

D.: Io penso che Dio, essendo ordine anche nel concetto di futuro legato al nostro libero arbitrio, abbia stabilito delle leggi. È così?

R.: Regolato da leggi sì, ma si vive insieme ad altri fratelli e questo è

chiaro. Quando però insisti nel dire che non puoi modificare il tuo futuro e quello degli altri, qui sbagli. Perché, vedi, se ognuno di noi cambiasse senza preoccuparsi degli altri, cambierebbe il modo di vivere dell'intera umanità. Come puoi dire che non si ha il libero arbitrio? È che ognuno di voi dovrebbe cambiare. Sa cosa fare, ma non lo fa sperando che altri cambino. Allora è giusto che esista una legge divina che regola tutto. Questa legge che non ha modifiche è unica: è la legge dell'Amore Universale.

Ebbene, se si applicasse, si cambierebbe la tua vita, la vita dei tuoi fratelli e quella dell'umanità intera, per effetto del libero arbitrio di tutti noi. È chiaro? Non deleghiamo ad altri quello che dovremmo fare noi.

D.: Non ho detto che l'uomo non ha il libero arbitrio; ho detto che anche il libero arbitrio è regolato da leggi e tu me lo hai confermato. Mi puoi dire quali sono?

R.: Tutto il mondo cosmico è regolato da leggi divine. Tu vorresti la spiegazione. Prova a vedere intorno a te. Tutto quanto esiste è in funzione delle leggi. E questo è riferito all'intera umanità. Quando vivi vicino ad altri che non accetti, anche questo è regolato da leggi che noi e voi non abbiamo rispettato. Tante leggi possono essere sconosciute a tutti noi, ma non quella dell'Amore, che non conosce frontiere e non deve conoscere ostacoli. È quella legge che non viene rispettata e quindi non potete comprendere le altre, perché vi sfuggono. Se non rispettate quella legge, come potete modificare il mondo e l'umanità e voi stessi? È applicando quella legge che capirai perché sei venuta e vivi sulla terra.

Tu vuoi sapere quali altre leggi esistono: lo saprete quando avrete applicato la legge dell'Amore, che è alla base della conoscenza e dell'evoluzione spirituale, per poter salire i gradini della conoscenza delle leggi Divine.

Per il momento potete anche non capire, ma in fondo in tutti voi qualcosa rimane. Statene certi e continuate.

D.: Perché alcune volte non siamo capiti nelle nostre domande e rispondete a cose che non abbiamo chiesto?

R.: Perché quello che avete chiesto è diverso da ciò che sentite interiormente. Se uno chiede, ma dentro di sé sente qualcosa di diverso, a cosa dovremmo rispondere? Solo alla domanda formulata, senza tener conto di ciò di cui ha veramente bisogno?

Sentire uguale Spirito. Conoscenza uguale mente.

D.: *Quindi, quando rispondete, rispondete allo Spirito o alla mente?*

R.: Quante volte dite: "so quello che devo fare", "ho compreso", però non lo sentite interiormente e non lo attivate? Quando poi, direttamente, fate una domanda, a chi dobbiamo rispondere, allo Spirito che non fa percepire al corpo ciò che deve fare, oppure alla mente che non rispecchia ciò che dice lo Spirito?

D.: *Ma la mente non è creata in correlazione al grado dello Spirito?*

R.: No, la conoscenza della vita spirituale non ha limiti. Comprendi ora, tu che volevi sapere delle leggi divine?

D.: *Ma la conoscenza è data dal sentire e dal sentire è creata la mente per una nuova incarnazione, non è così?*

R.: Certo, ma lo Spirito deve avvertire e fare le sue esperienze e le deve fare con quel corpo. È chiaro però che questo corpo è e vive in un ambiente e in uno stato mentale che è dello Spirito che deve fare quella esperienza. Quando lo Spirito avverte quello che deve fare e non riesce a trasmetterlo al suo corpo, è chiaro che esiste una lotta tra il corpo e lo Spirito. Ecco perché vivete sulla terra.

Se tu non avessi quel fine, queste esperienze, non staresti lì. Ecco che fin dall'inizio vi abbiamo insegnato di ritrovarvi in Spirito; poi, una volta che avrete fatto esperienza, avrete acquisito una conoscenza, tante conoscenze che vi porteranno ad ampliare il vostro Spirito e quindi ad un maggiore sentire. Quando avrete un sentire che vi darà consapevolezza di essere Spirito puro, allora potrete comprendere di vivere in un Cosmo regolato da leggi divine, dove tutto è logico e fatto per renderci tutti felici.

Ecco, noi dobbiamo portarvi a tutte queste fasi. Se siete alla prima fase, cosa dobbiamo fare per indurvi al passaggio dall'una all'altra fase? Far scaturire in voi quel senso di superamento per la parte materiale che impedisce al vostro Spirito di vivere nella sua vera completezza ed essenza; e questo facciamo, altro non ci interessa.

Credeteci, non vogliamo da voi la comprensione delle leggi divine. Ma vogliamo la comprensione della legge prima ed assoluta: la legge dell'Amore. Quando avrò fatto sentire ad ognuno di voi questa legge, i vostri corpi non avranno necessità di vivere in quella visione terrena, ma avranno la consapevolezza di vivere in mondi diversi con evoluzioni diverse.

Ecco, questo è il nostro compito e questo facciamo. Chi vuole seguirci ci segua; gli altri, anche se per il momento non sono in sintonia con noi per ascoltare la nostra musica, un giorno comprenderanno.

D.: Sì, ma la comprensione delle leggi cosmiche può farmi capire la grandezza di Dio e suscitare in me l'Amore, non trovi?

R.: Chi dice di no. Ma se non iniziate a comprendere la legge dell'Amore, non potrete comprendere le altre leggi. Direi che tu prima impari l'alfabeto e poi studi le leggi trovate dall'uomo; ma senza l'alfabeto non puoi iniziare. Ora, nel campo spirituale volete iniziare, chissà perché, dalle leggi e non volete conoscere l'alfabeto.

Tu credi che la tua esperienza di Spirito sarebbe stata diversa in un luogo differente da dove vivi ora? Tu dovevi stare in un altro posto? Se sei qui è perché il tuo Spirito ha necessità di fare questo tipo di esperienza insieme a noi. Quindi il tuo compito è di far scaturire le risposte che in questo momento servono a tanti fratelli che hanno bisogno di queste conoscenze. Altro non dobbiamo per il momento sapere, perché sarebbe fuori dalla nostra esperienza.

D.: Perché asserite di conoscere passato, presente e solo un pò di futuro? Dal momento che per voi non esiste tempo, dovrete conoscerli tutti?

R.: È già stato risposto. Voi volete sapere da noi ciò che voi siete e diverrete. Noi per la prima parte vi aiutiamo, chi vuole capire comprende; per la seconda parte non è dato a noi rispondere.

Quanti fratelli hanno preferito non leggere i nostri messaggi solo perché non abbiamo soddisfatto le loro curiosità? Ebbene, lo abbiamo fatto per il loro bene; se non lo hanno compreso cosa dovevamo fare? Cambiare noi in ciò che crediamo e diventare curiosi come loro? No, questo non potete e non dovete chiederci. È chiaro?

D.: Però credo che il fratello che ha posto questa domanda non aveva l'intenzione di conoscere il futuro, ma capire come voi, vivendo nell'Eterno Presente, non abbiate la cognizione del nostro futuro.

R.: Sì, l'ho spiegato quando ho detto che vivo il mio Eterno Presente vivendo in Spirito. Voi che non vivete in questa visione, non potete capire quanto dico. Nel momento in cui vivrai qui, vedrai tutta la tua vita come un

sogno. Puoi comprendere ora che io sto dicendo una verità? Come puoi capire, se non vivi con me? Tu impieghi tutta una vita fatta di tempo, di anni, impieghi tanto; ebbene, quando sarai qui, la vedrai, anche se fatta di cento anni, in un attimo, come un sogno. È possibile per te questo? No. Per noi sì, questo è possibile.

Allora, come potete comprendere quando diciamo cose che non potete afferrare? Cercate di apprendere per la vostra parte spirituale e, meditando comprenderete.

D.: *Nell'Eterno Presente lo Spirito vede il suo futuro, inteso come evoluzione?*

R.: Noi in Spirito viviamo un Eterno Presente, ciascuno in base alla propria evoluzione. Infatti ci sono fratelli che, pur vivendo qui, vivono come voi, come se fossero nel vostro tempo. Sono fratelli che non hanno una visione ampia, e vivono vicino a voi. Sono, come si è detto, nelle tenebre e non hanno la concezione dell'Eterno Presente. Vivendo nel tempo, vivono per esso e si manifestano come voi. Noi, che non viviamo così, non ci manifestiamo nel tempo, avendo una concezione spirituale; abbiamo la consapevolezza di essere spirituali, vivendo nella nostra dimensione.

D.: *Allo stato in cui ti trovi, puoi vedere il tuo futuro?*

R.: In questo stato non posso sapere quando ritornerò per ampliare il mio Spirito. Però so cosa fare, perché conosco cosa non ho saputo fare in vita. E quando dovrò rifare la mia esperienza, so quello che mi spetta. Quando? Non so, non mi è dato di sapere, ma voglio dire a tutti: voi chiamate Entità spirituali che devono aiutarvi in ciò che avete necessità di migliorare in quanto loro le hanno superate. Io in questo momento ho questo compito, in attesa di fare una nuova esperienza; so cosa fare, ma non so né quando né come.

Per farvi capire meglio vi dico: quando avrete raggiunto la consapevolezza di essere Spirito, se non lo provate, lo potrete immaginare? Avrete compreso, ma non avrete assaporato, se non raggiungerete il sentire che vi fa capire questo. Ecco, io so quello che dovrò fare; non so né quando né dove, ma assaporerò quando avrò raggiunto il fine.

D.: *Cosa intendi per esperienze che sai di dover superare?*

R.: Nella mia dimensione so che non ho raggiunto quel sentire

completo, perché non ho superato delle prove e ho commesso certi errori. Se lo so, so quello che dovrò fare per superarli. Voi avete delle esperienze da fare e, non conoscendo e non avendo la visione, non accettate quello che avete per il vostro bene. Noi che viviamo qui ve lo diciamo e non ci credete, perché vivete nel tempo presente, passato e futuro. Ma io, che vivo in Eterno Presente, vi dico di accettare, perché ne sono certo e questa certezza è data dalla mia visione, che per il momento è sufficiente per chiarire i vostri problemi.

Allora, quando io vivo qui, attraverso il mio sentire, cosa devo fare? Primo: aiutare i fratelli. Se non applicassi ciò che ho imparato, il mio Spirito non potrebbe gioire nella sua posizione. Cosa mi rende felice? Aiutare i fratelli dove io sono.

Gli altri, che sono in piani diversi e superiori a me, credete che non desiderano altro? È anche per loro un desiderio e danno, sia a noi che a voi, dei consigli per arricchire lo Spirito per migliorarci e proporci nuovi, migliori traguardi.

Tutto questo avviene nel cosmo e nei cosmi. Tanti fratelli che si aiutano gli uni gli altri, chi dà e chi riceve nella misura in cui sa di dare e nella misura in cui può ricevere. Voi non troverete mai un'Entità spirituale che vi dirà che ha finito di imparare. Deve sempre migliorare e si deve tutti migliorare.

Quando si è qui da noi si ha questa consapevolezza e, certi di questo, si è in attesa di essere chiamati per sperimentare sia nelle vostre esperienze terrene, sia in altri pianeti. Qui può sembrare fantascienza, per il momento lasciamo stare.

Quando si è chiamati a verificare per mettere in pratica quello che dobbiamo fare, lo si deve fare in incarnazioni, ma non sappiamo, lo ripeto, quello che scaturirà quando avremo raggiunto quella conoscenza. Però siamo sicuri che ci porterà nuovi traguardi e nuovi orizzonti da scoprire per ampliare il nostro sentire.

Tutto è stato chiarito? Non mi pare e quindi non si ha consapevolezza di ciò che diciamo. Per voi è questo il problema, ma ci sono tanti fratelli che sono agli inizi e cosa dobbiamo fare? Ebbene, tutti dobbiamo imparare per raggiungere lo stesso scopo.

Ora devo chiudere, e vi dico che tutto è giunto a termine per voi nella vostra dimensione, non nella mia. Se vi soffermerete un attimo a meditare su quello che diciamo, la vostra spiritualità sentirà l'interpretazione nel

migliore dei modi e il divenire sarà per voi presente. Presente ora, non nel futuro. Anzi, vi dico che il vostro futuro è in ognuno di voi e, se non credete, dico: tutto ciò che oggi non volete applicare e accettare, lo comprenderete quando vivrete nell'Eterno Presente. Io vi dico che lo state vivendo ora. Ed in questo Eterno Presente esiste il vostro futuro che volete scoprire. Tutto dipende da voi, non potete delegare agli altri il vostro cammino: non credete che altri vi tolgano ciò che dovete avere come esperienza. Ognuno sta sia nel passato, sia nel presente e sia nel futuro. Se accettate questo, avrete scoperto di essere in Eterno Presente nella vostra dimensione. Pace a voi.

31 gennaio 1987

Entità non identificata

D.: C'è distinzione fra sentire e intelligenza spirituale?

R.: Tu puoi essere intelligente e non percepire cose spirituali, ma capire le stesse cose con il tuo Spirito. Il sentire dello Spirito deve raggiungere lo stato di coscienza spirituale. Una volta che lo hai raggiunto, puoi interessarti dell'intelligenza spirituale, perché tutto è nella coscienza spirituale. Devi capire che l'intelligenza ha la sua importanza, ma in funzione del sentire e della coscienza spirituale. Ecco perché, per farvi capire, facciamo esempi come quello della musica. Il tuo Spirito percepisce le vibrazioni della musica con un sentire, uno stato di coscienza, non con la lettura della musica. Esiste quindi un sentire raggiunto, una coscienza spirituale, che è diversa dall'intelligenza come voi la intendete.

D.: Noi diciamo che un bambino è intelligente quando comprende tante cose. Posso capire allora che uno Spirito è intelligente quando comprende ciò che esiste, via via sempre di più?

R.: Non lo comprende, ma percepisce attraverso la sua coscienza, il suo sentire. Ecco perché dicevo della musica. Se un profano di musica sente una melodia, percepisce quella musica in funzione della sua coscienza. Non l'ha percepita con l'intelligenza, bensì con uno stato di sentire raggiunto. Se tu fai sentire la stessa melodia ad uno dotato di sola intelligenza, perché l'ha studiata, comprenderà la grandezza della melodia, ma la sua coscienza spirituale e il suo sentire non gli faranno percepire.

In questo esempio lo Spirito del secondo comprende e non percepisce come l'altro che, pur non avendo un'intelligenza, percepisce.

D.: Quando parliamo di Dio, diciamo che è un'intelligenza Superiore; la stessa creazione è intelligenza. Perché, quando parli di Spirito, dici che l'intelligenza è percepire attraverso il sentire?

R.: Sono tutti esempi, non puoi dire che la parola intelligenza esiste dai tempi dei tempi. Sono riferiti all'essere umano. Per questo fate fatica a comprendere e noi a farci capire. Sono modi per farti capire: se fossi qui con me, avresti compreso senza altre spiegazioni.

Ti voglio portare un esempio: uno che vive qui e non ha un sentire di coscienza, crede ancora di dominare la materia. Non avendo ancora coscienza di essere spirituale, non fa altro che manifestarsi attraverso voi, dotati di intelligenza, facendovi fare quello che lui vuole. Posso anche dire a lui di non fare queste cose e potrebbe migliorare. Dico, non comprende; no, non percepisce: è diverso. Quando noi parliamo, comprende che non deve intervenire, ma non lo percepisce. Quando andiamo via, la sua intelligenza non gli fa ricordare i nostri insegnamenti e continua, come fate voi, a fare quello che faceva.

Attraverso il ragionamento, prova a sentire se le mie parole possono far scaturire in te la coscienza; ognuno di voi ce l'ha. Non vi sfiduciate e andate avanti.

D.: Le persone che, a differenza di altre, si commuovono più facilmente, hanno più sentire, nel senso che sono più elevate?

R.: Si potrebbe dire no o sì, dipende dallo stato di coscienza. Non è detto che tutti quelli che piagnucolano siano Spiriti elevati. Ci sono quelli che hanno timore di tutto e piangono. Vorrei dire che gli Spiriti elevati non piangono, ma sentono dentro di loro il tormento di non poter dare aiuto a chi è sofferente. È uno stato d'animo completamente diverso. Non è una legge. Tante volte il comportamento può essere visto come è interiormente. Come si fa a dire quello che si sente interiormente? Non bisogna fermarsi in superficie; è molto importante la coscienza spirituale, il sentire interiore.

D.: Avete detto che per voi non esiste cognizione del tempo, quindi nemmeno dell'età: uno Spirito è sempre giovane?

R.: La mia giovinezza è data dalla mia spiritualità, tanto più è elevata tanto più si è giovani. Vedi, si può dire che è proporzionalmente inversa alla vita dell'uomo. L'uomo invecchia durante l'arco della sua vita; lo Spirito ringiovanisce, perché ritorna alla sua casa con un bagaglio di esperienze che lo rendono più cosciente per la sua elevazione.

Pensate per un attimo a Dio. Dio è giovane, è stato giovane e sempre lo sarà, perché Eterno.

D.: *Gli animali, dopo la morte, hanno un risveglio nel mondo degli Spiriti simile al nostro?*

R.: Lo Spirito dell'animale non ha coscienza come l'uomo. Dovete pensare che l'animale che vive vicino al suo padrone (come voi dite) fa questa esperienza e chi ha gli animali li ama dello stesso amore con cui ama un essere umano. Perché dovrebbe cessare questo amore una volta trapassati? Quell'essere ha necessità di fare altre esperienze e perché non continuarle? In sostanza, perché il Signore ha creato noi e gli altri e poi dovrebbe dare solo a noi il piacere e la gioia della sopravvivenza? Tutti nel Creato si trasformano e progrediscono per comprendere il Creato e il Creatore.

Sì, noi li vedremo sempre per quel legame di amore che ci ha unito in vita. Non pensiamo naturalmente solo agli animali, ma anche a quanti amano le piante e tutte le creature che esistono nella creazione.

Naturalmente ci sono pure quelli che hanno creduto nel denaro e continueranno a credere in esso. Mi pare, naturalmente, un'altra elevazione spirituale. Sì, tutti continuiamo a vivere in dimensioni o piani diversi.

D.: *Dopo la morte corporea, lo Spirito si trova a dover affrontare una crisi di adattamento alla nuova vita?*

R.: Sì, lo abbiamo detto. Se uno Spirito non si prepara al viaggio, resta scosso e non accetta la sua condizione e non crede di vivere in questa nuova dimensione. Si dispera, poi viene consigliato e dormirà. In questo sonno non deve essere disturbato; rifletterà sulla sua vita fino al completo risveglio. Non è naturalmente per tutti uguale.

Ecco perché vi si consiglia di approfondire certe conoscenze, perché ampliando la vostra coscienza, quando verrete qui potrete avere un facile risveglio. L'importante è credere nella sopravvivenza, così, arrivati qui, non

avrete lo sconforto che prende a tutti coloro che non si preparano al viaggio di ritorno. Sono partiti e non vogliono ritornare.

D.: *Non avendo un corpo fisico, in che modo lo Spirito cade in un sonno profondo?*

R.: Non paragonarlo al sonno del corpo. Ho aggiunto al concetto di sonno il concetto che uno Spirito rivede tutto ciò che ha fatto come esperienza precedente e, a poco a poco, prende coscienza del ritorno.

D.: *Come vive uno Spirito, dopo che ha preso coscienza della nuova dimensione?*

R.: Secondo lo stato di coscienza raggiunto, deciderà e rifletterà sulle manchevolezze ed è libero di scegliere quello che dovrà fare. Potrà visitare luoghi, vegliare sulle persone a lui care e, se queste lo ricorderanno, gli farà piacere, altrimenti sarà triste. Una volta raggiunto lo stato di libertà, potrà verificare cosa desidererà per ritornare a vivere e rimediare agli errori commessi. Ho detto desidererà; ma Dio, che veglia su tutti, conosce il nostro desiderio e deciderà Lui quando potremo ritornare. Nel frattempo potremo avere degli incarichi per essere di aiuto ai fratelli che hanno bisogno.

Come vedi, la vita continua anche qui nella ricerca di maggiori conoscenze, ma per migliorare occorre vivere e mettere in pratica. Solo così il sentire si amplia e si potrà avere coscienza di essere spirituali.

D.: *Se la morte avviene in modo violento, c'è differenza per l'adattamento dello Spirito alla nuova vita?*

R.: Certo, se qualcuno di voi uccide un fratello o muore in un incidente non dovete pensare che era prestabilito, altrimenti non esistono quelli che commettono errori. Sembrerebbe che l'ucciso doveva esserlo e l'uccisore lo doveva.

Se accade, chi è venuto via non ha coscienza immediata del suo stato, non si rende conto di quello che gli accade e non crede affatto di vivere in un'altra dimensione. Il trapasso non gli dà la possibilità di valutare la sua esperienza e non ha ancora coscienza del suo stato. Ma successivamente ci sono fratelli preposti a questo aiuto e gli fanno comprendere.

D.: *Possiamo pensare che il coma è una preparazione alla nuova vita?*

R.: Sì, quelli che hanno una lunga degenza si preparano al trapasso e sono agevolati, si direbbe, più degli altri. Il coma è un facile apprendimento

dello stato in cui ti trovi ed è facile poi lasciare il corpo. Quanti vengono riportati in vita sono dispiaciuti, perché hanno la possibilità del ritorno. Però non avendo finito la loro esperienza, se chiamati, ritornano.

D.: Sembra che la cosa più traumatica non sia tanto lasciare il corpo, ma rendersi conto di che stato di coscienza sia stato raggiunto.

R.: Brava, è più difficile, perché quando trapassate non ci si accorge di niente. Passate da una fase ad un'altra senza accorgervene, questo è per tutti. Quando invece dovete prendere coscienza, è difficile. Allora si comprendono le nostre debolezze, i nostri errori e tutto quello che siamo. Ricorda, facciamo noi stessi il bilancio della nostra esistenza e del nostro essere spirituali ed è in questa fase che si ha tristezza del proprio stato.

14 marzo 1987

Leonard

Auguro una buona serata a tutti voi che cercate il contatto con l'invisibile. Dedico a tutti questo brano musicale.

La scrittura è un mezzo definito da voi per comprendere i pensieri umani e non umani. Se non esistesse, esisterebbero i pensieri? Nella risposta potrete capire l'infinito. L'infinito esiste e non ha bisogno di definizione. Tutte le definizioni lo fanno diventare definito. Nella comprensione di quanto detto potrete comprendere la limitatezza degli argomenti che si possono trattare perché, in fondo, se nel definito inserite la vostra cultura, che ne resta dell'infinito?

L'infinito è tanto grande che la vostra conoscenza, la vostra limitatezza delle espressioni per definirlo è oggi incompleta, e lo sarà anche nel futuro.

Tutto questo per farvi rendere conto che non è possibile parlare di realtà oggettiva, ma di realtà soggettiva per ognuno di voi. Le realtà prescelte da ognuno di voi restano grandi e vere, ma una soggettiva per voi stessi ed una oggettiva per altri.

La realtà vera rappresentata nell'oggettività non può essere compresa, mentre la realtà soggettiva può essere compresa da ognuno di voi nella sua dimensione ed evoluzione.

Sì, sono concetti che porterebbero fuori da una logica e che potrebbero, almeno ad alcuni, non interessare. So, per esempio che in questo momento

c'è chi non comprende quello che voglio dire, in quanto come dicevo resta "soggettiva", ma per me è una realtà. Sta a voi comprendere questa realtà non rimanendo nella vostra soggettività. Se rimanete nella vostra, resterete fermi nei gradini. Se cercate di comprendere inizierete a salire.

Se farete questo, scoprirete tante realtà sempre soggettive che vi porteranno alla realtà oggettiva, vera ed assoluta: l'esistenza di Dio. Quando scoprirete questa realtà, vivrete in una realtà piena, assoluta ed effettiva, che si potrebbe dire:

REALTÀ ASSOLUTA uguale VERITÀ ASSOLUTA

Ho dato il mio contributo, vado via. Verrà un altro fratello dopo di me.

Entità non identificata

La musica non è per me un modo di percepire come per il precedente fratello. Io sento con il mio modo di essere, che non può farmi vivere sensazioni come le avvertiva lui. È sublime, è magnifico vedere con quanto amore sa ascoltare, con quanta enfasi avverte quella musica. Comunque ognuno avvertiva, come diceva il fratello, una realtà completamente diversa dalla vostra e, io dico, dalla mia.

Sono realtà completamente diverse che non possono essere viste con la stessa ottica. Possiamo dire che queste realtà sono paragonate per esempio ad ognuno di voi. Tutti siete realtà, realtà oggettive per voi e per gli altri. Voi credete di essere in un certo modo; nessuno può farvi vedere diversi da come siete. Quindi credete nella vostra realtà. Gli altri, che vi osservano, credono che siete diversi; ognuno nella sua diversità dirà che quella è la realtà che voi siete. È solo un esempio, però potete constatare che solo per voi ci sono tante realtà diverse tra di loro, ma messe insieme formano soltanto la millesima parte della realtà oggettiva ed assoluta.

Però è vero che voi siete il fulcro, il centro, la scintilla divina dell'insieme della realtà oggettiva. Se lo siete, dovete comprendere che dal vostro fulcro, dal vostro io e essere spirituale, dovete uscire e comprendere tutte le altre realtà che vi porteranno alla comprensione della realtà unica.

Naturalmente questo ha un solo significato: farvi capire che quando cercate la verità, se siete nel giusto, la cercate e la vedete in funzione della vostra realtà. E quando andate a chiedere aiuto ad altri fratelli, loro vedranno la realtà che loro stessi possono vedere, che resta sempre soggettiva e non

oggettiva, perché non hanno la facoltà di vedere le tante sfaccettature che sono intorno ad una esperienza spirituale.

Per farvi comprendere, non dico che ho ragione e che gli altri, che non condividono e criticano, hanno torto. Commetterei il loro errore. Dico soltanto che vivo una realtà diversa, che mi permette di vedere le vostre realtà, almeno una parte di voi e non tutti. Le vedo perché vivo in una dimensione diversa che mi permette questo. È chiaro, io ho la possibilità di vedere in ognuno di voi le diverse realtà, cioè il frutto della vostra vita spirituale intesa come ciò che avete fatto finora, e mi sembra diverso da quello che vedete voi stessi.

Dovete convenirne, perché ognuno di voi non può sapere chi in realtà egli sia; ma io posso saperlo. Quindi, come possono alcuni, che vivono insieme a voi, pretendere di vedere realtà che possono essere solo umane e non spirituali? Possono vederle, ma sono soggettive nel giudicare un vostro atto, un vostro comportamento.

Fermiamoci qui, altrimenti ci porterebbe fuori da tutto il contesto preparato oggi per enunciarvi il concetto delle realtà, argomento interessante da approfondire.

Alcuni non condividono il nostro procedere un po' lento. Non ha importanza; basta non rimanere fermi su posizioni di soggettività che ci portano a credere che siano realtà. Importante che ognuno di voi proceda nel cammino e, senza badare a chi critica, dico che vi state modificando. Cosa significa questo? Che imparate a vedere le realtà in modo diverso, cercando di essere soggettivi nella oggettività apparente, non reale ancora.

Non fatevi influenzare al punto di non credere di fare un cammino o, se lo fate, che lo state sbagliando. Voi stessi potete verificare valutando le vostre precedenti trasformazioni e, nel verificare, potete osservare quante realtà, che credevate reali e certe, ora non lo sono più. Se non lo sono, è chiaro che siete avanzati nel bene, vuol dire che lo avete fatto attraverso l'apprendimento dei messaggi avuti, che in quel momento servivano solo a voi. Se sono serviti a voi, sono buoni anche per altri fratelli.

Nel vostro cammino sta tutta la verità e la vostra realtà. Ognuno faccia questa riflessione sulla propria realtà, senza per questo rimanere fermo. Vi dovete sempre ricercare e modificare nel vedere gli altri in altre realtà e confrontarle con la vostra. Lì esiste la somma di realtà diverse che vi aiuteranno a comprendere la successiva realtà.

Potreste dire che tutto questo non ha senso, è chiaro. Ditemi allora che senso ha la vostra vita, il giudizio degli altri, accettare le critiche e farle. Tanto è tutto un non senso e, se lo è, non esiste nemmeno Dio.

Se esistono tanti problemi, esiste senz'altro qualcuno che ci li procura e, se ce li procura, è perché dobbiamo comprendere per il nostro bene, per ricercare tante esperienze e realtà.

Vedete, volete a tutti i costi vivere liberi in tutti i campi, condizionati però dalle critiche degli altri che vi osservano. Se avete questo problema, non potete accettare il concetto di essere in qualche modo vincolati agli altri? Se lo siete, c'è una precisa ragione. La ragione è che tutti insieme viviamo per un fine di servire gli uni agli altri.

Se incontriamo qualcuno che ci fa dei torti e non sappiamo accettarli, pensiamo che è un arrogante che ci punisce. Invece, se lo incontriamo, c'è un fine di Amore per farci comprendere la realtà che stiamo vivendo. È necessario questo incontro; comprendiamo la realtà nostra e quella di chi incontriamo e, una volta comprese, cerchiamo altre che ci soddisferanno.

Chiudiamo oggi senza avervi fatto fare domande, ma volevamo dare un contributo per chiarire i problemi che avete. Però servono per farvi salire i gradini della realtà che state vivendo. Alcuni di voi sono convinti di essere in una realtà ultima; altri in una realtà fuori dal contesto in cui si trovano; altri di essere in una realtà vera ed assoluta. Noi vi abbiamo spiegato che tutto questo non è possibile.

Sono felice di lasciarvi così oggi. Non abbiamo chiesto la vostra collaborazione – si direbbe così – e ne siete convinti, perché è una vostra realtà. Nella mia realtà dico che, senza di voi, non avremmo potuto scrivere così bene. Che la pace sia con tutti voi miei cari fratelli.

4 aprile 1987

Nel capitolo "Medianità" avevo inserito solo la prima parte di questa seduta. Ora viene ripetuta con le relative domande formulate durante il suo svolgimento.

Lucio

Caratteristica della vostra ignoranza è quella di pensare di essere intelligenti. Lo pensate, ma non lo siete. Ecco, è così. Vi saluto, siete tutti dei

seccatori che ci disturbate. Siete seccanti e non ve ne accorgete. Anche se siete capaci di capire più di me, non capite niente lo stesso. Me ne vado senza il vostro permesso. Vogliono mandarmi via. Sono un'anima in pena, pena per voi che credete di fare tutto bene. Sento che devo andare via; non vi sopporto più. Se cercate di disturbarmi ancora vi cercherò io, ma vi voglio dire che il mio nome è Lucio. Ciao a tutti, me ne frego.

Leonard

Sono certo che oggi avrete visto una realtà completamente diversa da quella precedente. Era necessario farvela vedere, in quanto tutto esiste ed è consono alla realtà che ci circonda. Non dovete certo credere che esiste solo la nostra di realtà.

Certo, è anche vero che Lucio era ed è in una realtà del nostro mondo invisibile. Lo abbiamo permesso e lo abbiamo fatto conoscere, perché così anche lui, che osserva, può imparare e migliorare come tutti voi.

Quanti sono in quella posizione e non ve ne accorgete? Ecco, sono realtà a voi sconosciute per il momento. Realtà obiettiva, direi, che dovete considerare. Ma per Lucio è una realtà soggettiva, cioè quella di credere di sapere, ma non sa quello di cui si parla in questi incontri. Ha voluto dire la sua e l'ha detta. Però non pensate minimamente che sia un essere malvagio: è buono e vi vuole bene, a modo suo si intende. Per lui è quella la realtà che deve vivere per il momento e credo che sia per lui quella giusta. Ho detto che la vive ora, non per sempre. Domani pensatelo con affetto e pregate per lui, che in fondo gli farà piacere sapere che alcuni lo pensano. Questa, in fondo, è la solidarietà che dovremmo avere insegnato, almeno in parte, ad ognuno di voi. Sono certo che lo farete.

D.: Nella spiegazione del concetto di realtà soggettiva e oggettiva, ciò che mi sconcerta è sapere che ognuno di noi è solo nel comprendere questa realtà.

R.: Insieme ai fratelli che vivono la tua realtà. Non pensare che un fiore, un animale ed un essere umano – tanto per parlare nei vostri termini – possano vivere in solitudine. Si vive a contatto con gli altri per affinità spirituali. Non puoi pensare che nella tua realtà vivi da sola. Pensa quanti fratelli sono come te ed insieme a loro tu vivi la stessa realtà. Vorrei farti un esempio, così comprenderai. Se per te è realtà vivere secondo quanto ha insegnato nostro Signore Gesù, ebbene quanti credono in questa realtà, una

volta venuti qui, vedranno la realtà in cui hanno creduto. Non sono, come tu dici, soli, ma insieme a tanti che, come te, credono in questo. Così sono tutte le altre realtà con diversi credo. La realtà di Lucio è quella di credere che non si può vivere se non come lui vive: non vuole capire la tua realtà di ricerca. Ecco perché ti ha detto: "Credete di essere intelligenti", perché lui è fuori da questa realtà di ricerca e conoscenza. Non credere però che sia solo lui così; sono tanti che vivono sia in quella realtà che nella tua. Come puoi pensare di vivere da sola la tua realtà? Non credere mai di essere da sola. Quando anche lo credessi e intorno a te esistesse il vuoto più assoluto – stai certa – intorno a te e per tutto quello che non vedi, ci sono tanti che per effetto della tua realtà vivono, pur invisibilmente, insieme alla tua realtà.

D.: Credo che tra voi Spiriti sia più facile capirvi ed essere meno soli, ma qui da incarnati è più difficile comprenderci.

R.: Ti ho capito e ti ho preceduto nel discorso dicendoti che quando tu pensi di essere sola nel vuoto più assoluto, tu sei insieme ai fratelli che vivono la tua realtà. Vedi, ti ho risposto. Scusa, sto parlando a fratelli che, bene o male, devono ormai aver compreso che il mondo dell'invisibile è visibile. Oppure abbiamo ancora questo dubbio?

D.: Tu parli di un sentire interiore che mi fa comprendere quando sono con un fratello a me simile.

R.: Dimentica per un attimo la realtà del sentire interiore: era giusto ed è giusto. Però il tuo sentire deve avere una realtà diversa, cioè quella di percepire fratelli con le stesse realtà in modo diverso. Non pensare di voler solo comprendere; se così farai, non percepirai noi. Dovete imparare a percepire la presenza dell'invisibile ed allora il tuo sentire avrà una realtà completamente diversa da quella che hai vissuto fino ad ora.

D.: Però ognuno, essendo diverso e avendo l'esperienza differente, vede la realtà diversa dagli altri.

R.: Ho compreso: ti soffermi sul concetto di esseri che vivono vicino a te. Dicevo una cosa completamente diversa. Prendiamo per esempio San Francesco: voleva vivere da solo, era più felice quando era solo, perché gli altri lo portavano fuori dalla sua realtà. Cosa pensi, che quando era in meditazione era solo, come tu dici, o era in compagnia, come io dico? Quale sentire aveva, quello che avevate avuto, come insegnamento, e quindi realtà,

o era un sentire come ti sto spiegando? Ricorda: ognuno di noi deve avere questa meditazione interiore. Se non si ha, non si può avere la conoscenza e la visione del mondo che ci circonda.

In questo caso, credo che tu capisca che quando dico "il mondo che ci circonda", includo anche me in questo momento, perché io faccio parte della tua realtà, o no? Se è no, cade quello che dico; se è sì, io sono la tua realtà anche quando non siamo qui in questo momento in seduta.

Sono sempre la tua realtà e questo dipende da te, non da me. Io sono la realtà che vive e che tu devi percepire e sentire per non essere sola nella tua realtà.

In silenzio ascoltate una realtà completamente diversa dal frastuono che vi circonda. La realtà è nel silenzio, in quanto Dio esiste e si avverte più nella percezione che in quella del frastuono. Quale realtà è migliore per percepire e sentire la presenza, se non quella di ascoltarla nel silenzio del vostro io spirituale? Se non arriverete ora, ci arriverete, non dovete pensare di sentire queste cose e condividerle subito.

So che non vi soddisfo, però in futuro si avranno dei chiarimenti. Devo dire che comprenderete più facilmente domani quello che sto dicendo con la lettura più attenta di questo concetto.

È tanto bello poter scrivere così, in questo silenzio, perché in esso esiste tutta la realtà vera che vi circonda. Credete che la realtà sia intorno a voi quando vivete giornalmente? No, quella è solo la realtà di esperienza da fare. Non è la realtà che esiste. È una parte, una infinitesima parte della realtà oggettiva.

Siete convinti che è solamente quella. Io dico, senza commettere peccato di sapienza, che la realtà che vivete è solo apparente. Quella vera è intorno a voi, nel mondo dell'invisibile. È la sola realtà alla quale vi dovete affacciare per verificare la vostra realtà di quello che siete e di quello che diventerete nel ritornare nel mondo dal quale siete partiti.

Chiudiamo così, cercando di approfondire in seguito questo argomento. È difficile, non importa, è solo per il momento. I gradini li state salendo, non ricordate? Guardate indietro il cammino fatto e scoprirete che le realtà credute erano apparenti. Ora, è vera quella che state vivendo. Per me, che sono avanti a voi, la vostra realtà è apparente. Venite al mio posto e la vedrete come io la vedo. Ecco perché vi si insegna a vedere le realtà più nel modo spirituale che in quello materiale.

La pace sia con voi miei cari amici e fratelli.

3 ottobre 1987

Entità non identificata

D.: *Come avviene il contatto con la materia senza percepirla?*

R.: La sensazione del caldo e del freddo tu la percepisci, eppure non la senti e non la vedi. Eppure è anch'essa materia. Quando invece la produzione avviene per effetto del fuoco e dell'acqua, che sono elementi della natura, è la produzione che conta. Cioè la fonte dalla quale scaturisce la sensazione di caldo e di freddo, che in quel momento è data per significare la non concentrazione in elementi veri e apparenti, come la mano e la penna nel momento della comunicazione medianica ⁽⁶¹⁾.

In sostanza, gli elementi terreni esistevano ma non venivano percepiti. L'esempio che ho portato del calore è appunto che, come elemento terreno, esiste. La fonte è il fuoco, anch'esso elemento di terra, ma non si può vedere. Si ha la sensazione della sua presenza, in quanto lo si avverte nella parte umana. Se non si ha il corpo, non si può percepire questo elemento in questa misura; però esiste sempre, anche quando non avete più il corpo per percepirlo.

Ecco, cambia il tipo di percezione, ma l'elemento resta immutabile. Quindi, con l'esempio che ho fatto, avete potuto vedere che la penna e la mano esistevano, ma non avevano la sensazione di essere percepiti. Possiamo dire che essi esistevano in quel preciso momento ma, sia l'uno che l'altro, non potevano farsi sentire per la diversa percezione.

Possiamo dire che tutto ciò che esiste può essere percepito in modi diversi, sia se si tratta di materia, sia se si tratta di un mondo non terreno. La sensazione del contatto quindi è importante da rilevare, perché, se non esiste sensazione, non esiste il contatto.

D.: *Tu volevi dire che percepisci l'effetto della materia pur non toccandola, tipo il calore del fuoco?*

R.: Sì, ma sia il fuoco che il calore esistono in tutti i casi. Volevo parlarvi di questo concetto per spiegarvi che la differenza esiste solo apparentemente e fisicamente.

⁽⁶¹⁾ Si vuole intendere che la sensazione è un simbolo materiale. Materiale perché oggettivamente esistente, simbolo perché rappresenta l'incontro di due elementi veri (come l'acqua e il fuoco), ma apparenti perché esistono in una sola dimensione, quella fisica.

13 febbraio 1988

Entità non identificata

Mi dispiace dovervi dare fastidio, è una intrusione dovuta alla mancanza di concentrazione da parte del mezzo. Questa sinfonia mi tormenta, e il mio animo diventa penoso. Perché mi confonde enormemente ed è come se la luce mi accendesse. In questa confusione esistono sprazzi di luce e, attraverso la luce e voi, possiamo avere bagliori di luce e quindi conoscenza. Ci date certezza che la vita continua, senza di voi non potremmo avere questa opportunità. Vi ringrazio, e altri, attraverso me, vi dicono grazie per quanto fate. Continuate a seguire gli incontri, anche se da voi non vengono compresi. Noi aspettiamo questi momenti per trascorrerli felici insieme a voi. Senza questi contatti non ci daresti l'opportunità di apprendere, anche se non abbiamo più il corpo. Il mio messaggio l'ho dato. Vi vogliamo bene, continuate perché così proseguiremo il cammino della conoscenza. Non vorrei lasciarvi ma devo, pensateci sempre. Un fratello che vive nella semioscurità della luce terrena.

Entità non identificata

Possiamo ora entrare e parlare delle sofferenze che avete, sia nella vostra vita, sia in quella che verrà. Come avete sentito, si può continuare a soffrire pur non vivendo nel mondo terreno. La sofferenza in quanto tale è dovuta ad una mancanza di luce, quindi di conoscenza. La pace e la serenità si raggiungono solo attraverso la presa di coscienza. Accettate questa esperienza, e saprete cosa vi aspetterà nella futura vita.

In conclusione, si potrebbe obiettare che non termineremo mai di soffrire. Termineremo quando avremo compreso il mondo spirituale. La mancanza di conoscenza ci porta alla sofferenza che è propria dello stato umano. Ma come avete visto e sentito, può continuare allo stato spirituale. La sofferenza può e deve essere superata nel momento che si ha. In quel momento deve essere superata e annientata. Non si può accantonare, altrimenti si rimanda. Le condizioni restano quelle che sono nel vostro stato umano, e spirituale quando verrete qui, e resterete nell'attesa per poter verificare quando avrete la successiva opportunità. Il fratello voleva dirvi, e vi supplicava, perché senza di voi non aveva la verifica.

D.: *Cosa vuol dire "senza di voi non si ha verifica"?*

R.: È riferito alle anime che vivono qua. Non possono verificare senza di voi, cioè, possono attraverso la vostra ricerca. Loro vengono ad ascoltare quando voi ci chiamate. Non si impara solo nella vostra dimensione. Ecco l'importanza della vostra ricerca: date l'opportunità ad altri fratelli, che vivono qui, di imparare.

D.: *Non sarebbe più facile l'insegnamento quando si è Spiriti e non incarnati?*

R.: L'insegnamento viene dato, ma per verificare e superare, occorre l'esperienza diretta con un corpo; mettere in pratica ciò che sappiamo. Ecco cosa significa la ricerca interiore. Chiedere al vostro Spirito cosa è venuto a fare. Gli interrogativi che vi ponete, sulla esperienza che state trascorrendo, sono dovuti alla conoscenza che avete e non sapete mettere in pratica. Voi, a livello Spirituale, avete un sapere sulla base dell'esperienza avuta in incarnazioni precedenti e per conoscenze quando eravate in attesa di incarnarvi. Lo Spirito non riposa, continua ad imparare e a fare esperienza continuamente.

Quando dormite, lo Spirito fa esperienza. Lo Spirito è in continua trasformazione, dallo stato di conoscenza spirituale allo stato di coscienza spirituale. Si ha sempre una evoluzione, però si acquisisce solo attraverso l'esperienza di un corpo. Le vite successive ci porteranno ad avere corpi e conoscenze diverse, ma la prima importante fase è quella terrena.

D.: *La conoscenza, per lo Spirito è in fondo un riscoprire ciò che già sa. Perché è necessario fare esperienza con un corpo?*

R.: Ti porto un esempio: tu sai che usando un cibo, ti sazi; ma è necessario che tu lo faccia? Sì, solo se lo farai saprai che ti sazia; se sei convinta, però, che prendendo quel cibo ti sazi, non ne puoi fare a meno, solo allora potrai avere la certezza che ti sazierà. Se con questo esempio, tu hai la certezza che il cibo, anche se non mangiato, ti può dare sazietà, tu saresti un Santo e potresti gustarlo senza mangiarlo.

D.: *La cosa più difficile è accettare la sofferenza; la conoscenza poteva avvenire senza risvolti umani della sofferenza?*

R.: La sofferenza non esisterebbe se tu, convinta delle conoscenze acquisite, come ho detto, non mangi e sei Santo; se così farai, non soffrirai

ed insegnerai ad altri che la sofferenza, come il cibo, possono essere oggetto di strumento per approfondire la conoscenza per lo Spirito. È lo Spirito che deve fare esperienza e non il corpo. Il corpo in questo momento è strumento, è cibo.

Quando il Cristo diceva: “Io sono il cibo per voi”, non voleva certo dire il Suo corpo, ma la Sua conoscenza, trasmessa a voi, poteva darvi la sazietà e la conoscenza per la vita futura.

D.: Penso che il mancato superamento di tante esperienze sia dovuto al fatto che facciamo una netta divisione fra bene e male; mentre dovremmo pensare che, in fondo, anche le esperienze negative diventano positive, perché ci fanno evolvere. È così?

R.: Per noi è tutto positivo. Il concetto di bene e male è solo relativo al fatto che dovete valutare dentro di voi le differenze relative alla vostra conoscenza e coscienza spirituale. Se tu commetti agli occhi di un fratello degli atti negativi, non è perché sei cattivo nei suoi confronti, ma è perché sei poco conoscitore di quanto devi fare per non arrecare il male a te. Non puoi capire con le parole, ma con esempi puoi farlo. Prova a pensare che non avendo altro da fare, tu non ricavi dal niente nulla. Ebbene, anche questa è una esperienza, per me positiva, per te negativa. Dipende da come si vede una realtà. Così è il concetto del bene e del male, esiste solo nella vostra dimensione non certo nella mia. Il bene e il male esistono per voi ed è bene che sia così, se vi serve per comprendere che dovete solo pensare al bene ed allontanare il male. Se nella vostra dimensione volete credere che esistono il diavolo ed il Signore, e questo vi porta a voler magnificare il Signore, è bene che crediate al diavolo.

Se nel concetto di ignoranza, accettate il concetto della evoluzione è bene, perché potete continuare ad evolvervi, perché così facendo vi darete uno scopo nella vita. Se tutte queste doppie fasi servono per farvi arrivare ad una sola, accettate sempre la doppia fase. Ricordate però che solo quando avrete accettato la separazione tra Spirito e corpo voi avrete iniziato a comprendere la vita dello Spirito. Tutto ciò che è bivalente, deve condurvi ad un'unica fase: l'Unione.

D.: Ci puoi dire se nel mondo spirituale esiste la dualità, come la intendiamo noi, del bene e del male?

R.: La dualità esiste a livello di incarnati. A livello spirituale esiste la non conoscenza, la poca evoluzione.

D.: *Anche nell'evoluzione c'è una doppia fase: una che scende e una che sale.*

R.: È solo quella che sale. Non scende, in quanto "salire" (non si salgono i gradini, sono esempi umani) significa conoscere. Il Signore ci illumina nella presa di coscienza ed in questa fase si aprono orizzonti nuovi. Non è che gli orizzonti non esistono; siamo noi che li scopriamo. Non è che Dio esiste nel momento che Lo conosciamo; esiste anche per coloro che non lo conoscono. In questo momento che siete in ricerca, dite che conoscete Dio; eppure, se verificate dentro di voi, non ne siete tanto sicuri.

Così la vita spirituale ha delle fasi che non sono di discesa o di salita, ma di presa di coscienza.

D.: *Avete parlato di esperienze che servono allo Spirito per evolvere, ma ci sono esperienze che servono solo al corpo?*

R.: Sì certo, sono, come si suol dire, inconvenienti di percorso. Non tutto può essere previsto quando ti incarni, esiste il libero arbitrio in alcuni aspetti, sia tuoi che dei fratelli che vivono con te, e portano a dei risvolti diversi nella vita. Tante esperienze allo Spirito non servono affatto, relative a quelle del corpo. Non dovete pensare che tutto ciò che accade a livello umano, debba servire allo Spirito; però, una cosa che non serve a voi, può servire agli altri: per esempio, se ti fai male o hai una malattia che non dovevi avere, la supererai benissimo e non farai esperienza; però in quel momento chi ti è vicino può fare, o deve fare, l'esperienza di accettarti come fratello per aiutarti. Come vedi ci sono tanti risvolti, però, è vero, non tutto dell'esperienza umana serve allo Spirito.

Per il momento abbiamo terminato; si trascorre sempre bene il vostro tempo con voi. Il mio, che non esiste, continua per una completa conoscenza in altre fasi della mia evoluzione. Il cammino, la strada, la meta vi attende. Siate sempre vigili e accorti nell'apprendere l'insegnamento dato e farlo fruttificare per il Signore. Pace a voi fratelli.

27 febbraio 1988

Entità non identificata

D.: *Conoscenza e coscienza spirituale non sono la stessa cosa?*

R.: Conoscenza è sapere a livello spirituale. Coscienza è quando si è vissuta un'esperienza e si è assimilata; solo allora hai ampliato la tua

coscienza spirituale. Vi è stato spiegato che uno degli scopi principali dello Spirito è quello di fare esperienza con un corpo. Se valutate questa affermazione potrete capire che, a livello spirituale, avete conoscenza di cosa si deve fare, ma non avete preso coscienza, se non mettete in pratica con il corpo.

Vi si dice che dovete comprendere la separazione tra lo Spirito e il corpo, perché così facendo potete arrivare allo Spirito, che sa cosa fare per ampliare la sua coscienza. Ma in voi riaffiora sempre la parte umana che vuole sopraffare lo Spirito.

La separazione vi porta a dover capire quanto lo Spirito deve applicarsi in questa esperienza. Così avrà una presa di coscienza sempre più ampia per fare altre esperienze.

Nella vita che trascorrete avrete continue trasformazioni e potrete verificare quanto lo Spirito è a conoscenza. Se però non superate l'esperienza che state vivendo, non ampliate la presa di coscienza e non farete le successive esperienze.

D.: Quando si può dire che un'esperienza è stata negativa o positiva per uno Spirito, se il bene e il male non esistono spiritualmente?

R.: La presa di coscienza di un'esperienza è positiva in termine umano. È vero, il positivo e il negativo non esistono, però non puoi dire che fai esperienza e ampli la coscienza se non metti in pratica gli insegnamenti spirituali. Non puoi dire che la coscienza spirituale si amplia nel momento in cui tu, egoisticamente, pensi di avere per te un bene e degli altri non ti interessi. Come puoi valutare in questa fase se tu hai fatto esperienza? Dentro di te sai che, se non sei arrivata a percepire il resto che ti circonda, la tua vita spirituale si sta fermando.

Mi spiego: quando nella vita notate che trascorrono i giorni e non vedete altro che una sola fase, un solo comportamento e non avete niente di nuovo che vi sollecita a nuove esperienze, vi state cristallizzando. Ricordate: se nella vita state soffrendo sempre per la stessa cosa, allora la vostra esperienza è ferma, oppure vi state macerando, o maturando, e finché non l'avete superata, vedendo bagliori di Luce, non potete avere preso coscienza.

Controllate sempre queste fasi della vostra vita. Avete tutti dei momenti di stasi. Si può chiamare quiete dopo la tempesta. Ma, ricordate, dopo una quiete ritorna la tempesta e così via. Ma se dopo una tempesta esiste solo

quiete, cioè rimanete nella sofferenza, siate accorti e attenti, vi state cristallizzando.

Dovete sempre cercare nuovi stimoli per ampliare ulteriormente la vostra coscienza spirituale. Dovete capire che la vita spirituale è in continua trasformazione. Non dite mai di essere arrivati; se lo farete, state sbagliando.

Quindi le esperienze che vi capitano, per essere sollecitati a muovervi, sono sempre per il vostro bene. Vi sollecitiamo continuamente e non vi lasciamo mai soli. Ogni esperienza è una cosa a se stante, non può essere vista per tutti allo stesso modo.

Per quanto dici, che fai esperienza anche con una fase negativa, sì, la fai comunque. Sono tutte esperienze per lo Spirito. Però in queste esperienze, se sono servite che non dovevi farle, non puoi ampliare la tua coscienza.

D.: Però, nel momento in cui si capisce che una certa esperienza non si doveva fare, è già un ampliamento di coscienza.

R.: Certo, ti capiterà, e se sarai in grado di metterla in pratica, ampliarai la tua coscienza; e vedrai che non ti capiterà più quella esperienza, ma ne vedrai un'altra e, quando l'avrai superata, ne avrai infinite altre. Dico infinite, per farti capire quanto devi superare per arrivare alla piena coscienza del Sé spirituale.

È vero anche che nell'intenzione si amplia la coscienza, ma non è mai come una nostra esperienza, caso mai riguarda l'intenzione di bene che si mette nell'esperienza altrui. Il bene in questo caso è incolmabile, ma non si comprende. Se nelle nostre intenzioni mettessimo sempre il pensiero rivolto ai fratelli che soffrono, in questo caso può ampliarsi, pur non facendo l'esperienza diretta. In questo caso, però, lo Spirito che vive con l'intenzione di fare del bene ai fratelli, di vederli felici e non curarsi di se stesso, è già nella coscienza spirituale evoluta.

D.: Quali e quante sono le esperienze che viviamo giornalmente e che allo Spirito servono poco?

R.: Non possiamo fare un elenco; però, secondo come è, lo Spirito può valutare le esperienze che gli occorrono. Ma quelle che servono a uno, non servono ad un altro. Se in un'esperienza deve staccarsi dalla materia del denaro, per lui ha questo fine. Mentre per un altro, che non è venuto per questa esperienza, non gli servirà. Però ognuno di voi deve valutare quanto è attaccato alla cose materiali.

D.: *La sofferenza è sempre indice di egoismo?*

R.: Mi sembra chiaro. Se voi state soffrendo perché non avete una qualsiasi cosa, egoisticamente la volete e pensate che i fratelli che ce l'hanno sono più felici di voi. Non pensate mai che gli altri, vedendo voi, soffrono per la stessa cosa? Siamo portati a dire sempre che quello che hanno gli altri noi non l'abbiamo. Io vi dico: nell'attimo della presa di coscienza spirituale, voi avete compreso che gli altri devono avere quello che non avete, e solo allora non sarete egoisti e sarete spiritualisti.

D.: *Cosa significa cercare nuovi stimoli per evitare di cristallizzarci?*

R.: Quando vivete una fase spirituale e vedete sempre che soffrite per un qualcosa che vi rende infelice, in quel momento vi state cristallizzando. Cosa avviene? Quel qualcosa vi viene portato in altri settori o campi della vita, facendovi incontrare fratelli per sollecitarvi e farvi fare esperienza. Se nella vita non vedete altro che il vostro male, non potete ampliare la vostra coscienza. Se vi accorgete che altri non vanno d'accordo con voi, in un primo momento potete pensare di essere incompresi, ma quando sono tanti ad allontanarvi, non credete che è un sollecito affinché vi ravvediate e comprendiate che state sbagliando in qualche cosa? In questo esempio potete variare secondo quello che state valutando nella vostra vita.

D.: *Potremmo evitare di cristallizzarci stimolando la riflessione?*

R.: Sì, quando ti viene offerto da altri e rifletti. Tu non puoi riflettere se non ti viene la sollecitazione da altri. E tu sei una sollecitazione per altri a tua insaputa, altrimenti pensi di non fare niente. Ognuno è parte integrante di un altro. Quello che dai ai tuoi fratelli, gli altri daranno a te.

Pace a voi fratelli cari.

* * *

Per noi è quasi impossibile immaginare Dio, in quanto pensiamo che abbia una sua figura o immagine. Le Entità ci hanno sempre parlato di luce. Questa luce per loro, come per noi, si percepisce più o meno, secondo la nostra evoluzione spirituale. Per questo motivo ho inserito alcune domande e le rispettive risposte ricavate da diverse sedute nelle quali le Entità rispondevano alla richiesta di informazioni su Dio.

10 luglio 1983

Entità non identificata

D.: *Perché mia madre dice di star bene pur non vedendo la Luce? Non si è felici solo vedendo la Luce di Dio?*

R.: Voi che sulla terra non vedete i vostri capi che vi guidano, pensate di non far parte del mondo al quale appartenete? Ebbene, c'è chi vede Dio e chi non Lo vede; c'è chi vede i ministri o deputati e chi no; ma tutti facciamo parte di questo disegno. Importante è credere che tutti possiamo partecipare alla fine per essere eletti deputati e quindi vedere la Luce. Hai capito?

Michele

D.: *Vedi tu la Luce di Dio?*

R.: Sì, ed è bellissima. Grazie per avermelo chiesto. Perché, vedete, ho assistito dall'inizio alla seduta e, dato che ho sentito i vostri problemi, vi posso dire che è bellissima; è tanto bella che è come quando voi mamme partorite e vedete che mettete al mondo vostro figlio. Pensate che quella gioia che avete provato è quasi niente in confronto a quella che si prova nel vedere Dio. Vale la pena fare tutto quello che vi si chiede.

26 settembre 1983

Entità non identificata

D.: *Leonida disse: "Non vedo la Luce; è la tenebre scura; vediamo solo voi". Che significa? Prima dice che non vede, è la tenebre, e poi dice di vedere solo noi. Ci puoi spiegare?*

R.: La tenebre scura. Pensate un po': voi avete la lampada sul tavolo coperta dal paralume. Ebbene, vedete la Luce sotto il suo involucro; ma non la vedete sopra. Cercate di immaginare che voi siete l'involucro o coperchio; se vedete sotto la Luce, vedete la terra e quindi voi. Ma siccome, una volta Spiriti, si vuole vedere Dio, Leonida vi voleva dire che sopra di lui è la tenebre scura.

Perciò, chi non vede Dio non è che non vede, continua a vedere la terra pur essendo Spirito; ma non riesce a vedere sopra di lui, questo è per il momento la sua mancanza di elevazione.

Quindi, non è che soffra perché non vede la Luce; la vede come quella che voi vedete adesso sotto la lampada, rivolta sul tavolo; ma non vedete il soffitto e quindi lui non vede le stelle e la Luce di Dio.

D.: *Qualcuno dice che voi soffrite quando siete chiamati a rispondere alle nostre domande. È vero?*

R.: No, non è vero; anche questo è falso. Io sono tanto contento e felice di portare aiuto, che non mi pare che sto soffrendo. Sentite, voi quando portate aiuto a dei fratelli che soffrono e che vi chiedono aiuto, che fate? Andate contenti o soffrite? Nella risposta che tu darai, esiste la risposta alla tua domanda.

7 ottobre 1983

Entità non identificata

D.: *Come chiamate voi Dio? Egli è stato l'unico e sempre lo sarà?*

R.: È giusto, siete esseri umani e avete il bisogno di dare un nome a tutte le cose per riconoscerle. Tanto è vero che usate due nomi per riconoscervi e tante volte sbagliate, perché alcuni portano lo stesso nome.

Dovete credere che il nome Dio viene dato solo per farvi capire, ma se volete chiamarlo in un altro modo fate pure. Sappiate però che Lui è il solo che sa tutto e per farmi capire devo usare degli aggettivi, perché voi non potete comprendere cosa vediamo noi. Però se vi diciamo che ne vale la pena, non ci credete.

Volete essere felici dove vivete e poi nell'avvenire per tutta l'Eternità della vostra spiritualità? Ebbene, pregate e credete; vale la pena il vederLo. Perché vedere Dio è la più bella cosa della vita spirituale, non certo la più bella cosa della vita terrena. Ma, se mi crederete, vi dico che la vostra vita terrena diventerà più bella se crederete in Lui.

Allora, fratelli, perché non pregate per il vostro prossimo? Non soltanto nelle vostre case, ma in tutti i luoghi, perché nelle Chiese di Dio si preghi come una volta per trovare tutti uniti i fratelli nella ricerca. Andate e pregate in Mio nome non significa in queste quattro mura. Bisogna predicare a tutti; è questa la funzione primaria della Chiesa.

Quindi in chiesa a pregare e se, poi, chi governa le Chiese alcune volte sbaglia, a voi non deve interessare. Voi andate nella casa di Dio e non nella casa

di fratelli come voi che credono di governarla. Dio non Lo governa nessuno: è Lui, solo Lui, il Solo, il più grande, e può solo Lui governare il tutto.

D.: Come possiamo immaginare la Sua Luce ed Egli stesso? Cosa rappresenta per voi la Luce oltre il senso di beatitudine e di felicità?

R.: Dio non può essere definito come una Luce che voi immaginate possa proiettare una lampada. Altrimenti vi farebbe male agli occhi. Per Luce dovete immaginare la Sua purezza perché, credetemi, è difficile tante volte esprimere con i vostri vocaboli delle cose che non potete immaginare. Quindi la Luce è, per farvi capire, abbagliante; non certo per accecarvi, ma per illuminarvi; non per vedere come adesso scrive Mario, ma per vedere la Luce per illuminare il vostro Spirito.

La Luce di Dio illumina tutto e dà chiarezza a tutto, e per chiarezza intendo conoscenza dei problemi dei fratelli. Perché comprendiate che dovete illuminarvi per aiutare gli altri.

Ecco cosa mi sembra che voi possiate capire per Luce. Ammettici, o Signore, a vedere la Luce del Tuo volto significa questo: ammettici o Signore a capire con la Tua Luce i problemi spirituali nostri e dei nostri fratelli, perché tutti uniti possiamo vivere felici in comunione spirituale.

Laura

D.: Vedi tu la Luce, sei felice?

R.: Ebbene sì. Ricordate, noi fummo creati in due perché a noi stessi non bastiamo. Il Signore è giusto in questo e in tutte le cose create da Lui.

Voi tutti io saluto, mia figlia e il mio caro amico, che ha saputo sentire nelle mie parole la musica che veniva dal mio cuore. Il mio cuore aveva l'espressione dei versi che il Signore aveva dato alla mia spiritualità in terra. Tutti gli artisti sentono questo. Chi non è sensibile non può capire la musica divina, la musica del suono spirituale. Ogni atto d'amore è un atto di suono verso Dio.

Ricordate, Dio è Amore; Dio è felicità continua per tutto l'infinito.

Flavio

D.: Papà vedi la Luce di Dio?

R.: Ti ringrazio per questa domanda perché, vedi, la nostra e la vostra

vita non servirebbero senza arrivare a questo fine. Io vedo la Luce, però devo dire che non è totale perché se la vedessi tutta vivrei in beatitudine con Dio. Però sono felice, perché ho la certezza della Luce, ma devo continuare a migliorarmi. Sono certo di questo e non come voi che non avete la certezza della Luce. Però potrete sentire la Presenza di Dio accettando la vostra vita come un dono. Quando avrete accettato questa vita, quando verrete qui da noi, vedrete la Sua Luce e ti assicuro che è la più grande gioia che uno Spirito possa gustare ed essere felice.

Parlare di questa Luce è una gioia sia per me che per i miei fratelli che assistono ora perché in questo l'illuminazione è maggiore di quanto normalmente siamo elevati. Perché in questo momento portiamo aiuto a voi e tutti miglioriamo. Vedi, non tutti vediamo l'illuminazione allo stesso grado e con la stessa intensità; ma quando si fa del bene, come in questo momento, la vediamo maggiore e ci dà certezza dell'esistenza di Dio. Quindi ci fa sperare che dobbiamo fare del bene e seguire questa strada per vedere altri cieli, altre dimensioni, altre elevazioni.

Tutto questo serve per arrivare a voi che mi ascoltate. Voi, pur non vedendo la Luce, dovete fare del bene e, quando fate del bene al prossimo, siete come noi che vediamo la Luce. Se non lo fate, siete come quelli che vivono qui nelle tenebre. Sì, perché loro solo ora vedono la Luce; è come voi quando fate del bene e vi sentite meglio, ma poi ritornate nel buio, come loro che vivono nelle tenebre. Ora, se loro vogliono, possono migliorare imparando a portare aiuto quando la Luce andrà via. Così è per voi quando, fatto del bene, ritornate nel buio, perché vedete che quello che avete fatto non è sufficiente per vedere la Luce. Ma se voi ricordaste l'illuminazione avuta in quel momento quando il Signore vi dà questa possibilità, ebbene ricomincereste a fare del bene senza dimenticare la presenza di Dio. Se farete e se altri, che qui sono, facessero questo, noi avremmo la certezza di essere illuminati per addivenire all'illuminazione totale.

Ricordate, quando ritornerete al buio voi ed altri fratelli di qui, non dimenticate che la Luce di Dio esiste e che questa Luce è la certezza della felicità perenne.

Pace a voi fratelli

Olga

D.: Credere in Dio significa avere gioia e certezza di superare le difficoltà?

R.: Ti posso dire che non mi pongo il problema, come voi, se non riuscirò in quello che mi sono prefissato. Io dico che sono nel luogo di verità, che so quanto il Signore può, ed ho la certezza di riuscire perché conosco le capacità che mi sono state date. Perciò io ho la certezza della veridicità dell'esistenza di Dio. Chi non riesce e ha dei dubbi è perché non ha la certezza dell'esistenza di Dio.

Io dico che quando tu fai delle cose con fede e le superi con la gioia di portare ad altri la fede, ebbene la tua gioia si vede; si dovrebbe dire che traspare la Luce dalla tua Anima e dal tuo Spirito. Ciò che voi chiamate gioia non è altro che la Luce che il vostro Spirito trasmette ad altri Spiriti. Ebbene, questo voi fate a coloro i quali non vogliono vedere perché sono nel buio. Ebbene, loro vedranno attraverso l'espressione che darete della vostra Luce spirituale.

La vostra Luce trasmette una Luce intensa e radiosa da permettere che altri Spiriti non illuminati di Luce propria ricevano – irradiata da voi – l'intensità necessaria per elevarsi anche loro in Spirito. Quando la riceveranno, potranno a loro volta trasmetterla ad altri e tutto il firmamento spirituale sarà illuminato da questa Luce.

D.: È difficile dire agli altri che uno è cambiato ed è felice perché crede in Dio.

R.: Tu devi cambiare e mi sembra non solo in un attimo. Volevo dire che acquisti con il tempo questo. Ma gli altri che ti conoscono, noteranno che sei cambiato e sei felice ed allora si chiederanno: se prima non era felice ed ora lo è, cosa è successo? Ed allora curiosi – perché la natura umana è curiosa – ti chiederanno cosa è stato e tu in quel momento, aiutata da noi e dal Signore, dovrai dire la vera Verità e la vera Luce. Io ho trovato la fede in Dio perché solo quella mi ha reso felice in questa vita e, se mi ha reso felice in questa vita, mi farà felice anche nell'altra. Perché non farlo voi?

Cari fratelli, ecco quello che vi volevo dire prima circa la trasmissione della Luce e della fede: la fede si irradia attraverso la Luce ad altri fratelli. Sì, è vero. Pensate quanta Luce il Signore irradia per darci la certezza di quello che noi vi vogliamo dire e vi stiamo dicendo.

La Luce è questa: GIOIA DI VITA, CERTEZZA DI FEDE, AUTENTICITÀ DI FEDE; ed io so che tutto si può ottenere nell'intensità dell'Infinito, perché nell'infinito noi qui abbiamo la certezza che tutto esiste.

Pace a voi fratelli cari.

Appendice 1

Testimonianza

Dopo aver letto il libro di Carla e Tullio Barsotti "Voci dei defunti registrate" (Ed. SET-MOVE di Trieste), due coniugi che ricevono messaggi in "psicofonia" (tramite registratore), ho scritto loro chiedendo una comunicazione per me da parte dell'Entità Luigi. Questo è ciò che hanno ricevuto senza sapere chi io fossi, né chi fosse per me l'Entità Luigi.

Comunicazione ricevuta il 12 gennaio 1989.

Entità Luigi

È sempre fiero di me.

Li ha un'effigie. *(Quando ricevo i messaggi ho una sua foto sul tavolo)*

Io sono orafo per lui. *(Luigi era in vita un orafo-orologiaio)*

Qui aiutano gli sforzi che fanno.

La fede conforta lì.

Io sono in lettera di fior. *(Mi è stato detto, in un messaggio, che il simbolo è il giglio)*

Spiriti a prò.

Digli che io passo la vita qui.

I mezzi che sa lui. *(violino, op. 61, Beethoven)*

Il tremor l'assale.

Quando mi chiama io ho qui i messaggi.

La fede che allieta da lì passano le lezioni.

Appendice 2

Disegni e Scritture

Più volte è stato detto che si può comunicare in vari modi e con varie forme. Questo appartiene alla materia. Tutto ciò che è comunicato, a prescindere dai modi e dalle forme, appartiene allo Spirito.

È stato anche detto che esistono dei modi di comunicazione dell'essere spirituale meno condizionati o imprigionati dalla materia. Questa è l'arte: trasmissione non vincolata dalla materia.

Per quanto attiene alla scrittura, è stato più volte spiegato che per le Entità è difficile comunicare con il nostro linguaggio, perché tra di loro la comunicazione avviene attraverso il pensiero, che non necessita delle parole. Non dobbiamo credere che le Entità debbano necessariamente sapere tutto. Il messaggio si deve percepire e non analizzare, altrimenti sfugge il contenuto.

Per quanto riguarda i disegni, di seguito illustrati, sono stati ricevuti durante gli incontri con le Entità. Di alcuni disegni sono state fornite relative spiegazioni dalle Entità stesse; di altri si percepisca il messaggio spirituale che arriva al vostro sentire. Il loro inespresso significato lascia, a chi li osserva, la libertà di sentirli e di interpretarli.

È bene precisare che la composizione è avvenuta attraverso me in un fluido continuo: ponevo la penna al centro del foglio ed iniziavo a tracciare delle linee velocemente. Il disegno, come la scrittura, emerge da linee continue formate senza che la penna venga sollevata dal foglio.

Appendice 1

Testimonianza

Dopo aver letto il libro di Carla e Tullio Barsotti "Voci dei defunti registrate" (Ed. SET-MOVE di Trieste), due coniugi che ricevono messaggi in "psicofonia" (tramite registratore), ho scritto loro chiedendo una comunicazione per me da parte dell'Entità Luigi. Questo è ciò che hanno ricevuto senza sapere chi io fossi, né chi fosse per me l'Entità Luigi.

Comunicazione ricevuta il 12 gennaio 1989.

Entità Luigi

È sempre fiero di me.

Li ha un'effigie. *(Quando ricevo i messaggi ho una sua foto sul tavolo)*

Io sono orafo per lui. *(Luigi era in vita un orafo-orologiaio)*

Qui aiutano gli sforzi che fanno.

La fede conforta lì.

Io sono in lettera di fior. *(Mi è stato detto, in un messaggio, che il simbolo è il giglio)*

Spiriti a prò.

Digli che io passo la vita qui.

I mezzi che sa lui. *(violino, op. 61, Beethoven)*

Il tremor l'assale.

Quando mi chiama io ho qui i messaggi.

La fede che allieta da lì passano le lezioni.

Appendice 2

Disegni e Scritture

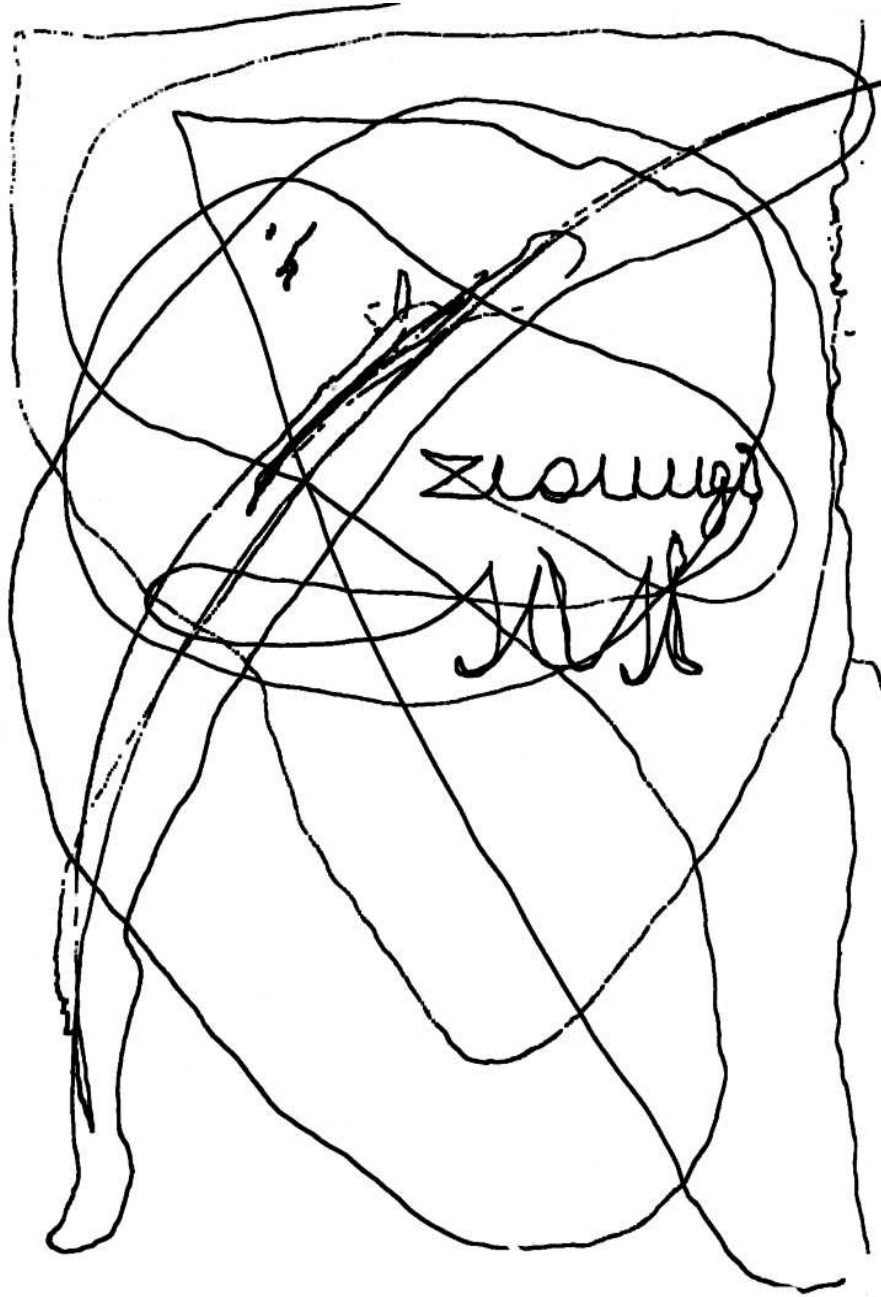
Più volte è stato detto che si può comunicare in vari modi e con varie forme. Questo appartiene alla materia. Tutto ciò che è comunicato, a prescindere dai modi e dalle forme, appartiene allo Spirito.

È stato anche detto che esistono dei modi di comunicazione dell'essere spirituale meno condizionati o imprigionati dalla materia. Questa è l'arte: trasmissione non vincolata dalla materia.

Per quanto attiene alla scrittura, è stato più volte spiegato che per le Entità è difficile comunicare con il nostro linguaggio, perché tra di loro la comunicazione avviene attraverso il pensiero, che non necessita delle parole. Non dobbiamo credere che le Entità debbano necessariamente sapere tutto. Il messaggio si deve percepire e non analizzare, altrimenti sfugge il contenuto.

Per quanto riguarda i disegni, di seguito illustrati, sono stati ricevuti durante gli incontri con le Entità. Di alcuni disegni sono state fornite relative spiegazioni dalle Entità stesse; di altri si percepisca il messaggio spirituale che arriva al vostro sentire. Il loro inespresso significato lascia, a chi li osserva, la libertà di sentirli e di interpretarli.

È bene precisare che la composizione è avvenuta attraverso me in un fluido continuo: ponevo la penna al centro del foglio ed iniziavo a tracciare delle linee velocemente. Il disegno, come la scrittura, emerge da linee continue formate senza che la penna venga sollevata dal foglio.



A
vedi
pg. 13

Handwritten cursive letter 'n' repeated in a continuous, wavy pattern.

Handwritten cursive letter 'a' repeated in a continuous, wavy pattern.

Handwritten cursive letter 'b' repeated in a continuous, wavy pattern.

Handwritten cursive letter 'c' repeated in a continuous, wavy pattern.

Handwritten cursive letter 'd' repeated in a continuous, wavy pattern.

Handwritten cursive letter 'e' repeated in a continuous, wavy pattern.

Handwritten cursive letter 'f' repeated in a continuous, wavy pattern.

Handwritten cursive letter 'g' repeated in a continuous, wavy pattern.

Handwritten cursive letter 'h' repeated in a continuous, wavy pattern.

Grazie di vero cuore amici fratelli cari. Leonard
 I tutti gli eventi di questo mondo
 sono collegati tra loro e non
 si può separare un solo
 pezzo senza che tutto il
 sistema non si rompa.

F
 vedi
 pg. 14

"Io vi ringrazio - vado via - sì. Leonard io sono vi dedico a tutti questo brano. Auguro buona
 serata a tutti voi per creare il contatto dell'invisibile. Comunque la perseveranza vi premierà a tutti.
 Grazie di vero cuore amici fratelli cari. Leonard"

Tutti bambini non si vedete arte interpretare
 ogni disegno come volete io sono artista e faccio
 il disegno e voi interpretate. Sì - la mia moglie
 ti ho detto che l'ho dedicato a tua moglie (mamma).
 Allora doveva essere bello questo è dedicato ai
 bambini è spiritoso ma osservatelo attentamente e
 troverete tante interpretazioni per voi.

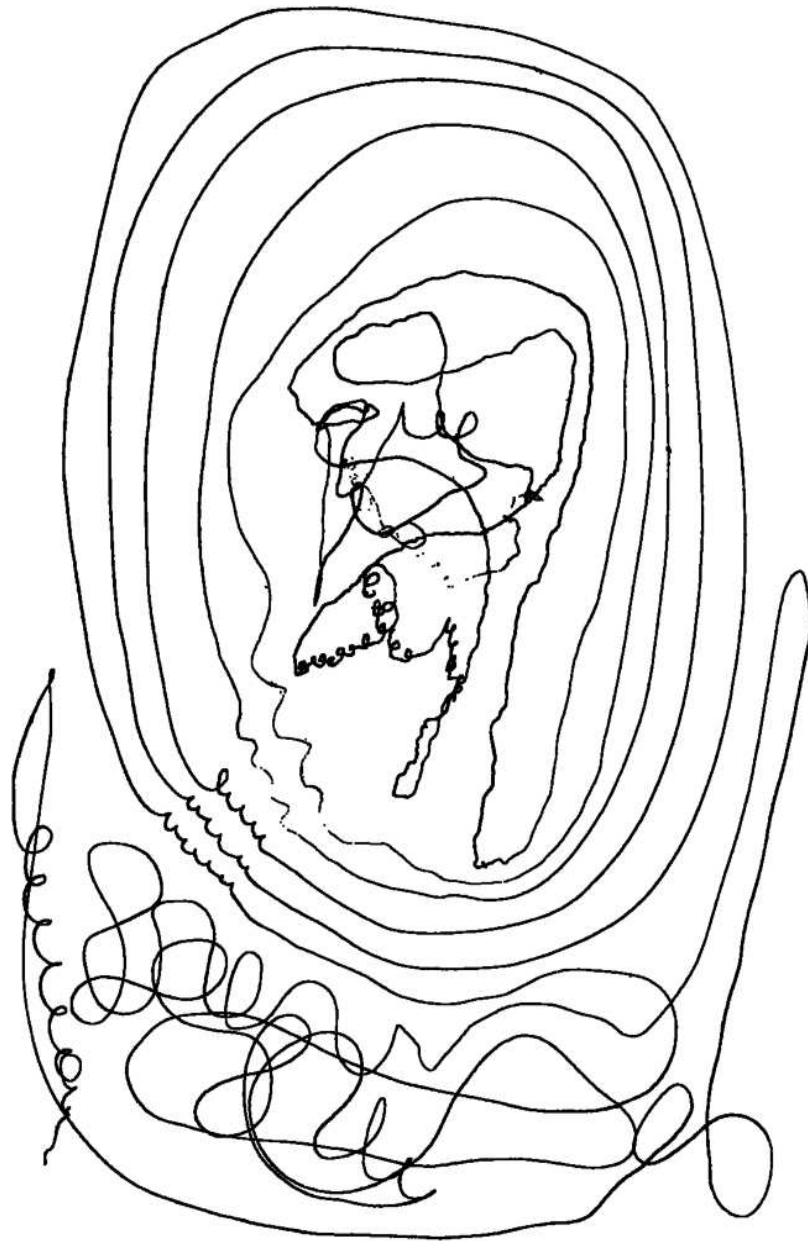


Non guardate la mamma era bella e doveva essere

G

vedi
pg. 14


è un bambino. Vedete potete interpretare ogni disegno come volete. Io sono artista e faccio il disegno e voi interpretate. Sì, ma quello ti ho detto che l'ho dedicato a tua moglie (mamma). Allora doveva essere bello, questo è dedicato ai bambini. È spiritoso ma osservatelo attentamente e troverete tante interpretazioni per voi.



H

vedi
pg. 17

Dio vuole che io ti parli, in nome di D.
di



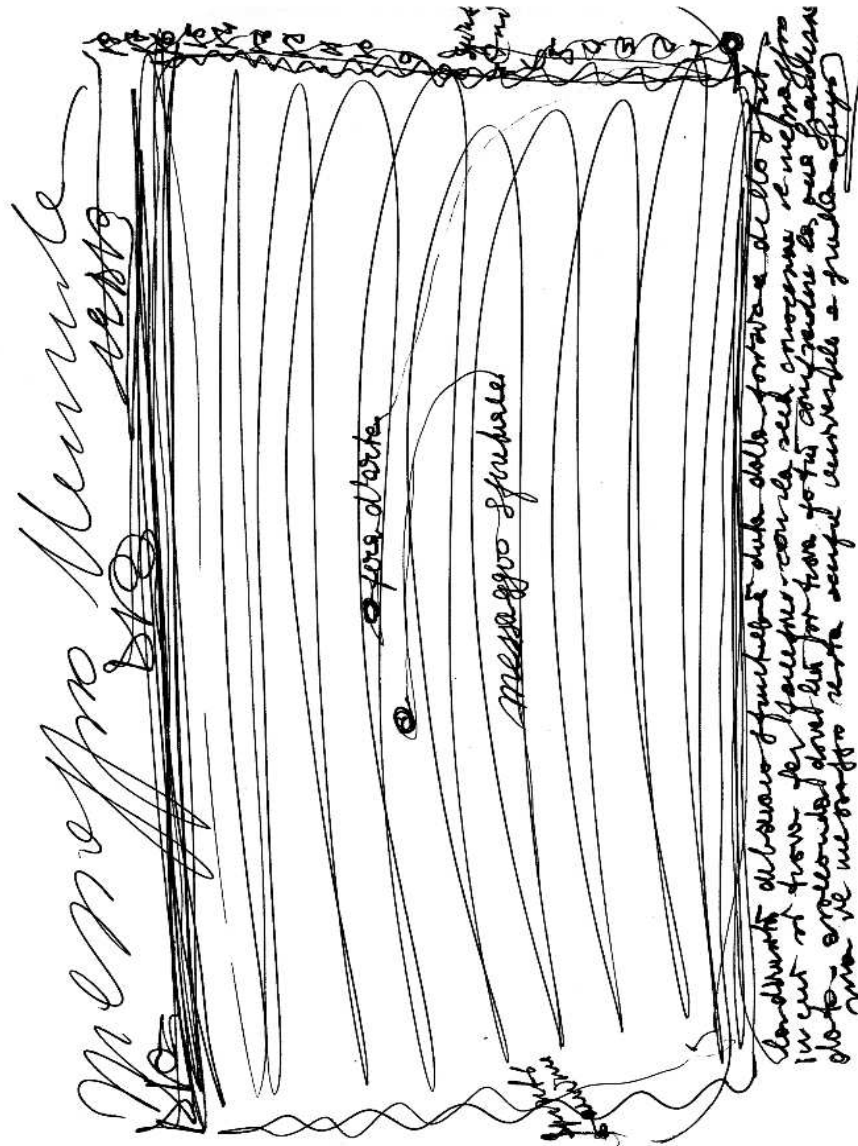
I
vedi
pg. 40

Dio vuole che io ti parli, in nome di D.....

È Maria Serena che parla.
Si io affermo in nome di Dio onnipotente di essere Serena.

L
vedi
pg. 186

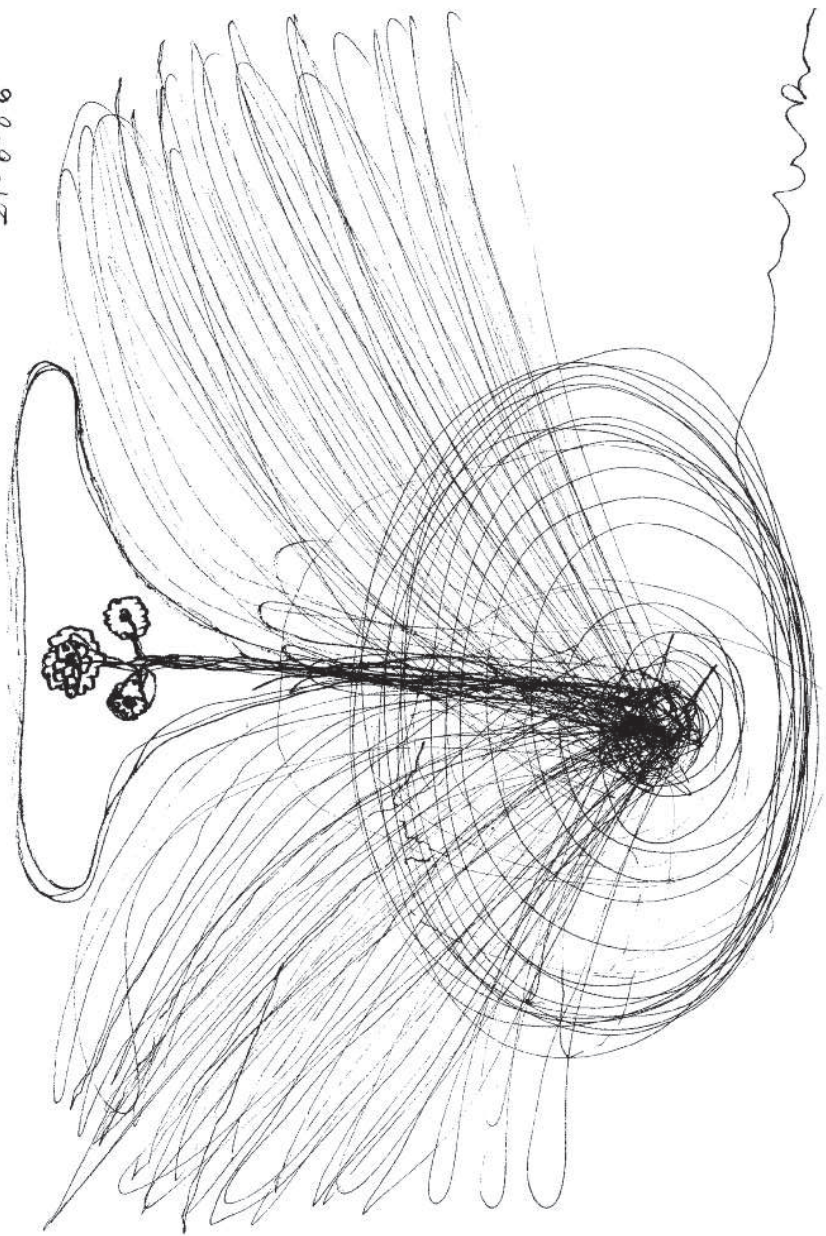
è Maria Serena che parla.
si io affermo in nome di Dio onnipotente di essere Serena.



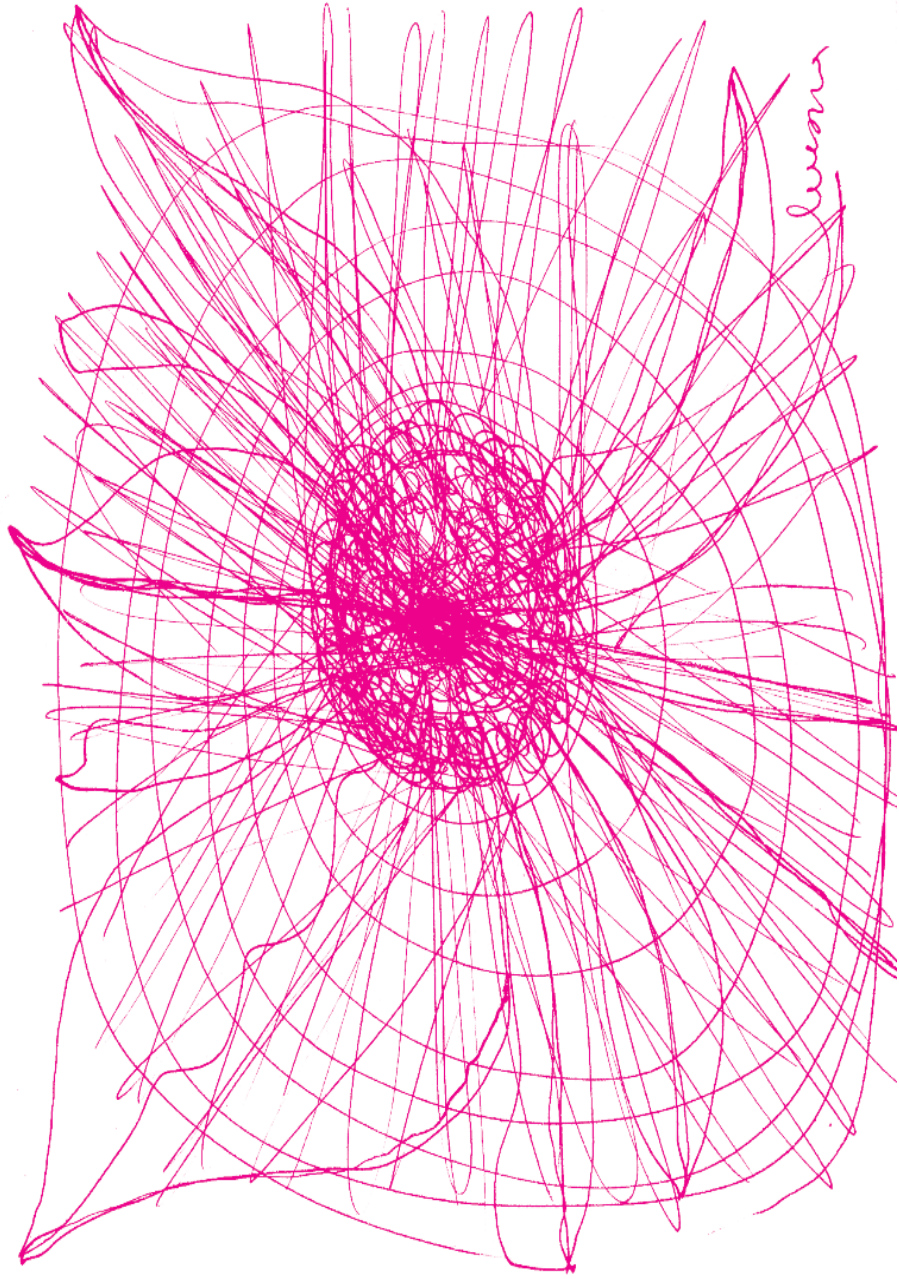
M
vedi
pg. 242

Messaggio Universale. DIO. Opera d'arte o messaggio Spirituale.
La diversità del suono spirituale è data dalla posizione dello Spirito in cui si trova per percepire con la sua conoscenza il messaggio dato. A secondo dove lui si trova potrà comprendere la sua grandezza. Ma il messaggio resta sempre universale e grande. Luigi

29-6-86



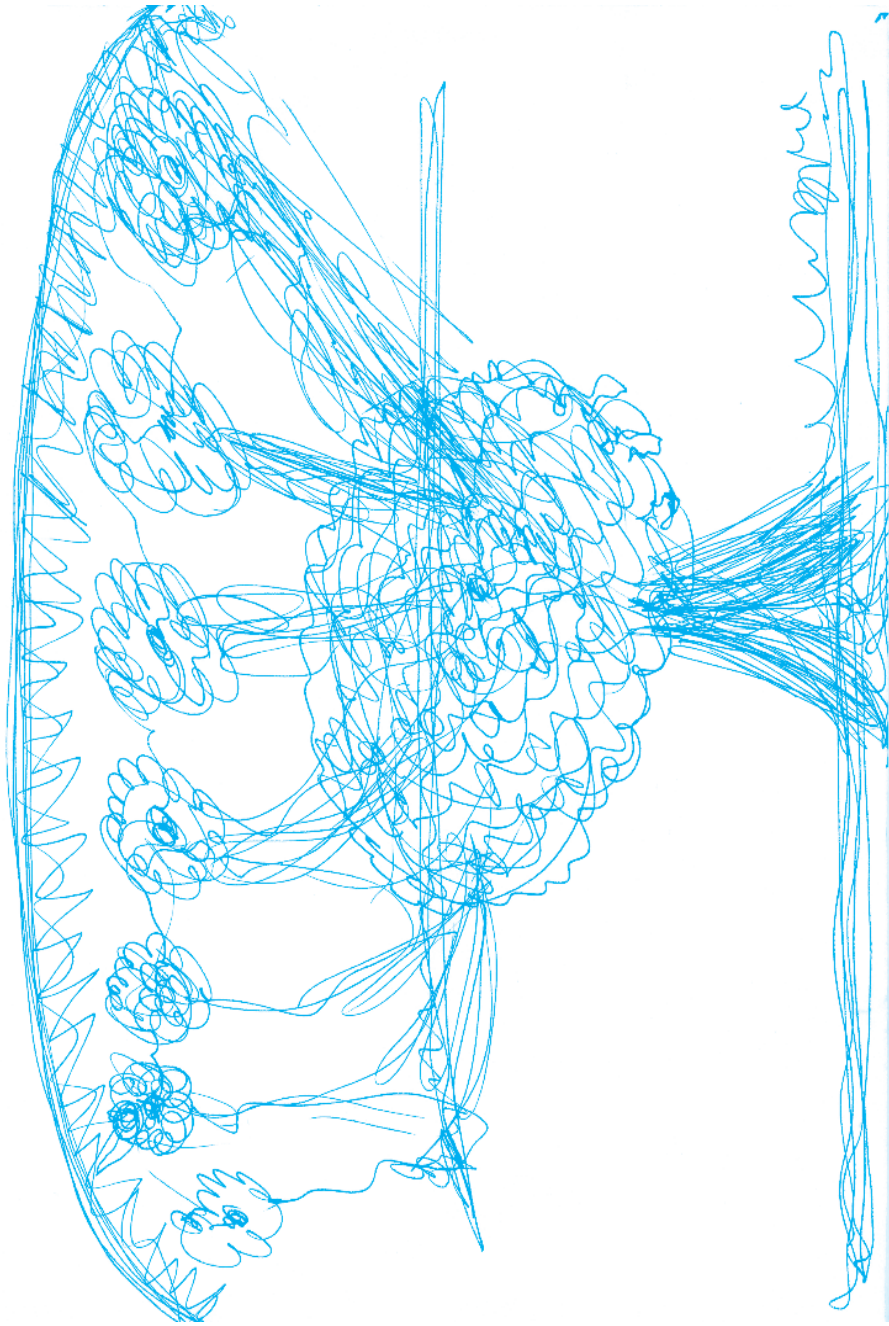
N



Luana

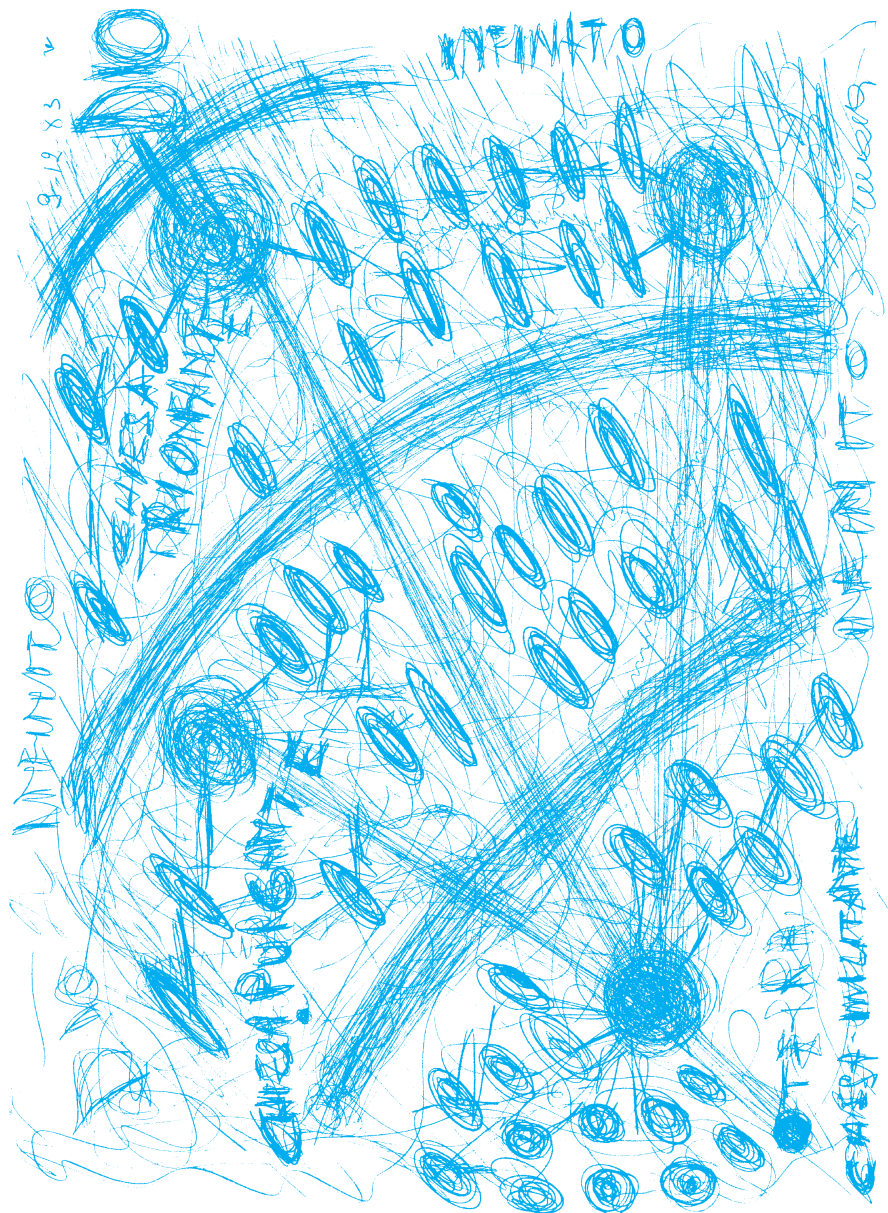
O

vedi
pg. 66



P

vedi
pg. 73



Q

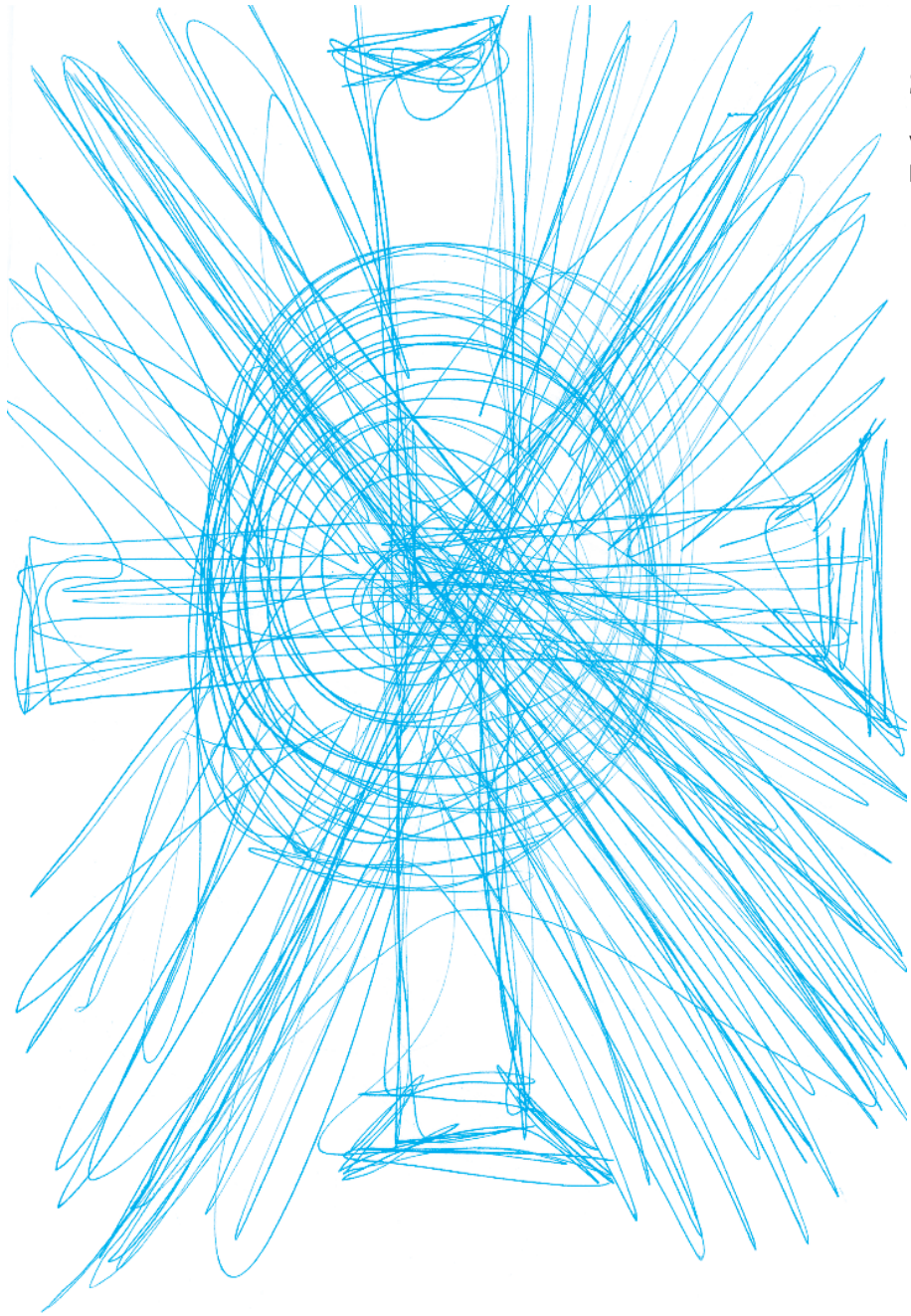
vedi
pg. 131



R

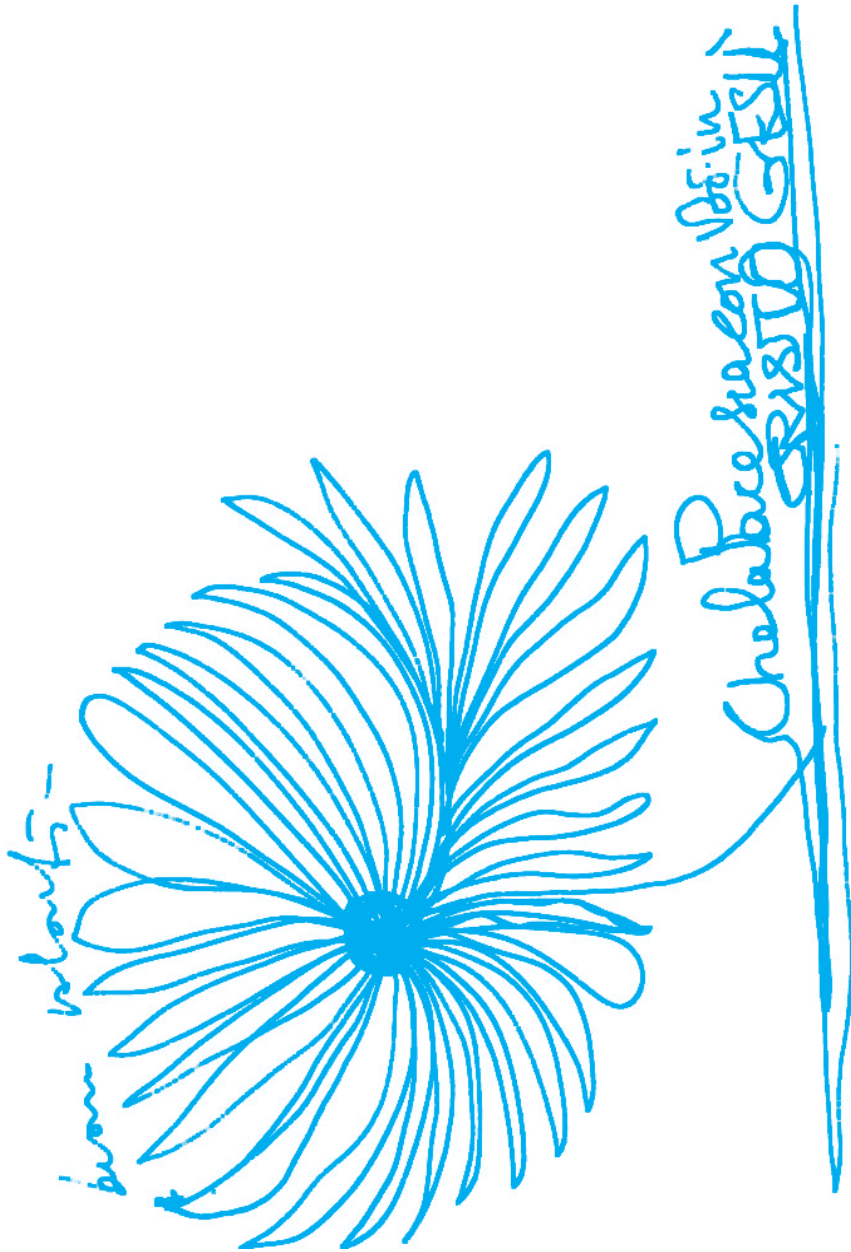
vedi
pg. 198

Zio Luigi alla mia cara nipote Letizia.

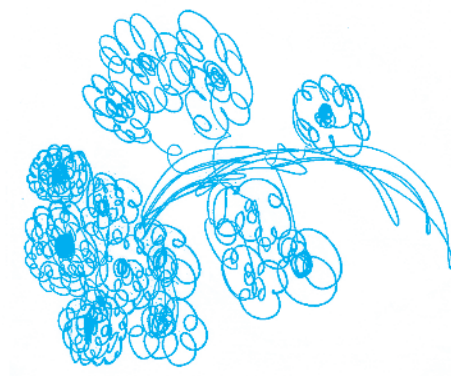


S

vedi
pg. 202



buona volontà.
Che la pace sia con voi in Cristo Gesù.

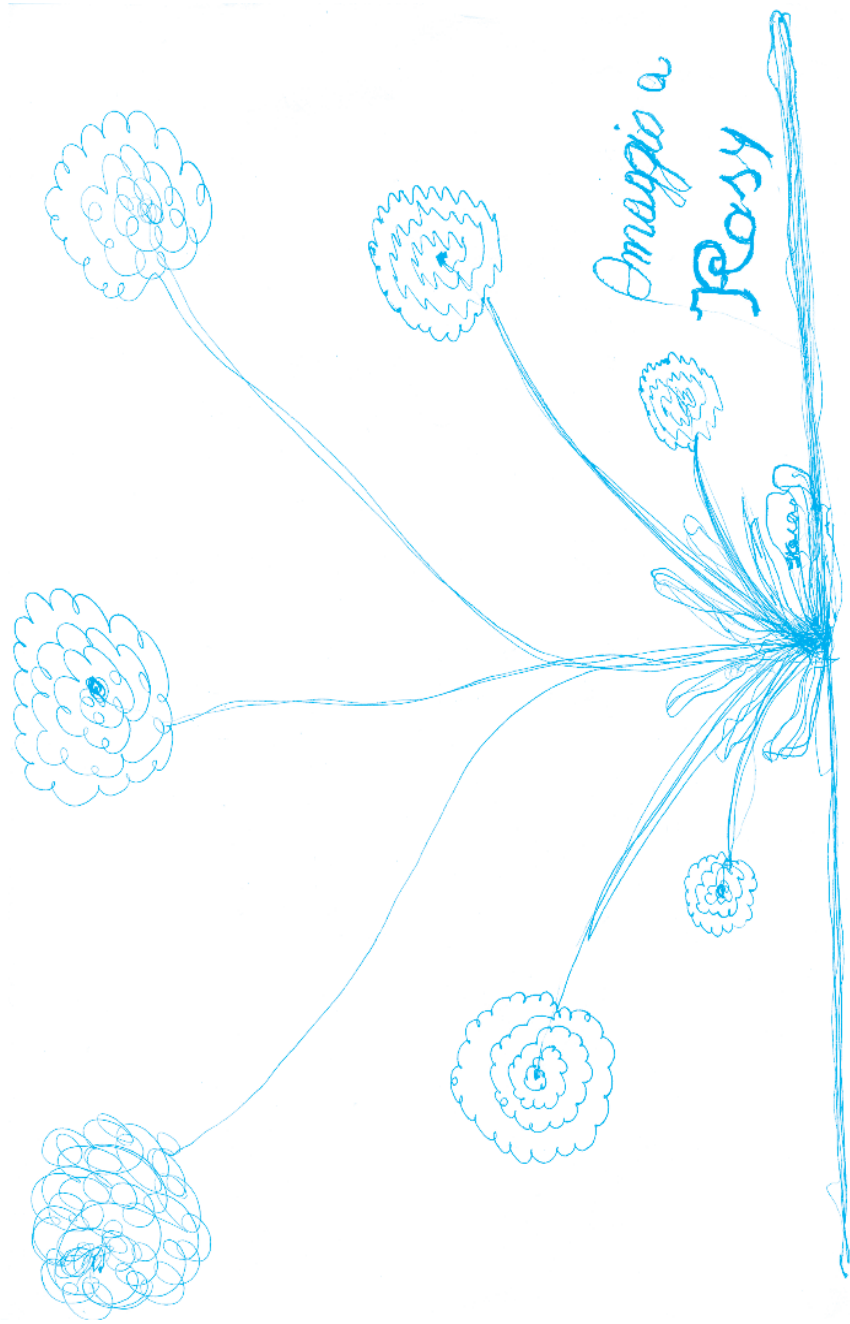


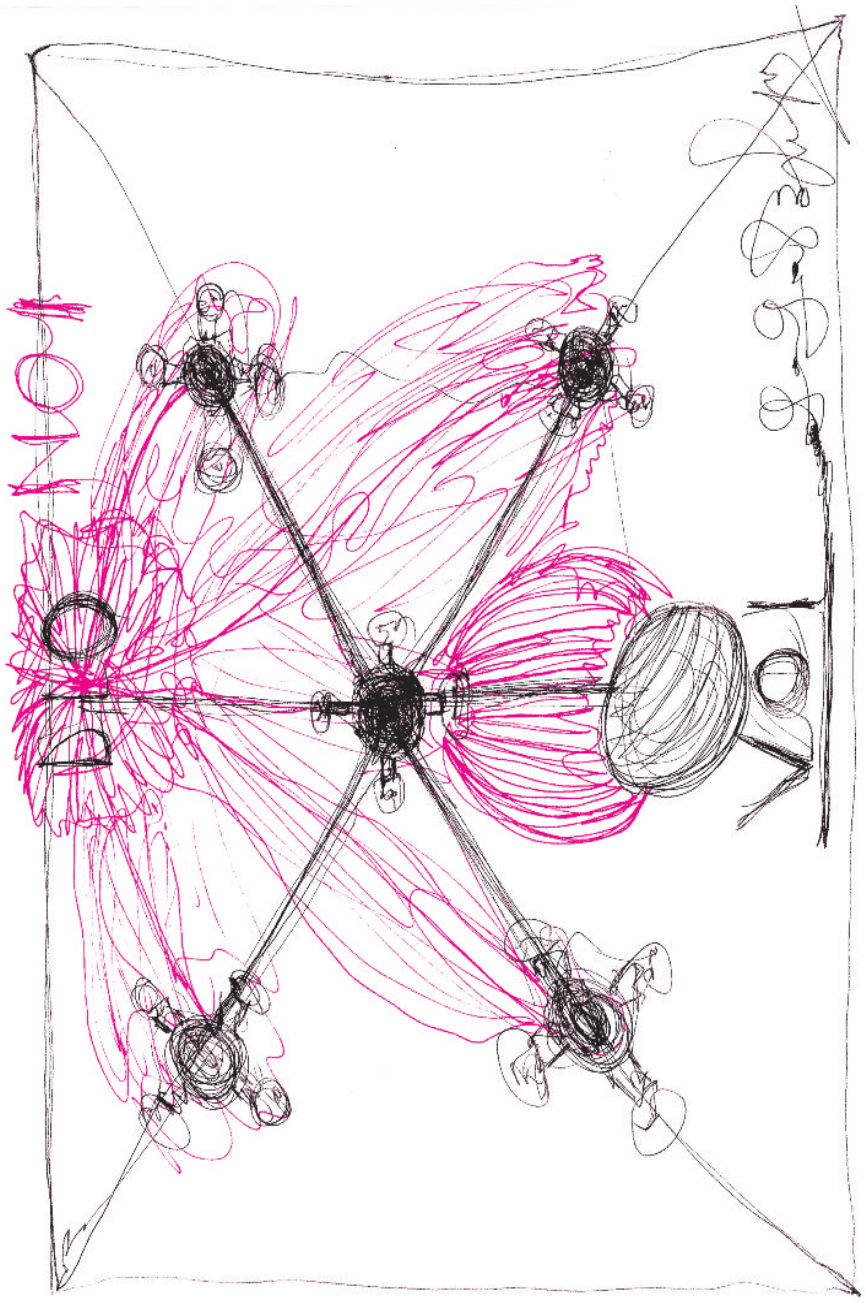
Si ho compreso ma tu non devi
pensare che se il Signore ti fa
avere quella esperienza di perdere
un figlio - tu poi non la devi superare.

Si ho compreso ma tu non devi pensare che se il Signore ti fa avere quella esperienza di perdere un figlio - tu poi non la devi superare.



Parola di Dio
dà i suoi frutti!!!





Finito di stampare
Prima Edizione nel mese di maggio 2002
Seconda Edizione nel mese di maggio 2004